



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA DI VITERBO

**Corso di Dottorato di Ricerca in
ECONOMIA E MANAGEMENT- XXIX CICLO**

**TITOLO TESI DI DOTTORATO DI RICERCA
GLI EFFETTI DELLA PAC NELLA FILIERA DEL POMODORO DA INDUSTRIA
(s.s.d. AGR/01)**

Tesi di dottorato di:

Dott.ssa Valentina CERIMONIA

Coordinatore del corso:

Prof. Silvio FRANCO

Firma

Tutore

Prof. Alessandro SORRENTINO

Firma

Co-tutore

Prof. Angelo FRASCARELLI

Firma.....

A.A. 2016/17

*Alla mia famiglia,
ai miei zii Massimo e Alessandro
a Stefano Prezioso
ed a quanti generosamente
mi hanno supportato.*

*"Sicuramente i più coraggiosi
sono coloro
che hanno la visione più chiara
di ciò che li aspetta,
così della gioia come del pericolo,
e tuttavia l'affrontano."*

Thukydídes

(Storia della guerra peloponnesiaca)

INDICE

SOMMARIO	III
ABSTRACT	IV
INTRODUZIONE	1
Struttura del lavoro.....	6
CAPITOLO 1 Quadro evolutivo della PAC e regolazione del mercato.....	7
1.1 Dagli Anni '70 al 1989	8
1.2 Dal 1990 alla Riforma Fischler	11
1.3 La Riforma Fischler (2003).....	16
1.4 La PAC dal 2008 al 2010	19
1.5 La PAC dal 2011 al 2014	21
1.6 La nuova PAC 2014-2020.....	22
CAPITOLO 2 Il mercato del pomodoro da industria italiano: analisi descrittiva	27
2.1 La dinamica del settore a livello mondiale	32
2.2 La dinamica del settore a livello europeo	36
2.3 La dinamica del settore a livello nazionale	42
2.4 La filiera del pomodoro da industria in Italia	45
2.5 Le Organizzazioni di Produttori.....	54
2.5.1 Le regole della concorrenza nel settore ortofrutta	57
2.6 Accordo interprofessionale e contratto quadro	59
2.7 Le associazioni internazionali	60
2.8 Evoluzione dei sussidi agricoli e dei prezzi	62
2.9 Evoluzione del prezzo e del sussidio del pomodoro da industria in Italia	64
2.10 Il mercato del pomodoro da industria italiano	68
CAPITOLO 3 Gli effetti del mutamento della PAC: analisi econometrica esplicativa.....	71
3.1 La letteratura	71
3.2 Obiettivi e quesiti di ricerca	76
3.3 Il modello	77
3.4 Il metodo	84
3.5 Banche dati e database	87
3.6 Risultati ed analisi	89
CAPITOLO 4 Considerazioni conclusive	98
4.1 Discussione dei risultati	98
4.2 Estensioni della ricerca	104
APPENDICE	106

ALLEGATI.....	129
BIBLIOGRAFIA.....	144

SOMMARIO

L'Unione Europea (UE), attraverso le varie riforme della Politica Agricola Comune (PAC), ha modificato le modalità e gli obiettivi dei suoi interventi economici in favore degli agricoltori dei diversi Stati membri, tramite anche un cambiamento delle normative. Le varie riforme sono intervenute sul *come*, *perché* e *chi* è beneficiario dei sostegni della PAC. Tali aiuti concorrono alla formazione del reddito delle aziende agrarie.

L'obiettivo della tesi è verificare se ci sia, quindi, una dipendenza tra il sussidio e i redditi dei produttori di pomodoro nel passaggio tra la fase agricola e quella di prima trasformazione.

Dopo aver descritto un quadro evolutivo della PAC nel settore del **pomodoro da industria**, una rassegna della normativa europea ed italiana, il lavoro contiene un'analisi di settore a livello mondiale, europeo, nazionale del pomodoro da industria, nonché un'analisi della filiera italiana dalla fase agricola al consumatore.

La metodologia del lavoro di tesi è l'Arellano - Bond Dynamic Panel GMM Estimator (GMM method), utilizzata in un lavoro scientifico di Pavel Ciaian (Ciaian, 2015). Il lavoro di tesi porta ad evidenziare la rilevanza e la supremazia mondiale del settore del pomodoro da industria italiano, evidenzia i rapporti di filiera nel passaggio tra fase agricola e prima trasformazione e verifica l'incidenza sui redditi delle diverse tipologie di sussidio.

ABSTRACT

The European Union is changing in time the instruments and goals of its financial contributions to farmers of various member states via reforms of the Common Agricultural Policy (CAP) and modifications of corresponding legislation. These reforms have changed *how*, *why*, and *who* will benefit of CAP subsidies which contribute to training the incomes of agricultural firms.

The aim of the present Thesis is to search for relationships between EU subsidies and income of tomato producers before the first product transformation phase.

We begin by describing the evolution of CAP and the present status of Italian and European legislation in the tomato sector. We then analyze at the world, European, and National level the sector of industrial tomato, together with an analysis of the supply chain at the national level from agricultural production to end-consumers.

Our approach is based on the Arellano-Bond Dynamic Panel GMM Estimator (GMM method), already utilized in a previous article (Ciaian, 2015). This analysis highlights the importance and world pre-eminence of Italian industrial tomato sector, singles out the links along the supply chain from agricultural production to first product transformation phase, and quantifies the bearing on farmers income of the various forms of CAP subsidies.

INTRODUZIONE

L'articolo 39¹ del Trattato sul funzionamento dell'UE² le finalità della PAC sono: incrementare la produttività, assicurare un equo tenore di vita alla popolazione agricola³, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti⁴, assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Dalla sua nascita ad oggi le regole definite per perseguire queste finalità possono essere distinte in una tipologia di sostegno alle produzioni ed ai prezzi fino al 1999 ed in una tipologia di sostegno ai redditi dal 2000 ad oggi; queste finalità sono state, poi, declinate nello specifico da ogni Stato membro secondo i diversi interessi nazionali.

Obiettivo della tesi è valutare l'effetto della politica agricola nel comparto del pomodoro da industria in Italia e nella sua filiera.

In particolare l'obiettivo di sostenere il livello dei redditi dei lavoratori del settore diventa centrale per garantire loro un equo tenore di vita. Dagli Anni '90 ad oggi una serie di riforme hanno modificato la modalità di intervento della politica: da un intervento sui prezzi ad uno sui mercati, da sussidi di tipo compensativo a sussidi di tipo disaccoppiato. Nel corso del tempo la politica è cambiata nelle sue strategie attuative anche in virtù dei cambiamenti socio-economici e strutturali. Tale cambiamento si è concretizzato attraverso una serie di riforme e verifiche: Riforma Mac Sharry, Agenda 2000, Riforma Fischler, PAC 2014-2020.

Negli ultimi 30 anni si sono susseguite velocemente delle importanti e significative trasformazioni che hanno stravolto la forma di sostegno ai redditi delle aziende agricole⁵. Infatti l'obiettivo di un'equa redistribuzione delle risorse e di sostegno al reddito permane ancora oggi non essendo del tutto centrato⁶.

Il problema dei bassi livelli di reddito degli agricoltori non è di facile soluzione.

¹ex articolo 33 del TCE.

²26 ottobre 2012.

³De Gaetano L. JEL: Q10, Q15 (2006) - Franceschetti G. Gallo D. (2004) - GERVASIO A.: SABBATINI M. (a cura di) (2012)

⁴Aprile M. C. D 18, D 82, L15 (2005) - CAIATI G.: MARIANI A. – VIGANO' E. (a cura di) (2001).

⁵Tali cambiamenti hanno, inoltre, visto l'inserimento di principi di stampo ambientalista poiché, nello stesso periodo, è cresciuta a livello mondiale quella preoccupazione nei confronti della situazione ambientale e dei cambiamenti climatici che porta al Summit dell'ONU di Rio de Janeiro (1992) ed al protocollo di Kyoto (1997). In particolare si inizia a parlare di nuovi modelli economici di sviluppo e di nuovi modelli di produzione: dall'economia ecologica al concetto di sviluppo sostenibile. E' proprio, quindi, la sostenibilità e lo sviluppo rurale, insieme alla globalizzazione, a determinare incisivi mutamenti nella politica agricola europea.

⁶Giarè F. (2003).

Pertanto nel corso di questi 60 anni⁷ di PAC si è passati da politiche di sostegno ai prezzi e misure di intervento sui mercati a modalità di sostegno con pagamenti diretti quale forma di sostegno ai redditi agricoli. Contemporaneamente il bilancio europeo ha subito un ridimensionamento nella parte che riguarda la spesa agricola; questa riduzione ha seguito i cambiamenti della PAC citati precedentemente⁸.

L'Europa del XXI° secolo non deve affrontare più le gravi conseguenze della Seconda Guerra Mondiale, pertanto *“it is unacceptable that Europe continues to answer the questions of the twenty-first Century with the policy instruments of Post-War Europe”* (Fischler, 2012⁹); così la PAC si presenta con una veste nuova: bilanci e sussidi devono essere trasparenti, le operazioni devono essere svolte in un'ottica sostenibile, l'ambiente deve essere tutelato e salvaguardato.

In un'ottica di sostenibilità economica vengono rivisti i pagamenti accoppiati che producono dei problemi di allocazione delle risorse economiche, questi vengono progressivamente slegati dal tipo di produzione agricola scelta dall'imprenditore e condizionati al rispetto di criteri di gestione obbligatori e buone pratiche ambientali.

La letteratura evidenzia numerosi studi sugli effetti distorsivi dei pagamenti accoppiati¹⁰, quindi plaude alle modalità di intervento politico poste in essere, che tuttavia non svincolano totalmente i pagamenti disaccoppiati dalla produzione poiché essi rimangono comunque connessi al fattore terra. Questo provoca degli effetti e, ad esempio, continua a favorire le aziende di grandi dimensioni nella fruizione delle sovvenzioni.

Nonostante nell'ultimo decennio si sia stabilito di ridurre in modo significativo il bilancio agricolo europeo l'ultima riforma della PAC 2014-2020 conferma il ruolo preminente e centrale che gli aiuti diretti hanno per raggiungere gli obiettivi che la politica si prefigge. Tra questi obiettivi rimane il sostegno ai redditi degli agricoltori¹¹.

Secondo il rapporto delle Politiche Internazionali dell'UE (PIUE III)¹², sulla distribuzione dei pagamenti diretti, l'importo complessivo corrisposto ai 27 Stati membri dell'UE nell'esercizio finanziario 2013 è stato di circa 42 miliardi di euro, dei quali oltre 3,9 erogati all'Italia, collocandosi pertanto al IV° posto nell'UE a 27 per

⁷Nel 2017 ricorre il 60° anniversario dei Trattati di Roma.

⁸Anania G. (2009).

⁹Foreword A Common Agricultural Policy for the twenty-first century. (Sorrentino, Henke, Severini, 2012).

¹⁰Bhaskar A. e Beghin J.C. (2008).

¹¹Cioffi A. (2005) - Colaneri P. Surace P. JEL: K11, H32, Q15 (2011) - Corsi A. (2015).

¹²Elaborato dal Ministero delle Politiche Agricole sulla base dei dati della Commissione europea.

importi ricevuti, preceduta soltanto da Francia, Germania e Spagna. Sempre secondo il PIUE i beneficiari nei 27 Stati membri sono circa 7,4 milioni dei quali quasi 1,2 milioni sono italiani (16% del totale). L'Italia si colloca al II° posto in Europa per numero di beneficiari.

In questo quadro, in cui la politica è in parte rinazionalizzata, le scelte operate a livello nazionale influiscono fortemente sulle decisioni e sulle attività produttive agricole del Paese¹³. Di conseguenza ciò ha condizionato il comportamento degli attori delle filiere agroalimentari, a partire dagli attori della fase agricola, che hanno dovuto orientare le loro scelte anche in base ai vincoli posti dalle normative.

Le scelte politiche nazionali devono essere efficaci ed efficienti tenendo conto della realtà produttiva che è quella di un'agricoltura basata sull'attività di piccole e medie imprese che mantengono le economie locali delle zone rurali.

Gli effetti redistributivi dei pagamenti diretti diventano un punto cruciale per ottenere e mantenere un equo tenore di vita dei lavoratori del settore primario. In quest'ottica la riforma Fischler mantiene costante la distribuzione dei sussidi europei tra i Paesi Membri, trasferendo il conflitto distributivo all'interno di ogni paese e lasciando ampie possibilità di scelta alle politiche nazionali (Iagatti Sorrentino, 2007).

Un altro aspetto economico fondamentale è la crescita dei prezzi agricoli e la loro volatilità¹⁴. Infatti se si analizza l'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari in generale si nota che questi hanno mostrato una tendenza al rialzo a partire dal 2005/2006, per aumentare in modo repentino nel 2008 e poi ristabilizzarsi a livelli comunque più alti rispetto agli anni precedenti. L'improvvisa instabilità e volatilità dei mercati che si è verificata ha travolto il settore primario che si è trovato spiazzato e senza difese. La crisi che ha generato ha disorientato gli agricoltori che non sono in grado di affrontarla con strategie incisive nel breve termine. Sulla base di questo, le politiche di efficientamento delle sovvenzioni devono tener conto dei costi¹⁵ economici e sociali che possono scaturire da eventuali crisi di mercato impreviste ed imprevedibili (Sorrentino, 2008)¹⁶.

Tra i diversi settori agricoli quello del **pomodoro da industria** è molto particolare e definito, nella più ampia filiera dell'ortofrutta; è un settore strategico in Italia e molto importante nell'UE. Il Rapporto Finale dell'Agrosynergie¹⁷ sull'*Evaluation des mesures concernant les tomates transformées* (2006) definisce come i paesi europei con il

¹³Secondo un'ottica di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

¹⁴Volatilità: misura l'incertezza circa i futuri movimenti del prezzo di un bene o di una attività finanziaria.

¹⁵Ackrill R. W. (2003) - Antòn J. Giner C. J.E.L. Q14, C15, C61 (2005).

¹⁶Sorrentino A., Atti del workshop 2008, Gruppo 2013.

¹⁷(Groupement Europeen d'Interet Economique).

maggior volume della materia prima pomodori trasformata fossero: l'Italia, la Spagna, la Grecia, il Portogallo e la Francia (Tab. n. 11).

L'Italia è il primo produttore europeo, seguito dalla Spagna. Italia e Spagna insieme nel 2015 hanno fornito quasi i due terzi dei pomodori prodotti nell'UE (Bourgeois V. Forti R., 2016). Secondo i dati Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) nel 2015 sono circa 73.000 gli ettari investiti con una produzione di circa 5,4 milioni di tonnellate, con le province di Foggia e Piacenza come principali aree di produzione; inoltre l'Italia è anche il primo trasformatore a livello europeo per tutte le tipologie di prodotto trasformato, dal succo di pomodoro al ketchup, ed un grande esportatore con un valore dell'esportato pari a 1 miliardo e 536 milioni di euro¹⁸ nel 2015. In Italia il consumo di **pomodoro** trasformato è di circa 35 kg pro-capite¹⁹ e circa il 40% della produzione è destinata al consumo interno, mentre il 60% della produzione è destinata all'esportazione.

Pertanto nel settore del pomodoro da industria risulta necessario capire se gli obiettivi di *policy*, perseguiti con modifiche ai sussidi, hanno avuto un ruolo nella formazione del prezzo dei prodotti e del reddito degli agricoltori; in altre parole se le politiche influiscono sui prezzi delle produzioni modificando i rapporti di filiera e se incidono sul reddito degli agricoltori.

Per quanto esposto il lavoro di tesi si propone di verificare se le scelte di natura politica hanno influenzato i prezzi di mercato e i rapporti di filiera nel settore del pomodoro da industria. Questi interrogativi, molto complessi ed articolati, non possono essere indagati in modo isolato, ma necessitano di uno studio a più livelli; pertanto, con il lavoro di tesi, si inizia a dare una risposta analizzando la normativa, il settore e la filiera. Si confronta, poi, l'evoluzione dei prezzi di mercato con l'evoluzione delle riforme della PAC e si descrivono i rapporti di forza nella contrattazione tra fase agricola e fase di trasformazione.

Con i sottoquesiti del lavoro di tesi si entra più nello specifico dell'indagine degli effetti redistributivi sui redditi volendo rispondere, in modo quantitativo, alle domande secondo cui i sussidi possono o meno incidere sui redditi degli agricoltori, in che misura, da cosa dipende e cosa possono indurre.

¹⁸Dati Oi Nord Italia.

¹⁹ANICAV.

Interrogativi molto attuali per i quali nell'odierno dibattito non vi sono studi specifici nel settore. Infatti sul settore del pomodoro sono presenti in letteratura diversi studi che, però, prendono in considerazione molti altri aspetti.

Si trovano analisi dei prezzi su diversi mercati esteri, sulle distorsioni sui mercati causate da intermediari, sulle limitazioni di vendita del prodotto agricolo causate dai costi di trasporto. Inoltre sono presenti studi ed analisi sulla produzione, importazione ed esportazione del prodotto agricolo (fresco o trasformato), sulla distribuzione spaziale dei prezzi industriali; varie analisi sulla struttura di numerosi mercati, sugli accordi contrattuali e coalizione tra attori della filiera, sulla segmentazione ed innovazione della fase industriale. Negli studi presenti in letteratura vengono impiegati diversi metodi empirici di tipo statistico e/o econometrico²⁰.

Il lavoro di tesi affida una prima parte all'analisi della normativa di riferimento, del settore e della filiera, mentre la parte empirica ad un modello econometrico finora poco applicato in ambito agricolo e sicuramente mai nel settore del pomodoro da industria.

La rilevanza di tale ricerca sta nel voler elaborare uno strumento utile per gli operatori del settore ad oggi mancante, fornendo un quadro il più completo possibile dell'evoluzione storica e della situazione attuale del settore e, soprattutto, nel voler essere uno strumento utile per i *policy maker* offrendo un'analisi per orientare le decisioni.

Cambiamenti delle disposizioni politiche e, quindi, delle normative che regolano i mercati agricoli hanno delle ricadute nelle filiere agroalimentari, nei comportamenti degli attori, nei rapporti di filiera in quanto sempre comportano degli adeguamenti del mercato (della gestione, delle strutture, dei servizi) questo incide sui costi e sui prezzi; pertanto si ha un effetto sui redditi ed in particolare sui redditi agricoli.

Modulare, calibrare e strutturare la politica e la gestione dei sussidi in modo efficace ed efficiente diventa, così, di prioritaria importanza.

²⁰ Alcuni riferimenti: Alston, J.M., James, J.S. (2002), Balkhausen O. Banse M. Grethe A. (2008) Barnard C. H. Whittaker G. Westenbarger D. Ahearn M. (1997), Bellia C. Spampinato D. (2005), Breustedt G. Habermann H. (2011), Cavicchioli D., Pretolani R., Tesser F. (2010), Daris R. Mauro L. Prestamburgo M. (2006), De Gaetano L. J.E.L. Q10, Q15 (2005), De Gaetano L. JEL: O18, Q15, Q18, R11, R58 (2007), De Stefano F. (2004), DE FRANCESCO E.: CANAVARI M. – CAGGIATI P. – EASTER K. W. (2002), Dewbre J. Anton J. Thompson W. (2001), Esposti R. Pierani P. (1998), Floyd, J.E. (1965), Garcia Alvarez Coque J. M. (1994), Hammig M. D. Mittelhammer R. C. (1982), Heckman James J. (1976), Just R.E Pope R.D. e Mundlak Y. (2001), Leontief ([1941] 1951), Marongiu S. Cesaro L. (2010), Mauro L. Prestamburgo M. (2001), Melnick Rafi Shalit Haim (1985), Moro D. Sckokai P. (2006), Moro D. Nardella M. e Sckokai P. (2005), Valenciano J. Perez Mesa J. C. Levy Mangin J. P. (2008).

STRUTTURA DEL LAVORO

Il lavoro di tesi è organizzato in quattro capitoli e prevede un approccio multi-metodologico.

Nel primo capitolo si definisce il quadro evolutivo della PAC nel settore attraverso una rassegna della normativa europea ed italiana, quindi un'evoluzione storica della PAC e delle modalità di regolazione del mercato dagli Anni '70 ad oggi.

Il secondo capitolo contiene un'analisi descrittiva del mercato del pomodoro da industria italiano attraverso un'analisi di settore a livello mondiale, europeo, nazionale, un'inquadramento della filiera del pomodoro da industria, ponendo particolare attenzione al passaggio tra la fase agricola e quella di trasformazione e, infine, attraverso un'indagine dell'evoluzione dei sussidi agricoli e dei prezzi del prodotto.

Il terzo capitolo apre all'analisi econometrica esplicativa attraverso la contestualizzazione della letteratura di riferimento, la definizione degli obiettivi, la descrizione del modello e del metodo, la presentazione delle banche dati interrogate e, infine, l'analisi dei risultati.

Il quarto capitolo è dedicato alle considerazioni conclusive ed alla presentazione di possibili estensioni di ricerca..

CAPITOLO PRIMO

QUADRO EVOLUTIVO DELLA PAC E REGOLAZIONE DEL MERCATO

Nel presente capitolo si esamina il quadro evolutivo della PAC in riferimento al settore del pomodoro da industria, ponendo un primo sguardo ai meccanismi di regolazione di origine normativa. Il primo obiettivo del lavoro è, infatti, quello di studiare il quadro di riferimento della normativa del settore.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale nasce la Comunità Economica Europea, nell'ambito della quale si struttura la prima forma di politica sovranazionale: la PAC. Nella Tabella n. 1 sono riportate le principali fasi e tappe di questa politica.

Intorno agli inizi degli Anni '70 si assiste ad una delle prime crisi alimentari rilevanti a livello mondiale; riflessi di tale crisi si ripercuotono anche sulla PAC verso, però, la fine del decennio. Pertanto inizia un processo di riforma negli Anni '80 volto ad affrontare la crisi dei mercati agricoli mondiali e destinato a revisioni e ulteriori rinnovamenti a carattere pluriennale.

Tab. n. 1: Fasi della PAC.

1957	Trattato di Roma
1958	Conferenza di Stresa
1962-1983	Ocm originarie
1984-1987	Prima riforma della Pac
1988-1992	Seconda riforma della Pac
1993-1999	Riforma Mac Sharry
2000-2004	Agenda 2000
2005-2009	Riforma Fischler
2010-2014	Health Check
2014-2020	Pac 2014-2020

Fonte: Frascarelli, 2014

1.1 Dagli Anni '70 al 1989

Il settore del **pomodoro da industria** inizia a strutturarsi come mercato comune grazie all'introduzione del Reg. (CEE) n. 516 del 1977²¹, che al tempo stesso, comporta la conseguente abrogazione del Reg. (CEE) n. 865 del 1968 del Consiglio, il Reg. (CEE) n. 1164 del 1976 e il Reg. (CEE) n. 1972 del 1975 del Consiglio. In particolare il Reg. (CEE) 516/77 esplicita i prodotti ai quali applicare l'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti ortofrutticoli trasformati, ridefinendo il numero della tariffa doganale comune e la designazione delle merci. In seguito viene aggiunto, oltre al dazio doganale:

- un prelievo all'importazione dei prodotti per gli zuccheri diversi addizionati;
- un prezzo minimo all'importazione per i concentrati di pomodori;
- un prezzo minimo speciale per i nuovi Stati membri fino al 31 dicembre 1977;
- la possibilità per il Consiglio di istituire un regime di prezzi "*plancher*";
- la possibilità di restituzioni all'esportazione.

Inoltre all'articolo 10 viene specificato che per i concentrati di pomodori è necessario avere un titolo d'importazione il cui rilascio è subordinato alla costituzione di una cauzione supplementare.

In seguito il Reg. (CEE) n. 1152 del 1978²² estende il periodo delle campagne di commercializzazione, per i concentrati di pomodori, dal 1° luglio al 30 giugno; inoltre viene istituito un regime di aiuti alla produzione sia per i concentrati di pomodori che per i pomodori pelati, come da Allegato 1 bis del regolamento stesso. Tale regime, oltre ad essere oggetto di revisione, si basa sui contratti stipulati nella Comunità tra produttori, o loro associazioni/unioni, e trasformatori, o loro associazioni/unioni legalmente costituite. Pertanto, **per la prima volta, si definiscono le modalità di calcolo del prezzo minimo che i trasformatori devono pagare ai produttori.**

Infine, con l'Articolo 3 ter, si stabilisce che l'importo dell'aiuto deve compensare la differenza tra il livello dei prezzi dei prodotti comunitari e quello dei prodotti dei paesi terzi.

²¹GU n. L 73/1 del 21.3.77, regolamento relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli.

²²GU n. L 144/1 del 31.5.78, regolamento che modifica il Regolamento (CEE) n. 516/77 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli.

Il Reg. (CEE) n. 1154 del 1978²³ modifica in parte il Reg. (CEE) n. 1035 del 1972 e il Reg. (CEE) n. 2601 del 1969 nella parte che riguarda la compensazione finanziaria concessa ai trasformatori che hanno concluso contratti e che hanno trasformato. Con il Reg. (CEE) n. 1360 del 1978 si istituisce un regime d'incentivazione per stimolare la costituzione di associazioni o unioni di produttori agricoli al fine di sopperire alle riscontrate carenze strutturali nell'offerta e nella commercializzazione.

Tale regolamento si applica all'intero territorio italiano, ad alcune regioni della Francia ed al territorio belga. Per quanto riguarda l'Italia tra i prodotti, ai quali si applica il regolamento, si trovano i prodotti ortofrutticoli. Al Titolo II vengono elencate le modalità di riconoscimento delle associazioni e delle unioni, gli scopi, le finalità e la definizione dell'importo degli aiuti.

I Reg. (CEE) n. 643 e 646 del 1982, invece, definiscono rispettivamente:

- i prezzi di riferimento per i pomodori in ECU per 100 kg netti di prodotto;
- altre disposizioni in materia di qualità dei pomodori.

Anche con il Reg. (CEE) n. 1441 del 1982 si determinano ulteriormente i prezzi di riferimento della campagna 1982; mentre il Reg. (CEE) n. 1602 del 1982 modifica il Reg. (CEE) n. 1962 del 1981, stabilendo, all'Allegato I coefficienti da applicare all'aiuto alla produzione per i concentrati di pomodoro.

Per tutto il decennio degli Anni '80 vi è un susseguirsi di regolamenti che stabiliscono, modificano e ridefiniscono i termini temporali delle campagne di commercializzazione, i coefficienti da applicare all'aiuto e i prezzi di ritiro per i pomodori in serra e per quelli da trasformazione; tali regolamenti sono riportati in Tabella n. 2.

²³GU n. L 144/5 del 31.5.78, regolamento che modifica il Regolamento (CEE) n. 1035/78 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli e il Regolamento (CEE) n. 2601/69 che prevede misure speciali per favorire il ricorso alla trasformazione per talune varietà di arance.

Tab. n. 2: Regolamenti.

Reg. (CEE) n. 1615 del 1983	stabilisce i coefficienti da applicare all'aiuto alla produzione per i concentrati di pomodori.
Reg. (CEE) n. 1649 del 1983	fissa il livello massimo del prezzo di ritiro per i pomodori in serra per il 1983.
Reg. (CEE) n. 908 del 1984	fissa i prezzi di riferimento dei pomodori per il 1984.
Reg. (CEE) n. 1277 del 1984	fissa le regole del regime di aiuto alla produzione per gli ortofrutticoli trasformati.
Reg. (CEE) n. 1630 del 1984	fissa il livello massimo del prezzo di ritiro per i pomodori in serra per il 1984.
Reg. (CEE) n. 1563 del 1985	fissa il livello massimo del prezzo di ritiro per i pomodori in serra per il 1985.
Reg. (CEE) n. 2222 del 1985	fissa il prezzo minimo da pagare ai produttori e l'importo dell'aiuto alla produzione per i prodotti a base di pomodoro (campagna 1985/1986).
Reg. (CEE) n. 2077 del 1986	fissa il prezzo minimo da pagare ai produttori e l'importo dell'aiuto alla produzione per i prodotti a base di pomodoro (campagna 1986/1987).
Reg. (CEE) n. 1694 del 1988	fissa il livello massimo del prezzo di ritiro per i pomodori in serra per giugno 1988.
Reg. (CEE) n. 1957 del 1989	fissa il prezzo minimo da pagare ai produttori e l'importo dell'aiuto alla produzione per i prodotti a base di pomodoro (campagna 1989/1990).

Fonte: normativa europea - Eurlex.

Vengono, inoltre, istituite delle misure temporanee concernenti modifiche all'aiuto alla produzione per i prodotti trasformati a base di pomodoro, di cui al Reg. (CEE) n. 1320 del 1985, ed ai requisiti qualitativi minimi necessari per beneficiare degli aiuti. Tra questi atti sono da evidenziare quelli riportati in Tabella n. 3.

Infine si trovano alcuni regolamenti che, in modo specifico, definiscono il prezzo²⁴ d'offerta comunitario applicabile al prodotto proveniente dalla Grecia²⁵.

²⁴Tutti i prezzi comunitari relativi al periodo antecedente l'entrata in vigore della moneta unica Euro sono espressi in ECU, European Currency Unit (simbolo ƒ), ovvero "unità di conto europea".

²⁵Reg. (CEE) n. 749 del 1985, Reg. (CEE) n. 987 del 1986, Reg. (CEE) n. 3201 del 1988.

Tab. n. 3: Regolamenti.

Reg. (CEE) n. 2223 del 1985	fissa le modalità di applicazione delle misure temporanee per l'aiuto alla produzione dei prodotti trasformati a base di pomodoro.
Reg. (CEE) n. 2939 del 1985	modifica il Reg. (CEE) 1320 del 1985.
Reg. (CEE) n. 1764 del 1986	determina i requisiti qualitativi per i prodotti a base di pomodoro.
Reg. (CEE) n. 1929 del 1987	riguarda misure temporanee relative all'aiuto per i prodotti trasformati a base di pomodoro.
Reg. (CEE) n. 3732 del 1987	riguarda precisazione relative alla concessione all'aiuto dei prodotti trasformati a base di pomodoro.
Reg. (CEE) n. 2246 del 1988	istituisce un sistema di limiti di garanzia per prodotti trasformati anche a base di pomodoro.
Reg. (CEE) n. 1126 del 1989	riguarda misure temporanee relative all'aiuto per i prodotti trasformati a base di pomodoro.
Reg. (CEE) n. 1957 del 1989	fissa il prezzo minimo da pagare ai produttori e l'importo dell'aiuto alla produzione per i prodotti a base di pomodoro (campagna 1989/1990).
Reg. (CEE) n. 2321 del 1989	fissa le modalità di applicazione del regime di aiuti alla produzione dei prodotti trasformati anche a base di pomodoro.

Fonte: normativa europea - Eurlex.

1.2 Dal 1990 alla Riforma Fischler

Prima della Riforma Mac Sharry (1992) che ridefinisce obiettivi e strategie della Politica Agricola Comune, vengono emanati alcuni regolamenti importanti per il settore del pomodoro.

Il Reg. (CEE) n. 829²⁶ del 1990 della Commissione definisce i prezzi di offerta comunitari per la Spagna; un regolamento interessante poiché la Spagna è uno dei paesi, a livello comunitario, che compete fin dagli Anni '70 con l'Italia per quanto riguarda le produzioni di pomodori.

Il Reg. (CEE) n. 1206 del 1990 del Consiglio stabilisce le regole generali di aiuto alla produzione nel settore degli ortofrutticoli trasformati, abrogando il Reg. (CEE) n. 1277 del 1984; mentre il Reg. (CEE) n. 2080 del 1990 della Commissione e il Reg. (CEE) n. 3379 del 1990 del Consiglio, per la campagna 1990/1991, stabiliscono rispettivamente:

- il prezzo minimo da pagare ai produttori di pomodoro e l'importo dell'aiuto alla

²⁶GU n. L 86/20 del 31.3.90, fissa per la campagna 1990 i prezzi d'offerta comunitari dei pomodori applicabili per la Spagna.

produzione per i prodotti trasformati a base di pomodoro;

- l'aiuto accordato ai prodotti trasformati a base di pomodori.

Nel 1992, nel corso dell'Uruguay round del GATT viene approvata la **Riforma Mac Sharry** della PAC; le principali modifiche che vengono apportate riguardano:

- la riduzione graduale dei prezzi di intervento;
- pagamenti compensativi ad ettaro ed a capo;
- *set-aside*, o messa a riposo dei terreni, obbligatorio;
- misure accompagnatorie.

Pertanto vengono ridotti i prezzi agricoli garantiti compensando tramite pagamenti di tipo compensativo, ancora legati a fattori produttivi, e tramite l'istituzione di altre misure cosiddette di accompagnamento. Con il Reg. (CE) n. 1746 del 1995 della Commissione si stabilisce, per la campagna 1995/1996, il prezzo minimo alla produzione di pomodori e l'aiuto alla produzione per i prodotti trasformati a base di pomodoro. La definizione di un mercato comune del settore si struttura in modo più puntuale verso la fine degli anni '90. L'Organizzazione Comune di Mercato del comparto ortofrutticolo, infatti, viene approvata nel 1996²⁷, e si articola in tre regolamenti: ortofrutta fresca (*Reg. CE 2200/1996*), ortofrutta trasformata (*Reg. CE 2201/1996*) e agrumi trasformati (*Reg. CE 2202/1996*). In particolare nel corso degli Anni '90 il regime di sostegno prevede un prezzo minimo garantito, sulla base di una spesa FEOGA-garanzia per l'Italia (milioni di ECU) come riportato in Tab. 4 (De Filippis, 2000):

Tab. 4: Spesa FEOGA-Garanzia (milioni di ECU).

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
ORTOFRUTTA TRASFORMATA	253,2	223,0	226,7	218,7	240,7	226,4	236,9
POMODORO DA INDUSTRIA	217,3	184,3	198,6	186,7	206,6	195,2	178,6

Fonte: INEA Working paper n. 3, anno 2000.

Ad ogni modo è il Reg. (CE) n. 659 del 1997 della Commissione che reca le modalità di applicazione del Reg. (CE) 2200/1996.

Nel 1997 viene presentato da Jacques Santer, politico lussemburghese Presidente della

²⁷Arfini A. Donati M. Giacomini C. (2007).

Commissione europea, il documento **Agenda 2000** al Parlamento Europeo che si pone nuovi obiettivi in generale, ma che nel settore dell'ortofrutta conferma l'applicazione della riforma del 1996 stabilita dal Consiglio.

Agenda 2000 quindi stabilisce²⁸:

- *riduzione dei prezzi* istituzionali al fine di promuovere la competitività, i prezzi di sostegno dei mercati vengono ridotti in misura compresa tra il 15% per i cereali e il 20% per le carni bovine. Una riduzione del 15% interessa il settore del latte a partire dalla campagna 2005/2006. Tali riduzioni sono introdotte gradualmente, al fine di incrementare la competitività dei prodotti agricoli sui mercati nazionali e mondiali. I cambiamenti, inoltre, devono contribuire alla progressiva integrazione dei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale;
- *un equo tenore di vita per la comunità agricola*, la riduzione dei prezzi istituzionali viene, in parte, compensata da un aumento dei pagamenti diretti, ciò al fine di garantire agli agricoltori un equo tenore di vita. Il passaggio dal sostegno dei prezzi al sostegno diretto al reddito, quindi, implica un'ulteriore separazione tra aiuti e produzione;
- *rafforzare il ruolo dell'Unione nel contesto degli scambi internazionali*; un maggiore adeguamento ai mercati consente di migliorare il percorso di integrazione di nuovi Stati membri e di rafforzare la posizione dell'Unione Europea nell'ambito del ciclo di negoziati dell'OMC. Come sottolineato nelle conclusioni del Consiglio europeo di Berlino, "le decisioni adottate in materia di riforma della PAC nel quadro dell'Agenda 2000 costituiranno elementi essenziali per la definizione del mandato di negoziato della Commissione per i futuri negoziati commerciali multilaterali in ambito OMC";
- *la qualità in primo piano*, la riforma, infatti, tiene conto delle crescenti preoccupazioni dei consumatori su quella che è la qualità e la sicurezza degli alimenti, la tutela ambientale e il benessere degli animali negli allevamenti. Il rispetto di standard minimi in materia di ambiente, di igiene e di benessere degli animali risulta necessario sia nel contesto del sostegno ai mercati che in quello della nuova politica di sviluppo rurale²⁹;

²⁸http://ec.europa.eu/agriculture/cap-history/agenda-2000/index_en.htm.

²⁹BANTERLE A.: SEGRE' A. (a cura di) (2008) - Briamonte L. Ievoli C. JEL: H61, Q14 (2011) - Brunori G. Di Iacovo F. Marescotti A. Pieroni P. Rossi A. (2003) - Brunori G. Basile E. - Cecchi C. (2001) - Carrà G. Vindigni G. JEL: O18, Q18, Q28, R38 (2010) - Colaneri P. JEL: G28, H72, H77 (2009) - Colaneri P. JEL: Q12, K22 (2008) - De Rosa M.: Nazzaro C. (2008)

- *integrazione di obiettivi ambientali nella PAC*, gli Stati membri hanno l'obbligo di adottare le misure ambientali che ritengono appropriate. Per adempiere alla normativa, essi hanno a disposizione tre opzioni (misure agro-ambientali³⁰ nell'ambito di programmi di sviluppo rurale, pagamenti diretti nel quadro delle organizzazioni di mercato, concessione di tali pagamenti al rispetto di determinate condizioni ambientali). In caso di inadempienza, negli ultimi due casi, si deve applicare una riduzione proporzionale dei pagamenti o la revoca degli stessi;
- *un nuovo contesto per lo sviluppo rurale: il secondo pilastro della PAC*, le nuove decisioni politiche di sviluppo rurale hanno come obiettivo quello di creare un contesto che possa essere coerente e sostenibile per il futuro delle zone rurali europee. Pertanto si integrano le riforme, che sono state introdotte nei settori di mercato, tramite il sostentamento di un settore agricolo concorrenziale e multifunzionale all'interno del quadro di una strategia di sviluppo rurale. I principi fondamentali sui quali si basa la nuova politica di sviluppo rurale: *sussidiarietà, partenariato e flessibilità* di programmazione; mentre tre sono gli obiettivi principali: rafforzare il settore agricolo e forestale (ora per la prima volta riconosciuto come parte integrante della politica di sviluppo rurale); migliorare la competitività delle zone rurali; salvaguardare l'ambiente e tutelare il patrimonio rurale dell'Europa;
- *gestione decentralizzata*, viene modificata l'organizzazione dei pagamenti diretti ai produttori rispetto all'impostazione precedente. Infatti parte di quelli relativi ai settori delle carni bovine e dei prodotti lattiero-caseari assumono la forma di una dotazione finanziaria nazionale, a carico del FEAOG, che può essere ripartita tra gli Stati membri in funzione di quelle che possono presentarsi come priorità nazionali o regionali specifiche;
- *ulteriori semplificazioni*, nel settore vinicolo, ad esempio, c'è ora un unico regolamento (prima ce n'erano ventitré), nello sviluppo rurale, un unico regolamento (prima nove). La Commissione, tuttavia, cerca di favorire la semplificazione anche decentrando, razionalizzando e snellendo le procedure di programmazione.

L'obiettivo della nuova riforma è quello di contribuire ad un'agricoltura

³⁰Bassi I. Cristea I. (2009) - Brunori G. Galli M. Rossi A. (2001).

multifunzionale, sostenibile, competitiva.

Agenda 2000, pertanto, tenta di rispondere alle preoccupazioni del consumatore in materia di sicurezza e qualità degli alimenti e di benessere degli animali ed intende, infine, assicurare la protezione e il miglioramento dell'ambiente rurale per le generazioni future³¹.

La proposta di Agenda 2000 viene approvata nel 1999 con la precisazione di una valutazione intermedia dell'impatto.

Il Reg. (CE) 790/2000³² della Commissione, che abroga il Reg. (CEE) n. 778/93, e stabilisce precise norme di commercializzazione del prodotto, a sua volta abrogato dal Reg. (CE) n. 1221/2008 della Commissione. Il Reg. (CE) n. 449/2001 della Commissione reca le modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 2201/96 del Consiglio³³, per prodotti quali:

- pomodori pelati, interi e non, congelati;
- pomodori pelati, interi e non, conservati;
- fiocchi, succo e salse di pomodoro;
- concentrato di pomodoro;
- pomodori non pelati interi conservati;
- pomodori non pelati conservati non interi;

Viene stabilita, inoltre, la durata della campagna di commercializzazione che, per quanto riguarda i pomodori, va dal 15 giugno al 15 novembre dello stesso anno; viene definito ciò che riguarda i *contratti* e la loro stipula, le *informazioni obbligatorie* che le parti devono dare, viene ribadita l'importanza dei *criteri minimi di qualità* del prodotto conferito. Infine vengono determinate le modalità di presentazione delle domande di aiuto, i controlli e le sanzioni, le comunicazioni obbligatorie dello Stato membro alla Commissione.

Nel 2002 Franz Fischler, commissario europeo austriaco, propone una riforma della Politica Agricola Comune. Nel frattempo il Reg. (CE) n. 175 dello stesso anno fissa l'importo supplementare dell'aiuto relativo alla campagna 2001/02 e l'aiuto relativo alla campagna 2002/03 per i pomodori destinati alla trasformazione³⁴.

³¹COM (98) 158 def. GU delle Comunità europee L 160 del 26.6.1999 e L 179 del 14.7.1999.

³²Modificato dal Reg. (CE) n. 717/2001 della Commissione.

³³Per quanto riguarda il regime di aiuti nel settore dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli.

³⁴Nel quadro del Regolamento (CE) n. 2201/196.

1.3 La Riforma Fischler (2003)

Nell'anno 2003 si presenta al settore agricolo una nuova riforma: la **Riforma Fischler**, Reg. CE n. 1782 del 2003, che cambia le modalità di aiuto al settore primario. Le novità introdotte con tale riforma che riguardano gli strumenti sono:

- disaccoppiamento;
- pagamento unico aziendale;
- condizionalità³⁵;
- modulazione;
- *revisione delle OCM*³⁶, tra cui quella del pomodoro.

Questa riforma in realtà nasce come una revisione di medio termine³⁷ di Agenda 2000, ma di fatto apporta delle novità proprie di una riforma incisiva di ri-orientamento del sistema di sostegno agricolo. Pertanto vengono semplificate le misure di sostegno, sia del mercato che degli aiuti diretti, attraverso il disaccoppiamento³⁸ dalla produzione degli aiuti diretti ai produttori; inoltre inizia il rafforzamento del secondo pilastro della PAC, in particolar modo dello sviluppo rurale, attraverso il trasferimento dei fondi dal primo pilastro (modulazione).

Un primo pacchetto di misure riguarda solo alcuni settori:

- Reg. (CE) n. 1784 del 2003, OCM cereali;
- Reg. (CE) n. 1785 del 2003, OCM riso;
- Reg. (CE) n. 1786 del 2003, OCM foraggi essiccati;
- Reg. (CE) n. 1787 e n. 1788 del 2003, OCM latte e prodotti lattiero-caseari.

Un secondo pacchetto di misure viene varato nel 2004; tale pacchetto riguarda la riforma degli aiuti ai prodotti mediterranei (tabacco, luppolo, cotone e olio di oliva). Il Reg. (CE) n. 265 del 2004³⁹ della Commissione, inoltre, fissa le restituzioni all'esportazione del quadro dei sistemi A1 e B nel settore degli ortofrutticoli, in particolare pomodori, arance, limoni e mele. Pertanto è veramente un periodo

³⁵F. Gallerani V., Raggi M., Viaggi D. JEL: Q1, Q18, Q2 (2006) - Belletti G. Simoncini R. JEL: Q18, Q57 (2006).

³⁶Bertazzoli A. Petriccione G. (2006).

³⁷Mid-Term Review (MTR).

³⁸Gohin A. (2006)

³⁹Ulteriormente ridefinito dal Reg. (CE) n. 557/2006.

riformatore.

Novità importanti sono, inoltre, la *condizionalità* e la *modulazione*. Nel primo caso viene posta una *conditio sine qua non* secondo la quale l'erogazione del sussidio è subordinato al rispetto di standard stabiliti tramite normativa. Tali standard, denominati Criteri di Gestione Obbligatori (CGO)⁴⁰ e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA), si riferiscono:

- ambiente;
- sicurezza alimentare;
- sanità delle piante;
- benessere animale.

Nel secondo caso viene introdotta la riduzione graduale degli aiuti diretti ai beneficiari per spostare delle risorse economiche dal I pilastro al II pilastro, rafforzando così lo sviluppo rurale.

In Tab. 5 viene riportata per il periodo 2001-2005, la spesa del FEOGA, per il pomodoro da industria, nei principali paesi produttori in Europa. E' possibile notare come il paese a cui è destinata la quota maggiore è l'Italia.

Tab. n. 5: Spesa FEOGA in Europa - pomodoro da industria (mln di euro)

Campagna	Totale	Italia	%	Spagna	%	Grecia	%	Portogallo	%	Francia	%
2001-2002	222,7	118	53	34,9	16	32,5	15	28,2	13	8,7	4
2002-2003	278	162	58	44,9	16	28,8	10	31,6	11	10,5	4
2003-2004	268	149	55	49,4	18	33,2	12	28,8	11	8,3	3
2004-2005	314	183	58	58,7	19	33	11	30,8	10	8,4	3

Fonte: Servizio Produzioni vegetali Emilia-Romagna (www.crpv.it/doc/5212/InsertoPomodoro.pdf) 05/01/2016.

In seguito nel 2006 viene modificata l'Organizzazione Comune di Mercato dello zucchero, nel 2007 dell'ortofrutta trasformata e nel 2008 del vino. Dal 2001 al 2007 il pagamento comunitario è di tipo accoppiato, cioè è vincolato alla tipologia di produzione agricola realizzata. In particolare nel caso del **pomodoro** da industria si ha un aiuto in euro/t; tale aiuto viene definito con il Reg. CE n. 2201/96 ed è pari a 34,50 euro/t, inoltre viene concesso alla Organizzazioni di Produttori che, in seguito, ridistribuiscono alle imprese.

Il processo di riforma dell'OCM, iniziato il 24 gennaio 2007 con la Comunicazione

⁴⁰Regolamento n. 1782/2003, Allegato III e IV.

della Commissione (*COM (2007) 17*), è poi giunto all'accordo politico tra i ministri dell'agricoltura dell'Unione, con l'obiettivo di ricondurre anche il settore ortofrutticolo nei termini della riforma, ma con un approccio graduale. Nel 2007 sono stati approvati il regolamento sull'OCM unica (*Reg. CE n. 1234/2007*) e il 12 giugno del 2007 viene approvata la riforma dell'ortofrutta trasformata, i cui obiettivi principali vengono così definiti:

- ridurre le fluttuazioni del reddito dei produttori;
- aumentare il consumo di ortofrutta nell'UE;
- conservare e tutelare l'ambiente;
- potenziare la competitività e l'orientamento al mercato;
- ridurre gli oneri amministrativi.

Viene inoltre confermato il ruolo centrale delle Organizzazioni di Produttori (OP) sia per quanto riguarda i prodotti freschi, sia per quanto attiene ai prodotti trasformati. Non solo si determina il rafforzamento del ruolo delle Organizzazioni di Produttori (OP), ma anche il cofinanziamento dei programmi operativi (PO), nei quali devono essere ricompresi: ritiri dal mercato, raccolta prima della maturazione o mancata raccolta, promozione e comunicazione, formazione, assicurazioni sul raccolto, partecipazione alle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento.

Tutto questo grazie all'emanazione del Reg. (CE) n. 1182/2007 del Consiglio che reca le norme specifiche per il settore ortofrutticolo⁴¹. Sinteticamente si riportano i titoli di tale regolamento:

- Titolo I, *disposizioni introduttive*, ambito di applicazione;
- Titolo II, *classificazione dei prodotti*, norme di commercializzazione;
- Titolo III, *organizzazioni di produttori*, requisiti e riconoscimento, fondi di esercizio e programmi operativi, estensione delle regole ai produttori di una circoscrizione economica, relazione;
- Titolo IV, *organizzazioni e accordi interprofessionali*, requisiti e riconoscimento, regole di concorrenza, estensione delle regole;

⁴¹Recante modifiche delle direttive 2001/112/CE, 2001/113/CE e dei regolamenti (CEE) n. 827/68, (CE) n. 2200/96, n. 2201/96, n. 2826/2000, 1782/2003, n. 318/2006 ed abrogando il Reg. (CE) n. 2202/96.

- Titolo V, *scambi con i paesi terzi*, disposizioni generali, importazioni (titoli, dazi, contingenti e misure di salvaguardia), esportazioni (titoli e regime di perfezionamento passivo);
- Titolo VI, *disposizioni attuative, modificative e finali*.

Con questa riforma il settore dei trasformati entra nel regime del premio unico aziendale, definito dalla riforma Fischler, solo dopo un primo periodo transitorio, con una modifica all'articolo 51 del Reg. (CE) n. 1782/2003, sull'uso agricolo del suolo.

1.4 La PAC dal 2008 al 2010

Verso la fine del 2007 la Commissione presenta una comunicazione (COM 2007b) sulla valutazione dello “stato di salute” (Helth Check⁴²) della PAC. Una fase che non doveva portare ad un nuovo stravolgimento della politica agricola. Si apre così un percorso fatto di considerazioni e proposte che si conclude un anno dopo, verso la fine del 2008, con quelle che vengono definite come le decisioni finali di questa revisione. Tali decisioni scaturite dall'Helth Check sono:

- disaccoppiamento totale degli aiuti diretti;
- modulazione obbligatoria;
- quote latte;
- misure di mercato;
- regionalizzazione;
- art. 68-71 (ex art. 69).

In particolare per la produzione del **pomodoro da industria** è stato introdotto un disaccoppiamento parziale temporaneo, triennale (2008-2010), con una ripartizione al 50% fra quota accoppiata e disaccoppiata.

Alla fine dei tre anni l'aiuto viene totalmente disaccoppiato. In questo modo si cerca di aiutare il settore a ri-orientarsi al mercato.

Anche gli altri paesi europei produttori di pomodoro lasciano una quota accoppiata, mentre, Spagna, Portogallo e Francia condividono la scelta italiana del 50% accoppiato,

⁴² Arfini F. Donati M. (2008).

la Grecia lascia un pagamento accoppiato del 70%.

In questa fase si possono poi distinguere due tipologie di produttori: quelli storici, cioè che coltivavano già nel periodo di riferimento 2004-2006, e quelli non storici, che, pertanto, non sono titolari di diritti all'aiuto su base storica poiché hanno iniziato a produrre dopo il 2007.

L'aiuto viene fissato annualmente tramite un decreto ministeriale sulla base di quanto sancito dal *DM del 31 gennaio 2008 n. 1229*, in applicazione della normativa comunitaria (*Reg. CE n. 1782/2003 del Consiglio e Reg. CE n. 1973/2004 della Commissione*), nonché sulla base delle superfici comunicate annualmente da Agea; in particolare, quindi, per l'anno 2008 viene fissato un pagamento accoppiato ad ettaro di 1.410,187 euro, a fronte di un aiuto indicativo di 1.300,00 euro/Ha inizialmente definito (*Circolare MIPAAF n. 1689 del 25 giugno 2009*).

Nel 2009 viene, invece, determinato un aiuto indicativo inferiore rispetto al 2008 e pari a 1.100,00 euro/Ha (*DM n. 1481/2009*); infine nel 2010 tale importo viene ulteriormente ridotto a 1.000,00 euro/Ha (*DM 1834/2010*). Le superfici ammesse, però, a seguito dei controlli nel 2009, sono risultate pari a 78.115,246 ettari. Dividendo il budget di 91,98 milioni di euro per tale superficie risulta un aiuto accoppiato di 1.177,491 euro per ettaro; mentre le superfici ammesse a seguito dei controlli nel 2010, sono risultate pari a 77.807,16 ettari, pertanto dividendo il budget di 91,98 milioni di euro per le superfici realmente investite risulta un aiuto accoppiato di 1.182,1534 euro/Ha.

Tab. n. 6: aiuti dal 2008 al 2010 (€/Ha).

Anno	Aiuto indicativo	Aiuto definitivo
2008	1.300,00	1.410,187
2009	1.100,00	1.177,491
2010	1.000,00	1.182,1534

Fonte: Decreti Ministeriali riportati nel paragrafo 1.4.

Il 30 luglio 2010 viene emanato il Reg. (UE) n. 687 della Commissione⁴³; con tale regolamento, in particolare, si definisce precisamente:

- cosa si intende per “sottoprodotto”;
- cosa si intende per “preparazione”;
- cosa deve essere incluso nel valore della produzione commercializzata,

⁴³Modifica il Reg. (CE) n. 1580/2007 e reca le modalità di applicazione dei regolamenti del Consiglio (CE) n. 2200/96, (CE) n. 2201/96 e (CE) n. 1182 del 2007

introducendo il tasso forfettario, in percentuale, da applicare al valore fatturato dei prodotti trasformati.

In questo periodo è da segnalare un fatto importante, che incide dal punto di vista economico sul settore del **pomodoro**, vengono, infatti, escluse dal finanziamento dell'UE in quanto non conformi alle norme della stessa, spese nel settore ortofrutticolo dei pomodori, per l'Italia, a causa di accertate carenze nei controlli amministrativi e contabili, mancata conciliazione dei registri tenuti dalle organizzazioni di produttori e trasformatori di pomodori con la contabilità imposta dalla legislazione nazionale nell'esercizio finanziario del 2008 e del 2010⁴⁴.

1.5 La PAC dal 2011 al 2014

L'anno 2011 è l'anno di applicazione a tutti gli effetti della Riforma Fischler, detta anche *Fischler a regime*. Il pagamento comunitario viene elargito alle imprese agricole, ma è totalmente svincolato dal tipo di produzione. L'azienda, pertanto, riceve un aiuto a prescindere dal tipo di produzione realizzata.

Il plafond attribuito all'Italia è di 183,967 milioni di euro totalmente disaccoppiato ed assegnato tramite titoli ordinari (Frascarelli, 2009); pertanto ben si evidenzia come il valore di questi titoli aumenti in funzione del fatto che viene inserita una "quota pomodoro", che vi entra a farne parte integrante e sostanziale. Sulla base di quanto definito nel triennio 2004-2006 per ogni produttore viene calcolato:

- un importo di riferimento, dalla media triennale degli aiuti percepiti;
- una superficie di riferimento, dalla media triennale degli ettari investiti;
- il numero e il valore dei titoli.

Nel 2011, inoltre, viene emanato il Reg. di esecuzione⁴⁵ (UE) n. 898 della Commissione, che modifica il Reg. di esecuzione (UE) n. 543 del 2011 e che riguarda i limiti per l'applicazione dei dazi addizionali per i pomodori. Pertanto per il codice NC 0702 0000, designazione merce "pomodori" il livello limite in tonnellate per il campo di applicazione del dazio addizionale è pari a 481762 (periodo 1° ottobre - 31 maggio), 44251 (periodo 1° giugno - 30 settembre).

⁴⁴Decisione di esecuzione della Commissione del 9 luglio 2014, notificata con il n. C(2014) 4479.

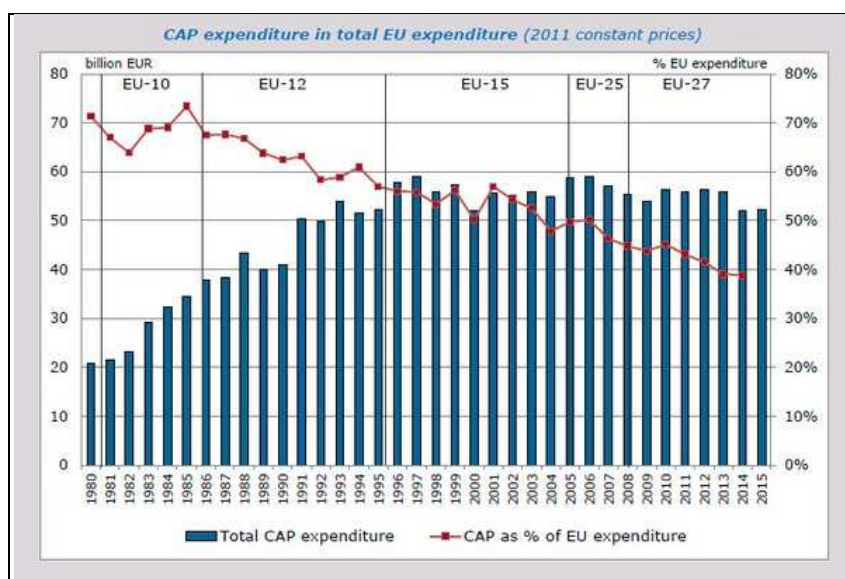
⁴⁵Un regolamento di esecuzione detta quelle che sono le norme specifiche affinché la sua esecuzione sia corretta, per l'effettiva messa in pratica delle disposizioni di legiferate.

Invece i Reg. delegati⁴⁶ (UE) n. 932 e 1031 del 2014 della Commissione istituiscono misure di sostegno eccezionali ed a carattere temporaneo per i produttori di alcuni ortofrutticoli, tra i quali i pomodori di cui al codice NC 0702 00 00, *“al fine di mitigare gli effetti del calo dei prezzi, l'aiuto finanziario dell'Unione dovrebbe essere concesso anche per le operazioni di mancata raccolta e di raccolta prima della maturazione”*.

1.6 La nuova PAC 2014-2020

In Fig. n. 1 il grafico mostra l'evoluzione della spesa della PAC dal 1980 al 2015 come quota del bilancio UE. E' evidente la diminuzione continua nel corso degli anni della spesa per la PAC come percentuale della spesa dell'UE; questo decremento è principalmente dovuto alle riforme della PAC ed alla crescita di investimenti in altre politiche comunitarie. In particolare dagli Anni '90 al 2015 si nota un calo di circa il 20% di spesa rispetto agli Anni '80, ma la diminuzione più sensibile si verifica dopo il 2000.

Fig. n. 1: Evoluzione spesa PAC sul bilancio UE.



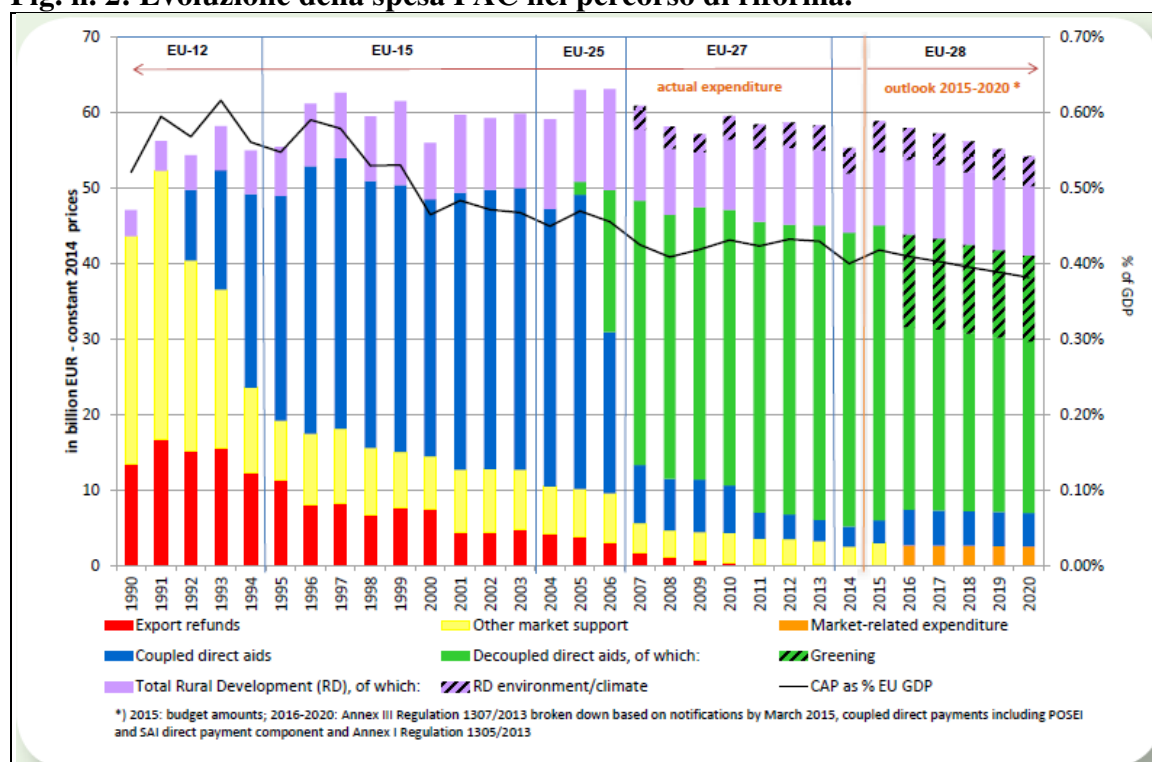
Fonte: DG AGRI.

In Fig. n. 2 è riportata una sintesi del percorso e dell'evoluzione della spesa della PAC e in particolare si nota quanto precedentemente esposto e cioè la progressiva diminuzione

⁴⁶Un regolamento delegato pone in essere un processo di delegificazione, attribuendo, quindi, al Governo il compito di regolamentare in deroga su talune materie.

dei pagamenti diretti accoppiati a favore di quelli disaccoppiati e dello sviluppo rurale. Sensibile è la diminuzione, infatti, dei pagamenti accoppiati (Coupled Direct Payment) a partire dal 2006, come anche l'aumento, a partire dallo stesso anno, dei pagamenti disaccoppiati (Decoupled Direct Payment) e dei pagamenti dello sviluppo rurale. Tale indirizzo viene mantenuto anche con la nuova PAC 2014-2020⁴⁷.

Fig. n. 2: Evoluzione della spesa PAC nel percorso di riforma.



Fonte: DG AGRI.

In Fig. n. 2 viene inoltre riportata la previsione di spesa fino al 2020⁴⁸, insieme all'evoluzione ed al cambiamento della tipologia di sussidi agricoli (DG Agri, settembre 2015⁴⁹). In questa previsione non era contemplata la possibile uscita dell'Inghilterra dall'UE⁵⁰, fatto che invece si è verificato il 23 giugno 2016, le cui conseguenze sulla PAC sono ancora da valutare.

Dal punto di vista dell'evoluzione normativa si può ricordare che questa nuova PAC si basa su diverse proposte legislative adottate dalla Commissione il 12 ottobre 2011; tale fase legislativa si, poi, conclude attraverso un negoziato, tra Parlamento, Consiglio e

⁴⁷ http://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020_en

⁴⁸ http://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/cap-funding/pdf/cap-spending-09-2015_en.pdf

⁴⁹ EU agriculture spending, focused on results, September 2015.

⁵⁰ La cosiddetta Brexit.

Commissione, secondo la nuova procedura introdotta dal Trattato di Lisbona⁵¹ (art. 294 TFUE)⁵².

Tale pacchetto legislativo consta di diversi regolamenti di base, come riportato in Tab. n. 7.

Tab. n. 7: Regolamenti base PAC 2014-2020.

Reg. (UE) n. 1305/2013	sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
Reg. (UE) n. 1306/2013	gestione e monitoraggio della politica agricola comune
Reg. (UE) n. 1307/2013	pagamenti diretti agli agricoltori ⁵³
Reg. (UE) n. 1308/2013	organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli
Reg. (UE) n. 1370/2013	fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli
Reg. (UE) n. 671/2012	applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013 ⁵⁴
Reg. (UE) n. 1028/2012	modifiche al regime di pagamento unico ed al sostegno ai viticoltori ⁵⁵

Fonte: normativa europea - Eurlex.

A causa dei ritardi nel negoziato è stato necessario rinviare al 2015, invece di partire già dal 2014, dell'entrata in vigore del regolamento sui pagamenti diretti agli agricoltori e di altre misure⁵⁶. Inoltre si è palesata la necessità di prevedere un regolamento transitorio⁵⁷ al fine di garantire la prosecuzione degli aiuti, derivati dalla precedente riforma, anche per il 2014.

Tali ritardi, che hanno provocato il protrarsi dei negoziati sulla nuova riforma della PAC, sono dovuti, in parte, alle difficoltà emerse nel giungere ad un accordo sulle prospettive finanziarie (o *Quadro Finanziario Pluriennale* - QFP) per il periodo 2014-2020.

L'approvazione del Parlamento europeo sul QFP 2014/2020 ai sensi dell'art. 312 del TFUE, avvenuta il 19 novembre 2013 a seguito di un'intesa politica con il Consiglio, ha

⁵¹<http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/it/20150201PVL00008/Il-trattato-di-Lisbona>

⁵²http://www.europarl.it/it/scoprire_europa/trattato_lisbona.html

⁵³regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune.

⁵⁴Modifica il Reg. (CE) n. 73 del 2009.

⁵⁵Modifica il Reg. (CE) n. 1234 del 2007.

⁵⁶Misure previste dal Reg. OCM Unica

⁵⁷Reg. (UE) n. 1310 del 2013.

di fatto consentito di sbloccare la situazione e, quindi, il successivo voto sui regolamenti di riforma della PAC.

In generale i testi dei regolamenti legislativi demandano agli Stati membri una lunga serie di scelte che dovranno essere effettuate per l'applicazione della riforma. A livello europeo questa fase legislativa si conclude con l'emanazione dei sopra citati regolamenti, ed è poi compito della Commissione europea predisporre quegli atti attuativi necessari⁵⁸.

Il Reg. UE n. 1307 del 2013⁵⁹ del Parlamento Europeo e del Consiglio introduce la nuova politica agricola dell'UE.

La nuova PAC 2014-2020⁶⁰ prevede una serie di novità:

- l'*agricoltore attivo*;
- il *capping*;
- lo *spacchettamento degli aiuti*;
- il *greening*.

Viene introdotta, quindi, la figura dell'agricoltore attivo, cioè colui che svolge effettivamente attività agricola, viene introdotto un tetto massimo di aiuti, il pagamento unico viene scomposto. La scomposizione prevede:

- un pagamento base;
- un pagamento "verde", volto a pratiche agricole benefiche per clima ed ambiente;
- un pagamento giovani agricoltori,
- sostegno accoppiato.

Tra gli impegni ambientali obbligatori ricompresi nel *greening* è da sottolineare la diversificazione forzata delle colture a seconda dell'ampiezza delle aziende; in

⁵⁸Atti delegati ed atti di esecuzione, previsti dagli artt. 290 e 291 del TFUE.

⁵⁹Recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla Politica Agricola Comune e che abroga i Reg. (CE) n. 637/2008 e 73/2009 del Consiglio,

⁶⁰Council of the European Union (2013a), Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council establishing a common organisation of the markets in agricultural products (Single Cmo Regulation), 13369/1/13Rev 1, Brussels, 25 September

Council of the European Union (2013b), Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council establishing rules for direct payments to farmers under support schemes within the framework of the Common Agricultural Policy (Cap Reform), 13294/1/13Rev 1, Brussels, 25 September

particolare a seconda degli ettari aziendali si ha la seguente ripartizione:

- fino a 10 ettari di SAU nessun obbligo di diversificazione;
- tra i 10 e i 30 ettari di SAU obbligo di realizzare 2 colture, una delle quali non superiore al 75% della superficie;
- oltre i 30 ettari di SAU obbligo di realizzare 3 colture, una della quali non superiore al 75% della superficie e la terza non inferiore al 5%.

Con la nuova programmazione, PAC 2014-2020, si temono ripercussioni nel settore ortofrutta a causa della redistribuzione dei redditi e delle novità degli obblighi ambientali. Viene comunque reintrodotta un sostegno accoppiato ad alcuni settori strategici, che si attesta intorno all'11% degli aiuti totali, fino al 2017 quando ci sarà una revisione a seguito dello studio degli impatti provocati dalla riforma. Dalla ripartizione, poi, degli aiuti nei comparti della zootecnia, dei seminativi e delle colture permanenti, si evidenzia un plafond di aiuti al pomodoro da industria pari a 11,2 milioni di euro (MIPAAF *“La nuova PAC scelte nazionali”* 29/07/2014). Pertanto sulla base di una stima di 70.000 ettari ammissibili, si calcola un premio di 160 euro/Ha per il **pomodoro**.

Ancora una volta l'aiuto disaccoppiato verrà redistribuito sulla base di dati storici e sarà strettamente collegato al produttore agricolo, fermo restando che tale aiuto (titolo all'aiuto) dovrà essere “appoggiato” su un terreno in possesso del produttore. Questi cambiamenti hanno avuto, nel corso del tempo, una ripercussione sulla stabilità dei prezzi del prodotto agricolo, per i quali Organizzazioni di Produttori e industria contrattano annualmente sulla base dei contratti quadro forniti dal Ministero per le Politiche Agricole.

CAPITOLO SECONDO

IL MERCATO DEL POMODORO DA INDUSTRIA ITALIANO:

ANALISI DESCRITTIVA

La coltivazione del pomodoro si distingue in due grandi settori di produzione: la produzione fresca e quella trasformata⁶¹; all'interno di ciascuna area è possibile trovare una vasta gamma di prodotti indirizzati al consumatore finale⁶².

Nel presente capitolo si esamina il comparto del **pomodoro da industria** attraverso un'analisi descrittiva della dinamica del settore a livello mondiale, europeo e nazionale, della filiera italiana, distinguendo in particolare la fase agricola da quella di trasformazione. Si prende in esame il mercato italiano e le forme di aggregazione nazionali ed internazionali. Infine si descrivono l'evoluzione dei sussidi e dei prezzi agricoli, focalizzando l'attenzione sul settore del pomodoro da industria in Italia. In particolare vengono messi a confronto in un arco temporale di 15 anni (2000-2015) le

⁶¹Il **pomodoro** è un prodotto estremamente delicato e deperibile in un tempo assolutamente breve; pertanto le produzioni destinate al consumo fresco devono seguire determinate procedure. E' anche estremamente versatile e largamente utilizzato nell'alimentazione, tanto da essere un prodotto base nella dieta alimentare. Per assicurarne la conservazione si usano quindi numerose tecniche di trasformazione e manipolazione del prodotto originario, e anche grazie all'innovazione tecnologica, oggi sono presenti sul mercato una vasta gamma di produzioni trasformate, o derivate, disponibili per il consumatore. Tra le produzioni derivate si trovano: *pomodori pelati*, quelli di tipo lungo, privati della buccia, ricavati dal frutto fresco, sano, maturo e ben lavato; *concentrati*, ottenuti da succhi di pomodoro da cui viene sottratta acqua; *passate*, che non subiscono concentrazione, ma solo una sgrondatura, triturazione e pastorizzazione; *polpe*, ottenute da pomodori scottati, sbucciati e da un'aggiunta di succo di pomodoro concentrato; *triturati* vari; *conserven*, *essiccati*. I pomodori pelati si distinguono in: pelati interi e pelati non interi; i primi sono i veri e propri "pelati", i secondi si suddividono in "pelati in pezzi", ed in questo caso si parla di polpa oppure cubettati. Una ulteriore suddivisione si ha se si pone l'attenzione sulla percentuale in peso della sostanza secca, al netto del sale aggiunto, infatti se questa è inferiore al 12% si parla di passata, mentre se è superiore si parla di concentrato, fino ad arrivare al ketchup. I concentrati a loro volta si suddividono in: concentrato di pomodoro, semi-concentrato, doppio concentrato, triplo concentrato, sestuplo concentrato. La differenza sta nella percentuale di residuo secco netto che nel semi-concentrato è superiore al 12%, nel concentrato al 18%, nel doppio concentrato al 28%, mentre nel triplo concentrato al 36%; infine nel sestuplo concentrato è superiore al 55% (dati SSICA). Infine si trovano il succo di pomodoro, che è un liquido polposo, la polvere di pomodoro, che è un disidratato di concentrato, i fiocchi di pomodoro, che è un prodotto essiccato e il ketchup, che è un prodotto a base di pomodoro.

⁶²In particolare l'Italia ha una grande tradizione che l'ha portata ad essere leader mondiale nella produzione di derivati. Già 1867 in occasione della Grande Esposizione Universale di Parigi, Francesco Cirio, presenta ufficialmente il metodo di conservazione in barattoli di banda stagnata, ancor oggi impiegati come contenitori dei derivati di pomodoro. Durante l'esposizione del 1911 Mutti riceve il "Diploma di Medaglia d'Oro di 1° grado" per il suo estratto di pomodoro, e dopo pochi anni nel 1922 inizia la produzione del doppio concentrato e nel 1938 quella del triplo concentrato. Una nuova rivoluzione si realizza nel 1951 quando l'azienda Mutti introduce il concentrato in tubetto di alluminio. Infine con il marchio De Rica, negli Anni '60, la pubblicità ed il marketing trovano spazio nel mondo del pomodoro da industria. Infatti grazie ad un accordo con la Warner Bros i prodotti De Rica si inseriscono nel popolare programma televisivo "Il Carosello". Su questa tradizione si basa il nuovo approccio mediatico degli ultimi anni di De Rica, dopo il passaggio a Conserve Italia.

modifiche alle sovvenzioni dirette, l'andamento dei prezzi del prodotto agricolo e le riforme della PAC. Rispetto allo scopo generale del lavoro di ricerca, cioè analizzare gli effetti della PAC, i grandi cambiamenti a livello mondiale che si sono susseguiti nel periodo qui preso in considerazione, e la crisi economica ed alimentare che ne è conseguita (Semerari, 2011), rappresentano indubbiamente una complicazione. L'analisi successiva mostrerà che è comunque possibile evidenziare a livello descrittivo come ci siano delle variazioni significative nei prezzi al variare delle politiche agricole. Il quadro descrittivo fornito nel presente capitolo è la base sulla quale si innesterà l'analisi econometrica presentata nel capitolo terzo.

Per inquadrare la problematica dell'effetto economico e finanziario delle sovvenzioni comunitarie nel settore del pomodoro è utile partire dallo schema contabile semplificato di un'ipotetica azienda agricola. L'eguaglianza tra attivo e passivo di bilancio è espressa dalla cosiddetta equazione fondamentale della contabilità⁶³:

$$\text{ASSETS}^{64} = \text{LIABILITIES}^{65} + \text{EQUITY}^{66}$$

dove

$$\text{Assets} = \text{attivo fisso} + \text{attivo liquido}$$

$$\text{Liabilities} = \text{passività a lungo termine} + \text{passività a breve termine}$$

$$\text{Equity} = \text{ricavi} - \text{costi} + \text{sovvenzioni} + \text{riserve accumulate}$$

In particolare per *attivo fisso* si intendono i capitali stabilmente investiti: valore terra, valore fabbricati e valore macchinari; il valore della terra è espresso come prezzo/Ha*numero Ha. I *ricavi* sono dati da quantità venduta* prezzo.

Di conseguenza riscriviamo l'equazione come:

$$\text{prezzo/Ha} * \text{numero Ha} + \text{valore fabbricati} + \text{valore macchinari} + \text{attivo liquido} + \text{costi} = \text{passività} + \text{quantità venduta} * \text{prezzo} + \text{sovvenzioni} + \text{riserve} \quad (1)$$

Assumendo le sovvenzioni⁶⁷ come esogene all'equilibrio di mercato, ci si può chiedere su quali delle variabili queste sovvenzioni possono incidere. Isolando la variabile sovvenzioni (d'ora in avanti S), dal resto delle variabili, si può ipotizzare a priori che esse incidano sul prezzo della terra, sulla quantità di terra coltivata, sui costi sulla quantità venduta e sul prezzo:

$$\text{prezzo/Ha} [S] * \text{numero Ha} [S] + \text{valore fabbricati} + \text{valore macchinari} + \text{attivo liquido}$$

⁶³<http://www.boundless.com>

⁶⁴Asset: attivo.

⁶⁵Liabilities: passivo.

⁶⁶Equity: patrimonio netto.

⁶⁷Accoppiate e disaccoppiate.

$$+ \text{costi } [S] = \text{passività} + \text{quantità venduta}[S] * \text{prezzo}[S] + \text{sovvenzioni} + \text{riserve} \quad (2)$$

Dando per scontate le ipotesi usuali di regolarità (continuità, derivabilità, ecc), facendo ricorso all'analisi differenziale si ha che per una funzione qualsiasi F delle variabili x, y e z:

$$dF(x,y,z,...) = \delta F/\delta x \, dx + \delta F/\delta y \, dy + \delta F/\delta z \, dz + \dots$$

per cui riscrivendo per comodità l'equazione 2 con simboli ovvi come:

$$p_t [S] * q_t [S] + IF + M + AL + C [S] = P + q [S] * p_p [S] + S + R$$

Si ottiene per il profitto Π che:

$$\Pi = q [S] * p_p [S] - C [S] = p_t [S] * q_t [S] + IF + M + AL - P - S - R$$

da cui:

$$\delta \Pi / \delta S = \delta q / \delta S * p_p + q * \delta p_p / \delta S = \delta p_t / \delta S * q_t + p_t * \delta q_t / \delta S \quad (3)$$

La prima parte della relazione (3) si applica ad ogni segmento della filiera di produzione, mentre la seconda parte è più specificamente relativa alle aziende della fase agricola. I sussidi S possono essere distinti in accoppiati e disaccoppiati.

E' chiaramente possibile prendere due strade per esaminare l'effetto della politica agricola sui profitti: la strada del conto economico e quella del conto patrimoniale; mentre nella parte econometrica del lavoro si approfondisce la prima via, in questo capitolo descrittivo gli elementi disponibili sono presentati anche per la seconda. Nella misura in cui negli anni recenti i sussidi si sono trasformati da accoppiati in disaccoppiati come si desume dalla Tab. n. 8 di seguito riportata:

Tab. n. 8: Evoluzione dei sussidi e della PLV⁶⁸ nel pomodoro da industria (in euro).

ANNO	DISACCOPIATI	SVILUPPO RURALE	ACCOPIATI	PLV
2008	23.858.663	2.692.569	4.128.935	161.330.347
2009	23.834.033	2.684.305	4.114.095	161.220.798
2010	23.812.485	2.679.918	4.100.417	161.104.228
2011	23.794.000	2.673.799	4.087.422	161.074.939
2012	23.782.268	2.667.533	4.087.422	161.022.637
2013	23.765.919	2.661.156	4.086.112	160.937.549
2014	23.742.372	2.655.597	4.084.687	160.845.846

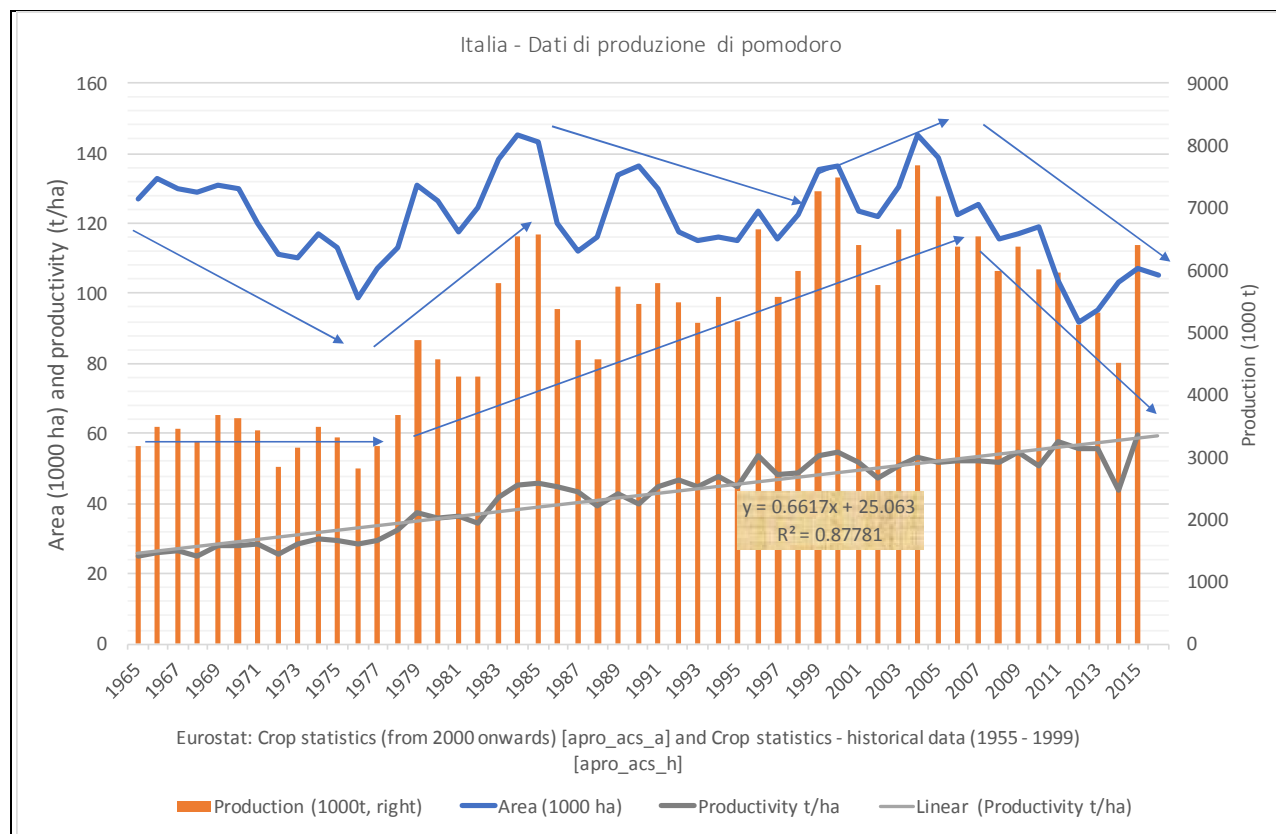
Fonte: elaborazione propria su dati RICA.

Negli anni in cui prevalgono i sussidi disaccoppiati si può osservare che le quantità di

⁶⁸Produzione Lorda Vendibile.

terra coltivate a pomodoro diminuisce fino al 2015 (Fig. n. 3). Questa tendenza non si manifesta nello stesso modo in altri paesi europei, anzi nei Paesi Bassi, ad esempio, si ha una tendenza opposta (Appendice, Fig. n. 5-9).

Fig. 3: Dati produzione di pomodoro – Italia.



Fonte: elaborazione su dati Crop statistics.

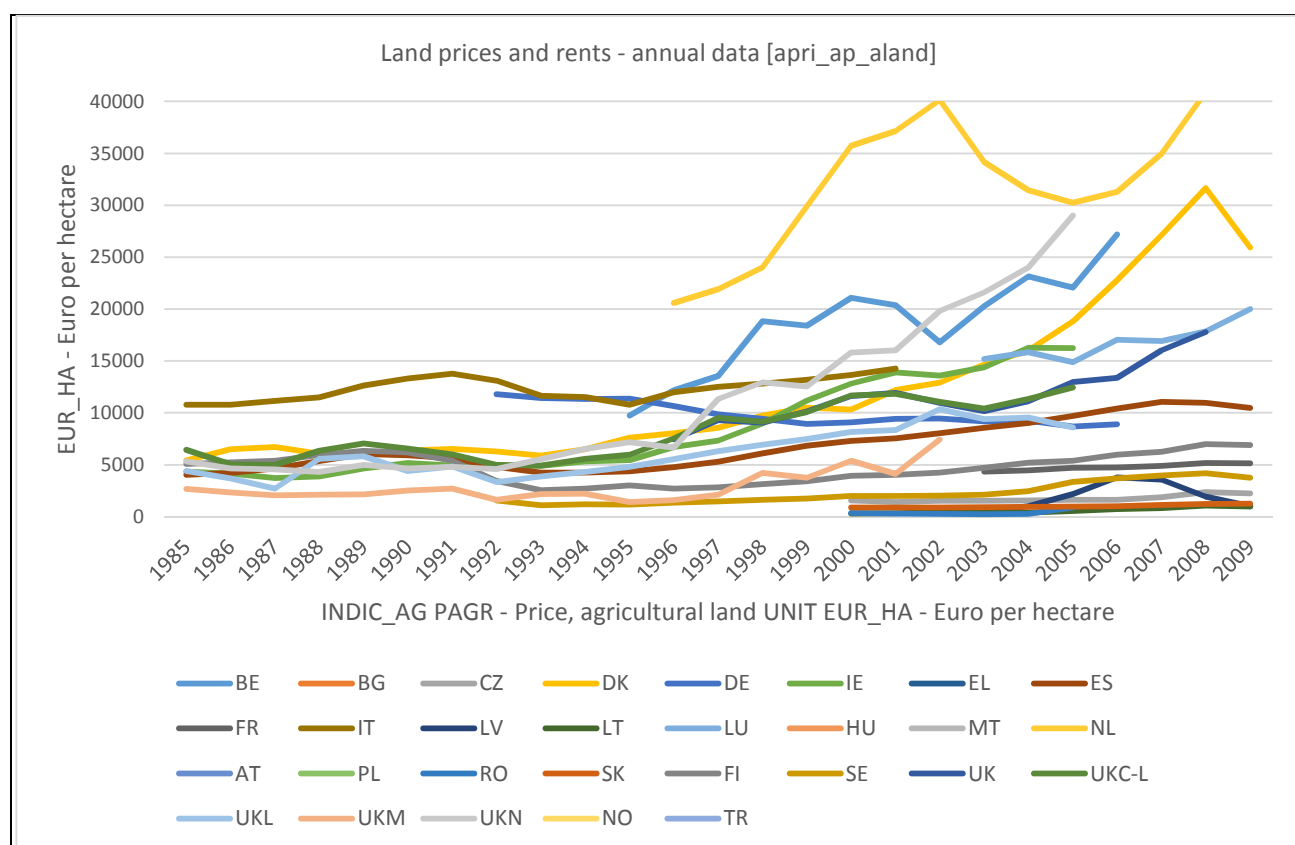
Viceversa, negli stessi anni, il prezzo dei terreni agricoli, preso come *proxy*⁶⁹ per quello dei terreni coltivati a pomodoro, ha avuto una dinamica diversa nei diversi paesi riportata in Fig. n. 2. Il *fattore terra* è una *conditio sine qua non* per ottenere i sussidi agricoli (Gutierrez, 2007)⁷⁰.

Come si vede dalla Fig. n. 4, nel periodo considerato i valori fondiari agricoli variano, non rimangono stabili e a partire dagli anni della riforma Fischler (Cap. 1) tendono ad aumentare; infatti i sussidi agricoli non solo rimangono accoppiati al terreno, ma variano anche a seconda della zona altimetrica (pianura, collina, montagna) e dell'area in cui si trovano (ad es.: aree intermedie, aree con problemi complessivi di sviluppo, aree svantaggiate).

⁶⁹ Indicatore statistico che descrive il comportamento di un determinato fenomeno non osservabile direttamente.

⁷⁰ Gutierrez L., 2007.

Fig. n. 4: Evoluzione prezzo dei terreni agricoli.



Fonte: elaborazione su dati AGRI

Per avere un'analisi completa e uno studio quantitativo degli effetti delle diverse sovvenzioni sulla base dell'equazione (1) sarebbe necessario avere a disposizione banche dati settoriali agricole dettagliate e complete. Come vedremo nel prosieguo, i dati accessibili presentano numerose lacune temporali e limitazioni soprattutto per alcune della quantità sopra definite. Non è quindi possibile condurre un'analisi completa del problema. Inoltre alcune variabili non sono indipendenti tra di loro. Per esempio, le sovvenzioni influenzano indirettamente il prezzo dei terreni agricoli poiché concorrono alla formazione del profitto che a sua volta determina il prezzo dei terreni. A loro volta i prezzi dei prodotti agricoli influenzano l'intera catena economica nel momento in cui il prodotto, o materia prima, diventa *input* delle altre fasi della filiera. E' tuttavia utile riferirsi all'equazione (3) lungo il corso di quest'analisi per mettere in prospettiva analisi descrittive, analisi empiriche e analisi econometriche.

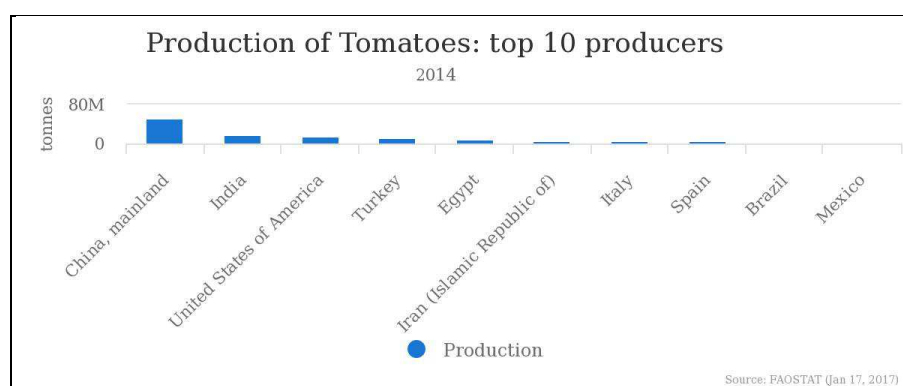
2.1 La dinamica del settore a livello mondiale

Il settore del **pomodoro da industria** svolge un ruolo importante nell'economia agroalimentare. Il settore storicamente è passato da una fase di crescita negli Anni '70 e '80 ad una fase di maturità negli Anni '90. Dal 2000 in avanti ha conosciuto fasi alterne, con una fase, invece, di decrescita dal 2009 al 2013; negli anni 2014 e 2015 la produzione mondiale continua a crescere arrivando a raggiungere i 41 milioni di tonnellate.

Secondo i dati FAO 2012 è la Cina a detenere da sola il 52% della produzione mondiale di ortaggi. Tra questi la produzione più rilevante a livello mondiale è quella del pomodoro. Sempre secondo i dati FAO 2012, infatti, la produzione si è attestata su 162 milioni di tonnellate, di cui oltre il 20% è destinato alla trasformazione (dati del *World Processing Tomato Council - WPTC*⁷¹).

Il primato della Cina si conferma nel 2014, come evidenziato in Fig. n. 5, dai dati FAOSTAT⁷² secondo i quali tra i primi 10 produttori si trova l'Italia.

Fig. n. 5: I primi 10 produttori mondiali di pomodoro.



Fonte: FAOSTAT database – 17/02/2017.

L'offerta di **pomodoro da industria** è fortemente concentrata, escludendo la Cina, negli Stati Uniti e nei Paesi Mediterranei dove ha un radicamento storico consolidato. I Paesi del Mediterraneo, riuniti sotto l'associazione AMITOM, detengono, invece, una quota annua di produzione pari a 13- 16 milioni tonnellate, Fig. n. 6.

Gli Stati Uniti, invece, presentano una produzione annua oscillante tra 10 e 12 milioni di

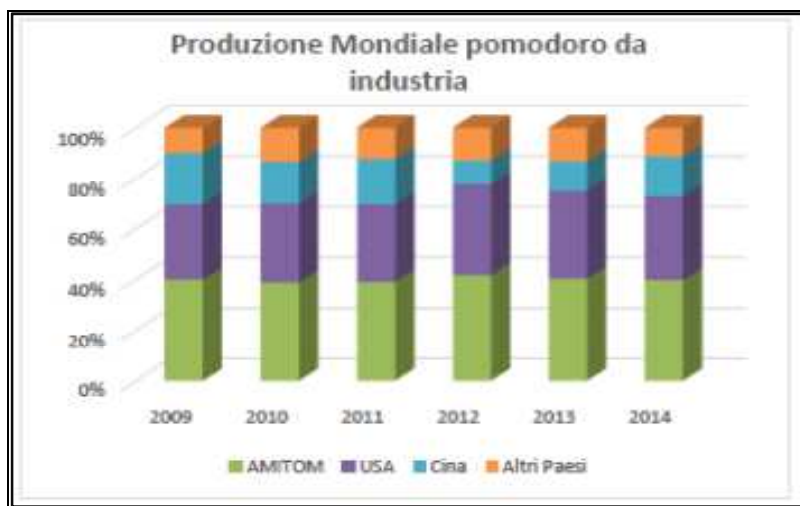
⁷¹WPTC "is an international non-profit making organization representing the tomato processing industry. Currently, its members represent more than 95% of the volume of tomatoes processed worldwide (www.wptc.to).

⁷²<http://www.fao.org/faostat/en/#data/QC/visualize>.

tonnellate, realizzati per oltre il 95% nella sola California. Nella classifica mondiale dei paesi produttori (WPTC Council 2014), oltre alla California ed alla Cina si trovano: Turchia, Spagna, Iran, Brasile, Portogallo.

La California si conferma leader manifesto con i suoi 12,7 milioni di tonnellate⁷³, seguita da Italia e Cina; subito dietro Spagna e Portogallo. Negli Stati Uniti quindi la California detiene, attualmente, circa il 94% delle produzioni; tale risultato è il frutto di una crescita che è passata dal 79% del 1980 all'87% del 1990; gli stati del Texas, Utah, Illinois, Virginia e Delaware un tempo competitivi, oggi non lo sono più. Circa il 96% del prodotto trasformato viene invece lavorato non solo in California, ma anche nello stato dell'Indiana, Ohio e Michigan.

Fig. n. 6: Ripartizione produzione mondiale pomodoro da industria.



Fonte: Cimasa, elaborazione dati WPTC.

Gli USA esportano prodotti trasformati⁷⁴, verso: Canada, Messico, Giappone, Sud Corea, Italia; mentre paesi da cui importa sono: Canada, Italia, Messico, Cina, Israele⁷⁵. Dai dati riportati in Fig. n. 7⁷⁶ del WPTC, infatti, si evidenzia come la California abbia aumentato la sua produzione di pomodoro trasformato negli anni 2013, 2014 e 2015 di circa 1 milione di tonnellate all'anno, superando la Cina.

Da parte sua la Cina aumenta sensibilmente la produzione, tra il 2013 e il 2014, passando da circa 4 milioni di tonnellate a più di 6, per poi calare a 5 milioni nel 2015.

⁷³ www.ers.usda.gov – 19/10/2016.

⁷⁴ Salsa di pomodoro, passata, ketchup, pomodori a pezzi in scatola

⁷⁵ Data updated on February 03, 2016, contact Hodan Farah Wells, USDA (usda.gov Economic Research Service).

⁷⁶ <http://www.wptc.to/pdf/releases/WPTC%20World%20Production%20estimate%20as%20of%2027%20October%2016.pdf>

I dati riportati, inoltre, confermano l'Italia come primo produttore nell'area del Mediterraneo, con risultati che si aggirano tra i 4 e i 5 milioni di tonnellate, seguita dalla Spagna, che passa da circa 1 milione di tonnellate nel 2013 a più di 3 nel 2015, dalla Turchia, la cui produzione rimane sotto i 3 milioni e dall'Iran e dal Portogallo che superano il milione di tonnellate.

Fig. n. 7: WPTC World production estimate of tomatoes for processing.

		WPTC World production estimate of tomatoes for processing (in 1000 metric tonnes)									
		Date of last update: 27/10/2016									
		2013		2014		2015		2016		AVERAGE	VARIATION
		FINAL		FINAL		FINAL		FORECAST		2013 to 2015	2016 vs 2015
NORTHERN HEMISPHERE*	MEMBERS IN MEDITERRANEAN AREA (AMITOM)										
	Algeria**	260	Mem.	440	Mem.	500	Mem.	650	Mem.	400	30%
	Egypt	250	Misc.	250	Est.	250	Est.	250	Est.	250	0%
	France	141	Mem.	179	Mem.	170	Mem.	180	Mem.	163	6%
	Greece	425	Mem.	470	Mem.	500	Mem.	440	Mem.	465	-12%
	Iran**	1 900	Mem.	2 200	Mem.	1 350	Mem.	1 150	Mem.	1 617	-15%
	Israel	210	Mem.	220	Mem.	220	Mem.	200	Mem.	217	-9%
	Italy	4 080	Mem.	4 914	Mem.	5 393	Mem.	5 180	Mem.	4 796	-4%
	Malta**	9	Mem.	9	Est.	8	Mem.	8	Mem.	9	0%
	Portugal***	997	Mem.	1 197	Mem.	1 660	Mem.	1 507	Mem.	1 285	-9%
	Russia**	68	Misc.	83	Mem.	90	Mem.	145	Mem.	80	61%
	Spain***	1 650	Mem.	2 700	Mem.	3 028	Mem.	2 950	Mem.	2 459	-3%
	Syria**	50	Mem.	50	Mem.	70	Mem.	70	Est.	57	0%
	Tunisia	618	Mem.	720	Mem.	935	Mem.	650	Mem.	756	-30%
	Turkey	2 150	Mem.	1 800	Mem.	2 700	Mem.	2 100	Mem.	2 217	-22%
	Ukraine**	330	Mem.	470	Mem.	550	Mem.	550	Mem.	450	0%
	Subtotal AMITOM	13 138		15 702		17 424		16 030		15 421	-8%
	of which members in EU	7 302		9 469		10 759		10 265		9 177	-4,6%
NORTHERN HEMISPHERE*	OTHER MEMBERS										
	Brazil	1 500	Mem.	1 400	Mem.	1 300	Mem.	1 450	Mem.	1 400	11,5%
	Canada	322	Mem.	337	Mem.	386	Mem.	456	Mem.	348	18%
	California	11 020	Off.	12 707	Off.	13 025	Off.	11 430	Mem.	12 251	-12%
	China	3 850	Mem.	6 300	Mem.	5 600	Mem.	5 150	Mem.	5 250	-8%
	Japan	35	Mem.	33	Mem.	35	Mem.	32	Mem.	34	-9%
	Subtotal Other Members	16 727		20 777		20 346		18 518		19 283	-9,0%
NORTHERN HEMISPHERE*	NON MEMBERS										
	Bulgaria	28	Misc.	60	Misc.	60	Misc.	40	Misc.	49	-33%
	Czech Republic	20	Off.	24	Off.	25	Est.	25	Est.	23	0%
	Hungary	32	Misc.	68	Misc.	105	Est.	105	Est.	66	0%
	Morocco	130	Est.	130	Est.	130	Est.	130	Est.	130	0%
	Poland	130	Misc.	157	Misc.	210	Misc.	200	Misc.	166	-5%
	Slovakia	20	Est.	20	Est.	20	Est.	20	Est.	20	0%
	USA excluding California	482	Off.	540	Misc.	350	Misc.	476	Misc.	457	36%
	Subtotal Non Members	842		999		900		996		914	10,7%
	Total Northern Hemisphere	30 706		37 478		38 670		35 544		35 615	-4,1%
	of which WPTC members	29 865		36 479		37 770		34 548		34 705	-8,9%
	of which European Union	7 531		9 798		11 179		10 655		9 903	-4,7%
SOUTHERN HEMISPHERE*	MEMBERS										
	Argentina	415	Mem.	391	Mem.	535	Mem.	405	Mem.	447	-24,3%
	Australia	193	Mem.	223	Mem.	286	Mem.	275	Mem.	234	-3,8%
	Chile	682	Mem.	810	Mem.	850	Mem.	800	Mem.	781	-5,9%
	Peru	99	Misc.	100	Mem.	112	Mem.	100	Mem.	104	-10,7%
	South Africa	115	Mem.	100	Mem.	140	Mem.	145	Mem.	118	0
	Subtotal members	1 504		1 624		1 923		1 725		1 684	-10,3%
SOUTHERN HEMISPHERE*	NON MEMBERS										
	Dominican Republic	250	Misc.	250	Est.	210	Misc.	210	Est.	237	0,0%
	India	130	Est.	130	Est.	130	Est.	130	Est.	130	0,0%
	Mexico	40	Misc.	40	Est.	40	Misc.	40	Misc.	40	0,0%
	New Zealand	58	Misc.	57	Misc.	51	Misc.	51	Est.	55	0,0%
	Senegal	39	Misc.	46	Misc.	80	Misc.	28	Est.	55	-65,0%
	Thailand	260	Est.	260	Est.	260	Est.	260	Est.	260	0,0%
	Venezuela	20	Est.	20	Est.	20	Est.	20	Est.	20	0,0%
	Subtotal non members	797		803		791		739		797	-6,6%
	Total Southern Hemisphere	2 301		2 427		2 714		2 464		2 481	-9,2%
GENERAL TOTAL		33 007		39 905		41 384		38 008		38 099	-8,2%
of which members of the WPTC		31 369		38 103		39 693		36 273		36 368	-8,8%
WPTC as percentage of total production		95%		95%		96%		95%		95%	-0,5%

Sources:

Mem.= WPTC members, Off.= Official data, Misc.= Other sources (industry contacts, press, ...), Est.= WPTC estimate, in the absence of reliable data

Notes:

* Hemispheres are not defined in the strict geographic sense but as Northern Hemisphere: crop period mainly July to December & Southern Hemisphere: crop period mainly January to June

** AMITOM associate members

*** Tomatoes produced in Portugal but processed in Spain are reported in Spain

DISCLAIMER:

WPTC does not guarantee or assume any liability for the accuracy of the contents of this report and shall not be responsible for any losses sustained as a result of relying on the contained information.

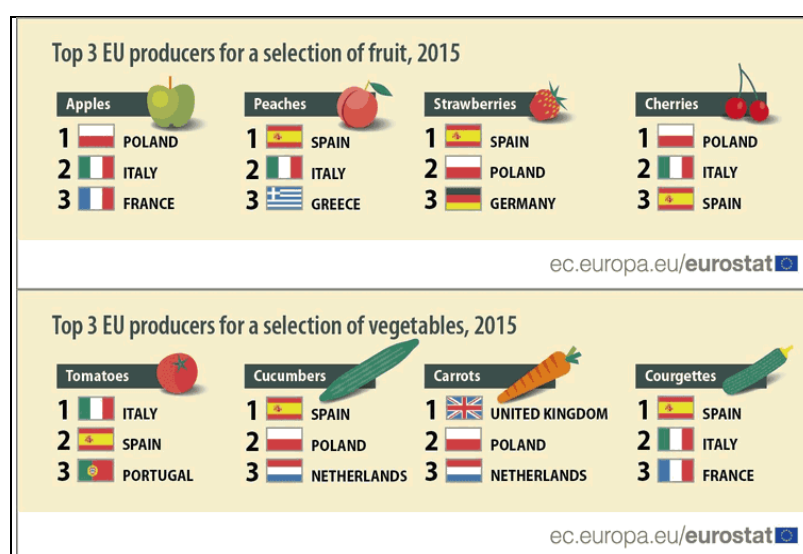
For more information, contact Sophie Colvine, WPTC General Secretary at colvine@tomato.org - www.wptc.to

Fonte: <https://www.wptc.to/>

2.2 La dinamica del settore a livello europeo

Secondo i dati Eurostat⁷⁷ nel 2015 sono stati circa 4,4 milioni gli ettari investiti a produzioni ortofrutticole; tra gli Stati Membri sono leader in termini di produzioni la Spagna per quanto riguarda la frutticoltura e l'Italia per quanto riguarda i prodotti orticoli. Tra questi ultimi il prodotto principale è proprio il pomodoro, il cui produttore leader è l'Italia con quota 36,3%, Fig. n. 8, seguita da Spagna 27,4% e Portogallo 8%.

Fig. n. 8: Paesi leader in UE.



Fonte: Eurostat news release n. 126/2016 del 22 giugno 2016.

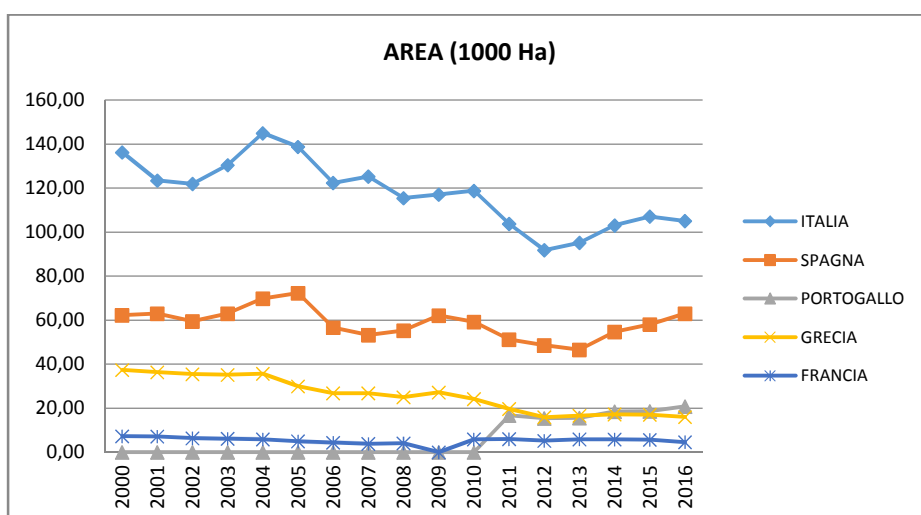
Se si analizzano i dati agricoli del database Eurostat⁷⁸ emergono i fatti descritti nelle Fig. n. 9 e n. 10. In particolare si evince come, dal 2000 al 2016⁷⁹, l'Italia rimanga leader sia negli ettari investiti che nelle produzioni, seguita dalla Spagna e poi, a distanza, da Grecia, Francia e Portogallo. Da notare che il Portogallo da una produzione poco significativa fino al 2010, dal 2011 ritorna sul mercato europeo superando sia la Grecia che la Francia. Tali dati fanno riferimento a tutta la produzione di pomodoro, senza distinguere il pomodoro per il consumo fresco da quello industriale, in quanto attualmente non è disponibile on-line nel database citato.

⁷⁷Eurostat news release n. 126/2016 del 22 giugno 2016 "Production of fruit and vegetables – Apples and tomatoes were the top fruit and vegetable produced in the EU in 2015".

⁷⁸<http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>.

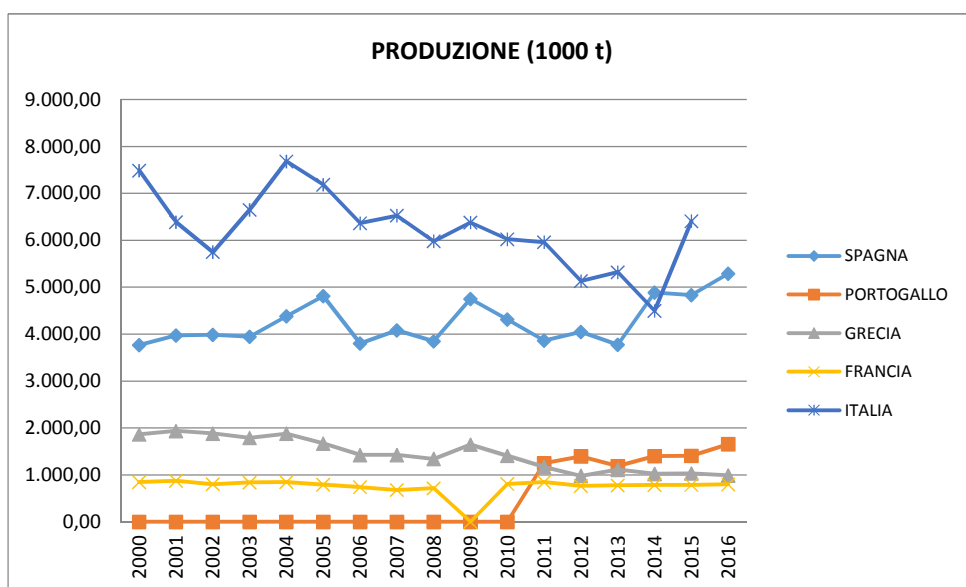
⁷⁹Bazzana L. (2016) - Brasili C. JEL: P42, R30, R12 (2006).

Fig. n. 9: Area investita a pomodoro (1000 Ha) dal 2000 al 2016.



Fonte: elaborazione propria su dati Crop statistics (from 2000 onwards) Eurostat database.

Fig. n. 10: Produzione di pomodoro (1000 t) dal 2000 al 2016.



Fonte: elaborazione propria, su dati Crop statistics (from 2000 onwards) Eurostat database.

Le produzioni degli altri paesi europei sono pressoché irrilevanti rispetto ai paesi dell'area del Mediterraneo. Analizzata la produzione agricola si può analizzare la fase industriale. Dai dati storici a livello europeo nelle Tab. di seguito riportate (Tab. 9 – 10/ Fig. 11 - 13) vengono evidenziate le produzioni della materia prima pomodoro e dei principali prodotti trasformati dal 1996 al 2004 (Agrosynergie, 2006). In particolare si nota come l'Italia sia leader indiscusso, in Europa, per tutte le tipologie di produzione; già dall'anno dell'istituzione dell'OCM Ortofrutta trasformata l'Italia è il primo produttore per pelati, concentrati e altri prodotti.

Tab. n. 9: Volume della materia prima pomodori trasformata 1996-2004 (Tonn.)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
UE	7.826.568	6.896.488	8.068.080	9.122.965	8.410.248	8.449.379	7.826.461	9.146.848	11.115.250
GRECIA	1.316.675	1.182.869	1.247.536	1.245.622	1.063.292	935.006	861.246	984.360	1.187.609
SPAGNA	1.183.919	990.392	1.182.341	1.504.353	1.318.350	1.472.224	1.587.676	1.745.639	2.320.242
FRANCIA	283.139	286.180	328.022	362.214	298.538	274.843	240.824	242.736	215.668
ITALIA	4.179.584	3.665.342	4.322.298	5.014.250	4.875.386	4.850.069	4.325.270	5.316.439	6.380.400
PORTUGALLO	863.251	771.705	987.883	996.526	854.682	917.237	811.445	857.674	1.011.331

Fonte: Evaluation OCM fruits et legume⁸⁰ – Rapport final, Agrosynergie, 2006.

Tab. n. 10: Evoluzione storica della produzione dei prodotti trasformati (Tonn.).

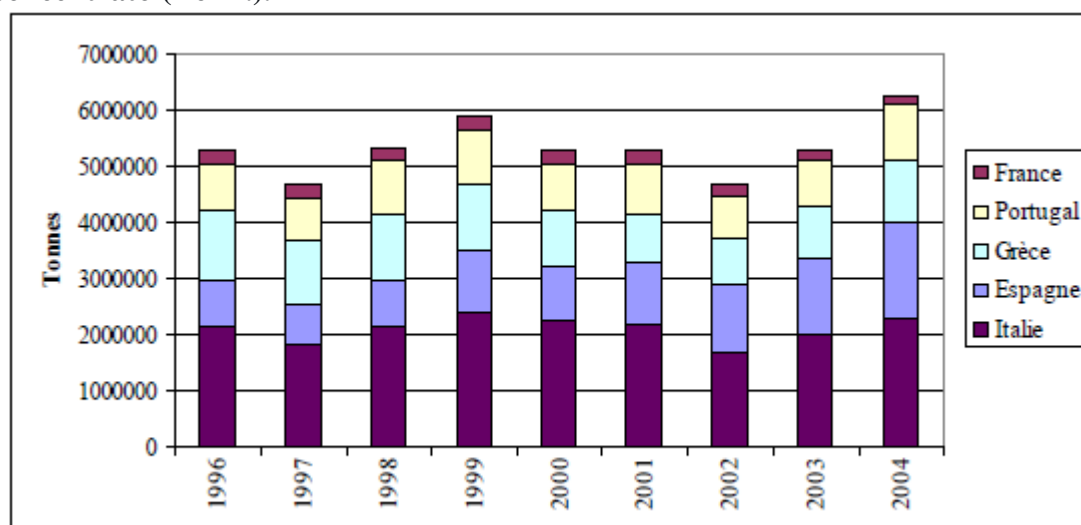
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Concentré									
UE	978.755	840.803	986.766	1.065.696	969.814	935.040	830.315	945.591	1.086.277
Grèce	233.777	199.452	211.797	198.335	178.148	141.607	115.140	136.306	164.031
Espagne	154.168	130.640	159.781	207.280	186.116	200.081	226.800	255.398	326.995
France	37.289	38.542	44.417	47.766	40.187	38.476	28.863	28.095	26.816
Italie	390.686	336.819	401.429	441.844	409.408	396.489	322.264	380.525	402.800
Portugal	155.572	135.311	169.342	170.471	155.955	158.387	137.249	145.267	165.635
Pelées									
UE	1.140.858	933.149	1.107.695	1.295.522	1.143.522	797.457	824.764	966.202	1.151.113
Grèce	10.325	11.010	11.898	10.521	9.182	3.549	2.638	4.178	4.187
Espagne	143.000	99.162	125.047	134.709	98.993	65.265	48.238	48.534	62.467
France	19.085	21.412	20.875	21.561	15.434	6.575	7.596	7.864	259
Italie	968.281	801.412	948.974	1.125.395	1.017.924	721.313	766.293	901.183	1.084.200
Portugal	174	153	901	3.336	1.989	754	0	0	0
Autres produits									
UE	952.811	780.513	976.645	1.254.113	1.278.664	1.388.725	1.216.014	1.572.351	2.025.932
Grèce	33.099	24.019	35.773	32.775	35.809	41.848	45.240	57.256	68.701
Espagne	154.720	126.180	160.811	194.922	185.108	235.665	217.179	226.644	361.275
France	32.867	29.817	37.761	36.345	30.778	31.895	29.729	24.453	20.938
Italie	720.349	595.184	726.494	973.252	1.011.558	1.069.708	907.659	1.249.797	1.563.400
Portugal	11.776	5.313	15.806	16.819	15.411	9.610	16.208	14.200	11.618

Fonte: Evaluation OCM fruits et legume⁸¹ – Rapport final, Agrosynergie, 2006.

⁸⁰ Agrosynergie, Groupement Européenne d'Intérêt Economique, Contrat cadre n° 30-CE-0035027/00-37, Evaluation OCM fruits et legume, Evaluation des mesures concernano les tomates transformées, rapport final, October 2006, pag. 1 – 229.

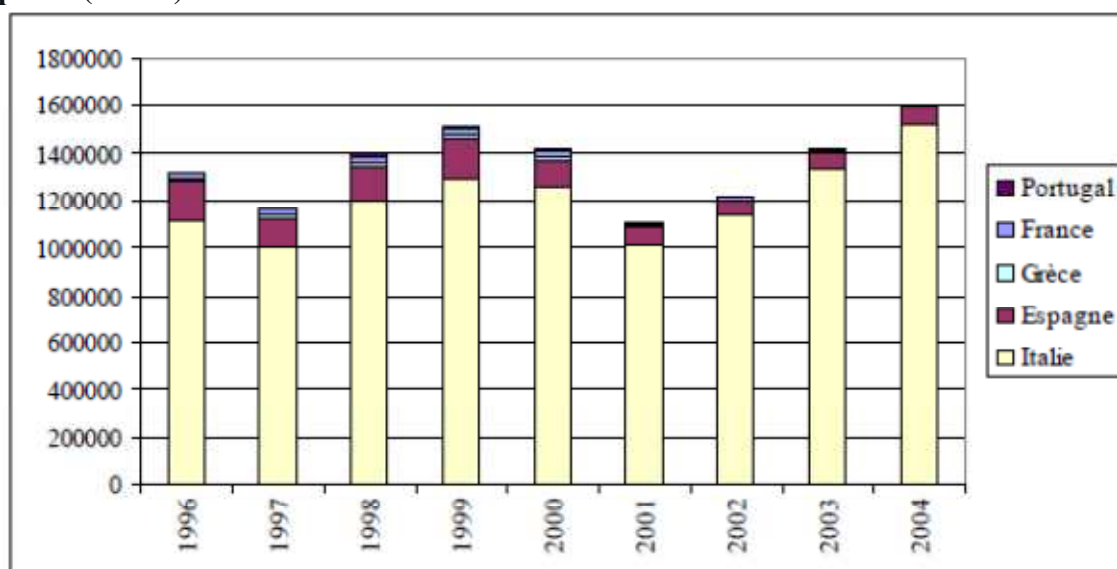
⁸¹ Agrosynergie, Groupement Européenne d'Intérêt Economique, Contrat cadre n° 30-CE-0035027/00-37, Evaluation OCM fruits et legume, Evaluation des mesures concernano les tomates transformées, rapport final, October 2006, pag. 1 – 229.

Fig. n. 11: Evoluzione storica della quantità di materia prima per la produzione di concentrato (Tonn.).



Fonte: Evaluation OCM fruits et legume⁸² – Rapport final, Agrosynergie, 2006.

Fig. n. 12: Evoluzione storica della quantità di materia prima per la produzione di pelati (Tonn.).

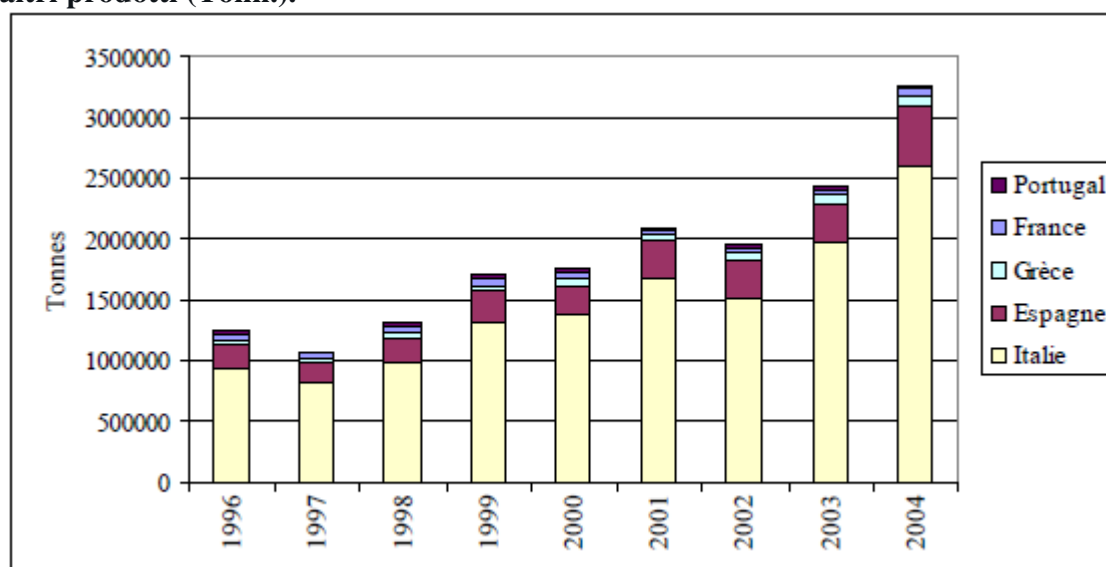


Fonte: Evaluation OCM fruits et legume⁸³ – Rapport final, Agrosynergie, 2006.

⁸²Agrosynergie, Groupement Européenne d'Intérêt Economique, Contrat cadre n° 30-CE-0035027/00-37, Evaluation OCM fruits et legume, Evaluation des mesures concernano les tomates transformées, rapport final, October 2006, pag. 1 – 229.

⁸³Agrosynergie, Groupement Européenne d'Intérêt Economique, Contrat cadre n° 30-CE-0035027/00-37, Evaluation OCM fruits et legume, Evaluation des mesures concernano les tomates transformées, rapport final, October 2006, pag. 1 – 229.

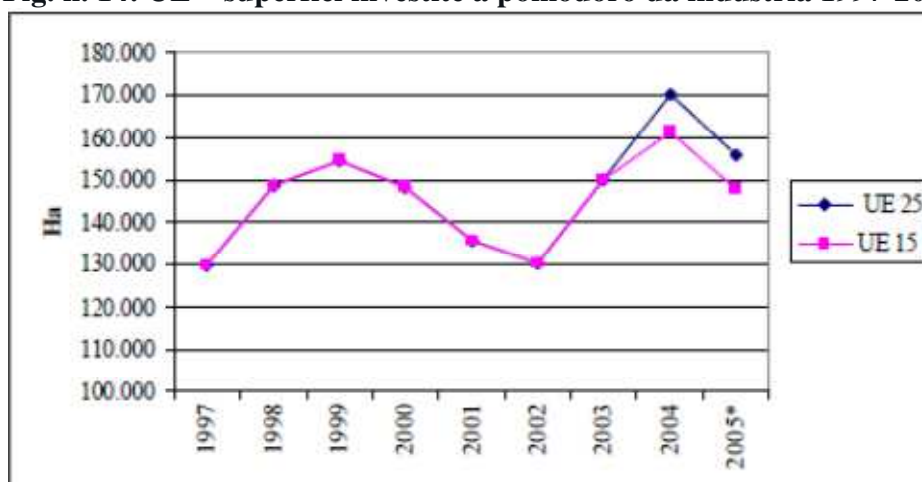
Fig. n. 13: Evoluzione storica della quantità di materia prima per la produzione di altri prodotti (Tonn.).



Fonte: Evaluation OCM fruits et legume⁸⁴ – Rapport final, Agrosynergie, 2006.

Nelle di seguito riportate (Fig. 14-16) è, invece, rilevato l'andamento delle superfici investite a pomodoro da industria nel periodo 1997 – 2005 (Agrosynergie, 2006).

Fig. n. 14: UE – superfici investite a pomodoro da industria 1997-2005 (Ha).

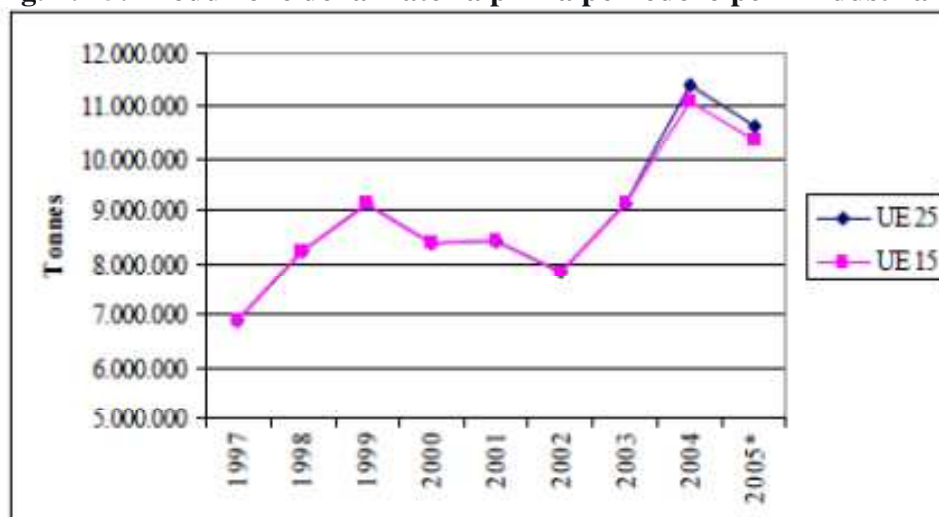


Fonte: Evaluation OCM fruits et legume⁸⁵ – Rapport final, Agrosynergie, 2006.

⁸⁴Agrosynergie, Groupement Européenne d'Intérêt Economique, Contrat cadre n° 30-CE-0035027/00-37, Evaluation OCM fruits et legume, Evaluation des mesures concernano les tomates transformées, rapport final, October 2006, pag. 1 – 229.

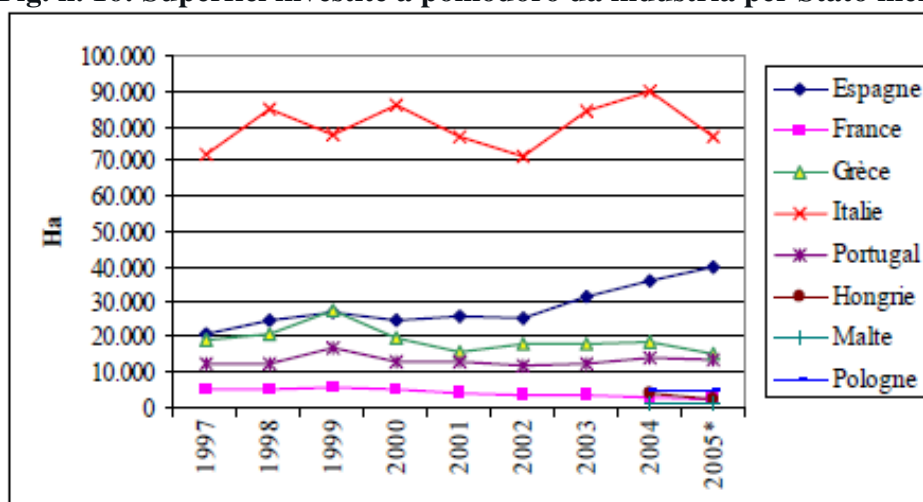
⁸⁵Agrosynergie, Groupement Européenne d'Intérêt Economique, Contrat cadre n° 30-CE-0035027/00-37, Evaluation OCM fruits et legume, Evaluation des mesures concernano les tomates transformées, rapport final, October 2006, pag. 1 – 229.

Fig. n. 15: Produzione della materia prima pomodoro per l'industria (Tonn.).



Fonte: Evaluation OCM fruits et legume⁸⁶ – Rapport final, Agrosynergie, 2006.

Fig. n. 16: Superfici investite a pomodoro da industria per Stato membro (Ha).



Fonte: Evaluation OCM fruits et legume⁸⁷ – Rapport final, Agrosynergie, 2006.

⁸⁶ Agrosynergie, Groupement Européenne d'Intérêt Economique, Contrat cadre n° 30-CE-0035027/00-37, Evaluation OCM fruits et legume, Evaluation des mesures concernano les tomates transformées, rapport final, October 2006, pag. 1 – 229.

⁸⁷ Agrosynergie, Groupement Européenne d'Intérêt Economique, Contrat cadre n° 30-CE-0035027/00-37, Evaluation OCM fruits et legume, Evaluation des mesures concernano les tomates transformées, rapport final, October 2006, pag. 1 – 229.

Tab. n. 11: Superfici investite a pomodoro da industria per Stato membro e per regione (Ha).

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Var annuelle
Espagne	21.060	24.732	28.530	24.636	27.002	26.985	34.252	36.468	38.000	6,3%
Aragon	-	-	-	-	-	2.061	1.901	-	-	-
Navarra	-	-	3.400	2.752	2.266	1.847	1.939	1.992	2.143	-7,4%
La Rioja	-	-	-	-	-	50	0	-	-	-
Extremadura	-	15.900	18.700	16.450	18.500	19.982	24.970	27.582	28.542	8,7%
Andalucía	1.167	1.320	2.000	1.545	1.655	2.050	3.764	4.613	5.230	23,9%
Portugal	16.792	17.634	15.127	12.935	11.726	11.937	12.466	14.006	13.692	-3,6%
Alentejo	3.712	4.614	4.093	2.882	2.570	2.311	2.603	2.711	2.678	-7,5%
Ribatejo	13.080	13.020	11.034	10.053	9.156	9.626	9.863	11.295	11.014	-2,4%
Italie	68.000	72.000	80.450	74.075	69.400	67.500	80.350	88.050	77.000	1,0%
Piemonte	400	550	500	450	400	550	900	1.300	1.131	10,8%
Lombardia	2.300	2.950	3.400	3.400	3.600	4.200	6.250	8.100	7.047	13,2%
Emilia Romagna	18.900	21.150	24.050	24.450	25.650	25.900	27.700	29.100	25.608	2,8%
Campania	2.350	2.450	3.500	3.400	3.350	3.450	3.800	2.450	2.009	-2,8%
Puglia	34.000	34.000	37.200	31.200	25.050	21.000	26.750	30.900	27.501	-3,0%
Grèce	19.005	21.000	27.680	19.500	14.828	16.921	17.843	18.316	15.000	-4,7%
Thessalia	-	-	-	-	-	-	5.979	6.039	6.100	-
Voïotia	-	-	-	-	-	-	1.715	1.733	1.750	-

Fonte: Evaluation OCM fruits et legume⁸⁸ – Rapport final, Agrosynergie, 2006.

Continuando ad analizzare i dati storici in Tab. 11 le superfici investite a pomodoro da industria, nel periodo 1997 – 2005, sono ripartite per regione. Tra queste le principali produttrici in Italia sono la Puglia seguita dall’Emilia-Romagna.

2.3 La dinamica del settore a livello nazionale

La produzione mondiale di pomodoro nel 2014 (Conforti, 2015)⁸⁹ si attesta intorno alle 40 milioni di tonnellate, con 4,9 milioni di tonnellate prodotte in Italia, di cui circa 2,3 milioni di tonnellate nel Nord Italia⁹⁰. L’Italia rappresenta il 55% della produzione⁹¹. E’ nell’area Centro-Sud che viene trasformato la maggior parte del prodotto, poi il restante nell’area Nord-Italia. Infatti in Italia operano circa 120 aziende di trasformazione, di queste:

- 80 circa operano al Centro-Sud;

⁸⁸Agrosynergie, Groupement Européenne d’Intérêt Economique, Contrat cadre n° 30-CE-0035027/00-37, Evaluation OCM fruits et legume, Evaluation des mesures concernano les tomates transformées, rapport final, October 2006, pag. 1 – 229.

⁸⁹Conforti G., Più ricerca e nuovi prodotti per recuperare competitività, speciale pomodoro da industria a cura di Martelli G., articolo, Agricoltura, Gennaio 2015.

⁹⁰http://www.tomatofarmspa.it/assets/media/files/TOMATO_company_ITA.pdf, azienda del Gruppo Gavio specializzata nella trasformazione del pomodoro.

⁹¹<http://www.cibustec.it/>, fiera per l’innovazione tecnologica nel settore agroalimentare.

- 40 circa operano al Nord.

I dati a livello nazionale che, in più, confermano la crescita del 2015, come riportato in Tabella n. 12.

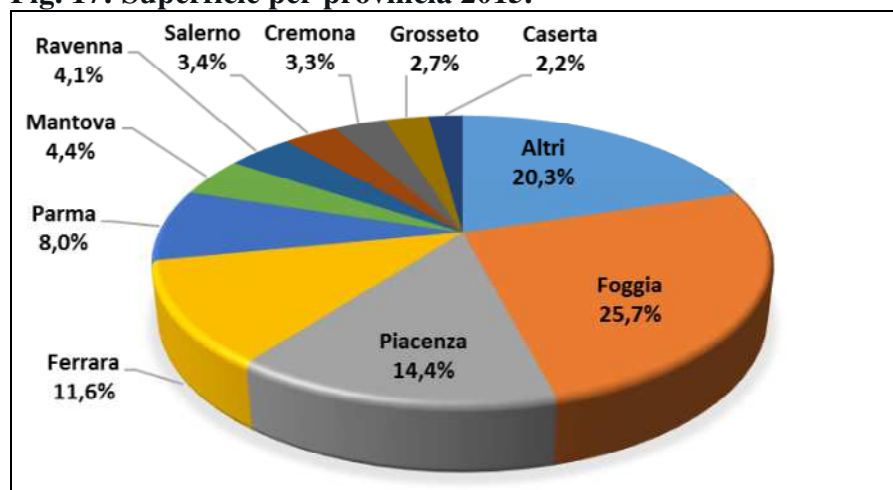
Tab. n. 12: Superficie e produzione italiana di pomodoro da industria.

		2013	2014	2015	2015 vs 2014
Superficie investita	<i>ettari</i>	55.836	67.177	73.241	9,0%
Produzione	<i>tonnellate</i>	4.086.948	4.914.362	5.403.719	10,0%
Resa	<i>t/Ha</i>	73,2	73,2	73,8	0,9%

Fonte: Ismea su dati Aiipa e Anicav.

Dai dati ISMEA si registra, infatti, un aumento della produzione di pomodoro da industria in Italia del 10% nel 2015, raggiungendo così i 5,4 milioni di tonnellate⁹². Questo dovuto anche ad un aumento delle superfici investite oltre che al miglioramento delle varietà. In particolare nell'Italia del nord sono le province di Piacenza e Ferrara che insieme riescono a competere le produzioni del foggiano (Fig. n. 17).

Fig. 17: Superficie per provincia 2015.



Fonte: Report Ismea pomodoro 2016.

Nelle Tab. n. 13 e n. 14 sono riportate le variazioni in percentuale delle superfici investite a **pomodoro da industria** e delle rese produttive, rispettivamente per regione e per provincia, tra il 2014 e 2015 (dati ISMEA⁹³). Dai dati risulta che l'Emilia Romagna

⁹²Dati Report Ismea pomodoro 2016.

⁹³<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5950>.

aumenta del 7% sia le superfici investite che le rese, ma è la Lombardia la regione che ha un aumento significativo delle superfici e delle rese. Tra le province significativi aumenti si presentano a Ferrara, Mantova, Modena, Ravenna al nord, mentre al sud si presentano dei cali nelle rese, probabilmente dovuti soprattutto a problemi climatici e di tecnica colturale.

Tab. 13: Superficie pomodoro da industria per regione.

	Var. % superficie 2015/14	Var. % resa produttiva 2015/14	Var. % quantità 2015/14
Emilia Romagna	7%	7%	15%
Puglia	2%	-7%	-5%
Lombardia	13%	42%	61%
Campania	8%	-1%	7%
Veneto	2%	20%	23%
Toscana	2%	18%	20%
Lazio	9%	11%	20%
Basilicata	-2%	2%	0%
Molise	21%	3%	24%
Piemonte	17%	10%	28%
Totale	6%	5%	11%

Fonte: Ismea

Fonte: ISMEA mercati 06/08/2015– estratto il 17/01/2017.

Tab. 14: Superficie pomodoro da industria per provincia.

	Var. % superficie 2015/14	Var. % resa produttiva 2015/14	Var. % quantità 2015/14
Foggia	2%	-7%	-5%
Piacenza	2%	0%	2%
Ferrara	12%	11%	24%
Parma	3%	11%	14%
Mantova	15%	63%	87%
Ravenna	19%	9%	31%
Salerno	6%	-4%	2%
Cremona	4%	23%	28%
Grosseto	7%	24%	33%
Caserta	6%	1%	6%
Viterbo	2%	18%	20%
Verona	-5%	29%	22%
Modena	31%	18%	54%
Campobasso	20%	3%	23%
Matera	-5%	0%	-5%

Fonte: Ismea

Fonte: ISMEA mercati 06/08/2015– estratto il 17/01/2017.

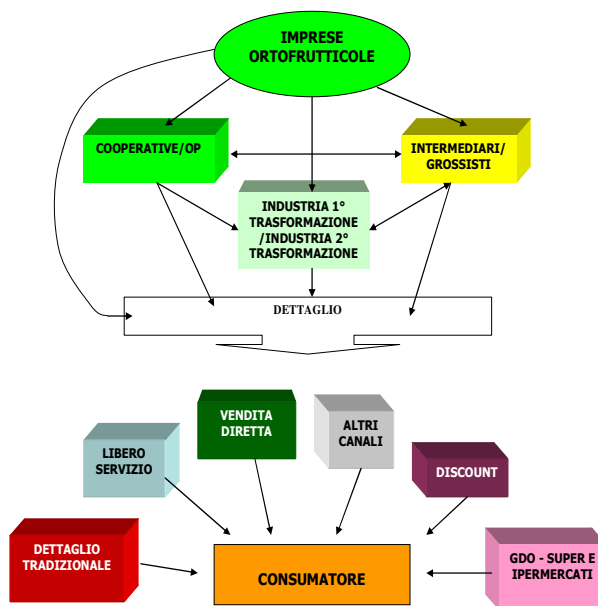
Il 2016 registra una produzione finale di 5,1 milioni di tonnellate di pomodoro ripartite

in 2,8 milioni nel Nord e 2,3 milioni al Centro-Sud. Nonostante il calo si è registrato il superamento dell'obiettivo di produzione che ha provocato una riduzione del prezzo (Bazzana 2016)⁹⁴. Pertanto la clausola di penalità in caso di superamento della soglia di produzione ha provocato delle perdite economiche soltanto sulla fase agricola; una scelta negoziale da parte delle organizzazioni professionali agricole discutibile.

2.4 La filiera del pomodoro da industria in Italia

Nella filiera⁹⁵ dell'ortofrutta trasformata in Italia si possono avere numerosi passaggi dal produttore al consumatore. La filiera agroalimentare⁹⁶ del **pomodoro da industria** italiana è una delle filiere ricomprese nel più ampio settore dell'ortofrutta trasformata⁹⁷, i cui passaggi sono riportati schematicamente nella Fig. n. 18.

Fig. n. 18: Schema dei passaggi di filiera ortofrutta trasformata.



Fonte: Coldiretti.

⁹⁴Bazzana L., Pomodoro 2016 amaro, perde solo la parte agricola, articolo, L'Informatore agrario, n. 41 del 2016.

⁹⁵“Per filiera agroalimentare si intende l'insieme degli agenti economici, amministrativi e politici che, direttamente o indirettamente, delimitano il percorso che un prodotto agricolo deve seguire per arrivare dallo stadio iniziale di produzione a quello finale di utilizzazione, nonché il complesso delle interazioni delle attività di tutti gli agenti che determinano questo percorso.” (Saccomandi V., 1991).

⁹⁶Prestamburgo S. Daris R. (2004) - Stefani G. Sutura L. (2001) - Sckokai P. (2004) - Scarpato D. Simeone M. JEL: F21, L66 (2008).

⁹⁷Marotta G. Perito M. A. (2000) - Timpanaro G.: Cesaretti G. P. – Green R. (a cura di) (2007).

Tale filiera si caratterizza per le sue componenti essenziali dalla fase agricola fino alla fase commerciale finale e gestione dei rifiuti a fine vita, attraverso una serie di passaggi riportati, in modo schematizzato, in Fig. n. 19.

Le fasi preliminari, alla trasformazione industriale, possono essere così riassunte:

- *ricevimento* della materia prima, alla rinfusa o in cassoni, inoltre il primo stoccaggio non deve superare le 24 ore;
- *valutazione* qualitativa del prodotto conferito, tramite campione randomizzato, tramite valutazione visiva e del grado zuccherino;
- *pesatura*;
- *operazioni di scarico*;
- *lavaggio e cernita*, prelavaggio, lavaggio, selezione ottica, cernita del personale, ultimo lavaggio;
- *ricevimento e stoccaggio del materiale da imballaggio*, scatole di metallo o barattoli di vetro;
- *invio alle linee di lavoro* del materiale da imballaggio;
- *ricevimento ingredienti*, sale, erbe, spezie, prodotti carnei;
- *stoccaggio e preparazione ingredienti*;
- *invio degli ingredienti* alle linee di confezionamento, come soluzioni.

In particolare, poi, nella fase di trasformazione industriale si possono avere ulteriori specificazioni di interventi a seconda del tipo di prodotto finale che si vuole ottenere. Un esempio di questo si evince dalla lavorazione del pomodoro pelato (Fig. n. 20) e dalla lavorazione della passata e del concentrato (Fig. n. 21).

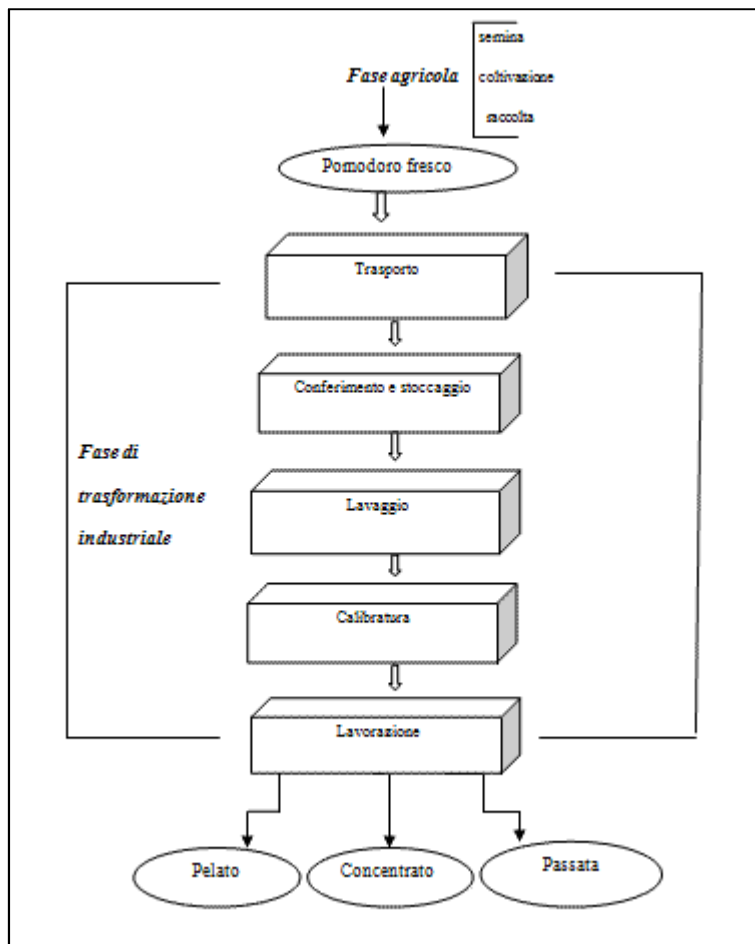
Per quanto riguarda il procedimento che porta all'ottenimento del pomodoro pelato, dopo il lavaggio si procede alla cernita del prodotto, scaldato a 90° ed eliminate le bucce. Si prosegue, poi, ad una seconda cernita, al confezionamento ed allo stoccaggio. Nel caso della preparazione del concentrato, invece, dopo la fase preliminare di lavaggio e cernita, si passa alla triturazione. Dopodiché il prodotto viene inviato alla scottatrice per un trattamento termico (tecnica cold-break o tecnica hot-break); poi si ha il passaggio nella passatrice/raffinatrice al fine di eliminare bucce e semi.

Il succo ottenuto viene raccolto e successivamente concentrato grazie all'utilizzo di concentratori/evaporatori e confezionato.

Infine per quanto attiene alla preparazione della passata, dopo il lavaggio e la cernita, si

seguono gli stessi passaggi per ottenere il prodotto concentrato, salvo la fase di concentrazione che può eventualmente essere parziale (AA.VV.)⁹⁸.

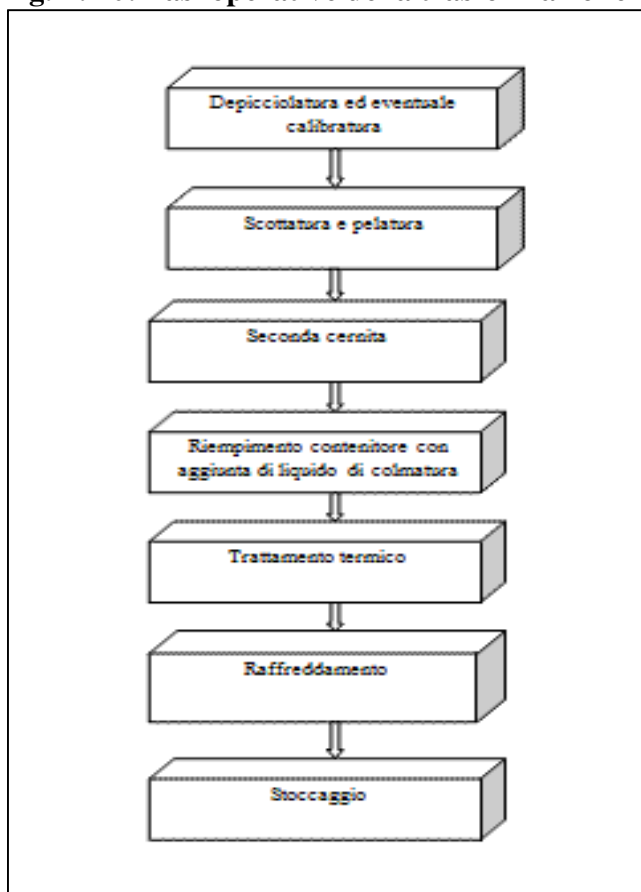
Fig. n. 19: Fasi della filiera del pomodoro da industria.



Fonte: <http://ww2.unime.it/emaif/> 09/10/2016.

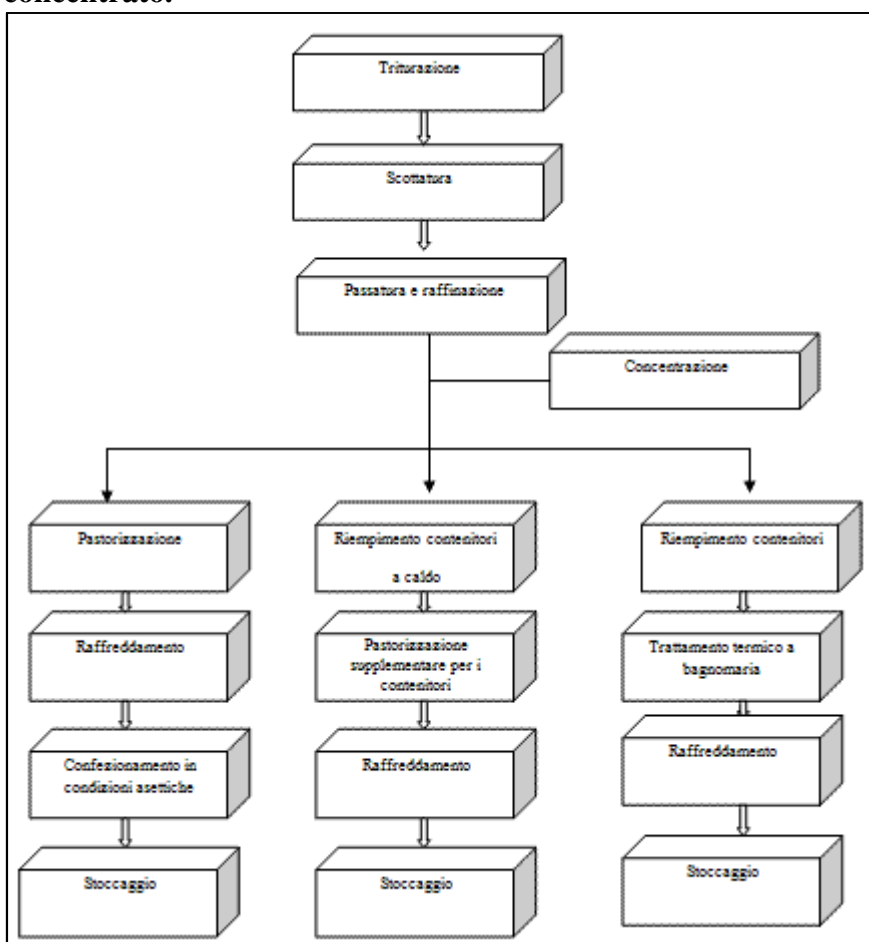
⁹⁸Leoni C., "I derivati industriali del pomodoro", Ed. Stazione Sperimentale Per l'Industria delle Conserve Alimentari, Parma, 1993 - Leoni C., "Gli scarti dell'industria di trasformazione del pomodoro: un contributo per districarsi tra pomodoro di scarto, scarto assegnato e scarto di lavorazione", *Industria Conserve* 1997, 73, 278-290 -Migliuolo G., Proto M., Ruggeri P., "I trasformati di pomodoro: innovazione tecnologica e di mercato", Atti del XIV Congresso Nazionale di Merceologia, Pescara 27-30 settembre 1990, Tomo II, 733-744. Maravasi V. (2006), *Pomodoricoltori alla ricerca di redditività*, *Informatore agrario*, Vol. 62, n.2. Migliuolo G., Proto M., Ruggeri P., *I trasformati di pomodoro: innovazione tecnologica e di mercato*, Atti del XIV Congresso Nazionale di Merceologia, Pescara 27-30 settembre 1990, Tomo II, 733-744.

Fig. n. 20: Fasi operative della trasformazione industriale del pomodoro pelato.



Fonte: <http://ww2.unime.it/emafl/09/10/2016>.

Fig. n. 21: Fasi operative della trasformazione industriale della passata e del concentrato.



Fonte: <http://ww2.unime.it/ema/f/09/10/2016>.

Lungo l'arco di tutti questi passaggi di filiera⁹⁹ è possibile distinguere sia attori interni, cioè coloro che intrecciano rapporti commerciali lungo le diverse fasi, sia attori esterni, tra i quali si trovano coloro che garantiscono l'intermediazione, il trasporto ed altri

⁹⁹La supply chain (<http://www.apics.org/>) è la catena di distribuzione che attiene l'area fornitori, in altre parole "chi acquista da chi e come". In questo rientrano tutti gli aspetti della logistica interni ed esterni ad un'azienda, tra aziende e lungo tutta la filiera; per tale motivo in senso generale si parla di gestione della catena di distribuzione (Cicatiello, Dottorato di Ricerca in Economia e Territorio - XXIV Ciclo). La supply chain agro-alimentare, ed ancor di più quella nel settore **ortofrutticolo** (www.payaro.it, *La supply chain nel settore ortofrutta*, pp. 5, pdf) destinato alla **trasformazione**, è un aspetto molto importante da tenere in considerazione nello studio del mercato, infatti coordinamenti deboli e comunicazione inefficace e/o insufficiente, soprattutto nel passaggio tra fase agricola e di trasformazione, diventano delle criticità le cui conseguenze gravano essenzialmente sulla fase agricola.

Questa, infatti, rimane l'anello debole a causa delle peculiarità del tipo di prodotto realizzato; in generale si possono riepilogare una serie di specificità quali tempi e stagionalità della produzione, varietà e variabilità quali-quantitative dei prodotti, forte deperibilità e nessuna possibilità di stoccaggio della merce. Tutto ciò incide sulla capacità di reazione da parte dei produttori ai cambiamenti sia delle richieste del mercato sia ai cambiamenti normativi (PAC, normative ambientali, di commercializzazione, etc.). D'altro canto nella fase industriale l'utilizzo di ingenti capitali, espressi in beni mobili e immobili, necessita una standardizzazione dei processi che, a volte, lascia poco spazio ad una certa flessibilità auspicabile in quanto si opera utilizzando di materie prime di origine biologica.

servizi alla filiera come, ad esempio: fornitori di servizi, di tecnologie, di mezzi tecnici, di consulenze, etc. (Nomisma, 2009)¹⁰⁰.

La filiera del pomodoro da industria fa parte del sistema agroalimentare del circuito economico del nostro paese.

Per completare l'analisi della filiera è possibile verificare l'aspetto delle interdipendenze settoriali; a questo proposito per il sistema agroalimentare italiano si può far riferimento alla Tavole delle risorse e degli impieghi dell'ISMEA¹⁰¹. Da queste tavole, infatti, è possibile estrarre dati di input/output del settore indagato. La possibilità di studiare un comportamento di un sistema economico dipende dalla capacità di rappresentarne le parti e le loro interconnessioni (Costa Marangoni, 1995). In particolare soffermandosi nel passaggio tra fase agricola e fase di trasformazione possiamo parlare di interdipendenze intermedie.

Analizzando i dati ISMEA si nota che il pomodoro da industria presenta:

- un'incidenza dei prodotti primari sul totale della corrispondenti produzioni per branca del 79,6%;
- una percentuale di prodotto realizzato dalla branca di corrispondenza rispetto alla produzione totale di prodotto ai prezzi base del 63,8%;
- un'incidenza del valore aggiunto (VA) sul totale dei costi per ogni singola branca agricola pari al 60,0% (VA/Prod) e pari al 40 % (CI/Prod), dove Ci sono i costi intermedi;
- un'incidenza di altre voci di costo sul totale della produzione di branca pari al 14,9% per i servizi connessi all'agricoltura (contoterzismo), al 4,0% per i prodotti chimici secondari compresi gli agro-farmaci, al 3,9% per i prodotti chimici di base compresi i fertilizzanti, al 4,7% per Coke e prodotti della raffinazione del petrolio, al 12,6% per ulteriori voci di costo.

Questi dati confermano l'alto grado di specializzazione e di industrializzazione del settore, comprovando che in un sistema agricolo industrializzato la fase di produzione esige impianti specifici per poter essere concretizzata (ISMEA, 2009). In particolare, poi, si può osservare che il costo per l'utilizzo di servizi come il contoterzismo è la maggior voce di costo (15%); nel pomodoro da industria ha una delle più alte incidenze, questo sta a significare che la dimensione aziendale e/o la sua specializzazione non consente l'ammortamento di mezzi tecnici che vengono pertanto richiesti all'esterno

¹⁰⁰ LA FILIERA AGROALIMENTARE tra successi, aspettative e nuove mitologie, ANCD, Roma, 2009.

¹⁰¹ <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4899>.

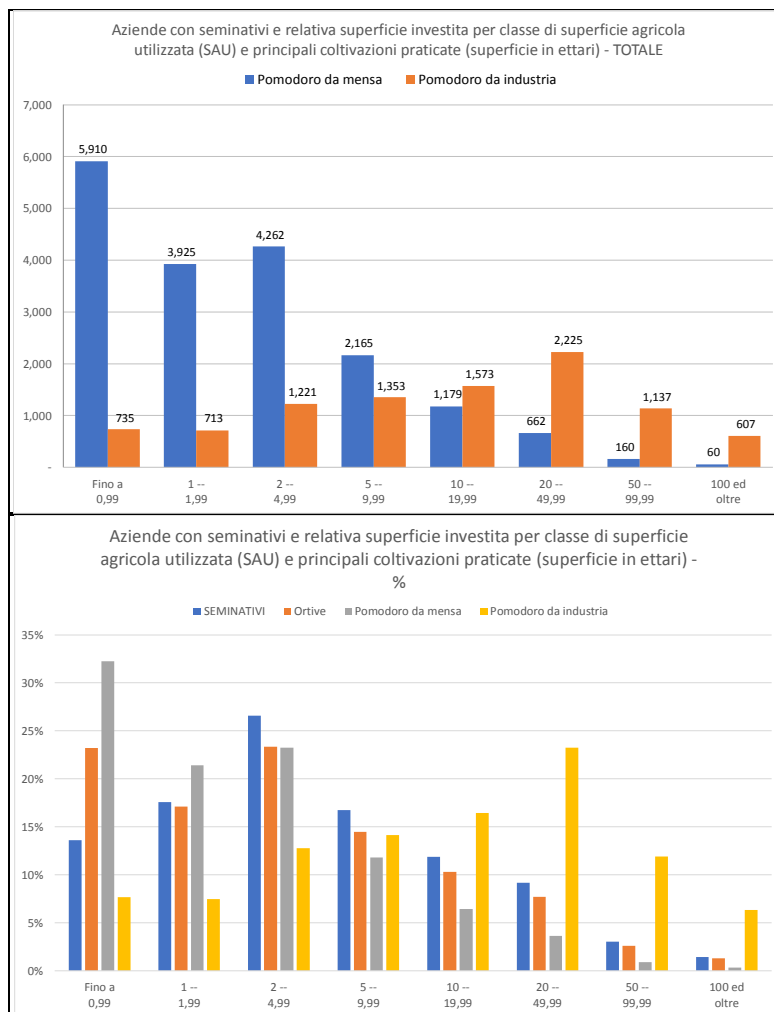
(ISMEA, 2009). Analizzando i dati economici si nota come la destinazione del prodotto agricolo pomodoro da industria è così ripartita: 4,4% branche agricole, 88,9% industria alimentare, 0,8% altre industrie, 5,9% esportazioni. Questi dati confermano come l'industria alimentare sia passaggio obbligato e di fatto l'unico acquirente. Per cui già si intuisce il potere che la fase industriale ha sulla fase agricola.

Valutando i dati del contributo del prezzo base e del margine complessivo alla formazione del valore ai prezzi di acquisto dei prodotti agricoli destinati alla trasformazione industriale, incluso legno e prodotti della pesca, i prodotti agricoli percorrono una catena distributiva ridotta rispetto a quelli destinati al consumo familiare, gli acquisti sono all'ingrosso ed al netto dell'IVA; mentre si nota un'incidenza % negativa su filiere quali cereali e latte, si evidenzia un'incidenza percentuale positiva per il pomodoro da industria, pertanto il margine complessivo rimane positivo (ISMEA 2009).

Queste due caratteristiche contribuiscono a tenere bassa l'incidenza dei margini complessivi e, nel caso di forti contributi ai prodotti, si riscontrano addirittura valori negativi dei margini complessivi. Infine estrapolando ai valori medi economici per ettaro, per capo e per giornata di lavoro nel settore del pomodoro da industria sono: 5.102.000 euro per il nord, 5.036.000 euro per il centro, 4.480.000 euro per il sud (ISMEA, 2009).

In Fig. n. 22 i dati mostrano la distribuzione dei nodi produttivi per dimensione. I dati indicano che il **pomodoro industriale** è più concentrato per il consumo e anche relativamente concentrato rispetto ad altri legumi e in generale tutti i prodotti. La classe di imprese tra 20 e 50 ha rappresenta il 23% delle imprese totali nel settore del pomodoro industriale. Le imprese fino a 5 ha rappresentano il 57,8% del totale "Seminativi", il 63,7% per il segmento "Ortive", il 76,9% per il pomodoro e il 27,9% per il pomodoro industriale.

Fig. n. 22: Classi di SAU e pomodoro da industria.



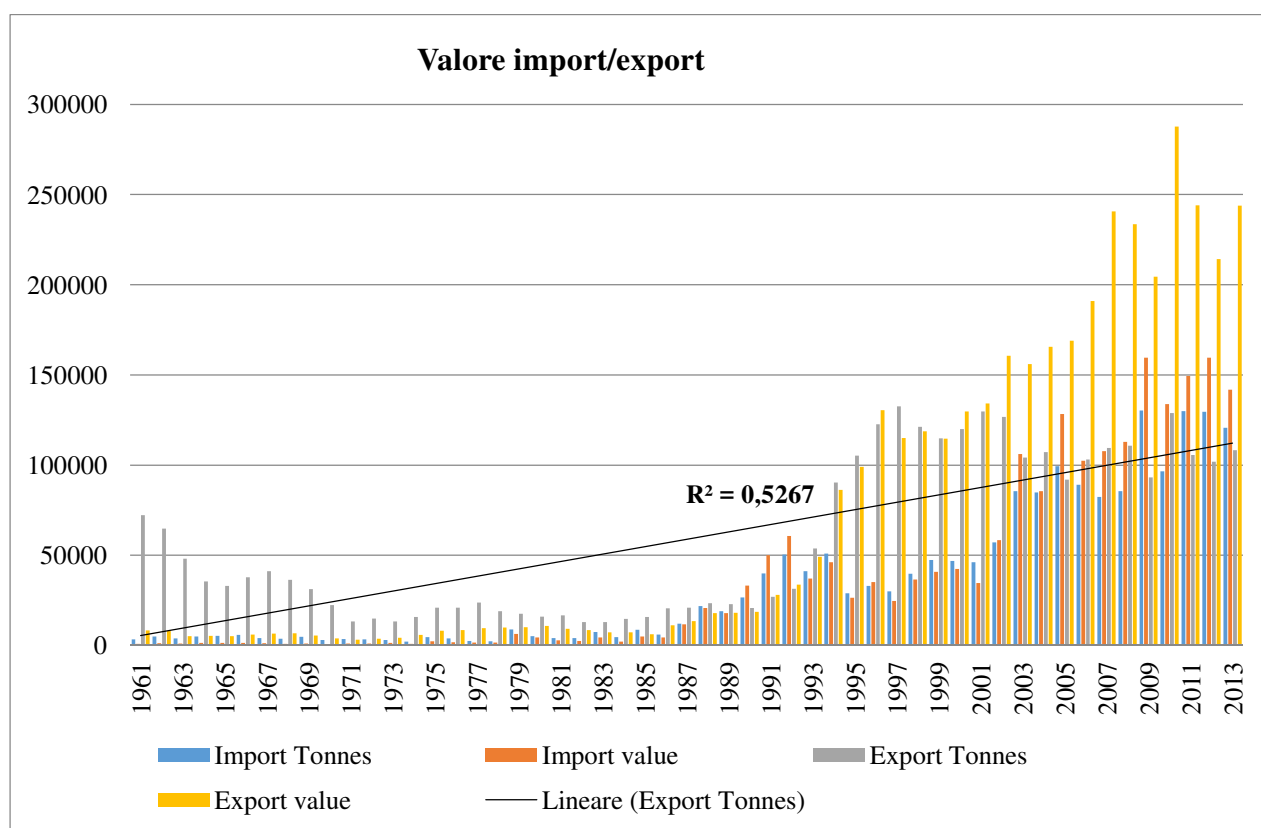
Fonte: 6° Censimento dell'agricoltura ISTAT.

Infine il commercio internazionale. La teoria e la politica del commercio internazionale è un aspetto rilevante nell'analisi di un settore produttivo. Numerosi sono gli studi presenti in letteratura¹⁰² attraverso i quali si può concludere che un paese che esporta, ed è competitivo sui mercati internazionali, è efficiente nel produrre.

I dati della FAO, dal 1961 al 2013, (Fig. 23) confermano che l'Italia è una grande esportatrice di pomodori, pomodori pelati e paste, in particolar modo dagli anni '90 ad oggi, con una tendenza positiva.

¹⁰²Modello ricardiano, modello Heckscher-Ohlin, teoria di Adam Smith, teoria di Haberler, teoria standard del commercio internazionale, teoria tradizionale del commercio internazionale, etc.

Fig. n. 23: Valore import/export pomodoro – Italia.



Fonte: elaborazione propria su dati FAOSTAT (pomodori, pomodori pelati e paste).

Dai dati ISMEA¹⁰³ emerge che, nel 2016, la bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari italiani ha evidenziato una significativa riduzione del deficit in valore grazie alla crescita delle esportazioni, che sono aumentate del 4% rispetto al 2015. Tra i vari prodotti sono quelli trasformati a registrare un aumento del 4,2% e, quindi, ad incidere maggiormente.

Valutando i dati di import, export e la relativa bilancia commerciale del **pomodoro trasformato**¹⁰⁴, dal 2010 al 2015, si nota un trend di crescita nei volumi e in valore, in particolare dagli anni 2012/2013 (Fig. 24 e Fig. 25).

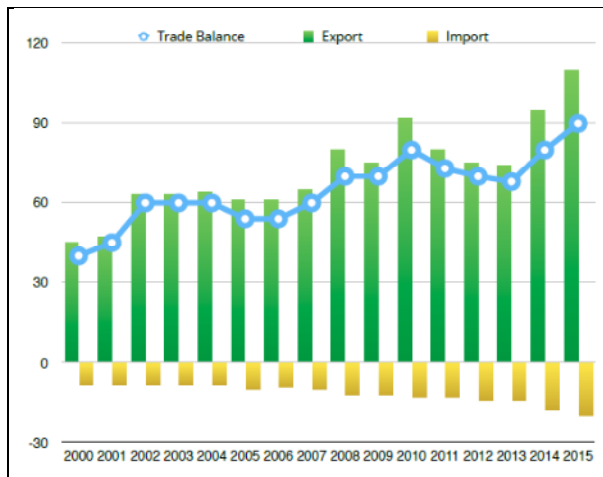
Secondo i dati ISMEA i pomodori trasformati nel 2016 il valore delle esportazioni si attesta su 1,6 miliardi di euro (+0,2%). In Appendice¹⁰⁵ al lavoro di tesi si analizzano nel dettaglio le statistiche del commercio internazionale.

¹⁰³ISMEA, La bilancia commerciale, (2016).

¹⁰⁴Tutte le principali categorie merceologiche.

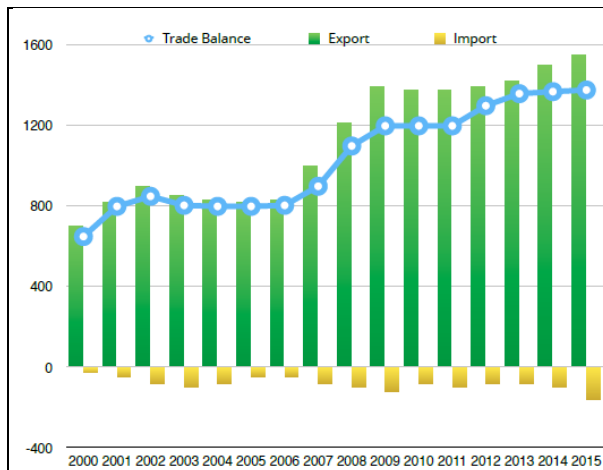
¹⁰⁵In particolare il paragrafo PRODCOM-EUROPROMS.

Fig. 24: Bilancia commerciale pomodoro trasformato Italia (volumi).



Fonte: dati Tomato farm S.p.A.

Fig. 25: Bilancia commerciale pomodoro trasformato Italia (valore).



Fonte: dati Tomato farm S.p.A.

2.5 Le Organizzazioni di Produttori

Le Organizzazioni di Produttori (OP) ortofrutticoli vengono delineate nel Reg. (CE) 2200/1996, al Titolo II, articolo 11, si definisce OP “*qualsiasi persona giuridica costituita per iniziativa dei produttori*. Tali organizzazioni devono perseguire scopi di:

- assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;
- promuovere la concentrazione dell'offerta e l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti;
- ridurre i costi di produzione e di regolarizzare i prezzi alla produzione;

- promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione e di gestione dei rifiuti che rispettino l'ambiente, in particolare per tutelare la qualità delle acque, dei suoli e del paesaggio e per preservare e/o favorire la biodiversità.

Inoltre le OP devono avere uno statuto, raccogliere e comunicare dati su superfici, raccolte, rese, vendite dirette. Lo Stato membro riconosce l'OP a seguito di richiesta presentata secondo le modalità del Reg. (CE) 2200/1996 oppure quelle già riconosciute con Reg. (CEE) 1035/72. Attualmente la procedura di riconoscimento, controllo e gestione delle OP e AOP (Associazioni di Organizzazioni di Produttori) è disciplinata dal DM del MIPAAF 5463 del 3 agosto 2011 e relativi allegati, integrazioni e modifiche, che è parte integrante della Strategia Nazionale 2009-2013.

Alle OP¹⁰⁶ ed alle AOP si affianca un'altra tipologia di associazione cooperante che è l'Organizzazione Interprofessionale, nella quale non si trova solamente un gruppo di attori della filiera, ma la totalità, o quasi; dai produttori, ai trasformatori, distributori e dettaglianti.

In Italia si fa riferimento al *Decreto legislativo n. 173 del 1998*¹⁰⁷ per la definizione delle OI, come recitato dall'art. 12, *“ai fini dell'integrazione economica di filiera, si intende per "Organizzazione interprofessionale" un'associazione costituita ai sensi degli articoli 14 e seguenti del codice civile e riconosciuta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361:*

- *raggruppi organizzazioni nazionali di rappresentanza delle attività economiche connesse con la produzione, il commercio e la trasformazione dei prodotti agricoli;*
- *sia costituito per iniziativa di tutte o di una parte delle organizzazioni o associazioni che la compongono;*
- *svolga alcune delle attività seguenti, tenendo conto degli interessi dei consumatori: 1) migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione e del mercato; 2) contribuire ad un migliore coordinamento dell'immissione sul mercato; 3) elaborare contratti tipo compatibili con la normativa comunitaria; 4) accrescere la valorizzazione dei prodotti; 5) ricercare metodi atti a limitare l'impiego di prodotti fitosanitari e di altri fattori di produzione e a garantire la*

¹⁰⁶Nucera M. Finizia A. Ferrari G. M. Merciai S. Sorrentino A. (2016) - Commissione delle Comunità Europee (2000)

¹⁰⁷Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole, a norma dell'art. 55, commi 14 e 15, della legge del 27 novembre 1997, n. 449.

qualita' dei prodotti nonche' la salvaguardia dei suoli e delle acque; 6) mettere a punto metodi e strumenti per migliorare la qualita' dei prodotti; 7) valorizzare e tutelare l'agricoltura biologica e le denominazioni d'origine, i marchi di qualita' e le indicazioni geografiche; 8) promuovere la produzione integrata o altri metodi di produzione rispettosi dell'ambiente; 9) definire, per quanto riguarda le normative tecniche relative alla produzione e alla commercializzazione, regole piu' restrittive di quelle previste dalle normative comunitaria e nazionale per i prodotti agricoli e trasformati”.

Possono, inoltre, costituire una OI gli organismi che, a livello nazionale, sono maggiormente rappresentativi nei seguenti settori: produzione, trasformazione, commercio, distribuzione.

Per quanto riguarda OI e **pomodoro da industria**, in Italia è operativo dal 2007 il *Distretto del pomodoro da industria - Nord Italia*¹⁰⁸, che ha, però, carattere interregionale e non nazionale.

Il territorio del Distretto comprende l'Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e provincia autonoma di Bolzano. I soci ordinari dell'OI sono per il 50% espressione della fase agricola e per il 50% espressione della fase di trasformazione, mentre soci consultivi sono enti pubblici, camere di commercio, enti di ricerca. L'attività principale dell'OI è quella della gestione delle relazioni all'interno della filiera di competenza, sulla base di regole condivise, altre attività riguardano l'elaborazione e diffusione dei dati, sperimentazione e coordinamento della ricerca.

In Italia nel settore ortofrutticolo del **pomodoro da industria** sono presenti diverse OP e due importanti OI:

- Organizzazione Interprofessionale pomodoro da industria Nord Italia, come già precedentemente illustrato;
- Ortofrutta Italia.

Ortofrutta Italia¹⁰⁹ è un'organizzazione interprofessionale, costituita l'11 aprile del 2001 e divenuta tale nel 2007, che si occupa di diversi settori ortofrutticoli, tra i quali il **pomodoro da industria**, strutturandosi in Comitati di prodotto settoriale¹¹⁰.

Le interprofessioni, regolate del Decreto legislativo n. 173/98 e successive modifiche, accrescono la tradizionale fisionomia dell'integrazione contrattuale o verticale

¹⁰⁸<http://www.oipomodoronorditalia.it/>

¹⁰⁹<http://ortofruttaitalia.it/>

¹¹⁰Comitato Aglio, Arance, Fragole, Frutta in guscio, IV Gamma, Kiwi, Limoni, Mele, Melone, Pera, Pesche nettarine, Piccoli agrumi, Uva da tavola, pomodoro da mensa e da industria.

cooperativa¹¹¹, entrambe incentrate sullo scambio di merci; infatti valorizzano la dimensione locale, i prodotti, e sono maggiormente orientate alla realizzazione di progetti nei quali ogni attore della filiera interviene con pari dignità (Surace P., 2008¹¹²). Tra le associazioni di trasformatori in Italia, invece, le più rilevanti sono AIIPA e ANICAV¹¹³.

AIIPA è l'Associazione Italiana Industrie prodotti Alimentari, è articolata in 6 associazioni di settore e 24 Gruppi merceologici; inoltre vi aderiscono l'Associazione nazionale Conservieri Ittici e delle Tonnare (ANCIT) e l'Istituto italiano Alimenti Surgelati (IIAS). Fa parte di Confindustria e Federalimentare. Le associazioni di settore riguardano:

1. Nutrizione e salute;
2. Comitato italiano del caffè;
3. Prodotti surgelati;
4. Prodotti vegetali, tra i prodotti merceologici si annoverano i derivati di pomodoro, conserve e succhi;
5. Preparazioni alimentari;
6. Prodotti alimentari.

ANICAV è l'Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali, 110 aziende associate distribuite in 12 regioni, costituitasi già nel 1945. Tra i prodotti di riferimento dell'associazione il più importante è il **pomodoro da trasformazione**, seguito poi da legumi, agrumi e sottoli/sottaceti.

2.5.1 Le regole della concorrenza nel settore ortofrutticolo

La regolamentazione¹¹⁴ della concorrenza¹¹⁵ risulta essere una questione molto attuale

¹¹¹Castellani L. (2002) - Pampanini R. Gaetano M. JEL: Q130, Q180, L140 (2006) - Pampanini R. Martino G. J.E.L. Q13, K22 (2005) - Pampanini R. Martino G. J.E.L. Q13, K22 (2005)

¹¹²Surace P.: Agricoltori, accordi interprofessionali e contratti, Rivista di Diritto Alimentare, Anno II, numero 2, Aprile-giugno 2008, p. 1- 10. <http://www.rivistadirittoalimentare.it/rivista/2008-02/SURACE.pdf>

¹¹³<http://www.aiipa.it/> - <http://www.anicav.it/>

¹¹⁴http://ec.europa.eu/dgs/competition/index_it.htm

¹¹⁵Le norme in deroga alle regole della concorrenza in ambito agricolo diventano un punto fondamentale nei mercati agricoli nei quali, l'azione delle OP e delle OI, risulta necessaria al fine di aumentare il potere negoziale della fase agricola, ma che, in assenza di tali deroghe, non avrebbe la facoltà di operare senza andare in conflitto con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (<http://www.agcm.it/unione-europea.html>) italiana e con la DG Concorrenza della Commissione europea. Secondo, infatti, quanto previsto dall'art. 101 (1) del TFUE: "sono incompatibili con il mercato comune e vietati tutti gli accordi tra imprese, tutte le decisioni di associazioni di imprese e tutte le pratiche concordate che possano pregiudicare il commercio tra Stati membri e che abbiano per oggetto e per effetto di impedire,

al fine di garantire la protezione del potere contrattuale degli agricoltori, da sempre l'anello più debole della filiera agroalimentare. Perfezionare e potenziare la posizione negoziale¹¹⁶ degli agricoltori e connettere in modo più efficiente le varie fasi della filiera è l'obiettivo che l'UE si è posta da sempre. Con le ultime riforme si prevede di raggiungere tale obiettivo attraverso:

- *Organizzazioni di produttori (OP);*
- *Organizzazioni Interprofessionali (OI);*
- *accordi contrattuali.*

Pertanto si rimane sulla linea generale, di indirizzo globale, di passare sempre di più da governance top down a governance di tipo bottom up¹¹⁷.

Data la particolarità del settore ortofrutticolo le deroghe alla concorrenza sono presenti fin dagli Anni Settanta, sia per quanto riguarda le OP che le associazioni di

restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del mercato comune ed in particolare quelli consistenti nel: fissare direttamente o indirettamente i prezzi d'acquisto o di vendita ovvero altre condizioni di transazione, limitare o controllare la produzione, gli sbocchi, lo sviluppo tecnico o gli investimenti, ripartire i mercati o le fonti di approvvigionamento, applicare, nei rapporti commerciali con gli altri contraenti, condizioni dissimili per prestazioni equivalenti, così da determinare per questi ultimi uno svantaggio nella concorrenza, subordinare la conclusione di contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari, che, per loro natura o secondo gli usi commerciali, non abbiano alcun nesso con l'oggetto dei contratti stessi. 2. Gli accordi o decisioni, vietati in virtù del presente articolo, sono nulli di pieno diritto. 3. Tuttavia, le disposizioni del paragrafo 1 possono essere dichiarate inapplicabili: a qualsiasi accordo o categoria di accordi fra imprese, a qualsiasi decisione o categoria di decisioni di associazioni di imprese, e a qualsiasi pratica concordata o categoria di pratiche concordate, che contribuiscano a migliorare la produzione o la distribuzione dei prodotti o a promuovere il progresso tecnico o economico, pur riservando agli utilizzatori una congrua parte dell'utile che ne deriva, ed evitando di: imporre alle imprese interessate restrizioni che non siano indispensabili per raggiungere tali obiettivi; dare a tali imprese la possibilità di eliminare la concorrenza per una parte sostanziale dei prodotti di cui trattasi". Questo è l'articolo più importante in materia di concorrenza, ma non si esaurisce così il discorso, poiché, in realtà, dall'art. 101 al 106 del TFUE si trovano le regole concernenti il divieto di pratiche anticoncorrenziali. A queste disposizioni generali si aggiunge il Reg. (UE) n. 1308 del 2013 (Abroga i Reg. (CEE) n. 922/72, n. 234/79, (CE) n. 1037/2001, n. 1234/2007 del Consiglio) del parlamento europeo e del Consiglio, artt. 206 – 209, secondo cui le regole dettate dal TFUE si applicano al settore agricolo fatte salve alcune **deroghe**. Tali deroghe riguardano il fatto che: l'art. 101, paragrafo 1, TFUE non si applica agli accordi, alle decisioni, e alle pratiche di cui all'art. 206 del sopracitato regolamento, necessari per il conseguimento degli obiettivi di cui all'art. 39 del TFUE; l'art. 101, paragrafo 1, TFUE non si applica agli accordi, alle decisioni, e alle pratiche concordate di agricoltori, associazioni di agricoltori o associazioni di dette associazioni, o di organizzazioni di produttori riconosciute, in virtù dell'art. 152 del sopracitato regolamento, nella misura in cui riguardano la produzione o la vendita di prodotti agricoli, o l'utilizzazione di impianti comuni per lo stoccaggio, la manipolazione o la trasformazione di prodotti agricoli, a meno che siano compromessi gli obiettivi di cui all'art. 39 del TFUE; l'art. 101, paragrafo 1, TFUE non si applica agli accordi, alle decisioni, e alle pratiche che comportano l'obbligo di applicare prezzi identici o in base ai quali **la concorrenza è esclusa**; l'art. 101, paragrafo 1, TFUE non si applica agli accordi, alle decisioni, e alle pratiche concordate delle organizzazioni interprofessionali riconosciute a norma dell'art. 157, paragrafo 1, del sopracitato regolamento e, per il latte e i prodotti lattiero-caseari, all'art. 157, paragrafo 3, lettera c), del sopracitato regolamento, per i settori dell'olio d'oliva e delle olive da tavola e del tabacco, all'art. 162 del sopracitato regolamento. Infine vengono dichiarati incompatibili gli accordi, le decisioni e le pratiche concordate che possano provocare: compartimentazione dei mercati nell'UE, compromissione del funzionamento dei mercati UE, distorsioni di concorrenza causati dalle attività dell'OI, fissazioni di prezzi o quote, discriminazioni, eliminazione della concorrenza.

Chirico C. JEL: Q17, Q18, Q13, F13 (2006).

¹¹⁶Sorrentino A., Velazquez B, Agriregionieuropa (2016).

¹¹⁷Lanzalaco L. Lizzi R. (2008) - Martino G. Pieroni L. (2000).

OP. Tali associazioni sono tenute a commercializzare tutta la produzione dei soci¹¹⁸, salvo alcune eccezioni, pertanto, in parte, si allargano le maglie restrittive del price fixing.

2.6 Accordo interprofessionale e contratto quadro

L'*accordo interprofessionale*¹¹⁹ è un'intesa che porta alla stipula di un contratto quadro. Gli attori sono organizzazioni di produttori, trasformatori, distributori e commercializzatori che, concertando, sottoscrivono contratti quadro secondo quanto previsto dal *Decreto legislativo n. 102 del 27 maggio 2005*. L'oggetto di tali accordi sono la produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione di uno o più prodotti. L'accordo interprofessionale per il pomodoro da industria ha validità annuale, prevede obblighi (trasformatore/produttore) e prevede un prezzo minimo per il prodotto conferito all'industria. Vengono, quindi, perseguiti degli obiettivi comuni quali ad esempio: l'orientamento dell'offerta alla domanda, garanzie su approvvigionamento e fornitura, standard di qualità dei prodotti, variazioni di prezzo, modalità pagamento, sanzioni/indennizzi.

In Italia l'organizzazione agro-industriale del pomodoro da industria è abbastanza articolata, ma si possono ben distinguere due nette aree di produzione: l'area del Nord-Italia e quella del Sud. Queste due aree presentano delle caratteristiche strutturali, organizzative e tecnologiche differenti. Vi sono poi diverse tipologie di prodotto (pomodoro tondo, allungato etc.) che, una volta trasformato, viene commercializzato in molteplici modalità (sughi, passate, polpe, etc.).

Il *contratto quadro* è un accordo¹²⁰ tra le parti che prevede una serie di obiettivi, tutti volti a definire come definire il prezzo finale del prodotto conferito. Vengono stipulati due tipologie di contratto quadro, uno per il **pomodoro da industria** e uno per il **pomodoro biologico da industria**. (Allegati n. 1 e n. 2)

¹¹⁸Gli articoli del TFUE non impediscono di emanare normative antitrust ai vari Stati membri, purché tali articoli mantengano il loro "effetto utile", ossia che le normative nazionali non escludano l'efficacia di detti divieti.

Pertanto gli Stati membri non devono emanare normative che consentano alle imprese di scavalcare la normativa UE e porre in essere comportamenti vietati, poiché impedirebbero l'applicabilità del diritto antitrust UE. Questo rapporto tra diritto europeo antitrust e diritto nazionale è un aspetto che , ad oggi, rappresenta un nodo delicato nel collegamento tra giurisprudenza europea e nazionale.

¹¹⁹Surace P. (2008).

¹²⁰Gallerani V. Viaggi D. (2004).

In particolare le voci che generalmente vengono enunciate riguardano:

- l'orientamento dell'offerta alla domanda;
- la garanzia della sicurezza di approvvigionamento;
- l'armonizzazione dei protocolli di fornitura;
- il miglioramento della qualità dei prodotti e definizione di standard;
- l'adattamento della produzione all'evoluzione del mercato;
- la gestione statistica dei dati.

In secondo luogo vengono stabiliti: il campo di applicazione, la durata del contratto, gli obblighi per ambo le parti, cause di forza maggiore, criteri di valutazione del prodotto, eventuali contrattazioni, modalità di pagamento, eventuali contributi per sperimentazioni, sanzioni ed indennizzi, modifiche, tutela dei dati personali, risoluzione delle controversie.

2.7 Le associazioni internazionali

Per quanto riguarda il **pomodoro** esistono anche delle associazioni internazionali che hanno un peso rilevante nel settore, che hanno un peso nelle sue trasformazioni e modifiche, anche a livello decisionale e non solo di mercato.

L'AMITOM¹²¹ è l'Association Méditerranéenne Internationale de la Tomate, ed è un'associazione non a scopo di lucro che raggruppa le organizzazioni professionali di trasformatori di pomodoro dei Paesi del Mediterraneo. L'associazione internazionale¹²² opera da più di 30 anni nel campo della ricerca e diffusione di dati tecnici ed economici nella produzione del pomodoro. I paesi UE ed extra UE rappresentati sono:

- Italia, attraverso AIIPA, ANICAV, FEDERAGROALIMENTARE;
- Spagna, attraverso AGRUCON;
- Grecia, attraverso PEK;
- Francia, attraverso SONITO;
- Portogallo, attraverso AIT;

¹²¹<http://www.amitom.com/>

¹²²Gli obiettivi che tale associazione si pone sono: definire collegamenti permanenti tra organismi di rappresentanza del settore, raccogliere informazioni da fonti affidabili, elaborarle e diffonderle, organizzare momenti di incontro (congressi, convegni, etc.), promuovere il prodotto, al fine di aumentarne il consumo, partecipare alla stesura degli standard di qualità mondiali, del Codex Alimentarius (<http://www.fao.org/fao-who-codexalimentarius/en/>).

- Egitto, attraverso CFI;
- Israele, attraverso Tomato Products Boards of Israel;
- Tunisia, attraverso GIKA;
- Turchia, attraverso SALKONDER;
- Algeria, Iran, Malta, Russia, Ucraina e Syria.

L'OEIT¹²³ è l'European Organisation of Tomato Industries rappresentando circa il 95% delle industrie europee, poiché i paesi costituiti sono: Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Francia. L'organizzazione¹²⁴ è stata fondata nel 1979 ed è attualmente membro del EU Advisory Group on Fruit and Vegetables.

La Fooddrinkeurope¹²⁵, di origine belga, è la Confederazione Europea dell'Industria Alimentare, che esplica i suoi obiettivi in Italia attraverso la Federalimentare. Ciò che si prefigge di raggiungere, su cibo e bevande, è supportato dal lavoro di oltre 700 esperti riuniti in Comitati e Gruppi di lavoro; i risultati vengono trasmessi ai decisori politici, come posizioni ufficiali della confederazione, al fine di aiutare il percorso legislativo. La Fooddrinkeurope nasce nel 2011 come evoluzione della CIAA, Confederazione delle Industrie Agro-Alimentari, *stakeholder* chiave in Europa che, dal 1982 in poi, ha collaborato con istituzioni europee ed internazionali sulle tematiche inerenti il settore alimentare e delle bevande.

Molto particolare, infine, è l'attività svolta dall'EU Advisory Group on fruit and vegetables¹²⁶, un gruppo consultivo sul settore dell'ortofrutta che fa parte della Direzione Generale della Commissione Europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale. Tale gruppo si pone come interlocutore intermediario tra i decisori politici e la popolazione civile. L'EU Advisory Group si occupa di impostare dialoghi continui al fine di assistere la commissione su tutto ciò che riguarda la PAC, lo sviluppo rurale e la sua attuazione, tanto è vero che nel luglio 2014 è stato sostituito con un vero e proprio *Civil dialogue groups*¹²⁷. L'obiettivo è quello, appunto, di avere un colloquio sempre aperto con la società civile, in particolare su: frutta e verdura, tra cui il **pomodoro**, fiori

¹²³<http://www.oeit.org/>

¹²⁴Le finalità che l'organizzazione si pone sono: lo studio di argomenti di interesse per il settore in ambito legislativo, economico, scientifico e tecnologico, costituire forum per rafforzare la cooperazione tra gli operatori economici, sviluppare azioni al fine di valorizzare l'immagine, i prodotti e le imprese del settore, sviluppare le relazioni con istituzioni europee ed internazionali, nonché con altri partner, studiare lo sviluppo del mercato del pomodoro e dei prodotti derivati, informare collaboratori e corrispondenti grazie a pubblicazioni periodiche sulle attività del settore.

¹²⁵<http://www.fooddrinkeurope.eu/>

¹²⁶http://ec.europa.eu/agriculture/consultations/advisory-groups/fruitveg/index_en.htm

¹²⁷http://ec.europa.eu/agriculture/civil-dialogue-groups/index_en.htm; la base normativa di riferimento è la Decisione del Commissione del 16 dicembre 2013 che a sua volta abroga la Decisione della Commissione n. 391 del 2004.

e piante ornamentali, olive e prodotti derivati, bevande liquorose.

Tali settori, infatti, rivestono un ruolo importante in ambito economico ed occupazionale nell'agricoltura europea¹²⁸. Infine collegato al Civil group si trova il *Forecast working group* che analizza in modo più dettagliato i settori¹²⁹. In particolare per il **pomodoro**, fresco e trasformato, sono disponibili dei documenti statistici che, a loro volta, riportano dati delle diverse banche dati europee.

2.8 Evoluzione dei sussidi agricoli e dei prezzi

Nell'ambito dell'attuale politica monetaria europea¹³⁰ si sviluppa il bilancio economico dell'UE e, di conseguenza, la sua ripartizione nei vari settori in particolare nel settore agricolo, si parla quindi di *sistema agro-monetario* europeo¹³¹. Tutti i sussidi, e tutti gli scambi commerciali tra paesi membri, attualmente vengono realizzati attraverso l'uso

¹²⁸In particolare poi le priorità dell'attività del Civilgroup nel settore Fruit and vegetables in generale: l'attuazione della PAC dopo il 2013, la riforma del regime del settore, la gestione e la prevenzione di misure di crisi, il sistema frutta nelle scuole, nutrizione e politica sanitaria, sicurezza alimentare e sanità delle piante (COM/2013/0267 – Direttiva n. 29 del 2000 – Reg. (CE) n. 1107 del 2009), gestione dei nutrienti in orticoltura (contenuto nitrati), produzione e consumo sostenibile, catena di approvvigionamento, questioni sociali di sostenibilità alimentare, cambiamento climatico, energie e trasporti, politica commerciale, commercio ed accordi bilaterali, innovazione e nuove tecnologie (Horizon 2020, PEI), osservazione del mercato.

¹²⁹http://ec.europa.eu/agriculture/fruit-and-vegetables/product-reports/tomatoes/index_en.htm.

¹³⁰La politica monetaria riguarda l'insieme delle regole monetarie, creditizie e finanziarie; un mercato economico è influenzato dalle scelte di politica monetaria proprio perché, in particolare, la moneta è attualmente il principale mezzo di scambio. La politica monetaria influenza l'economia monetaria, le determinanti di domanda e offerta di moneta che provocano effetti sull'economia reale e, quindi, sui mercati, in particolare su quello agricolo. Più nel dettaglio, nel mercato ortofrutticolo da trasformazione, è il caso quindi del **pomodoro da industria**, si supera in parte la caratteristica di forte deperibilità del prodotto fresco aprendo così i mercati nazionali agli scambi internazionali. L'Unione Europea fin dalla sua nascita si è posta l'obiettivo di creare un mercato unico al suo interno, per il cui raggiungimento si è confrontata con problemi derivati dalle differenze interne ed esterne. Tra il 1957 e il 1968 vengono eliminate le *barriere tariffarie*, in particolare nel 1968 si completa l'unione doganale nella CEE. Contemporaneamente permangono e si potenziano, però, le *barriere non tariffarie* fino agli anni '80, quando si riprende il cammino sulla realizzazione del mercato interno. Nel 1986 viene firmato, infatti, l'Atto Unico Europeo (AUE) con cui ci si prefigge di: creare un effettivo mercato interno, realizzare una politica di coesione sociale, avviare una cooperazione politica europea. L'Unione economica e monetaria (UEM)¹³⁰ viene sancita attraverso il Trattato di Maastricht nel 1992¹³⁰, poiché si erano evidenziati i problemi legati ai costi transazionali in un mercato dove vi era la piena libertà di capitali e merci, ma politiche monetarie ed economiche differenti nei vari paesi membri e strettamente correlate alla variabilità dei cambi. Questa stabilità valutaria si è concretizzata con l'adozione della moneta unica: l'EURO, che ha sostituito, nel 2002, le valute nazionali, ad un cambio fisso¹³⁰, e la moneta scritturale ECU, fino ad allora utilizzata.

¹³¹il *sistema agro-monetario* europeo viene inserito nel 1969 nella Politica Agricola Comune ed eliminato con l'introduzione dell'Euro; il fine primario dell'introduzione del sistema agro-monetario era proprio quello di attutire le oscillazioni dei prezzi agricoli provocate dalle differenze delle valute nazionali, era quindi necessario attenuare le fluttuazioni delle singole valute per stabilizzare sia i prezzi che i sussidi (Vitali, 2010).

dell'EURO¹³². I primi quaranta anni circa di funzionamento della PAC si sono basati su una metodologia di protezione del mercato; tale protezione ha riguardato non solo i redditi, ma anche i prezzi. Questo procedimento si è distinto in diversi metodi¹³³:

- metodo del *sostegno*, un sostegno ai prezzi in cui il prezzo di intervento interviene sul mercato interno e sulla protezione alle frontiere. Questo metodo è stato utilizzato fino alla riforma Mac Sharry, che ha segnato l'inizio del suo abbandono, in favore di altre procedure. In particolare è anche con l'accordo di Marrakesh¹³⁴, sul sostegno interno, che si prosegue in tal senso¹³⁵;
- metodo dell'*aiuto diretto* (deficiency payment), un sostegno accoppiato alla produzione. Questo metodo sostiene il mercato dei prodotti per cui non vi è protezione esterna, progressivamente abbandonato a seconda del settore (olio di oliva, tabacco semi oleosi, prodotti trasformati a base di ortofrutta);
- metodo della *protezione esterna*, un sostegno senza intervento. Questo metodo difende la produzione interna di taluni settori (pollame, uova, vini di qualità, prodotti floricoli e ortofrutticoli) attraverso dazi doganali o prelievi di vario tipo;
- metodo dell'*aiuto diretto* (disaccoppiamento), un sostegno slegato dal tipo di produzione. Questo metodo stabilisce un sussidio diretto al reddito agricolo a prescindere da cosa egli produca.

Nell'ambito dell'*ortofrutta trasformata*, in aggiunta a quanto evidenziato nel primo capitolo, è possibile brevemente ricordare:

- aiuti alla trasformazione, pagati direttamente alla fase industriale;
- aiuto commisurato alla differenza tra prezzo minimo e prezzo sul mercato mondiale;
- limiti di trasformazione fissati in ambito comunitario per i **pomodori**¹³⁶.

Per quanto riguarda *i prezzi* istituzionali si evidenzia che ogni anno si determinano tre

¹³²La politica monetaria dell'Unione Europea raggiunge il suo massimo compimento con l'introduzione della Moneta unica, per tutti gli Stati membri: l'EURO. La sua nascita avviene il 1° gennaio 1999 tramite un comunicato del Consiglio dei Ministri europei, insieme alla sua comparsa sui mercati finanziari; mentre, come moneta circolante, è necessario attendere il 2002. Infatti per i primi tre anni è stata una moneta scritturale. La moneta è amministrata dalla Banca centrale Europea (BCE) ed ha sostituito le valute nazionali in 19 dei 27 Stati membri, tra cui l'Italia, la Spagna e il Portogallo, mentre altri 7 paesi sono in transizione; anche piccoli stati europei hanno adottato l'Euro, sulla base di un accordo formale, e tra questi la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano.

¹³³Capitolo primo di questo lavoro.

¹³⁴Atto finale dell'Uruguay round.

¹³⁵http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuld=FTU_5.2.7.html. Inoltre era emersa la necessità di avere una unità di conto comune con la quale calcolare i prezzi agricoli e il sostegno da apportare ad essi.

¹³⁶<http://www.depa.unina.it/depa/PAC.pdf>, pag. 1 – 27.

tipologie di prezzi istituzionali: prezzo indicativo, prezzo di intervento, prezzo soglia. Il *target price*, o prezzo indicativo o assimilato, è un prezzo teorico, stimato, al quale dovrebbe tendere il mercato al fine di remunerare in modo adeguato gli agricoltori. È pertanto un prezzo di riferimento, sulla base del quale, vengono fissati il prezzo di intervento ed il prezzo soglia. Il prezzo di intervento, invece, è un prezzo minimo garantito al quale le agenzie di intervento nazionale devono acquistare il prodotto offerto, per conto della Comunità. Tale prezzo indica il “grado di protezione” del settore nel momento in cui si verifica quella che è l’incidenza percentuale del prezzo di intervento sul prezzo indicativo, poiché i due dovrebbero essere in equilibrio, sia per evitare la formazione di eccedenze, sia per evitare problemi di approvvigionamento.

Il prezzo soglia è che viene fissato, all’entrata, per l’importazione di prodotti dai Paesi terzi e, pertanto, si applica alle frontiere. Tale prezzo è determinato più basso rispetto al prezzo indicativo, in modo da far sì che il prezzo del prodotto importato si stabilisca sui livelli del prezzo indicativo, considerando i costi di trasporto. Questa azione viene realizzata attraverso un prelievo, che altro non è che un dazio variabile apposto¹³⁷; in tal modo il livello di protezione del mercato interno europeo è molto alto.

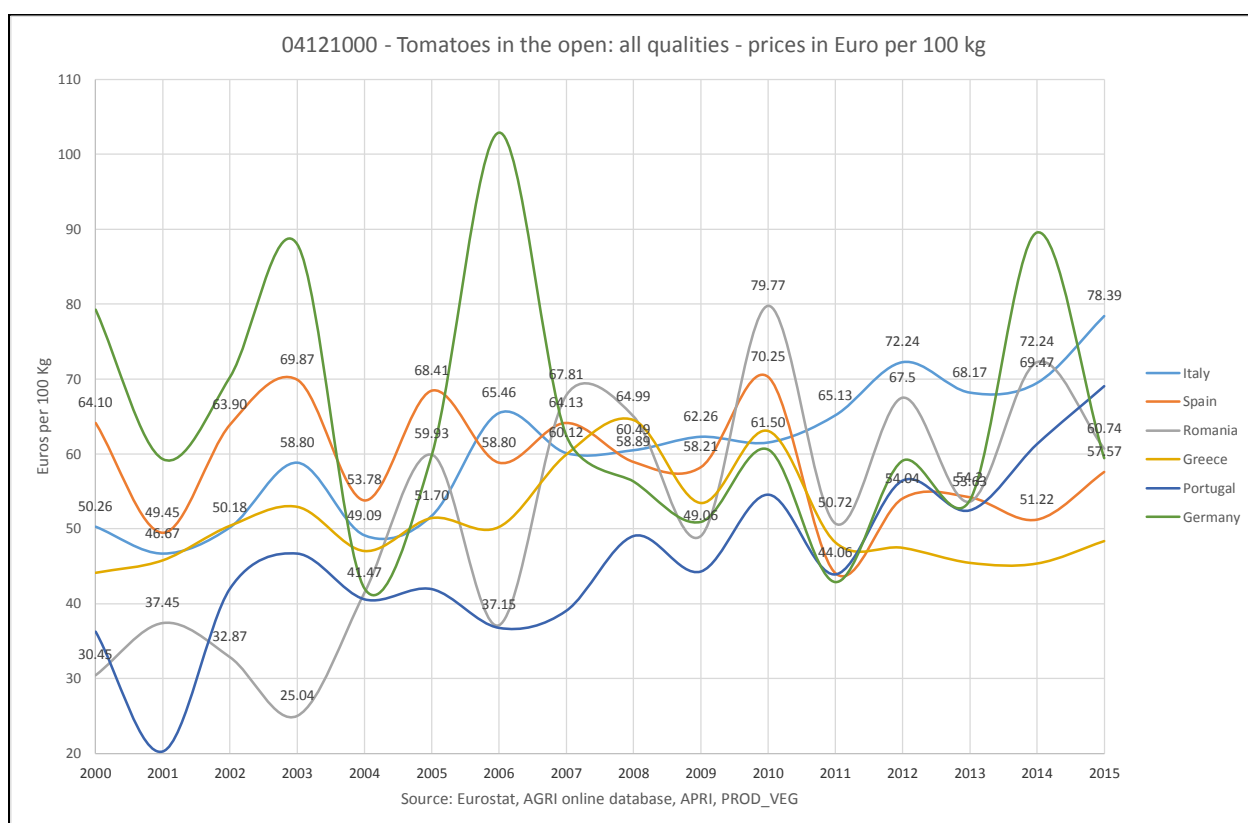
2.9 Evoluzione del prezzo e del sussidio del pomodoro da industria in Italia

In Fig. 26 si mostra l’andamento dei prezzi del **pomodoro** dal 2000 al 2015 per i principali paesi produttori; i dati si riferiscono a tutte le tipologie di produzioni di pomodoro coltivate in pieno campo, sia esso per il consumo fresco che per la trasformazione. I prezzi di produzione italiani e spagnoli hanno oscillato intorno a livelli simili dal 2000 al 2011, ma dopo il 2011 i prezzi spagnoli e greci sono diminuiti rispetto a quelli italiani.

In particolare in Italia si hanno picchi negli anni: 2003, 2006, 2012, 2015; di questi solo il picco verificatosi nel 2003 si verifica anche negli altri paesi osservati (Spagna, Grecia, Portogallo, Romania, Germania).

¹³⁷Il prelievo è dato dalla differenza tra il prezzo soglia e il prezzo che è stato rilevato sul mercato mondiale (prezzo CIF di importazione – Incoterms).

Fig. n. 26: Pomodoro – prezzi in Euro per 100 Kg.



Fonte: elaborazione su dati AGRI on line database.

Nel caso del **pomodoro da industria** in Italia si palesa un meccanismo di prezzi di tipo FOB nel passaggio tra la fase agricola e quella industriale di prima trasformazione. Questo perché si parte da un prezzo uniforme per tutti gli agricoltori, stabilito tramite contratto quadro e le spese di trasporto a carico degli agricoltori. Di conseguenza diventa importante la localizzazione delle imprese di trasformazione; in Italia tale localizzazione è differente a seconda che ci si trovi nell'area nord o sud¹³⁸. Nella Tab. n. 15 sono riportati i prezzi medi annuali rilevati dall'Ismea, del pomodoro fresco e di quello trasformato, dal 2002 al 2012. Tali rilevazioni sono delle medie ponderate a livello nazionale che, pertanto, attenuano gli impatti locali dei cambiamenti della politica e dei cambiamenti macroeconomici.

¹³⁸Capitolo 2, paragrafo 2.10 il mercato del pomodoro da industria.

Tab. n. 15: Prezzi medi nazionali su base annua.

PREZZI MEDI ANNUALI DEL POMODORO DA INDUSTRIA (€/100 kg)											
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Pomodoro da industria allungato	10,00	10,00	10,00	9,00	8,00	9,51	10,00	9,00	8,13	9,80	9,55
Pomodoro da industria tondo	8,00	9,00	9,00	8,00	7,00	8,68	9,00	8,00	7,02	8,90	8,02
Pomodorino da industria	16,00	16,00	22,00	21,00	18,00	18,27	17,00	15,00	14,00	13,00	13,00

Fonte: Rete dati Ismea.

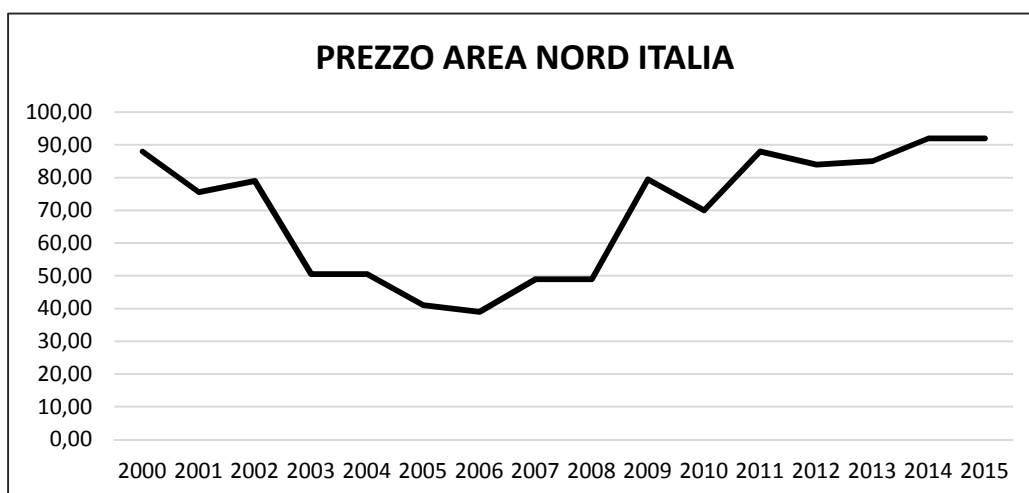
Nella Tabella n. 16 sono riportati dal 2000 al 2015 i prezzi di ritiro minimi del **pomodoro da industria** nell'area del Nord Italia. In particolare si noti come dal 2003 al 2006 c'è una continua diminuzione del prezzo, poi nel 2009 un suo innalzamento improvviso. In particolare i dati mostrano come l'andamento del prezzo di ritiro cala dal 2000 al 2006, per poi iniziare una timida ripresa fino al 2008; mentre dal 2009 si presenta un picco per poi stabilizzarsi su livelli più alti. In Fig. n. 27 dove il grafico mostra l'andamento nel tempo delle variazioni del prezzo.

Tab. n. 16: Prezzo di ritiro area Nord Italia.

Anno	Prezzo Nord (€/ton)
2000	88,00
2001	75,60
2002	79,00
2003	50,50
2004	50,50
2005	41,00
2006	39,00
2007	49,00
2008	49,00
2009	79,50
2010	70,00
2011	88,00
2012	84,00
2013	85,00
2014	92,00
2015	92,00

Fonte: ricerca ed elaborazione propria.

Fig. n. 27: Evoluzione prezzo di ritiro Nord Italia.



Fonte: elaborazione propria.

Nella Tabella n. 17 viene riportata l'evoluzione del sussidio comunitario, legato alla produzione del **pomodoro da industria**, ed i cambiamenti della politica agricola, dal 2001 al 2016. Si nota, in particolare che in 15 anni si sono susseguite 3 riforme che hanno modificato, in modo sostanziale, strategie, modalità ed obiettivi (Cap.1). In particolare da un sussidio per quantità di prodotto realizzata, dal 2001 al 2007, si passa ad un sussidio per superficie investita, dal 2008 al 2010, per poi di nuovo cambiare con un Pagamento Aziendale Unico (PUA), dal 2011 al 2014. In Tab. n. 18, viene quindi messo a confronto sussidio e prezzo. Qualitativamente si nota come al variare delle strategie di politica agricola ci sia anche una variazione, un cambiamento nei livelli del prezzo. Come illustrato nei capitoli precedenti, però, nella formazione del prezzo del pomodoro da industria vi sono diversi fattori che influiscono.

Tab. n. 17: Evoluzione aiuto comunitario alla produzione.

ANNO	SUSSIDIO		PAC
2001	34,5	€/t	<i>Agenda 2000</i>
2002	34,5	€/t	
2003	34,5	€/t	
2004	34,5	€/t	
2005	34,5	€/t	
2006	34,5	€/t	
2007	34,5	€/t	
			<i>Aiuto parzialmente accoppiato. Periodo transitorio Riforma</i>
2008	1.410,19	€/ha	<i>Fischler</i>
2009	1.177,49	€/ha	
2010	1.182,15	€/ha	
2011	PUA	:	<i>Aiuto</i>
2012	PUA	:	<i>disaccoppiato</i>
2013	PUA	:	
2014	PUA	:	
	160		
2015	(previsionale)	€/ha	<i>PAC 2015-2020</i>

Fonte: ricerca ed elaborazione propria dalla normativa di settore.

Tab. n. 18: Quadro sinottico riepilogativo.

Anno	Aiuto		Prezzo Nord (€/ton)
2000	34,50	€/ton	88,00
2001	34,50		75,60
2002	34,50		79,00
2003	34,50		50,50
2004	34,50		50,50
2005	34,50		41,00
2006	34,50		39,00
2007	34,50		49,00
2008	1.410,19	€/ha	49,00
2009	1.177,49		79,50
2010	1.182,15		70,00
2011	:	:	88,00
2012	:	:	84,00
2013	:	:	85,00
2014	:	:	92,00
2015	160	€/ha	92,00

Fonte: ricerca ed elaborazione propria dalla normativa di settore.

2.10 Il mercato del pomodoro da industria italiano

Il mercato del **pomodoro da industria** in Italia è un particolare e specifico ambito all'interno del più ampio mercato ortofrutticolo¹³⁹.

¹³⁹Tra le politiche dell'Unione Europea si trova tutta la normativa concernente la sicurezza alimentare e, quindi, le regole di commercializzazione dei prodotti destinati al consumo umano e animale. Nell'ambito di tutto l'insieme

Le sue caratteristiche fondamentali sono quelle di presentare un'offerta frammentata, costituita da tante piccole e medie aziende agricole, ed una domanda rappresentata dall'industria di prima trasformazione.

Vi sono, poi, delle differenze dal punto di vista della localizzazione delle imprese agricole e delle industrie sul suolo nazionale. Differenze, in particolare, esistono tra l'area nord e quella sud della penisola; se infatti al nord, nell'area del Distretto, si trovano circa duemila produttori con una presenza di circa 29 stabilimenti di trasformazione dislocati nelle stesse aree di produzione (dati OI Nord Italia), al sud le principali aree di produzione, in Puglia, sono molto distanti dalle aziende di trasformazione principalmente presenti in Campania.

Questo provoca problemi inerenti la logistica¹⁴⁰ ed i costi di trasporto, il cui peso può gravare, o meno, sulla fase agricola a seconda degli accordi tra fase agricola e fase industriale. Nel caso in cui i costi di trasporto gravino sugli agricoltori si forma un meccanismo di prezzi di tipo **FOB**, Free On Board, (Incoterms 2010)¹⁴¹; questo avviene sia nel mercato interno italiano sia per quanto riguarda le importazioni¹⁴². Viceversa, nel caso in cui i costi di trasporto gravino sull'industria ci si trova di fronte ad un meccanismo di prezzi di tipo **uniform pricing**. (Gorgitano Sodano, 2003)

In ogni caso, in Italia, il prezzo del prodotto non è mai lasciato alla libera contrattazione tra le parti, ma è sempre veicolato da un contratto quadro, nel quale viene stabilito un prezzo base limite ed eventuali premi maggiorativi o deprezzamenti in base alla qualità del prodotto, come da contratto.

Fondamentale nella stipula degli accordi è l'azione delle OP e/o delle OI, il cui scopo

legislativo, è presente un gruppo di norme che riguarda il settore dell'**ortofrutta trasformata**. In particolare si definiscono: norme di sanità, igiene degli alimenti e indicazioni nutrizionali, norme di utilizzo della materia prima, disposizioni su preparazioni, confezionamenti e distribuzione, norme di impiego di additivi alimentari, enzimi alimentari, edulcoranti, aromi, nutrienti, disposizioni su campionamenti e su tenore dei contaminanti. In particolare, nel caso del **pomodoro**, si fa riferimento al Reg. (CE) n. 790 del 2000¹³⁹, e successive modifiche, con il quale si definisce il prodotto, le caratteristiche minime, la classificazione in categorie, il calibro e la scala di calibrazione, le tolleranze, la presentazione del prodotto (omogeneità, condizionamento, presentazione), le indicazioni esterne (identificazione, natura, origine del prodotto, caratteristiche commerciali, marchio di controllo).

¹⁴⁰La cosiddetta SCM Supply Chain Management o gestione della catena di distribuzione.

¹⁴¹<http://venturetteconsulting.com/incoterms-2010/>. Gli Incoterms 2010, International commercial terms, prevedono una serie di accordi in uso in ambito internazionale sulle importazione ed esportazioni; pertanto sono validi a livello mondiale, sono univoci, giuridicamente esplicitati e riguardano, appunto, le operazioni di trasferimento dei prodotti. In sostanza vengono definiti i soggetti che devono farsi carico dei costi di trasporto e della responsabilità del trasporto stesso. Tali accordi sono stati ratificati dall'International Chamber of Commerce (ICC), rivisti una prima volta nel 2000 e poi nel 2010. I principali soggetti coinvolti nei trasporti di prodotti tra nazioni sono venditore, trasportatore, assicuratore, dogana, acquirente.

¹⁴²Vi sono tre metodi per poter stabilire il prezzo d'entrata del prodotto, tra cui, il metodo del prezzo FOB del paese d'origine (Agrosynergie 2008).

principale è quello di migliorare l'efficienza nei passaggi di filiera e nella definizione del contratto quadro. L'aggregazione dei produttori ha infatti come obiettivo quello di superare la riduzione del potere negoziale della fase agricola dovuto proprio all'atomicità dell'offerta da essa proposta.

Sulla base di quanto esposto si può parlare di un mercato del **pomodoro da industria** italiano che passa da una tipologia di monopsonio (Sylos Labini, 1953)¹⁴³ ad una di oligoposonio a seconda che ci si trovi nell'area nord o sud ed a seconda della gestione dei costi logistici e di trasporto della merce.

Monopsonio e oligoposonio¹⁴⁴ sono due situazioni di mercato simili, e, in questo caso, se ne parla dal lato della domanda. La domanda, infatti, può essere presentata da un solo operatore, e in questo caso si presenta un mercato monopsonistico, oppure da pochi operatori, e quindi si presenta una situazione di oligoposonio. Pertanto non ci si trova di fronte ad un mercato perfettamente concorrenziale¹⁴⁵.

¹⁴³Sylos Labini P., Qualche osservazione sul monopolio e sul monopsonio, Rivista Internazionale di Scienze Sociali, 1953.

¹⁴⁴Just R. E. Chern W. S. (1980).

¹⁴⁵La fase industriale opera tendenzialmente in un mercato di oligopolio, sia esso concentrato o differenziato.

CAPITOLO TERZO

GLI EFFETTI DEL MUTAMENTO DELLA PAC: ANALISI ECONOMETRICA ESPLICATIVA

Nel presente capitolo si esamina la letteratura di riferimento ed in particolare gli studi presenti nel settore del pomodoro da industria, gli obiettivi, l'inquadramento teorico, le banche dati interrogate, materiali e metodi.

L'analisi empirica del lavoro di ricerca verifica la possibilità di implementare metodi econometrici, come il Metodo dei Momenti Generalizzato, nella valutazione e nell'analisi dell'impatto dei cambiamenti della PAC¹⁴⁶ sui redditi degli agricoltori; questo nella fase agricola della filiera del pomodoro da industria. Vengono poi esaminati i risultati dello studio econometrico ottenuti applicando il Metodo dei Momenti Generalizzato (GMM).

Viene, inoltre, realizzato un esame dei dati ottenuti sulla base dell'analisi di settore e del mercato delineata nei paragrafi precedenti. Il settore del pomodoro da industria è un comparto strategico per il nostro paese; l'Italia è il produttore capofila nell'Area del Mediterraneo, mentre, a livello mondiale, è contrastato in particolare dalle produzioni di Cina e America latina. Un comparto importante dal punto di vista occupazionale sia nella produzione per il consumo fresco che nella produzione per la trasformazione.

Opportune scelte politiche¹⁴⁷ sono da auspicare per sostenere le ricadute occupazionali e poi per la tutela di tutto il settore.

3.1 La letteratura

Allo stato attuale la letteratura scientifica espone un'ampia varietà di studi ed analisi

¹⁴⁶Covino D. Scarpato D. (2004) - Crispolito Rossi A. (2004) - Dono G. Mazzapicchio G. (2010) - European Commission, *CAP explained – Direct payments for farmers 2015-2020* - Fanfani R. - Editoriale (2008) - Fanfani R. (1990) - Finuola R. Nencioni C. JEL: G28, H72, H77 (2009) - Franchini G. Giannini A. Severini S. Tantari A. (2006) - Gallerani V. Gomez y Paloma S. Raggi M. Viaggi D. JEL: Q12 (2008) - Gulisano G.: Pareglio S. (2008) - Henke R. Vanni F. JEL: Q18 (2010) - Marengo G. (2007) - Marengo G. Borlizi A. Cafiero C. Capitanio F. Caracciolo F. Cembalo L. Del Giudice T. Gorgitano M. T. Panico T. Pascucci S. (2008) - Massoli B. De Gaetano L. JEL: Q15, Q18, Q18, R11, R58 (2007).

¹⁴⁷Pascotto S. (2002) - Philippidis G. Hubbard L. J. (2003) - Pupo D'Andrea M. R. (2012) - Reho M.: Cavazzani A. – Moseley M. – Easter K. W. (2002) - Pulina P. Russo C. Soregaroli C. Viaggi D. (2005) - Rizov M. Pokrivcak J. Ciaian P. (2013) - European Commission (2013)

sulle politiche agricole¹⁴⁸. Tra questi molti si dedicano agli effetti redistributivi delle sovvenzioni¹⁴⁹.

A tal proposito sono da menzionare gli studi di Severini e Tantari¹⁵⁰ che offrono diversi studi sull'effetto della politica europea dei pagamenti diretti ed il loro effetto distributivo ineguale e, quindi, non equo sui redditi degli agricoltori. Tantari avvia le sue ricerche con lo studio del ruolo dei pagamenti diretti della PAC nel sostegno e nella concentrazione dei redditi delle aziende agricole italiane¹⁵¹.

Anche altri studiosi si occupano dello stesso interrogativo, ma finalizzandolo su aspetti differenti: Allanson¹⁵² concentra la sua analisi sulla Scozia, Chau e de Gorter¹⁵³ valutano le conseguenze sui costi fissi e sugli output, O'Donoghue e Whitaker¹⁵⁴ esaminano le distorsioni sulle decisioni dei produttori.

Lo studio di Mishra, El-Osta e Gillespie¹⁵⁵ indaga l'impatto dei pagamenti governativi sulla disuguaglianza dei redditi tra le famiglie agricole in nove regioni agricole degli Stati Uniti, dopo il cambiamento delle politiche agricole governative.

Sempre sulla distribuzione del reddito Ahearn, M., Johnson, J. & Strickland, R. (1985) valutano l'impatto potenziale della crisi finanziaria 2008-2009 sulla disuguaglianza economica tra le famiglie agricole statunitensi. Utilizzano una regressione multivariata su una serie temporali di dati dell'Agricultural Resource Management Survey (ARMS). Il fine è quello di sottolineare l'importanza di politiche adeguate per salvaguardare un'economia agricola stabile.

¹⁴⁸Oostindie H. Van Der Ploeg J. D. Van Broekhuizen R. Ventura F. Milone P. (2010) - Zhu X. Karagiannis G. Lansink A. O. (2011) - Zezza A. JEL: Q5, Q51, Q58 (2006) - Vanni F. Cardillo C. Cimino O. Henke R. JEL: Q15, Q18 (2013) - Glauber J. W. Effland A. (2016) - Gohin A. (2006) - Hallet G. (1983) - Hennessy T. C. Rehman T. (2008) - Henke R. Sardone R. JEL: Q18 (2008) - Henke R. Sardone R. JEL: Q18 (2009) - Henke R. Sardone R. JEL: Q18, Q59 (2006) - Henke R. e Coronas M.G. (2011) - Keeney M. (2000) - Mishra A.K. El-Osta, H.S. Gillespie J.M. (2009) - Munlack Y. (1964) - Nardella M. (2004) - Nardella M. Boccaletti S. (2006) - Panico T. Del Giudice T. Pascucci S. JEL: Q18, R58 (2009) - Paolantonio A. (2008) - Pecci F. (2008) - Pecorino B. Pappalardo G. JEL: Q18 (2010) - Prestamburgo S. (2001) - Rama D. (2007) - Russo C. (2007) - Russo C. Goodhue R. E. Sexton R. J. (2011) - Sassi M. JEL: O21 (2008) - Sassi M. JEL: O40 (2009) - Scorzelli D. Povellato A. Franceschetti G. Rossetto L. JEL: Q28, Q12 (2006) - Severini S. (2000) - Severini S. Fioretti R. JEL: Q18, Q54, Z18 (2013) - Thiene M. Bazzani G. M. Tempesta T. JEL: Q18, Q38, Q26 (2006) - Thompson G. D. Wilson P. N. (1997) - Thompson S. R. Gohout W. Herrmann R. (2002) - Treu M. C. JEL: Q24, Q28, R14 (2008) - Vairo D. Zanolì R. Haring A. M. Dabbert S. JEL: Q01, Q18, Q58 (2006) - Valceschini E. Berthet E. (2007) - Van Der Ploeg J. D. (2007) - Van Der Ploeg J. D. Jingzhong Y. Schneider S. (2010) - Ventura F. Van Der Ploeg J. D. (2010) - Verga G. Zuppiroli M. (2003) - Vindigni G. Sgarlata R. JEL: B41, O11, O18 (2009) - Zanolì R.: Mielf M. (2001).

¹⁴⁹Pupo D'Andrea M. R. (2009).

¹⁵⁰Severini, S. Tantari, A. (2012) - Severini, S. Tantari S. (2013a) - Severini, S. Tantari, A. (2013b) - Severini, S. Tantari, A. (2015).

¹⁵¹Tantari, Dottorato di ricerca in Economia e territorio, XXIV ciclo.

¹⁵²Allanson, P. (2006); Allanson, P. Rocchi, B. (2008).

¹⁵³Chau N.H. de Gorter H. (2005).

¹⁵⁴O'Donoghue E. Whitaker J.B. (2010).

¹⁵⁵Mishra A.K. El-Osta H.S. e Gillespie J.M. (2009).

Schmid, Sinabell e Hofreither¹⁵⁶ confrontano gli effetti distributivi dei pagamenti diretti della PAC negli Stati Membri della UE, mentre Henke e Coronas¹⁵⁷ analizzano non solo gli aspetti distributivi, ma anche quelli finanziari. Infine Bhaskar e Beghin¹⁵⁸ esplorano i problemi che derivano dai pagamenti disaccoppiati ed in particolare sottolineano come questi influenzino l'atteggiamento degli agricoltori verso il rischio, agevolino i vincoli di credito, alterino i valori dei terreni; invece Glauber ed Effland¹⁵⁹ esaminano lo sviluppo della politica agricola statunitense mostrando come, più di 80 anni dopo l'Agricultural Adjustment Act of 1933, i programmi agricoli statunitensi rimangono un impianto significativo nei mercati agricoli nazionali e globali.

Nello specifico di studi nel settore del pomodoro nel 1983 Mainland¹⁶⁰ realizza un'analisi dei prezzi scozzesi del pomodoro all'ingrosso; ipotizza che i prezzi settimanali siano influenzati da: forniture, stagionalità, clima, inflazione e aspettative sui prezzi da parte dei traders. Mainland arriva alla conclusione che di tutte le variabili, la più importante è la stagionalità, mentre le importazioni non incidono in modo significativo sul prezzo.

Melnick e Shalit (1985)¹⁶¹ indagano il mercato del pomodoro e illustrano l'esistenza contemporanea di un potere di monopsonio forte ed uno debole nel mercato dei pomodori in Israele, attraverso lo sviluppo di un modello econometrico che evidenzia le distorsioni causate dagli intermediari e dai marketing boards. Prendono in considerazione la produzione, il consumo, la struttura del mercato e la normativa di settore.

Nel loro studio sull'oligopsonio in agricoltura, Durham, Sexton, (1992)¹⁶², discutono sulla limitazione delle opportunità di vendita degli agricoltori californiani a causa dei costi di trasporto delle materie prime per alcuni attori della filiera. Sviluppano così un modello per analizzare il potere di monopsonio attraverso una stima delle funzioni di offerta residue applicato al mercato del pomodoro da industria californiana, utilizzando

¹⁵⁶Schmid E. Sinabell F. e Hofreither M.F. (2006b).

¹⁵⁷Henke R. e Coronas M.G. (2011).

¹⁵⁸Bhaskar A. e Beghin J.C. (2008).

¹⁵⁹Glauber J. W. ed Effland A. (2016).

¹⁶⁰Mainland D. D., An analysis of Scottish wholesale tomato prices, The West of Scotland Agricultural College, economics division, Oswald hall, Auchincruive, Ayr KA6 5HW, 1983.

¹⁶¹Melnick R. Shalit H., Estimating the market for tomatoes, American Agricultural Economics Association, 1985.

¹⁶²Durham C. A. Sexton R. J., Oligopsony potential in agriculture: residual supply estimation in California's processing tomato market, 1992.

quindi il modello di domanda residuale. Nel 1993 Shaw, Harris e Carter¹⁶³ pubblicano un articolo nel quale viene descritta la situazione del pomodoro da industria in Inghilterra, produzioni, importazioni e tariffe, confrontandole con altri paesi intra ed extra Europa.

In uno studio sullo *uniform pricing*, Durham, Sexton, Song (1996)¹⁶⁴, esaminano il ruolo della distribuzione spaziale dei prezzi di trentadue industrie di trasformazione del pomodoro della California centrale e del nord, dimostrando che la politica *uniform pricing* incoraggia il *market overlap*¹⁶⁵ ed eccessivi costi di trasporto in caso di prezzi FOB. In particolare la localizzazione degli impianti di trasformazione distante da quella delle aziende agricole di produzione crea inefficienza.

Thompson e Wilson (1997)¹⁶⁶ si soffermano sull'organizzazione della struttura del mercato del pomodoro fresco in Nord America, in particolare mettendo a confronto la storica competizione tra la Florida e l'area nord-ovest del Messico. Vengono indagate le produzioni, a carattere stagionale, e l'andamento dei prezzi FOB e di *retail*, concludendo che molte imprese nel Nord America sono posizionate in modo strategico. Inoltre, rispetto ai prezzi, FOB il prodotto messicano primeggia.

Nello stesso anno Hone¹⁶⁷ studia il potere di mercato focalizzando l'attenzione sui prezzi del pomodoro ed in particolare sul pomodoro da industria nello stato australiano di Victoria. Qui negli Anni '90 produttori e trasformatori negoziavano su prezzi, condizioni di pagamento e consegna. Hone afferma che accordi contrattuali a lungo termine sono da prediligere, in ogni caso coalizioni tra trasformatori e produttori recano un pregiudizio soprattutto ai piccoli produttori di Victoria.

Nel 2004 Sodano¹⁶⁸ cura la ricerca IPIM¹⁶⁹ i cui risultati in sintesi mostrano insufficienti capacità di segmentazione e di innovazione nell'industria del pomodoro trasformato; una forte dipendenza economica dei produttori dalla distribuzione e la necessità di

¹⁶³Shaw S. A. Harris N. Carter S., The UK tomato industry: market intelligence and producer co-ordination, British Food Journal, vol. 95 n. 10, 1993.

¹⁶⁴Durham C. A. Sexton R. J. Song J. H., Spatial competition, uniform pricing and transportation efficiency in the California processing tomato industry, American Agricultural Economics Association, 1996.

¹⁶⁵Sovrapposizioni di mercato.

¹⁶⁶Thompson G. D. Wilson P. N., The organizational structure of the North American fresh tomato market: implications for seasonal trade disputes, Agribusiness, vol. 13 n. 5, 1997.

¹⁶⁷Hone P., Market power and contestability in factor markets: the of tomato pricing, Economic Analysis & Policy, vol. 27 n.1, 1997.

¹⁶⁸Sodano V., Il settore del pomodoro trasformato in Italia: struttura, strategie e dinamiche competitive, ricerca IPIM, brano conclusivo, Aracne editore, pp. 86, Roma, 2004.

¹⁶⁹IPIM, Percorsi Innovativi e Prospettive di sviluppo nel settore del pomodoro da industria nell'Italia Meridionale (IPIM), CENTRO PER LA FORMAZIONE IN ECONOMIA E POLITICA DELLO SVILUPPO RURALE, Portici, Napoli.

sviluppare politiche di prezzo e di promozione; infine l'importanza di contrastare i nuovi competitor (ad es. la Cina) sia nel mercato interno che esterno.

All'inizio del 2008 De Fatima e De Oliveira¹⁷⁰ elaborano uno studio sul settore del pomodoro da industria, evidenziando l'evoluzione e la struttura del mercato del pomodoro da industria portoghese nel periodo 1990-2005. Esaminano, quindi, la politica agricola e i sussidi, le aree investite, le produzioni, i redditi, le vendite, i costi e l'export attraverso la Structure – Conduct – Performance (SCP)¹⁷¹ paradigm. Le autrici concludono che i risultati non indicano nessuna correlazione tra la concentrazione, i profitti e lo sviluppo di variabili strategiche, ma che importante è l'aumento dei prezzi del pomodoro, così come una ristrutturazione della fase industriale con una riduzione dei costi. Politica e governo devono sostenere l'industria a causa della minaccia rappresentata dall'industria cinese.

Nel giugno del 2008 Valenciano, Perez Mesa e Levy Mangin¹⁷² pubblicano un'analisi sulla situazione delle esportazioni di pomodoro di Almeria, il più grande esportatore della Spagna. Esaminano il settore e lo comparano a quello di altre aree della Spagna e dell'UE. Sulla base di un dataset, estratto da Eurostat, con dati su import, export, produzione e prezzo, realizzano delle regressioni, t-test e F-test; inoltre utilizzano il Beaulieu e Miron test e l'Error Correction Model, mentre l'analisi dei residui viene verificata tramite l'Augmented Dickey-Fuller Test. Pertanto arrivano a concludere che nel mercato di Almeria vi sono dei problemi legati all'atomicità ed eterogeneità dell'offerta e che, fondamentale, appare la necessità di concentrazione della stessa e di una cooperazione fra i produttori.

Nel 2012 Adanacioglu e Yercan¹⁷³ pubblicano uno studio sui prezzi all'ingrosso del pomodoro in Turchia. Vengono utilizzati, pertanto, i prezzi all'ingrosso nel periodo 2000-2010 che destagionalizzano col SARIMA model in quanto lavorano su una serie temporale con fluttuazioni periodiche stagionali che si ripetono con la stessa intensità ogni anno. Inoltre il modello può lavorare sia con fattori di stagionalità sia con fattori non stagionali, arrivando quindi a concludere che i prezzi del pomodoro in Turchia

¹⁷⁰De Fatima M. De Oliveira M. L., The portuguese tomato processing sector: market structure, concentration and firm behavior, *New Medit* n. 2, 2008.

¹⁷¹SCP è un modello per determinare le cause delle performance industriali. Viene utilizzato per creare relazioni tra la struttura, la condotta e le prestazioni del mercato. Sviluppato da Joe S. Bain Jr. nel 1959 nel libro *Organizzazione industriale*.

¹⁷²Valenciano J. Perez Mesa J. C. Levy Mangin J. P., The spanish tomato export sector of the Almeria region: an econometric approach, *International Atlantic Economic Society*, 2008.

¹⁷³Adanacioglu H. Yercan M., An analysis of tomato prices at wholesale level in Turkey: an application of SARIMA model, *Custos e @gronegócio on line*, v. 8, n. 4, Oct/Dec, 2012.

hanno una struttura stazionaria e che, da sottolineare, il prezzo all'entrata applicato dalla UE nel 2011 ha influenzato negativamente le esportazioni, provocando l'abbassamento del prezzo al di sotto delle aspettative dei produttori.

3.2 Obiettivi e quesiti di ricerca

“La PAC è la risposta dell'UE alle questioni relative su come garantire la sicurezza alimentare, l'uso sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali dell'Europa¹⁷⁴”.

Questo determina quindi interrogativi sugli effetti di tale politica. In particolare l'influenza delle politiche agricole europee sui mercati agricoli; l'influenza sui prezzi di mercato dei prodotti agricoli, e sui rapporti di filiera è un tema che diventa molto rilevante a partire dai grandi cambiamenti apportati, dall'entrata a regime della riforma Fischler, nelle modalità di sovvenzionare il settore primario.

Pertanto il quesito di ricerca è: nel settore del pomodoro da industria le politiche hanno influenzato il prezzo di mercato e i rapporti di filiera? Tale interrogativo è assai complesso ed articolato, come già evidenziato nell'introduzione alla tesi.

Per rispondere a questo quesito vengono di seguito enucleati i seguenti sottoquesiti:

- la PAC e le scelte politiche in ambito agricolo influenzano le scelte degli agricoltori, possono indurre cambiamenti comportamentali?
- i sussidi agricoli incidono sul reddito agricolo? Se sì, da cosa dipende?
- Possono indurre guadagni? Possono indurre altro?
- Tra gli agenti della filiera, nel passaggio tra fase agricola e fase industriale, vi sono modifiche con i cambiamenti delle scelte politiche?

Un'analisi approfondita degli effetti degli strumenti della PAC, pre e post riforma Fischler, sul prezzo e sulla sua trasmissione lungo la filiera è stata realizzata nel settore del grano duro (Cacchiarelli Lass Sorrentino, 2016¹⁷⁵) utilizzando il modello Kinnucan e Forker.

Nella presente ricerca, quindi, viene attuato uno studio potenzialmente complementare al lavoro sopra citato. In particolare il lavoro empirico analizza a posteriori che effetto

¹⁷⁴https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/direct-support/direct-payments/docs/direct-payments-schemes_en.pdf, CAP explained – Direct payments for farmers 2015-2020.

¹⁷⁵Cacchiarelli L., Lass D. e Sorrentino A., 2016.

provocano i sussidi sui redditi, valutando quali siano i migliori dal punto di vista della *transfer efficiency* (Dewbre, Antòn e Thompson, 2001)¹⁷⁶. Tale analisi viene realizzata in modo quantitativo grazie ad un approccio di tipo econometrico (Moro e Sckokai, 2006¹⁷⁷) perché, rispetto ad altri approcci (ad es. interviste, *focus group*, altre analisi), è in grado di costruire modelli interpretativi della realtà applicando tecniche matematiche e statistiche che vogliono confrontare la teoria con i fatti empirici. Questo diventa necessario trattando problematiche di tipo economico nelle quali ogni interrogativo non può essere indagato in modo del tutto isolato da altri aspetti (cosa che invece può essere realizzata ad esempio nelle scienze naturali). In particolare, quindi, un approccio econometrico che, nell'approccio frequentista che domina tuttora, si vuole oggettivo e indipendente da ipotesi modellistiche o strategie soggettive (Rizzi e Zanette, 2007¹⁷⁸).

3.3 Il modello

Esistono in letteratura dei modelli econometrici per indagare e rispondere a diversi interrogativi nel settore agroalimentare e non solo, come già evidenziato. Altri modelli si possono riferire agli studi di Moro, Nardella e Sckokai (2005)¹⁷⁹, oppure di Just Pope e Mundlak (2001)¹⁸⁰; ancora di Esposti e Pierani (1998)¹⁸¹; tra i modelli citati la scelta è ricaduta in un modello che utilizza un approccio in grado di usare panel di dati sbilanciati, che comportano serie e cross section, ossia incomplete, e che si è dimostrato robusto ed in grado di ottenere risultati stabili.

La ricerca si ispira al lavoro svolto da Ciaian Pavel¹⁸², ricercatore presso il DG Joint Research Centre¹⁸³ della Commissione Europea, e lo traspone nel mercato italiano del **pomodoro da industria**. Tale lavoro di riferimento “Income distributional effects of CAP subsidies¹⁸⁴ – micro evidence from the EU” è stato pubblicato nel 2015; i coautori sono d'Artis Kancs e Sergio Gomez y Paloma.

¹⁷⁶Dewbre J. Antòn J. e Thompson W., 2001.

¹⁷⁷Moro D. e Sckokai P., 2006.

¹⁷⁸Rizzi D. e Zanette M., 2007.

¹⁷⁹Moro D. Nardella M. e Sckokai P. (2005).

¹⁸⁰Just R.E Pope R.D. Mundlak Y., 2001.

¹⁸¹Esposti R. e Pierani P., 1998.

¹⁸²<http://www.ciaian.szm.com/index.html> - https://scholar.google.es/citations?user=s_AVnN0AAAAJ&hl=en

¹⁸³<https://ec.europa.eu/jrc/en>.

¹⁸⁴Ciaian P. Kancs D. Gomez y Paloma S., “Income distributional effects of CAP subsidies – micro evidence from the EU” (2015), Outlook on agriculture, 44(1) pag. 19 – 28.

Questa ricerca è molto recente ed innovativa perché si propone di rispondere ad uno degli interrogativi più incalzanti che riguardano le politiche agricole europee e lo realizza attraverso un metodo empirico ad oggi ancora poco sviluppato ed utilizzato nel settore agricolo.

In particolare l'interrogativo al quale si vuole rispondere è se il nuovo indirizzo intrapreso dalla politica agricola europea attraverso le riforme delle sovvenzioni ha effetti sui redditi degli agricoltori.

La base della ricerca di Ciaian et al. si fonda sulla parte della letteratura che rivolge i suoi studi sugli effetti distributivi della politica agricola. Alcuni studiosi evidenziano come gli effetti distributivi differiscano a seconda del tipo di sussidio (Gardner, 1983 e Guyomard et al, 2004); altri confrontano le differenze distributive tra i sussidi di tipo accoppiato e quelli di tipo disaccoppiato (Alston e James, 2002; Gorter e Meilke, 1989; Dewbre et al. 2001).

Altri ancora analizzano come gli effetti distributivi disperdono tra gli attori lungo la filiera (Desquilbet e Guyomar, 2002 e Sheldon et al., 2001).

Tra gli Anni '90 e i primi Anni 2000 altri ricercatori hanno determinato la dipendenza tra gli effetti distributivi e le imperfezioni del mercato degli input e degli output¹⁸⁵. Infine Fischer e De Gorter¹⁸⁶ (1992) e Munk (1994) hanno indagato la dipendenza esistente tra gli effetti distributivi e i dettagli relativi all'attuazione delle politiche.

Un'altra parte della letteratura empirica sostiene che le sovvenzioni pubbliche all'agricoltura non vanno a beneficio solo degli agricoltori, ma anche di altri soggetti della filiera che operano nel mercato¹⁸⁷. Questa letteratura afferma che i sussidi di tipo accoppiato sono assorbiti, ad esempio, dai proprietari terrieri per una percentuale che oscilla tra il 20% ed il 100%, andando così ad aumentare il prezzo di vendita o di locazione dei terreni agricoli; per i pagamenti di tipo disaccoppiato tale percentuale diminuisce attestandosi tra il 10% e l'80%.

Lo studio di Ciaian et al., quindi, si fonda sull'ampia letteratura che valuta gli effetti della distribuzione dei redditi delle sovvenzioni agricole. Tale documentazione teorica ritiene che, nonostante le aziende agrarie siano direttamente beneficiarie dei sussidi, in realtà non li assorbono completamente. Questo significa che la parte dei sussidi non

¹⁸⁵Mc Corrison e Sheldon (1991), Salhofer e Schmid (2004) e Ciaian e Swinnen (2006, 2009).

¹⁸⁶Fischer e De Gorter utilizzano un programma dinamico per analizzare gli effetti della politica agricola sul settore del mais, cotone, riso e grano che sono le principali commodities esportate dagli USA.

¹⁸⁷Goodwin et al (2003), Weersink et al (1999), Lence e Mishra (2003), Roberts et al (2003), Kirwan (2009), Michalek et al (2014), Ciaian e Kancs), Kilian et al (2012); Guastella ed altri (2008), Barnard et al (1997) e Patton et al (2008).

assorbiti dalle aziende può aumentare i prezzi degli input, come ad esempio dei terreni, dei capitali, dei fertilizzanti, etc., o degli output, cioè possono ridurre i prezzi del prodotto finale, oppure possono interagire con altri mercati (mercato creditizio), o addirittura alterare il comportamento delle aziende agricole.

Infine la ricerca di Ciaian et al. prende in considerazione il filone della letteratura che applica modelli di equilibrio parziale (PE) e modelli di equilibrio economico generale (CGE) simulando modelli degli effetti distributivi¹⁸⁸ per evidenziare i complessi legami e i rapporti che si instaurano tra gli operatori nei mercati agricoli.

Sulla base di quanto riportato l'obiettivo del lavoro di Ciaian et al. è quello di stimare l'impatto dei sussidi sul reddito aziendale agricolo in Europa. In particolare viene preso come riferimento il periodo 1999-2007 e vengono utilizzati dati contabili aziendali a livello aggregato dell'Europa a 15 Stati membri, analizzando così il settore agricolo nel suo complesso. Questo al fine di evidenziare l'efficienza delle diverse tipologie di sussidi.

I dati economici ed aziendali sono stati forniti dalla FADN (paragr. 3.5), inoltre sono stati utilizzati alcuni dati estratti dalle banche dati FAOstat e UN National Accounts Main Aggregates Database.

Lo studio utilizza un approccio di tipo econometrico¹⁸⁹ per verificare, in primo luogo, gli effetti degli strumenti diretti della PAC sul reddito agricolo, e, in secondo luogo, gli effetti di altre variabili sul reddito.

I sussidi presi in considerazione sono:

- pagamenti disaccoppiati, Single Payment Scheme (SPS);
- pagamenti diretti, Coupled Direct Payments (CDP)
- pagamenti dei programmi di sviluppo rurale, Rural Development Programme (RDP);
- altri pagamenti disaccoppiati, Other Subsidies (OS).

Le altre variabili prese in considerazione vengono invece riportate in Tab. n. 19, e sono distinte in: variabili esogene, covariabili e dummies. Nello studio alcune variabili vengono utilizzate senza ritardo (lag¹⁹⁰) mentre altre presentano ritardo 1.

¹⁸⁸Dewbre et al, 2001; Kancs e Weber, 2001; Gohin e Moschini, 2006; Hubbard, 1995; Salhofer e Schmid, 2004; Gocht et al., 2013.

¹⁸⁹Davidson R. Mac Kinnon J. G., Econometric theory and methods, 2004; Engle R. F. MC Fadden D. L., Handbook of econometrics, North Holland 1994.

¹⁹⁰Abbreviazione di LATency Gap (lag), termine statistico che indica una differenza causata da latenza di informazioni.

Il reddito netto (net farm income) è la variabile dipendente impostata con un ritardo 1.

Le variabili endogene del modello sono tutti i sussidi (SPS, RDP, CDP, Other subsidies, Output), e le variabili che riguardano i capitali: capitali stabilmente investiti (Building machinery), gli stock dei prodotti agricoli (Farm product stock) e il totale degli investimenti (Investment).

Le altre sono variabili esogene che fanno riferimento alla gestione dei terreni (rented land ratio, Fallow land ratio), alle caratteristiche ed alla gestione aziendale, come la dimensione economica aziendale, le terre irrigate, le serre, i boschi, gli allevamenti, i capi di bestiame, etc. (Farm size, Irrigated land, Sharecropped land, Woodland, LU) .

Altre variabili si riferiscono al lavoro, agli autoconsumi e passività (Own labour ratio, own consumption ratio, liabilities to assets ratio). Infine vi sono 2 variabili macroeconomiche come terra disponibile e PIL (Land per capita e GDP growth).

Tab. n. 19: Descrizione delle variabili utilizzate nello studio.

Variable name - Unit Description
Dependent variable (π) <i>Net farm income</i> (EUR/ha), total farm revenues (output and subsidies) minus taxes, variable expenses (intermediate, land, labour), depreciation and interest payments The value obtained is divided by UAA to obtain the hectare value of farm income. Subsidies (s) <i>Coupled payments</i> (CDP) (EUR/ha) Hectare value of all farm subsidies on livestock and crops, including compensatory payments/area payments and set-aside premiums. <i>Decoupled payments</i> (SPS) (EUR/ha) Hectare value of SPS. RDP (EUR/ha) Hectare value of RDP subsidies. <i>Other subsidies</i> (OS) (EUR/ha) Hectare value of other coupled and RDP not included in the above subsidy categories minus taxes. Covariates (X) <i>Output</i> (EUR/ha) Hectare value of total output of crops and crop products, livestock and livestock products and of other output. <i>Rentedland ratio</i> % Ratio of rented area to UAA. <i>Ownlabour ratio</i> % Ratio of unpaid input to total labour. <i>Sharecropped land ratio</i> % Ratio of sharecropped land to UAA. <i>Farm size</i> (ha) Economic size of holding expressed in European size units (ESU). <i>Land per capita</i> (ha) per capita Ratio of total agricultural area to total population at MS level. <i>GDP growth Index</i> Index of GDP growth at MS level. <i>Irrigated land ratio</i> % Ratio of irrigated land to UAA. <i>Glass land ratio</i> % Ratio of the area under glass or plastic to UAA. <i>Fallow land ratio</i> % Ratio of fallow and set-aside land to UAA. <i>Woodland ratio</i> % Ratio of woodland area to UAA. <i>Output livestock ratio</i> % Ratio of total livestock output to total farm output. <i>Own consumption ratio</i> % Ratio of farm house consumption and farm use to total output. <i>Liabilities-to-assets ratio</i> % Ratio of total liabilities to total farm assets. <i>Farm product stock</i> EUR/ha Stock of agricultural products divided by UAA. <i>Investment</i> (EUR/ha) Gross investment divided by UAA. <i>Building machinery per ha</i> (EUR/ha) Value of buildings and machinery divided by UAA. <i>LU</i> Number of head Total livestock units. Sectoral and regional dummy variables (R) Variables in R [0; 1] Year, sector, country, LFA region and their interaction terms.

Fonte: Ciaian P., "Income distributional effects of CAP subsidies", 2015.

Sulla linea degli studi teorici evidenziati precedentemente si assume che un'azienda agraria massimizzi il profitto e che il profitto ottimale dipenda dai prezzi degli input e

degli output di produzione, dai sussidi e dalle caratteristiche dell'azienda stessa¹⁹¹.

Pertanto l'equazione di profitto risulta essere:

$$\Pi = \Pi[p(CDP, RDP, SPS), r(CDP, RDP, SPS), w(CDP, RDP, SPS), CDP, RDP, SPS, X] + \varepsilon \quad (1)$$

Dove p è il prezzo del prodotto finale, r è il prezzo di affitto del terreno, w è il prezzo degli input non terrestri, CDP sono le sovvenzioni accoppiate alle colture, RDP sono pagamenti per lo sviluppo rurale, SPS sono pagamenti disaccoppiati, X è un vettore delle covariabili osservabili e ε è il residuo.

L'equazione di profitto (1) rappresenta sia l'effetto diretto che indiretto delle sovvenzioni sugli utili aziendali. Derivando l'equazione (1) si ottiene la seguente relazione tra profitti e sussidi:

$$\begin{aligned} d\Pi = & \left[\frac{\partial \Pi}{\partial p} \frac{\partial p}{\partial CDP} + \frac{\partial \Pi}{\partial r} \frac{\partial r}{\partial CDP} + \frac{\partial \Pi}{\partial w} \frac{\partial w}{\partial CDP} + \frac{\partial \Pi}{\partial CDP} \right] dCDP \\ & + \left[\frac{\partial \Pi}{\partial p} \frac{\partial p}{\partial RDP} + \frac{\partial \Pi}{\partial r} \frac{\partial r}{\partial RDP} + \frac{\partial \Pi}{\partial w} \frac{\partial w}{\partial RDP} + \frac{\partial \Pi}{\partial RDP} \right] dRDP \\ & + \left[\frac{\partial \Pi}{\partial p} \frac{\partial p}{\partial SPS} + \frac{\partial \Pi}{\partial r} \frac{\partial r}{\partial SPS} + \frac{\partial \Pi}{\partial w} \frac{\partial w}{\partial SPS} + \frac{\partial \Pi}{\partial SPS} \right] dSPS \\ & + \frac{\partial \Pi}{\partial X} dX + \varepsilon \end{aligned} \quad (2)$$

Dove $\partial \Pi / \partial p$, $\partial p / \partial s$, $\partial \Pi / \partial r$, $\partial r / \partial s$ e $\partial \Pi / \partial w$, $\partial w / \partial s$ sono i parametri che rappresentano l'impatto dei sussidi sugli input e gli output di produzione, che hanno un effetto indiretto sui profitti; $\partial \Pi / \partial s$ sono i parametri che rappresentano l'effetto diretto dei sussidi sui profitti. Dove $s = CDP, RDP, SPS$.

L'equazione (2) può essere riscritta come segue:

$$d\Pi = \delta_0 + \delta_{CDP} dCDP + \delta_{RDP} dRDP + \delta_{SPS} dSPS + \delta_X dX + \varepsilon \quad (3)$$

dove

¹⁹¹Floyd, 1965, Alston e James, 2002, de Gorter e Meilke, 1989, Gardner, 1983, Guyomard Et al, 2004; Salhofer, 1996; Ciaian e Swinnen, 2006, 2009.

$$\begin{aligned}\delta_X &= \partial \Pi / \partial X_r \\ \delta_{CDP} &= \partial \Pi / \partial p \cdot \partial p / \partial CDP + \partial \Pi / \partial r \cdot \partial r / \partial CDP + \partial \Pi / \partial w \cdot \partial w / \partial CDP \\ &+ \partial \Pi / \partial CDP_r \\ \delta_{RDP} &= \partial \Pi / \partial p \cdot \partial p / \partial RDP + \partial \Pi / \partial r \cdot \partial r / \partial RDP + \partial \Pi / \partial RDP_r \\ \text{and } \delta_{SPS} &= \partial \Pi / \partial p \cdot \partial p / \partial SPS + \partial \Pi / \partial r \cdot \partial r / \partial SPS + \partial \Pi / \partial w \cdot \partial w / \partial SPS + \partial \Pi / \partial SPS_r\end{aligned}$$

I parametri δ_s (per $s = CDP, RDP, SPS$) misurano l'incidenza degli aiuti sul profitto, definendo cioè gli effetti sul reddito degli agricoltori per ogni euro di sovvenzione della PAC.

E' importante sottolineare che l'equazione (3) va incontro a problemi di eterogeneità individuale ed endogeneità. In particolare l'eterogeneità si riferisce alle variabili esplicative perché correlate a delle specificità della gestione aziendale che non sono osservabili, come, ad esempio l'abilità imprenditoriale dell'agricoltore; come anche risultano essere di difficile osservazione gli eventi naturali calamitosi che provocano shock transitori.

L'endogeneità, invece, riguarda la modalità di attribuzione delle sovvenzioni agricole; infatti se le sovvenzioni fossero assegnate in modo casuale (random) allora il parametro δ_s (per $s = CDP, RDP, SPS$) nell'equazione (3) misurerebbe effettivamente l'incremento di reddito per ogni euro di sussidio in più.

In realtà i sussidi agricoli non vengono assegnati random, ma per ognuno di essi devono essere seguite le prescrizioni normative illustrate nei capitoli precedenti.

Pertanto per superare i problemi di eterogeneità viene utilizzata la struttura del panel data della FADN che include gli effetti fissi dell'azienda agricola e poi viene utilizzato uno stimatore in differenze prime che elimina la componente di eterogeneità non osservata che rimane fissa nel tempo.

Per bypassare la questione dell'endogenesi viene utilizzato il metodo dei Momenti Generalizzato (GMM) con variabili endogene ritardate (Arellano Bond, 1991).

La ricerca arriva così a specificare l'equazione come segue:

$$\begin{aligned}\Delta \Pi_{jt} &= \delta_0 + \delta_{CDP} \Delta CDP_{jt} + \delta_{RDP} \Delta RDP_{jt} + \delta_{SPS} \Delta SPS_{jt} + \delta_X \Delta X_{jt} \\ &+ \delta_r R_{jt} + \varepsilon_{jt}\end{aligned}\quad (4)$$

Dove Π_{jt} è il profitto dell'azienda agricola j nel periodo t e R_r è un vettore di variabili regionali. Il software utilizzato è STATA versione 12.1

In accordo con la letteratura considerata l'analisi empirica arriva a dei risultati statistici che evidenziano come gli effetti distributivi sul reddito dipendano dal tipo di sussidio,

cioè variano a seconda della tipologia di sovvenzione¹⁹².

Infatti i risultati della stima sottolineano che i sussidi influiscono in modo significativo sui redditi aziendali; nella fattispecie il reddito netto delle aziende agricole aumenta da 0,66 euro a 1,09 euro per ogni ulteriore euro di sovvenzione e l'effetto reddituale è diverso a seconda del tipo di pagamento.

Tale studio conclude la sua analisi definendo che i pagamenti più efficienti in termini di trasferimento sul reddito sono quelli per lo sviluppo rurale, seguiti dai pagamenti disaccoppiati ed infine quelli accoppiati.

In particolare si dimostra che RDP presenta la più alta incidenza sul reddito, variando tra 0,93 e 1,09 euro, SPS ha un effetto sul reddito tra 0,77 e 0,82 euro, mentre il sussidio che presenta la minore incidenza è CDP con un range che varia tra 0,66 e 0,72 euro.

Questi risultati possono portare importanti implicazioni nelle future decisioni di politica agricola; proprio perché confermano l'azione politica europea intrapresa di passare da sovvenzioni di tipo accoppiato alla produzione verso sussidi di tipo disaccoppiato ed al sostegno allo sviluppo rurale.

Come illustrato lo studio di Ciaian et al. risponde a livello macrosettoriale¹⁹³ agli stessi quesiti che vengono posti come base del lavoro di tesi, definendo l'ambito di ricerca che si addentra nello specifico del settore del pomodoro da industria italiano.

L'analisi empirica dello studio di riferimento viene realizzata su dati di un settore agricolo peculiare di uno stato, l'Italia, fortemente conservatore nei riguardi soprattutto degli aiuti accoppiati alla produzione.

3.4 Il metodo

La realtà economica è, sempre di più, in rapida evoluzione, questo genera problemi teorici e applicativi continuamente nuovi e complessi in un mercato globale; interpretare e rispondere in modo quantitativo a tali interrogativi è una sfida che richiede approcci multidisciplinari e metodologie avanzate (Buono, 2007)¹⁹⁴.

¹⁹²Goodwin et al, 2003; Lence e Mishra, 2003; Kilian e Salhofer, 2008; Kirwan, 2009; Breustedt e Habermann, 2011; Al, 2014; Ciaian e Kancs, 2012; Patton et al, 2008.

¹⁹³Per tutta l'agricoltura.

¹⁹⁴Buono D., 2007.

Negli ultimi decenni si è sviluppata l'econometria dei panel data¹⁹⁵, che si affianca alla econometria delle serie storiche¹⁹⁶. L'econometria dei panel data è volta ad analizzare campioni *cross-section*¹⁹⁷ che siano anche temporali, ad esempio una serie di aziende nel corso di un certo numero di anni. In questi casi si incontra di frequente un problema di eteroschedasticità¹⁹⁸ nei dati, che si verifica quando la varianza della componente di disturbo del modello tende a variare con le unità campionarie; quindi si incontra spesso:

- nei *dataset*¹⁹⁹ con forte escursione di valori (da valori molto piccoli a valori molto grandi);
- nei *panel* sbilanciati (Matayas, 2008)²⁰⁰;
- nei *cross-section* dove si aggregano dati di diversa natura (diversa variabilità);
- nelle serie storiche con trend monotono;
- in indagini campionarie in cui la fase di acquisizione si modifica.

La tecnica del *Generalized Method of Moments* (GMM) è un tipo particolare di tecnica di panel che tenta di ovviare ai difetti degli stimatori basati sul massimo di verosimiglianza (Pesaran, 2015)²⁰¹.

Nel 1982 Hansen presenta questo metodo che riscuote molto successo sia tra gli econometrici che tra gli economisti, per la sua applicabilità in una grande variabilità di casi. La sua iniziale applicazione relativa alla stima puntuale di un parametro incognito di una popolazione si è estesa fino a giungere alla stima dei parametri di un modello econometrico di tipo uni-equazionale e multi-equazionale, allargando la sua utilità dal caso di dati sezionali fino a quelli in serie storica e di tipo panel. Il metodo di stima GMM permette oltre alla stima di parametri di popolazioni e modelli, anche la costruzione di statistiche per il test di ipotesi, in particolare risulta un valido sostituto del *test di Wald*²⁰², del *test Lagrange Multiplier test*²⁰³ (LM) e del *Likelihood*

¹⁹⁵Panel: campione in cui le unità sono osservate in più istanti di tempo diversi.

¹⁹⁶Time series: serie storiche.

¹⁹⁷Cross-section: dati sezionali che si contrappongono alle serie storiche.

¹⁹⁸Eteroschedasticità: in econometria un modello in cui la variabile casuale di disturbo presenta una varianza che cambia al variare delle osservazioni è detto eteroschedastico, in questi casi la stima dei parametri del modello risulta inefficiente e la stima della varianza degli stimatori risulta distorta.

¹⁹⁹Dataset: collezione di dati.

²⁰⁰Matayas L. Sevestre P., The econometrics of panel data, advanced studies in theoretical and applied econometrics, Third edition, Springer, 2008.

²⁰¹Pesaran M. H., 2015.

²⁰²Test di Wald: è un test econometrico utilizzato per esaminare se un effetto esiste oppure no.

²⁰³Lagrange Multiplier test: viene utilizzato per testare le ipotesi sui parametri in un contesto di probabilità.

*Ratio Test*²⁰⁴ (LR) e supera quelli che sono i limiti, ad esempio, del *Chow test*²⁰⁵ e del *Switching regression model test*²⁰⁶.

Questo perché il metodo GMM verifica la stabilità strutturale dei parametri nei modelli di regressione.

Il metodo GMM si adopera anche nei casi di endogeneità delle variabili esplicative del modello nei quali cioè una o più variabili esplicative sono dipendenti dal vettore dei residui del modello stesso (in questi casi i metodi standard di stima porterebbero ad una distorsione degli stimatori).

Il GMM può essere calcolato attraverso il metodo *One step estimation* oppure attraverso il *Two step estimation*; in questo lavoro di ricerca è stato utilizzato il *One step estimation*.

Il *One step estimation* è una procedura standard per i parametri di stima per i quali è necessario costruire una matrice di ponderazione.

Nell'applicazione del metodo GMM alla nostra analisi la variabile dipendente è stata considerata con ritardo 1, così come le variabili endogene Building machinery e Investment, invece le variabili endogene inerenti i sussidi (SPS, RDP, CDP, Output e Other Subsidies) sia con ritardo 1 che senza ritardo.

La particolare specificazione del modello viene testata attraverso:

- Arellano-Bond test (Arellano, 2004)²⁰⁷;
- Sargan test²⁰⁸.

Il primo è progettato per dataset con panel dinamici²⁰⁹ e pochi periodi che non presentano autocorrelazione²¹⁰ negli errori idiosincratici²¹¹, in differenze prime si basa, quindi, sull'ipotesi di assenza di autocorrelazione di primo ordine, eliminando

²⁰⁴ **Likelihood** Ratio test: test statistico utilizzato per confrontare la bontà di adattamento di due modelli, uno dei quali (il modello nullo) è un caso speciale dell'altro (il modello alternativo).

²⁰⁵ Chow test: è un test utilizzato in econometria sulla stabilità dei parametri. In particolare indica se in una serie temporale si presenta una data di rottura significativa.

²⁰⁶ Switching regression model test: utilizzato quando i parametri del processo di generazione dei dati variano in base ad un insieme di diversi stati non osservati (ad es.: i tassi di incidenza di malattie infettive negli stati epidemici e non epidemici (LU et al., 2010).

²⁰⁷ Arellano M., Panel data econometrics, Advisory editors, 2004.

²⁰⁸ <http://fmwww.bc.edu/GStat/docs/StataIV.pdf>. Baum C. F., Instrumental variables and panel data methods in economics and finance, Boston College and DIW Berlin, pp. 1 – 75, February 2009.

²⁰⁹ Panel dinamico: modello che comprende fra i repressori la variabile dipendente ritardata.

²¹⁰ Autocorrelazione: influenza che un valore ha sul precedente e su quello successivo.

²¹¹ Errori idiosincratici: errori dovuti all'instabilità.

l'eterogeneità individuale; il secondo verifica, invece, la validità delle variabili strumentali (Baum 2009), infatti è un test di sovraidentificazione con il quale si verifica che gli strumenti siano non correlati con il termine di errore.

In particolare Arellano e Bond sviluppano uno stimatore GMM in differenze prime per panel dinamici. L'obiettivo è quello di eliminare l'effetto fisso, che non può essere osservato, per trasformare il panel dinamico in differenze prime, poi strumentate con serie ritardate.

La consistenza di questo test sta nell'ipotesi di assenza di autocorrelazione di primo ordine o di ordine superiore. L'ulteriore sua validità dipende dagli strumenti che vengono testati attraverso il Sargan test.

Per l'elaborazione dei dati e la stima dei risultati è stato utilizzato il software Stata: è un software statistico che offre la possibilità di organizzare ed elaborare dei dati, di produrre statistiche e grafici e di stimare molteplici modelli econometrici. Questo software implementa una procedura adatta per la stima del GMM, fornendo una stima immediata.

3.5 Banche dati e database.

Le principali banche dati interrogate sono quelle FADN, RICA, EUROSTAT, FAOSTAT e UN National Accounts Main Aggregates Database. Secondariamente nella definizione delle estensioni (Cap. 4) è stata interrogata la WORLD BANK ed altre.

Tutte le variabili del lavoro di tesi sono calcolate sulla base di un database estratto dalla banca dati della RICA, ad eccezione delle variabili *GDP growth* e *Land per capita* che derivano rispettivamente dal database EUROSTAT e dalla UN National Accounts Main Aggregates Database.

La **Farm Accountancy Data Network** (F.A.D.N.)²¹² è uno strumento per la valutazione del reddito in agricoltura e per l'impatto della politica agricola. E' stato creato nel 1965 attraverso il *Reg. (CEE) n. 79 del 1965* del Consiglio²¹³. Il lavoro del network si basa su dati statistici inviati direttamente dagli Stati Membri dell'UE. L'obiettivo della rete è quello di raccogliere i dati contabili delle aziende agricole, al

²¹²<http://ec.europa.eu/agriculture/rica/>

²¹³http://www.rica.inea.it/public/download/normativa/Reg%20CEE%2079_1965.pdf – Reg. (CEE) n. 79 del 1965 del Consiglio, relativo all'istituzione di una rete d'informazione contabile agricola sui redditi e sull'economia delle aziende agricole della Comunità Economica Europea.

fine di determinare i redditi e la situazione economica delle aziende stesse. Attualmente, il campione annuale, si estende per circa 80.000 aziende. Queste ultime rappresentano una popolazione di circa 5.000.000 aziende agricole dell'UE, che, a sua volta, copre circa il 90% della superficie totale agricola utilizzata (SAU) e rappresentano circa il 90% della produzione agricola totale. Le informazioni raccolte, per ogni azienda del campione, riguarda circa 1000 variabili e viene trasmesso da alcuni organi di collegamento. Queste variabili descritte in un apposito questionario chiamato *Farm Return* si riferiscono a:

- dati fisici e strutturali, come la posizione, aree investite, capi di bestiame, forza lavoro, etc;
- dati economici e finanziari, come il valore della produzione delle varie colture, le scorte, le vendite e gli acquisti, i costi di produzione, attività, passività, le quote di produzione e sussidi, inclusi quelli connessi all'applicazione delle misure della PAC.

I dati elaborati dalla FADN sono comunque dei dati di tipo aggregato a livello di Stato membro. In particolare le variabili definite nei risultati standard corrispondono alle medie. Queste cifre sono calcolate per ogni anno, per ogni Stato membro, tipo di allevamento e classe di dimensione economica. A tali informazioni si può accedere attraverso un database pubblico che offre la possibilità di visualizzare una grande serie di immagini di diverse “aziende medie” in tutta l'UE.

Per quanto riguarda l'**Italia** l'agenzia di riferimento in ambito agricolo è la **RICA**²¹⁴. La Rete di Informazione Contabile Agricola (R.I.C.A.) è la diretta referente della FADN per l'Italia ed è anch'essa uno strumento che serve ad indagare la situazione economica delle aziende agricole al fine di fornire dati ai decisori politici. La banca dati RICA CREA-PB rileva ogni anno quelle che sono le caratteristiche sia strutturali che produttive di oltre diecimila aziende agricole, sia a livello individuale, nel rispetto delle leggi sulla privacy, che a livello aggregato. La metodologia della RICA si basa su alcuni passaggi:

- campo di osservazione

²¹⁴<http://www.rica.inea.it/public/it/index.php>

- disegno campionario
- piani di selezione
- rilevamento dati
- ponderazione dei risultati
- flusso dei dati.

Il database RICA è stato riformato nel 2008, pertanto per ricerche nel periodo 2008-2014 si hanno dei risultati raggiunti attraverso una nuova metodologia, invece negli anni antecedenti al 2008 è presente una struttura tabellare differente. I dati utilizzati in questo lavoro si riferiscono, pertanto, al periodo di nuova elaborazione (2008 – 2014); per la definizione di tali dati si rimanda al paragrafo 5.3.

EUROSTAT²¹⁵ è l'istituto statistico ufficiale dell'UE ed offre una serie di database importanti ed utilizzabili, poiché pubblici, da tutti coloro i quali necessitano di dati certi per il loro lavoro. Presenta un discreto numero di database e serie temporali, in continuo aggiornamento, molte delle quali in ambito agricolo (vedi Appendice).

FAOSTAT²¹⁶ è la componente statistica della FAO (Food Agriculture Organization of the United Nations). In particolare offre statistiche pubbliche su alimentazione e agricoltura al fine di monitorare lo sviluppo mondiale, inoltre definisce metodologie di raccolta dati, validazione, elaborazione ed analisi.

UN National Accounts Main Aggregates Database²¹⁷ è un database pubblico derivante dalla cooperazione tra la commissione statistica delle Nazioni Unite, agenzie statistiche internazionali, servizi statistici nazionali di 200 paesi; nato nel 1970 e aggiornato nel mese di dicembre di ogni anno.

3.6 Risultati ed analisi

Ogni anno l'UE spende circa 55 miliardi di euro per la PAC (Ciaian et al., 2015).

Gli obiettivi principali che si vogliono perseguire sono il sostegno ai redditi degli agricoltori, la valorizzazione del territorio e la tutela dell'ambiente. I principali sussidi sono i pagamenti disaccoppiati (Single Payment Scheme o SPS), i pagamenti per lo sviluppo rurale (Rural Development Payment o RDP) e i pagamenti accoppiati

²¹⁵<http://ec.europa.eu/eurostat/about/overview>

²¹⁶<http://www.fao.org/statistics/en/>

²¹⁷<https://unstats.un.org/unsd/snaama/Introduction.asp>

(Coupled Direct Payment o CDP).

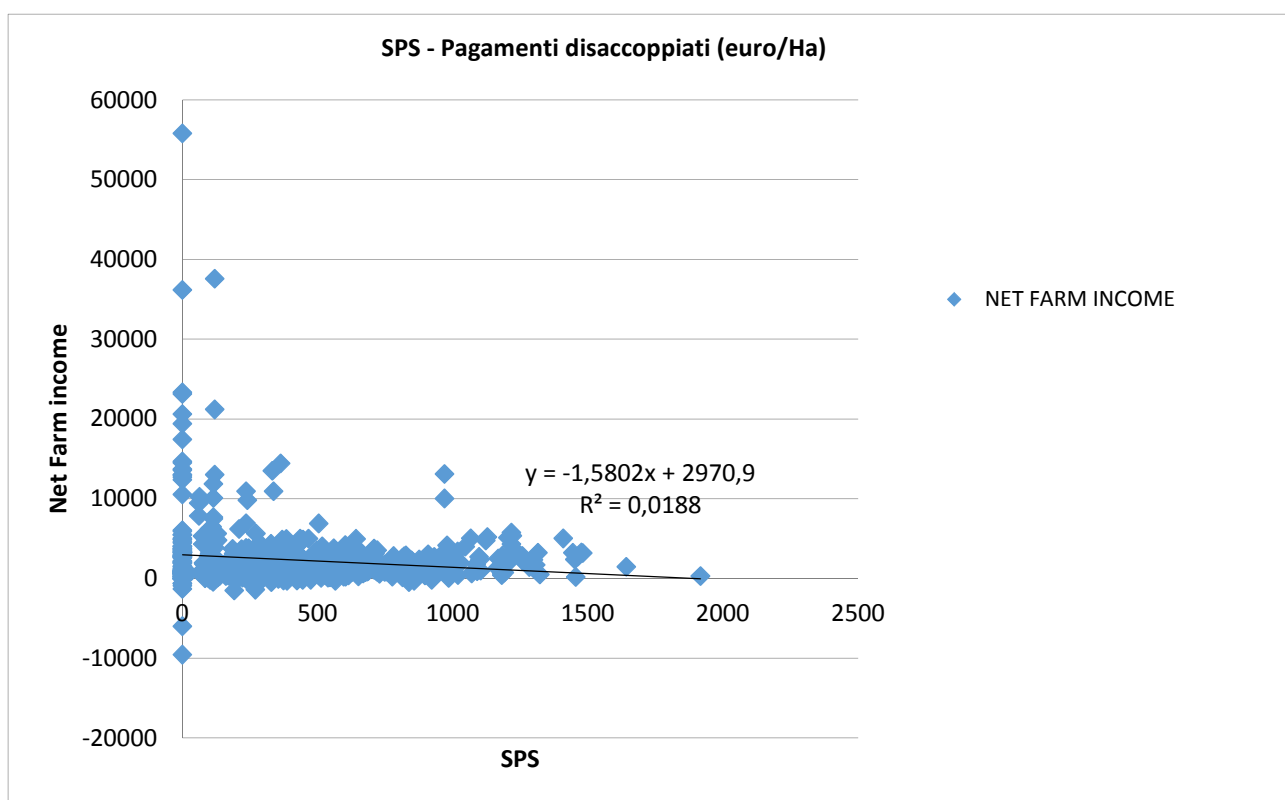
Lo studio di riferimento (paragr. 3.3) porta a valutare quale tra questi sussidi sia il più efficiente e quale sia la gerarchia di influenza sui redditi delle aziende agricole europee.

Il lavoro di tesi riprende tale approccio e lo applica nel settore del **pomodoro da industria** italiano. In particolare il lavoro ha previsto alcune fasi operative e di studio statistico di seguito illustrate.

Dalla banca dati della RICA²¹⁸ sono stati estrapolati i dati contabili elementari delle aziende italiane che producono **pomodoro da industria** (Tab. n. 19). Con questi dati è stata creata la matrice dei dati come da modello di riferimento (Ciaian et al.)²¹⁹.

In particolare nei grafici di seguito riportati si mostra la relazione tra il *net farm income* e le diverse tipologie di sussidio.

Fig. n. 28: Relazione tra Reddito netto e SPS.

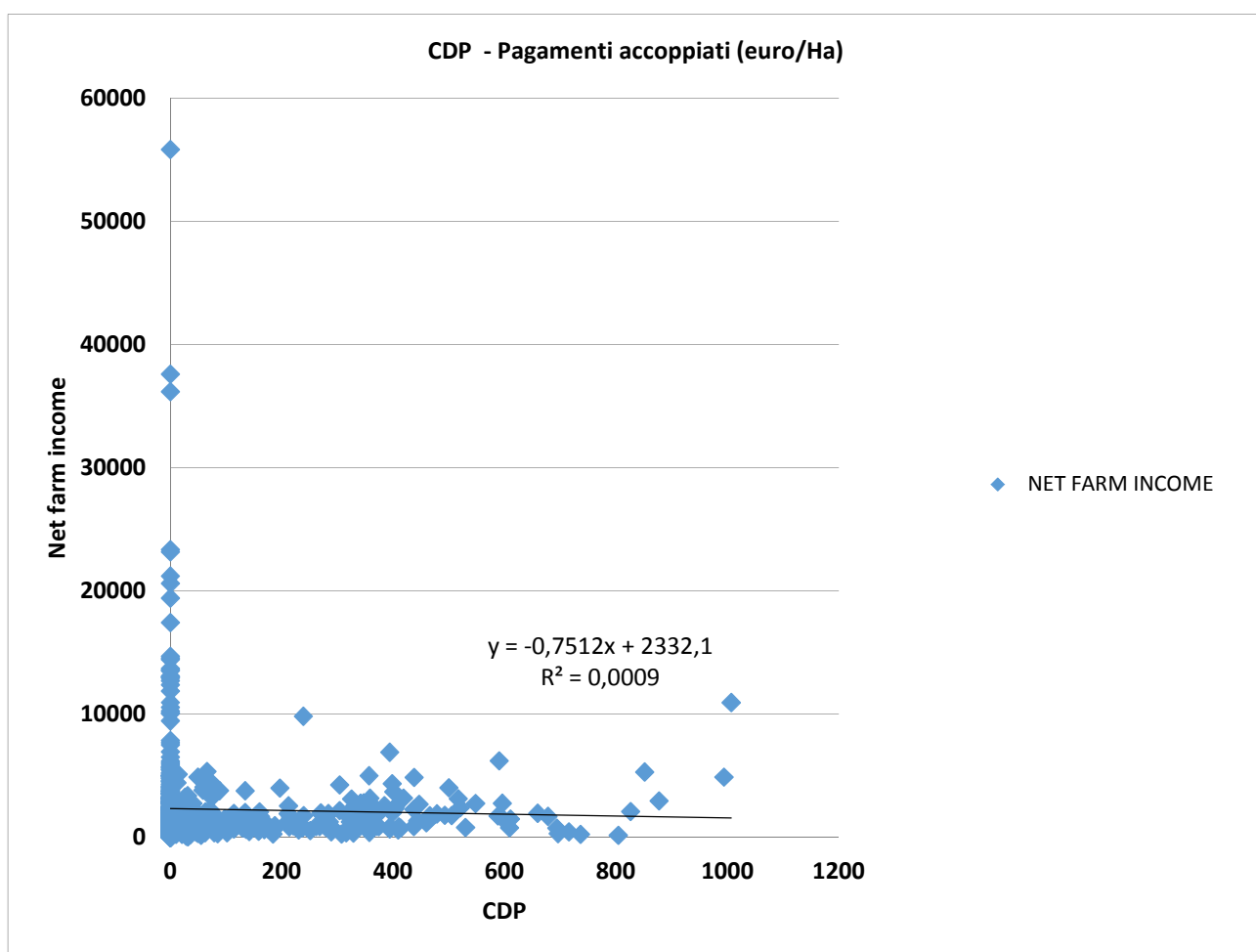


Fonte: elaborazione propri su dati analisi.

²¹⁸Cap. 5, paragrafo 5.5.

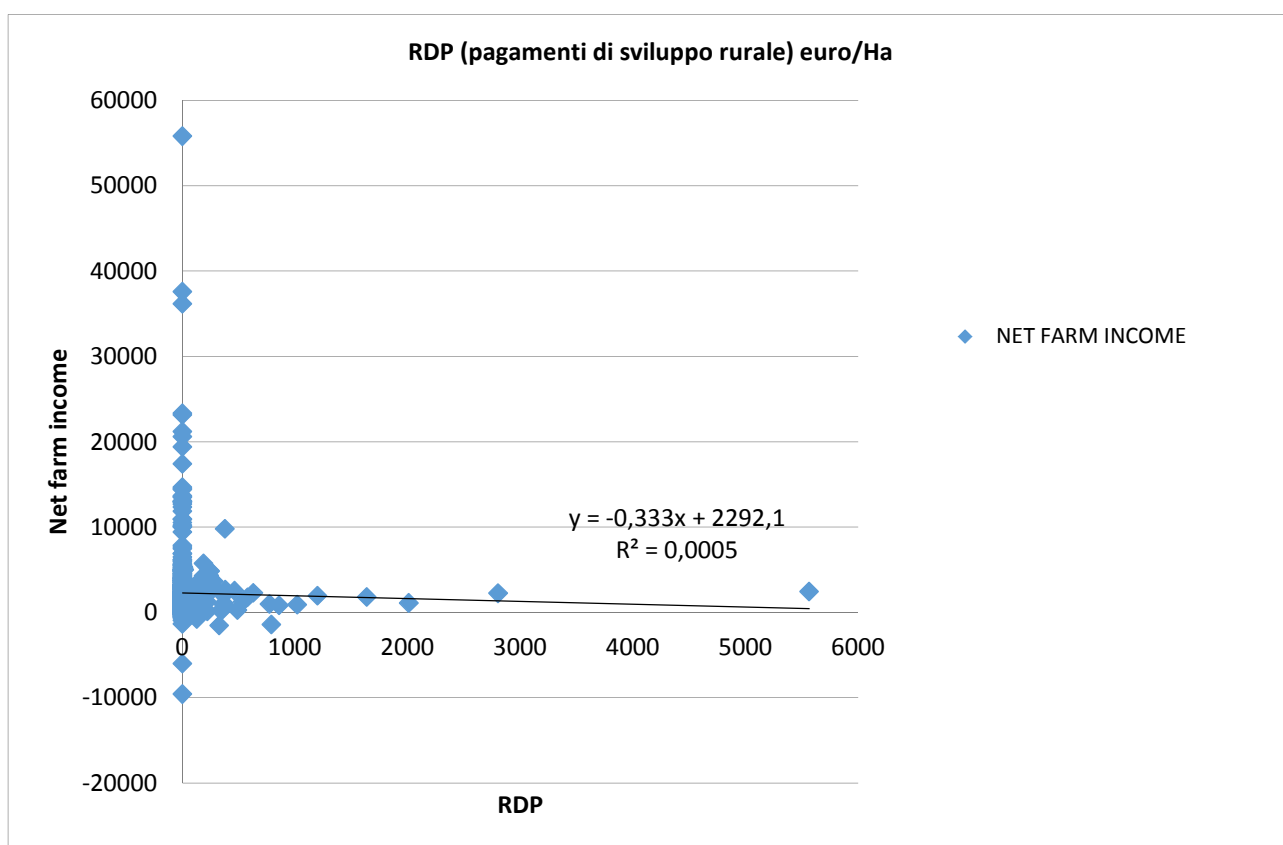
²¹⁹Cap. 5, paragrafo 5.3.

Fig. n. 29: Relazione tra Reddito netto e CDP.



Fonte: elaborazione propri su dati analisi.

Fig. n. 30: Relazione tra Reddito netto e RDP.



Fonte: elaborazione propri su dati analisi.

E' importante ricordare che non tutte le aziende agricole beneficiano degli aiuti per due principali motivi:

- non tutte le aziende hanno i requisiti per accedere ai sussidi;
- non tutte le aziende fanno domanda per poterli ricevere.

In particolare i sussidi che si riferiscono allo sviluppo rurale devono essere richiesti dalle aziende ed eventualmente assegnati sulla base di requisiti di ammissibilità e di graduatorie.

Dall'analisi del campione di dati emerge che il 75% delle aziende riceve sussidi, mentre il restante 25% non li riceve. Inoltre il 44% riceve solo SPS, l'11% SPS e RDP, il 30% SPS e CDP, il 15% SPS, RDP e CDP.

Sulla matrice di dati ottenuta dall'elaborazione dei dati estratti dalla RICA è stato poi utilizzato il GMM senza ritardi e con ritardo 1 per le variabili più importanti, in accordo con la ricerca di riferimento.

In seguito si è applicato, prima, l'Arellano Bond test che ha rigettato l'ipotesi nulla di zero autocorrelazione negli errori in differenze prime, poi il Sargan test che ha validato le restrizioni di sovraidentificazione. Questi risultati sono in accordo con quelli dello

studio di riferimento (Tab. n. 20).

I risultati ottenuti sono stati confrontati con quelli dello studio di riferimento, andando a verificare quali variabili avevano lo stesso segno e quali segno opposto, poi in un secondo momento quali variabili non erano significative al fine di eliminarle.

Tab. n. 20: Quadro riassuntivo primi risultati.

VARIABLES	COEF.	STD.ER.	P> z
NET FARM			
INCOME (-1)	-.0955507	.0678784	0.159
SPS	-.9311458	.3957475	0.019
SPS (-1)	-.3403009	.5616549	0.545
RDP	.7331337	.3425133	0.032
RDP (-1)	1.083166	.5822415	0.063
CDP	.8328479	.6913448	0.228
CDP (-1)	.624073	.7926173	0.431
OS	.6649271	1.147845	0.562
OS (-1)	-.7399035	1.396191	0.596
OUTPUT	.8158723	.0206111	0.000
OUTPUT (-1)	.0127262	.0586315	0.828
BUILDING			
MACHINERY	-2.718715	.5901638	0.000
BUILDING			
MACHINERY (-1)	1.5241	.3867295	0.000
INVESTMENT	2.100368	.518252	0.000
INVESTMENT (-1)	-1.112924	.2931622	0.000
GDP GROWTH	-41.0941	25.67876	0.110
OWN LABOUR			
RATIO	25.05204	6.996375	0.000
OUTPUT			
LIVESTOCK	-56.73031	13.08662	0.000
LIABILITIES TO			
ASSETS	-4.830604	5.897071	0.413
LAND PER CAPITA	672496.7	800338.8	0.401
Osservazioni		456	
Numero aziende		125	
Sargan test			
(Prob>chi2)		0.0000	
Arellano-Bond			
autocorrelation test			
AR(1) (Prob>z)		0.0000	
AR(2) (Prob>z)		0.5900	

Fonte: elaborazione propri su dati analisi.

Dopo tale eliminazione, è stato riapplicato lo stesso metodo: l'Arellano Bond test che ha rigettato l'ipotesi nulla di assenza di autocorrelazione negli errori in differenze prime, mentre il Sargan test ha validato le restrizioni di sovraidentificazione.

La prima specificazione che comprendeva l'intero set di variabili esplicative conteneva un valore di segno contrario a quello atteso ed in altri casi pur avendo un segno coerente con la teoria risultava non significativa dal punto di vista statistico.

Per questo motivo è stata modificata la specificazione mantenendo il sottoinsieme delle variabili che erano valide e coerenti con il modello originario sia per segno che per significatività.

I risultati di questo secondo modello sono stati confrontati con il valore dei coefficienti del modello originario ed il valore dei coefficienti è risultato in linea (pur disponendo di un campione sottodimensionato).

I risultati di questo secondo modello sono riportati in Tab. n. 21:

Tab. n. 21: Quadro riassuntivo risultati analisi.

VARIABILI	COEF.	STD.ER.	P> z
NET FARM INCOME (-1)	-.1676992	.0815048	0.040
RDP	1.295863	.5706667	0.023
RDP (-1)	2.142843	1.085627	0.048
CDP	1.111983	.6686087	0.096
CDP (-1)	1.245459	.8756239	0.155
OUTPUT	.763839	.0256194	0.000
OUTPUT (-1)	.0398886	.0694536	0.566
BUILDING MACHINERY	-3.809428	.7540532	0.000
BUILDING MACHINERY (-1)	1.414868	.4706538	0.003
INVESTMENT	4.094591	.7418154	0.000
INVESTMENT (-1)	-1.388027	.3639565	0.000
GDP GROWTH	-47.94758	30.41245	0.115
OWN LABOUR RATIO	18.79949	8.284043	0.023
OUTPUT LIVESTOCK	-81.56733	16.81117	0.000
LIABILITIES TO ASSETS	-8.192597	7.064841	0.246
LAND PER CAPITA	126332.3	963020	0.896
Osservazioni		456	
Numero aziende		125	
Sargan test (Prob>chi2)		0.0002	
Arellano-Bond autocorrelation test			
AR(1) (Prob>z)		0.0000	
AR(2) (Prob>z)		0.3006	

Fonte: elaborazione propri su dati analisi.

Standard error (STD.ER.) è la stima della deviazione standard dello stimatore, cioè la stima della sua imprecisione; *P* è il p-value e indica la probabilità di ottenere un risultato

uguale o più estremo di quello che è stato osservato, supponendo vera l'ipotesi nulla. Il livello di significatività del test è posto: $p < 0.01$ estremamente significativo, $p < 0.05$ molto significativo, $p < 0.1$ significativo.

Il periodo temporale preso in considerazione va dal 2008 al 2014 poiché prima del 2008 la RICA non ha dati osservati distinti per pomodoro da mensa e **pomodoro da industria**, inoltre utilizzava una metodologia di rilevazione dati differente da quella odierna (paragr. 3.5).

Nel periodo 2008-2014, i sussidi agricoli che hanno una maggiore significatività sono gli *RDP*, cioè quelli legati allo sviluppo rurale. Con il ritardo 1, oltre a rimanere positivi, aumentano anche il reddito. Altro dato importante è la significatività delle variabili *Building machinery* e *Investment*, poiché i sussidi dello sviluppo rurale incidono proprio sull'ammodernamento delle strutture, dei macchinari e dei mezzi agricoli in un'ottica di sviluppo locale.

Da notare che gli *Investment* con ritardo 1 diminuiscono il reddito, ma questo può essere ricondotto ai tempi di ritorno degli investimenti che prevedono periodi più lunghi (effetto di lungo periodo), al contrario *Building machinery* aumenta il reddito, poiché questi investimenti hanno un tempo di ritorno meno lungo (effetto di breve periodo).

Per quando riguarda i pagamenti accoppiati, *CDP*, sono ai limiti della significatività e positivi senza ritardo, mentre con ritardo 1, pur rimanendo positivi, perdono significatività.

Durante il periodo preso in considerazione si sono susseguiti grandi cambiamenti nella PAC²²⁰ (Cap. 1), nonostante ciò i pagamenti diretti accoppiati non perdono del tutto la loro significatività e positività sul reddito.

Al contrario gli *SPS* perdono la loro significatività e, pertanto, non vengono considerati nei dati del sottoinsieme, in questo caso quindi pagamenti disaccoppiati non hanno effetti sul reddito dei produttori di pomodoro.

In accordo con il nuovo indirizzo di riforma della PAC che vede lo sviluppo rurale sempre più protagonista nell'insieme dei sussidi agricoli l'analisi mostra che nel settore del pomodoro da industria è proprio RDP ad incidere maggiormente sul reddito. Questo esito è in accordo con il risultato dello studio di riferimento; tale conclusione non è scontata data la notevole differenza tra il campione del lavoro di tesi e quello dello studio di riferimento, di cui si è già parlato precedentemente. Come sottolineato

²²⁰Cap. 1.

nell'analisi della parte descrittiva del lavoro di tesi le scelte politiche agricole si sono indirizzate verso una maggiore integrazione delle peculiarità territoriali, spostandosi da una dimensione nazionale, o sovranazionale, ad una regionale/locale.

Si dimostra, quindi, che anche nel settore del **pomodoro da industria** sono i sussidi per lo sviluppo rurale ad avere un effetto rilevante sui redditi in accordo con il nuovo indirizzo di politica agricola europea che prevede la progressiva eliminazione degli aiuti accoppiati poiché poco efficienti. Gli RDP si dimostrano la migliore tipologia di sovvenzione in termini di *transfer-efficiency*.

Ancora oggi, però, a livello nazionale parte della politica del settore agricolo fatica ad abbandonare del tutto i pagamenti accoppiati rimanendo convinta del fatto che questi siano un aiuto per gli agricoltori.

Il passaggio da queste considerazioni alla verifica dell'influenza della PAC sui prezzi agricoli può essere esplicitata con quanto sotto descritto, per iniziare ad essere approcciata, poiché se si può definire sul piano teorico, per il momento i risultati empirici non permettono di valutarla. Facendo riferimento all'equazione fondamentale della contabilità (Cap. 2) diciamo che i redditi (Y) sono dati dalle vendite meno i costi (C) più le sovvenzioni (S). Le vendite sono date dal prodotto dei prezzi per le quantità (P*Q):

$$Y = P * Q + S - C$$

Il differenziale totale dei ricavi è allora:

$$dY = + Q dP + P dQ + dS - dC$$

Dividendo per dS:

$$dY/dS = (-dC + Q dP + P dQ) / dS + 1$$

Nello studio Ciaian et al. dicono: dY/dS=1, quindi:

$$(-dC + Q dP + P dQ) / dS = 0$$

da cui :

$$dP/dS = (1/Q) * (dC/dS - P dQ/dS)$$

Nella misura in cui la sovvenzione non influenza né le quantità né i costi, perché le sovvenzioni non possono né aumentare le quantità, né diminuire i costi, il suo impatto differenziale sui prezzi è zero²²¹. Infatti è noto che per rendere massima una funzione occorre porre la sua derivata uguale a 0; pertanto $dC/dS = 0$ e $dQ/dS = 0$ ed in tal modo l'effetto prezzi non dipende da una differenza “ponderata” tra effetto costo ed effetto quantità.

Per risultati maggiori di 1 l'effetto delle sovvenzioni sui prezzi è calmierante, per risultati minori di 1 l'effetto è inflattivo.

I limiti di questo tipo di analisi sono da ricondurre ai dati disponibili presso le banche dati ed al problema dell'endogeneità delle variabili. Nel primo caso se da una parte la RICA è la banca dati di riferimento in ambito agricolo per l'Italia della FADN europea, quindi il suo diretto interlocutore, dall'altro per il **pomodoro da industria** ha disponibili dati contabili ed economici riferibili al periodo 2008-2014, come già evidenziato nel paragrafo 3.5. Tale periodo temporale limita l'analisi sui prezzi in quanto lo restringe eccessivamente.

Nel secondo caso se i sussidi venissero assegnati casualmente alle aziende agrarie con questa analisi si misurerebbe precisamente l'incremento del reddito per ogni euro di sussidio erogato. In realtà non si può affermare che le sovvenzioni siano attribuite totalmente a caso. Infatti, come ben descritto nel primo capitolo della tesi, ci sono dei criteri normativi e dei parametri aziendali per poter accedere a tali aiuti pubblici.

Tuttavia per affrontare il problema dell'endogenesi si utilizza il GMM attraverso l'Arellano Bond test, infatti Arellano e Bond (1991) hanno dimostrato che le variabili endogene se ritardate possono essere un valido strumento nell'impostazione dei panel data (paragr. 3.4).

²²¹N.B.: il differenziale di una funzione è il prodotto della derivata per il differenziale della variabile indipendente.

CAPITOLO QUARTO

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel presente capitolo si discutono i risultati del lavoro svolto e si esaminano fattibili estensioni della ricerca sul settore del pomodoro da industria, sulle quali è possibile strutturare un progetto di ricerca.

Dopo circa 30 anni e 4 riforme della PAC è attuale la necessità di capire se le scelte politiche europee influenzano non solo i comportamenti e le relative relazioni tra gli attori delle filiere agroalimentari, ma anche se influenzano i prezzi dei prodotti agricoli e, soprattutto, i redditi degli agricoltori.

E' auspicabile salvaguardare un settore della produzione primaria come quello del pomodoro da industria, molto importante sul piano dello sviluppo economico dell'Italia, attraverso scelte politiche lungimiranti.

4.1 DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Dagli Anni '70 ad oggi la PAC ha attraversato delle fasi evolutive che hanno determinato le attuali condizioni del mercato italiano del pomodoro da industria.

Le più importanti riforme della PAC si attuano a partire dagli Anni '90 quando la politica ambientale e nuovi modelli di sviluppo economico si intrecciano con essa. La crescente preoccupazione per i cambiamenti climatici, la definizione dello sviluppo sostenibile, la globalizzazione e la liberalizzazione dei mercati ha portato in una trentina di anni a 4 riforme che hanno stravolto le regole del settore primario.

Ad ogni modo la PAC rimane la politica centrale dell'UE, quella che si aggiudica la maggior parte delle risorse economiche di bilancio. Nel 2015 il bilancio annuale ammontava a 145 miliardi di euro, spesi per il 41% per *“produrre alimenti sicuri, favorire una produzione agricola innovativa ed efficiente e l'uso sostenibile del territorio e delle foreste”*²²².

Questa spesa agricola viene distribuita attraverso dei sussidi di diverso tipo: i pagamenti disaccoppiati, cioè slegati dalla produzione, i pagamenti per gli interventi di sviluppo rurale, i pagamenti accoppiati alla produzione.

²²²https://europa.eu/european-union/topics/budget_it

Tra i settori agricoli beneficiari degli aiuti europei troviamo il settore dell'ortofrutta trasformata, al cui interno il prodotto di punta è il pomodoro da industria. Un settore di nicchia, molto specifico e specializzato.

Il settore del **pomodoro da industria** nell'UE è molto importante, ma diventa strategico in Italia poiché il nostro paese detiene la leadership in Europa per gran parte dei prodotti di pomodoro trasformati e perché è anche uno dei principali esportatori.

Vi sono delle peculiarità nella filiera e nel mercato italiano del pomodoro da industria. Nella *filiera* italiana la fase industriale ha in mano un notevole potere contrattuale; tale forza non si trasferisce sulla fase agricola che, nonostante abbia avviato una sua ristrutturazione ed ammodernamento, fatica a raggiungere e mantenere una stabilità dei prezzi ed un'equa remunerazione per le sue produzioni.

I due punti di forza della fase agricola sono la specializzazione e la presenza di produttori storici che assicurano una continuità delle produzioni, ma questo non è ancora abbastanza per determinare una significativa azione in fase di contrattazione.

In particolare la frammentazione delle aziende agricole con pochi ettari investiti a pomodoro da industria rimane un punto di debolezza che, ad oggi, non viene superato nemmeno dall'ausilio di organizzazioni di produttori presenti e operanti nel territorio nazionale (paragr. 2.6), il cui obiettivo principale è proprio quello di concentrare l'offerta per conseguire un maggiore potere contrattuale. Pertanto il rapporto di forza nel passaggio dalla fase agricola a quella industriale è sbilanciato a favore di quest'ultima. Lo sbilanciamento del potere contrattuale a discapito della fase agricola è un problema che caratterizza i settori agroalimentari (Russo, Goodhue e Sexton 2011) ed in particolare il settore del pomodoro da industria.

Inoltre capire quali sono le aree di produzione e trasformazione è fondamentale, per indagare il *mercato*. Nel territorio nazionale si distinguono due grandi aree di produzione: il nord Italia e il sud Italia. Di minore importanza le produzioni del centro e delle isole. Le differenze si trovano: nelle varietà di pomodoro coltivate, nel tipo di prodotto, che è fortemente deperibile, nell'organizzazione della fase produttiva, nella dislocazione sul territorio delle aziende produttrici e di quelle di trasformazione.

Queste diversità creano mercati interni con caratteristiche differenti che si ripercuotono sui prezzi agricoli e sui redditi. Ad esempio se i costi di trasporto, dei prodotti e della logistica, sono a carico della fase agricola si formano prezzi di tipo FOB se i costi di trasporto, dei prodotti e della logistica, sono a carico della fase industriale si formano dei prezzi di tipo uniform pricing. Questo incide sui redditi degli agricoltori.

Un altro aspetto che influisce sui redditi dei produttori di pomodoro sono i sussidi della PAC. Nell'analisi descrittiva del lavoro di ricerca (Cap. 2) si evidenzia l'effetto delle sovvenzioni sui prezzi dei prodotti e l'effetto indiretto sul prezzo dei terreni agricoli a partire dall'equazione fondamentale della contabilità; inoltre si evidenziano e si confrontano i cambiamenti significativi dei prezzi agricoli, del pomodoro da industria, al variare della politica agricola. Da questa analisi si nota come sia necessario indagare in modo quantitativo l'effetto delle politiche sui prezzi, tenendo ben presente l'ultima grave crisi economica che si è manifestata e che si è riversata sui mercati agricoli.

Per poter verificare l'efficacia delle politiche è, però, necessario disporre di banche dati complete o meglio ancora di micro-dati settoriali. Infatti contrastare gli effetti negativi della volatilità dei prezzi richiede strumenti di coordinamento e compatibilità tra politiche (Semerari, 2011).

Il sottoquesito della tesi è studiare l'incidenza dei sussidi sui redditi dei produttori italiani relativamente al settore del **pomodoro da industria**.

L'approccio empirico utilizzato (Cap. 3) è di tipo econometrico (paragr. 3.4); il modello di riferimento è lo studio condotto da ricercatori del DG Joint Centre (Ciaian et al.) nel 2015 (paragr. 3.3). Lo studio è molto recente ed innovativo perché fa un'analisi econometrica dell'incidenza dei diversi sussidi agricoli sul reddito degli agricoltori europei usando il GMM. In particolare gli aiuti agricoli considerati sono i pagamenti disaccoppiati (SPS), i pagamenti per lo sviluppo rurale (RDP), i pagamenti accoppiati (CDP). Inoltre vengono valutate altre variabili aziendali ed economiche (ad esempio: SAT, SAU, terreni in affitto, terreni irrigati, serre, terreni a riposo, investimenti tecnologici, investimenti fondiari, allevamenti, passività, autoconsumi). L'analisi di Ciaian et al. è sul comparto agricolo a livello europeo, quindi lavora una grande mole di dati di tipo aggregato, senza scendere nelle particolarità di ogni settore di ogni Stato Membro.

Il lavoro di tesi cala l'analisi ad un livello di dettaglio molto specifico, attraverso l'uso di dati non aggregati; in altre parole riprende l'analisi dei ricercatori e la realizza nel settore del **pomodoro da industria** italiano prendendo in considerazione le stesse variabili dello studio interrogando la banca dati italiana la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). Nonostante la diversità dei campioni utilizzati, l'analisi del lavoro di tesi giunge alla stessa conclusione dello studio di riferimento, il quale, pur prendendo in considerazione la relazione tra profitti e sovvenzioni dell'agricoltura europea, non la differenzia a livello di filiera.

In particolare dall'analisi econometrica dei dati contabili agricoli della RICA delle aziende che producono pomodoro da industria in Italia si evidenziano dei risultati interessanti.

Si può dire che tra i sussidi presi in considerazione: SPS, cioè i pagamenti disaccoppiati, perdono significatività statistica, RDP, cioè i pagamenti per lo sviluppo rurale, sono molto significativi ($<0,05\%$) ed aumentano il reddito netto, CDP, cioè i pagamenti accoppiati, sono significativi ($<0,01\%$) e rimangono ai limiti della significatività con un ritardo di 1. In altre parole questi risultati dicono che il sussidio più efficiente, in termini di transfer efficiency, è RDP, in accordo con i risultati di Ciaian et al., seguito da CDP, mentre i pagamenti disaccoppiati non incidono sul reddito dei produttori di pomodoro da industria, in quanto sono dei pagamenti non legati al tipo di produzione agricola realizzata e solo parzialmente legati al terreno.

Nello studio di Ciaian RDP è seguito da SPS e poi da CDP in termini di efficienza. Questa differenza, tra l'analisi di ricerca e lo studio di riferimento, può essere ricondotta alla specificità del settore del pomodoro da industria, poiché invece lo studio di riferimento analizza l'agricoltura, nel suo insieme, dell'Europa a 15 Stati Membri, come già evidenziato.

I risultati dell'analisi dicono, poi, che i capitali stabilmente investiti (Building machinery) e il totale degli investimenti (Investment) sono altre variabili importanti che influenzano il reddito. Infatti dall'analisi econometrica le variabili Building machinery e Investment presentano una significatività statistica rilevante ($<0,0001\%$) ed entrambe influenzano il reddito netto; è necessario tuttavia sottolineare che Building machinery lo aumenta nel breve periodo mentre Investment lo diminuisce. Questo è dovuto al fatto che gli effetti della variabile Investment sono positivi nel lungo periodo, quindi nel breve periodo influenzano negativamente il reddito.

Le altre variabili prese in considerazione nello studio di riferimento che riguardano la modalità di gestione dei terreni aziendali (terreni a riposo, terreni irrigui, boschi, serre, etc.) non afferiscono direttamente alla produzione di pomodoro, infatti dagli esiti dell'analisi econometrica non risultano essere significative per il reddito, cioè nel caso specifico del pomodoro da industria non hanno influenza sulla determinazione del reddito, poiché effettivamente non legate alla peculiare produzione.

La variabile, invece, che riguarda la manodopera familiare (Own labour ratio) aumenta il reddito nel caso del pomodoro da industria e tale risultato è in accordo con le economie di scala; in altre parole la manodopera familiare da una parte è costo per

l'azienda, dall'altra reddito per la famiglia (Corsi, 2015)²²³.

Questi risultati suggeriscono che il processo di modifica delle modalità di sovvenzione, e cioè in particolare la maggior attenzione verso il sostegno allo sviluppo rurale, è in linea con la finalità del sostegno dei redditi.

A questo proposito il progressivo passaggio da sovvenzioni di tipo accoppiato a sovvenzioni di tipo disaccoppiato ha creato, in Italia, resistenze molto significative sul piano politico. I pagamenti accoppiati sono fortemente voluti anche nel pomodoro da industria per legare, in un certo modo, l'agricoltore alla produzione, così che possa sentirsi in un certo senso protetto, ma che, in realtà, non producono effetti positivi né sui redditi né sui prezzi del prodotto. Nel processo di rinazionalizzazione del I pilastro della PAC, cioè di una riattribuzione delle responsabilità di politica agraria a livelli di governo nazionali o sub-nazionali (Sorrentino, 2007²²⁴), continuare a caldeggiare forme di pagamento di tipo accoppiato potrebbe rallentare il processo innovatore avviato con la riforma Fischler e continuare a creare effetti negativi nel settore.

In altre parole si vuole evitare che l'agricoltore possa decidere di ri-orientare la sua produzione verso altre colture in modo che l'industria tenga sotto controllo l'approvvigionamento nazionale, tenendo sotto controllo anche i prezzi di acquisto della materia prima. Si vuole evitare quello che è avvenuto in altri comparti, come ad esempio quello del grano duro (Cacchiarelli Sorrentino, 2013), e cioè che, svincolando del tutto i sussidi dalla produzione, l'imprenditore agricolo orienti le sue scelte in base al mercato con il probabile effetto di una diminuzione degli ettari investiti causando, così, difficoltà nella fornitura della materia prima e costringendo l'industria a rivedere le sue posizioni in fase di contrattazione.

Rapporti di filiera e comportamento degli attori agricoli.

Il settore del pomodoro da industria, come già evidenziato, è un comparto strategico per il nostro paese dal punto di vista occupazionale sia nella produzione per il consumo fresco che nella produzione per la trasformazione. L'Italia, data la sua posizione centrale nell'area del Mediterraneo e le sue condizioni pedo-climatiche è un paese vocato alla produzione di pomodoro, con distinzioni tra le zone meridionali e quelle settentrionali della penisola²²⁵. Nel Nord-Italia le regioni nelle quali è maggiormente presente la coltivazione sono l'Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte; nel

²²³Corsi A., 2015.

²²⁴Sorrentino A. (2007).

²²⁵Diversità microclimatica e pedologica presente tra i due ambiti agricoli. La produzione viene realizzata in pieno campo con un ciclo culturale all'anno, da marzo a settembre.

sud Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna; mentre alcune produzioni si trovano anche nelle zone del Centro-Italia. Tra le regioni del settentrione è l'Emilia-Romagna ad essere leader nella produzione con le province di Piacenza, Ferrara e Parma, mentre tra quelle del meridione è la Puglia con le province di Foggia e Bari (dati ISMEA)²²⁶. Per quanto attiene, invece, la fase di trasformazione, attualmente i vari stabilimenti sono distribuiti lungo tutto lo stivale, ma con una concentrazione differente tra nord e sud. Infatti mentre al nord le industrie di prima trasformazione sono dislocate limitrofe ai territori di produzione, al sud si trovano molto distanti: la trasformazione in Campania e la produzione in Puglia.

Il Nord e il Sud seppur vicine geograficamente presentano delle differenze in termini di produzione agricola, organizzazione di filiera, investimenti.

Per migliorare la posizione concorrenziale della fase agricola e accrescere la quota di valore degli operatori agricoli, occorre quindi delineare programmi volti alla concentrazione e alla qualificazione dell'offerta, per rispondere anche all'irrisolto problema dello scarso potere contrattuale precedentemente sottolineato. Ad oggi le OP del settore non riescono a porsi come interlocutori forti nelle fasi di contrattazione lasciando così le industrie a dettare tutte le regole commerciali e soprattutto i prezzi del prodotto agricolo. Il fatto stesso che i termini della contrattazione arrivino a campagna avviata e comunque dopo che gli agricoltori hanno già scelto e messo in campo la coltura, fa sì che ormai ci sia ben poco margine di discussione; infatti il prodotto è altamente deperibile, l'unico acquirente è l'industria alimentare quindi contrattare quando ormai l'agricoltore non può più scegliere di cambiare coltura è fortemente penalizzante. Viceversa sarebbero auspicabili contratti di tipo pluriennale in modo da dare più stabilità al comparto e ridurre il problema della volatilità dei prezzi, che provoca conseguenze negative sulle filiere agroalimentari (Visciaveo Rosa, 2012)²²⁷.

Il miglioramento del potere contrattuale della fase agricola, quindi, passa attraverso un perfezionamento delle Organizzazioni di Produttori e/o della inter-professione (Frascarelli Salvati, 2012)²²⁸. Nei riguardi delle OP è necessario fare un lavoro legislativo in modo tale che possano funzionare e siano in grado di assumersi i rischi del loro operato. Questo agevolerebbe la scelta degli agricoltori nel conferire loro il prodotto agricolo. La vera sfida è riuscire a definire norme atte a costruire politiche

²²⁶<http://www.ismeamercati.it/>

²²⁷Visciaveo M. Rosa F., 2012.

²²⁸Frascarelli A. Salvati N., 2012.

coese combinando gli strumenti di gestione dei mercati e delle relazioni di filiera (De Filippis, 2012)²²⁹. In questo senso le OP se ben strutturate possono garantire servizi di tipo legale, tecnico e finanziario altrimenti inaccessibili alle aziende agricole (Cacchiarelli, Russo, Sorrentino, 2016)²³⁰. Inoltre le OP potrebbero promuovere la diversificazione dei canali di mercato delle PMI (Sorrentino, Russo e Cacchiarelli, 2017)²³¹.

Le ricadute operative del lavoro di tesi si possono riassumere nella definizione di un supporto ai *policy maker* e *stakeholder* per le scelte politiche e decisionali.

Infatti è sempre crescente l'esigenza di dati e metodologie utilizzabili per indagare i vari settori agricoli proprio al fine di fornire utili strumenti di politica economica e per gli analisti. Peculiari sono i sistemi agricoli locali che necessitano di politiche mirate e strutturate, in questo senso lo sviluppo rurale sta già dando delle risposte, attualmente però non tutti gli agricoltori possono accedere ai Piani di Sviluppo Rurale. Inoltre nei nuovi scenari di mercati globali, di crisi e di forti cambiamenti climatici sono necessari nuovi strumenti di gestione dei sussidi affinché possano essere realmente efficaci ed efficienti, possano stabilizzare i redditi degli agricoltori e contrastino i repentini cambiamenti dei mercati. Sarebbe auspicabile sviluppare ancor di più le banche dati per poter implementare tecniche e metodi previsionali più accurati, incrementare lo sviluppo rurale e locale in modo che ci sia la più ampia partecipazione possibile del più alto numero di agricoltori, facilitare e creare le condizioni migliori di cooperazione e aggregazione. In questo senso la PAC potrebbe integrarsi ancor di più con politiche regionali che possono intervenire in modo più dinamico ed energico nei diversi territori ed in modo specifico nei diversi settori agricoli, al fine di favorire il progresso ed un mercato concorrenziale in ogni fase della filiera agroalimentare.

4.2 Estensioni della ricerca

Il lavoro di ricerca offre la possibilità di ulteriori estensioni. Una prima estensione può riguardare un'analisi dell'impatto dei fattori macroeconomici e finanziari nel settore dal 2000 ad oggi. Si può verificare se e come fattori esogeni abbiano o meno influenzato le

²²⁹De Filippis F., 2012.

²³⁰Cacchiarelli L. Russo C. Sorrentino A., 2016.

²³¹Sorrentino A., Russo C. e Cacchiarelli L., 2017

dinamiche e il reddito dei produttori agricoli. Tra le possibili variabili da utilizzare si evidenziano: il prezzo del barile del petrolio, il tasso di cambio €/€ (collegato all'evoluzione della politica monetaria²³²), il costo dei trattamenti chimici (fertilizzazione, diserbo), i cambiamenti climatici. I dati per tale indirizzo di ricerca possono essere reperiti dalle banche dati quali EUROSTAT, FAOSTAT, World bank, Banca d'Italia.

Ad esempio se si considera l'evoluzione del cambio Dollaro USA in Euro si può notare come il valore minimo pari a 0,89563 si sia avuto nell'anno 2001, il valore massimo pari a 1,47076 nel 2008; mentre il valore medio dal 1999 al 2012 è pari a 1,218233²³³.

Se invece si considera l'andamento storico del prezzo al barile di petrolio in Dollari USA sulle principali piazze si può notare come negli Anni '80 si ha un progressivo calo che viene confermato negli Anni '90, mentre dopo il 2000 inizia una risalita del prezzo fino a che si presenta, nell'anno 2008, un'improvvisa impennata²³⁴.

Una seconda estensione può riguardare una modellizzazione, cioè creare un modello, ancor più specifico del mercato del **pomodoro da industria** in Italia. In questo caso è necessario fare un lavoro sul data base per renderlo il più completo possibile, in altre parole avere un set di variabili bilanciato, ed essere così in grado, sulla base di quanto già analizzato e ricercato, di rispondere alla domanda dell'influenza delle politiche sul prezzo del prodotto agricolo attraverso un'analisi empirica.

Una terza estensione può riguardare un'analisi controfattuale delle politiche del settore. In particolare si può valutare il periodo dell'applicazione della Riforma Fischler e della PAC 2014-2020.

Una quarta estensione può riguardare la trasmissione del prezzo nella filiera; in questo caso si sottolinea l'importanza di diversi fattori quali, ad esempio, la struttura del mercato, il livello di integrazione della filiera, il potere di mercato, il potere contrattuale, le politiche (interne e nei confronti dei mercati esteri), i costi (logistici e di transazione), l'offerta, la tipologia di prodotto.

²³²In sintesi, infatti, a livello di sistema monetario internazionale si possono riassumere i seguenti avvenimenti in ordine cronologico: 1945, accordo di Bretton Woods²³², ruolo centrale del dollaro statunitense, Anni '60, crisi della stabilità monetaria degli USA, 1971, Nixon dichiara che il dollaro non è più convertibile in oro e crolla l'accordo Bretton Woods, Accordo smithsoniano e suo insuccesso, 1972, il *serpente monetario europeo*, comunque legato al dollaro statunitense e definitivamente abbandonato nel 1974, dopo il primo grande *oil-shock* del 1973.

²³³<https://www.bancaditalia.it/compiti/operazioni-cambi/archivio-cambi/index.html>

²³⁴<https://data.oecd.org/searchresults/?q=petrol+oil>

APPENDICE

IL MERCATO DEL POMODORO: LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

L'appendice ha scopo descrittivo con finalità di completamento dei dati sulla produzione industriale dei prodotti di pomodoro trasformato sulla base di dati di altre fonti statistiche europee.

METODO

I dati utilizzati sono stati scaricati su file Excel dal database disponibile on-line nel sito internet di Eurostat. Sono stati elaborati poi i grafici e commentati. Le banche dati che possono essere interrogate sono articolate sulle nomenclature che seguono:

- **NACE**, è la classificazione europea delle attività economiche produttive (cfr. EUROSTAT, 2008). Essa presenta l'universo delle attività economiche suddivise in modo che un codice NACE possa essere associato ad un'unità statistica che li esegue. Fornisce il quadro per la raccolta e la presentazione di una vasta gamma di Prodcom - Statistiche per Prodotto. Le statistiche prodotte su base della NACE sono comparabili a livello europeo e, in generale, a livello mondiale. L'uso della NACE è obbligatorio nell'ambito del sistema statistico europeo. Nell'ambito della NACE, la produzione di pomodoro non è un'attività in sé, ma è inclusa nella classe: "01.13 Crescita di ortaggi e meloni, radici e tuberi".
- **PRODCOM**, è un acronimo di "COMmunity PRODUCTION". L'elenco PRODCOM è un elenco europeo dei prodotti delle industrie estrattive e manifatturiere, aggiornato annualmente, principalmente in base ai cambiamenti della nomenclatura combinata del commercio estero (CN). Questa lista è nidificata nella nomenclatura "Classificazione dei prodotti per attività", CPA. Le intestazioni PRODCOM hanno un codice composto da 8 posizioni, i cui primi quattro corrispondono al livello della classe CPA. L'elenco PRODCOM non è una nomenclatura perché non copre tutte le intestazioni CPA. All'interno di PRODCOM, la produzione di pomodoro è rappresentata dai seguenti codici:
 - a) 10321100 Succo di pomodoro;
 - b) 10391710 Pomodori conservati, interi o in pezzi (esclusi i piatti vegetali preparati e i pomodori conservati con aceto o acido acetico);

- c) 10391721 Pura e pasta di pomodori non concentrati;
 - d) 10391725 Pura e pasta concentrata di pomodoro;
 - e) 10841230 Tomato ketchup e altre salse di pomodoro.
- **CPA**, la classificazione dei prodotti per attività nella Comunità economica europea (CPA) è una nomenclatura dei prodotti strutturata secondo l'origine industriale. Essa è armonizzata con altre classificazioni comunitarie di attività e prodotti: NACE Rev. 1, PRODCOM e Nomenclatura combinata e con le corrispondenti classificazioni delle Nazioni Unite. L'uso del CPA è diventato obbligatorio con il regolamento (CEE) n. 3696/93 del Consiglio, modificato dal regolamento (CE) n. 1232/98 della Commissione il 17 giugno 1998 (GU L 177 del 22.6.1998). La versione pubblicata del CPA comprende la base giuridica per la classificazione, la classificazione corretta e le note esplicative. Nel 2002 è stata avviata una revisione importante della Classificazione dei Prodotti per Attività (CPA). Il regolamento che istituisce il CPA 2008 è stato adottato nell'aprile 2008. Mentre alcune delle norme per l'applicazione del CPA sono state modificate e le note esplicative sono state riesaminate, le caratteristiche generali del CPA rimangono invariate. Nel novembre 2012 è stato lanciato un aggiornamento della classificazione dei prodotti per attività (CPA). Il regolamento che stabilisce la versione 2.1 del CPA è stato adottato nell'ottobre 2014, entrando in vigore il 1 ° gennaio 2015. Mentre alcune sezioni della CPA sono state allineate alla classificazione del prodotto centrale UN e alla sua nuova versione 2.1 (comunemente denominata CPC Ver.2.1) E le note esplicative sono state riesaminate, le caratteristiche generali del CPA rimangono invariate.

I seguenti codici si riferiscono ai pomodori in CPA:

- A) 01.13.34 Pomodori;
 - B) 10.32.11 Succo di pomodoro.
- **CPV**, Il Vocabolario comune per gli appalti (CPV) istituisce un unico sistema di classificazione per gli appalti pubblici volto a standardizzare i riferimenti utilizzati dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli enti aggiudicatori per descrivere l'oggetto dei contratti di appalto. Il CPV è costituito da un vocabolario principale per la definizione del soggetto di un contratto e un vocabolario supplementare per l'aggiunta di ulteriori informazioni qualitative. Il vocabolario principale si basa su una struttura ad albero contenente codici fino a

9 cifre (un codice a 8 cifre più una cifra di controllo) associato ad una formulazione che descrive il tipo di forniture, opere o servizi che costituiscono oggetto del contratto. I codici di riproduzione si riferiscono ai pomodori in CPV:

- A) 01121240-5 Pomodori. Questo è composto nella classe "01.12 Ortaggi, specialità orticole e prodotti di vivai" di CPA96;
- B) 15322100-2 Succo di pomodoro. Questo è composto nella classe "15.32 Succhi di frutta e verdura" di CPA96;
- C) 15331130-7 Fagioli, piselli, peperoni, pomodori e altri ortaggi. Questo è composto nella classe "15.33 Frutta e ortaggi trasformati e conservati n.e.c." di CPA96;
- D) 15331134-5 Pomodori trasformati. Questo è composto nella classe "15.33 Frutta e ortaggi trasformati e conservati n.e.c." di CPA96;
- E) 15331410-4 Fagioli in salsa di pomodoro. Questo è composto nella classe "15.33 Frutta e ortaggi trasformati e conservati n.e.c." di CPA96;
- F) 15331420-7 Pomodori conservati. Questo è composto nella classe "15.33 Frutta e ortaggi trasformati e conservati n.e.c." di CPA96;
- G) 15331423-8 Pomodori in scatola. Questo è composto nella classe "15.33 Frutta e ortaggi trasformati e conservati n.e.c." di CPA96;
- H) 15331425-2 Purè di pomodoro. Questo è composto nella classe "15.33 Frutta e ortaggi trasformati e conservati n.e.c." di CPA96;
- I) 15331427-6 Purée concentrato di pomodoro. Questo è composto nella classe "15.33 Frutta e ortaggi trasformati e conservati n.e.c." di CPA96;
- J) 15331428-3 Salsa di pomodoro. Questo è composto nella classe "15.33 Frutta e ortaggi trasformati e conservati n.e.c." di CPA96;
- K) 15871230-5 Ketchup di pomodoro. Questo è composto nella classe "15.87 Condimenti e condimenti" di CPA96.

PRODCOM

Per i dati PRODCOM il link utilizzabile è <http://ec.europa.eu/eurostat/web/prodcom/data/database>.

Nella tabella: « Données détaillées par liste PRODCOM (NACE Rév. 2) (prom2) (Tableaux Excel N2) » - Production vendue, exportations et importations par liste PRODCOM (NACE Rév. 2) – données annuelles (DS-066341).

1.Dati 2015: Nel 2015 nell'UE a 28 il valore totale della produzione, per i 5 prodotti a

base di pomodoro appartenenti a PRODCOM, è pari a 4,8 miliardi di euro (cfr. Tabella 1). Il segmento più grande è stato il ketchup di pomodoro, con un valore prodotto e venduto di 1,8 miliardi di euro, seguito da pomodoro conservato, pomata di pomodoro concentrato, purea di pomodori non concentrata e succo di pomodoro. Il prezzo medio di tali aggregazioni di prodotti era compreso tra 0,6 EUR / lit per succo di pomodoro e 1,6 EUR / kg per ketchup.

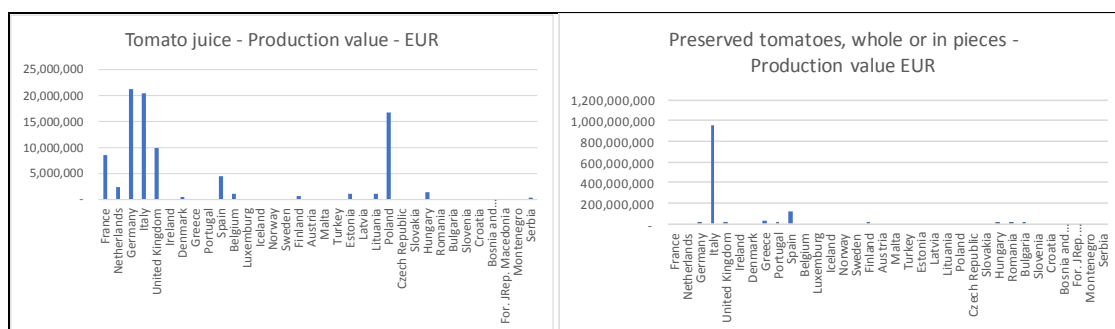
Tab. n. 1: Pomodoro trasformato, produzioni, export ed import.

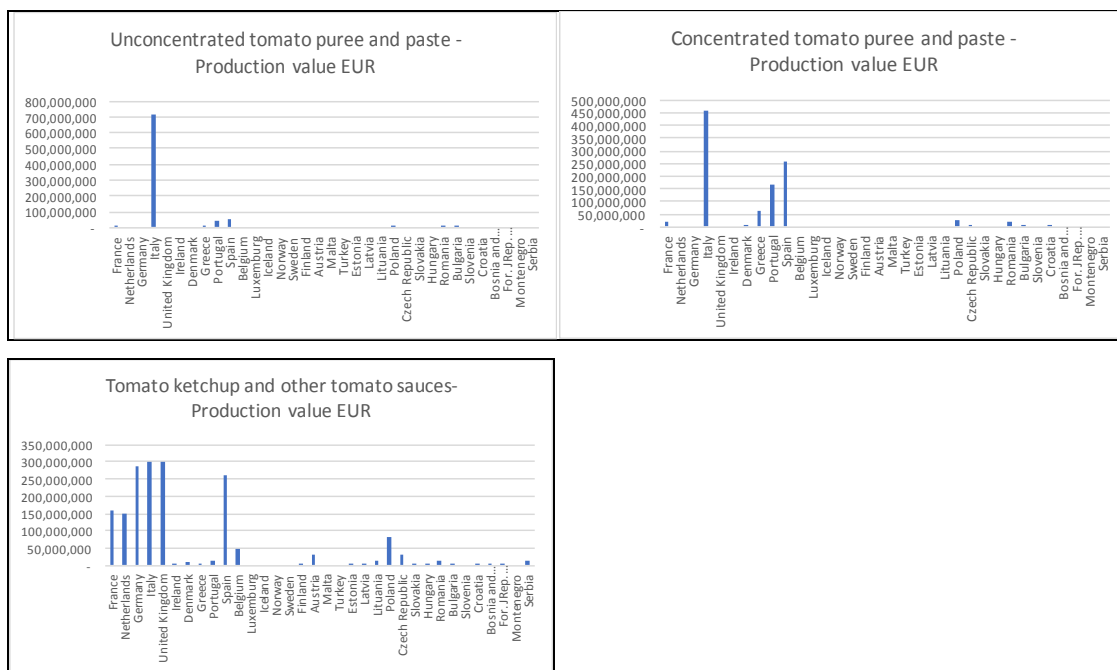
Data for EU 28 in 2015		Production			Exports			Imports			Apparent Consumption	
PRODCOM Code	PRODCOM Label	Value EUR m	Quantity m Lit- 1000 t	Price EUR/l-kg	Value EUR m	Quantity m Lit- 1000 t	Price EUR/l-kg	Value EUR m	Quantity m Lit- 1000 t	Price EUR/l-kg	EUR m	%
10391721	Tomato juice	94	159	0.591	5	#N/A	#N/A	1	#N/A	#N/A	89	95%
10391710	Preserved tomatoes, whole or in pieces	1,135	1,623	0.699	#N/A	#N/A	#N/A	#N/A	#N/A	#N/A	#N/A	#N/A
10391721	Unconcentrated tomato puree and paste	840	1,335	0.629	50	57	0.881	22	25	0.938	811	97%
10391725	Concentrated tomato puree and paste	1,034	1,056	0.979	287	256	0.872	245	270	1.034	992	96%
10841230	Tomato ketchup and other tomato sauces	1,760	1,340	1.313	143	89	1.611	25	24	1.495	1,642	93%
Total		4,862	5,512	0.842	485	402	1.121	293	319	1.156	3,535	95%

Fonte: PRODCOM.

In media l'UE a 28 è un esportatore netto di prodotti a base di pomodoro, con un valore di consumo apparente inferiore alla produzione nazionale di circa il 5%. Per i succhi di pomodoro i principali produttori sono DE, IT, PL, UK e FR, con un valore di produzione compreso tra 7 e 20 milioni di EUR, per un totale di 28 milioni di euro a 94 milioni di euro. Per il pomodoro conservato, il principale produttore è l'Italia, con una produzione di quasi 1 miliardo di euro, seguita dalla Spagna con circa 180 milioni di euro, di un totale per l'UE a 28 di 1,2 miliardi di euro.

Tab. n. 2: Valore delle produzioni dei trasformati di pomodoro UE.



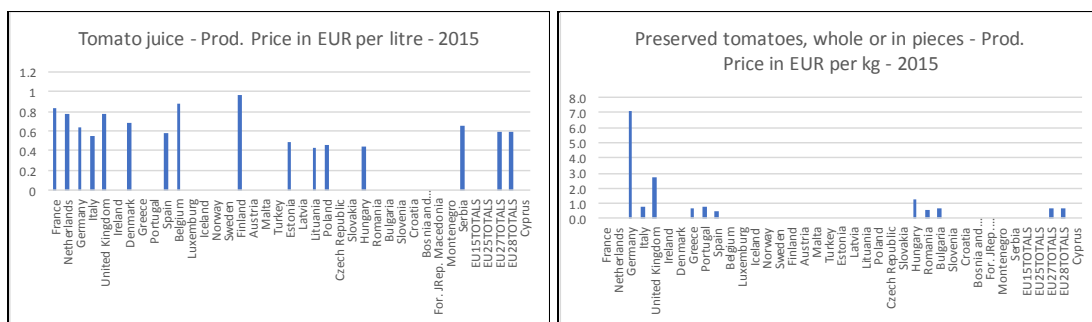


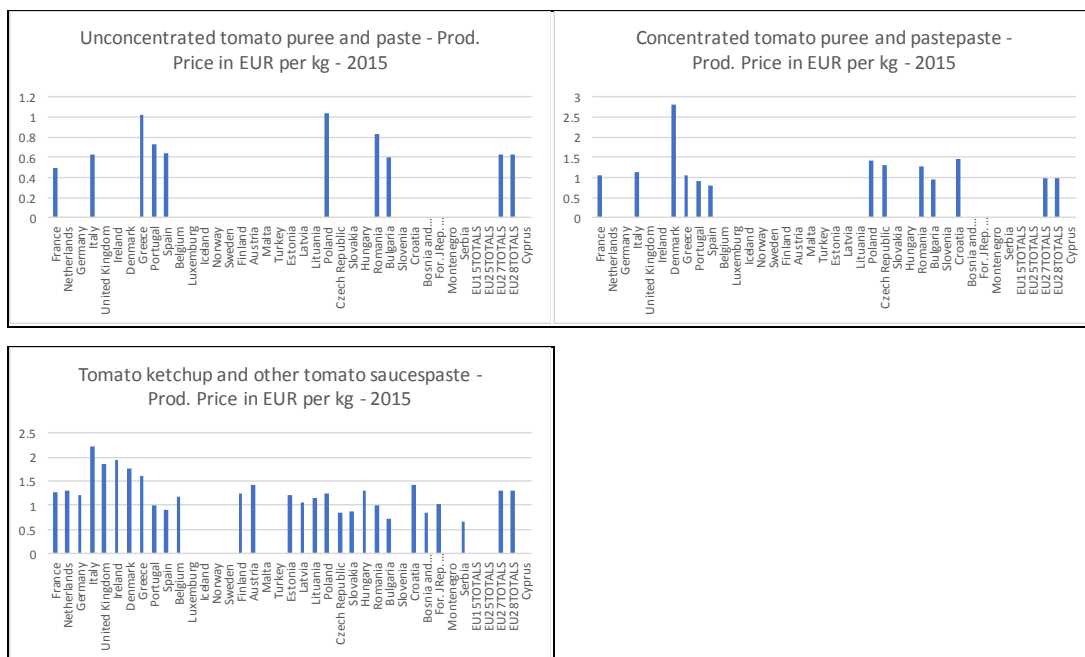
Fonte: PRODCOM.

Per la purea e la pasta di pomodori non concentrati, l'Italia è ancora il principale produttore, con un valore di 700 milioni di euro per un totale di 288 milioni nell' UE a 28. Per la purea e la pasta di pomodori concentrati, i principali produttori sono l'Italia (450 m), la Spagna (250 m di euro), il Portogallo (150 m di euro) e la Grecia (50 mila euro), per un totale di EUR 1 miliardo nell' UE a 28. Infine, per il ketchup, DE, IT e UK hanno un livello simile per il valore della produzione, dell'ordine di 300 milioni di euro, seguiti da Francia, Paesi Bassi e Polonia.

Per quanto riguarda i prezzi di produzione, per i pomodori conservati e per la pasta di pomodoro (concentrati e non concentrati), i paesi mediterranei e l'Italia, in particolare, hanno un chiaro vantaggio sui prezzi, mentre per il succo di pomodoro e il ketchup la gamma di variazione è più bassa.

Tab. n. 3: Prezzi delle produzioni dei trasformati di pomodoro UE.





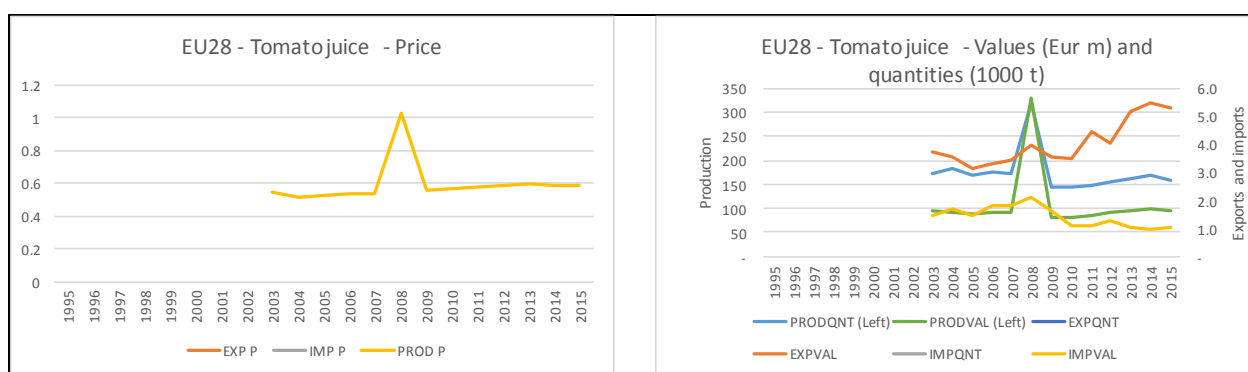
Fonte: PRODCOM.

2. EVOLUZIONE nell'UE a 28: Italia e Spagna.

2.1 UE a 28

Per la produzione di succo di pomodoro per l'UE a 28 sono disponibili dati dal 2003 al 2015. L'anno 2008 sembra essere un *outlier* con un picco dei prezzi di produzione così come i valori e le quantità di produzione. Per il resto i prezzi di produzione sembrano stabili a circa 0,6 EUR per litro. La ripartizione prezzo / volume non è disponibile per le esportazioni e le importazioni. Ad eccezione del 2008, il valore della produzione (verde) appare stabile a circa 100 milioni di euro e la quantità prodotta (azzurro) rimane di circa 150.000 t. Le esportazioni e le importazioni rappresentano una frazione minore del valore prodotto, con le esportazioni in crescita (da 3,5 milioni di euro nel 2003 a 5 milioni di euro nel 2015) e le importazioni su un trend leggermente in flessione (1 milione di euro nel 2015 contro 2 milioni di euro nel 2003) Implicando un aumento dell'eccedenza commerciale esterna.

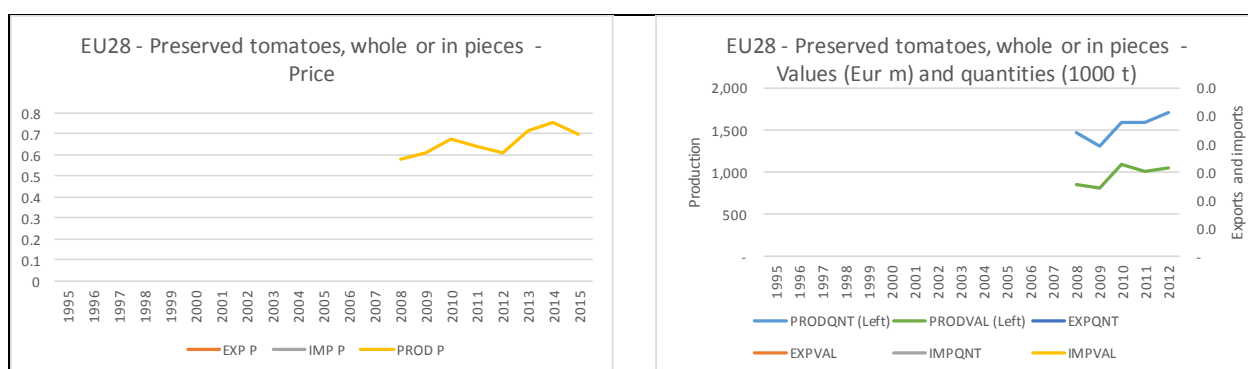
Tab. n. 4: Succo di pomodoro - Prezzi UE 28.



Fonte: PRODCOM.

Per quanto riguarda i pomodori conservati i dati sono disponibili solo dal 2008 al 2015 per prezzi di produzione, quantità di produzione e valore. Essi mostrano una leggera tendenza al rialzo sia nei prezzi che nelle quantità.

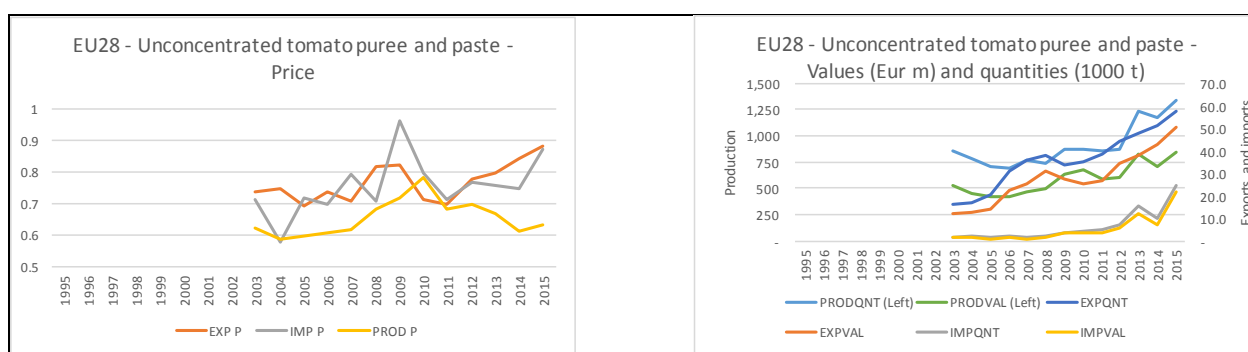
Tab. n. 5: Conserve di pomodoro, intero o in pezzi – Prezzi UE 28.



Fonte: PRODCOM.

Per la purea di pomodori non concentrati sono disponibili dati dal 2003 al 2015. I prezzi di produzione sono aumentati fino al 2010, poi sono diminuiti, mentre i prezzi all'importazione e all'esportazione sono aumentati nuovamente dopo la caduta del 2009-2010. I prezzi di produzione sono stati inferiori a quelli dell'esportazione e dell'importazione negli ultimi anni, che potrebbero indicare i problemi relativi ai dati. La produzione sta aumentando di valore e di quantità, quasi raddoppiando. I valori di esportazione in gran parte superano le importazioni e il commercio estero complessivo rappresenta una piccola frazione della produzione nazionale.

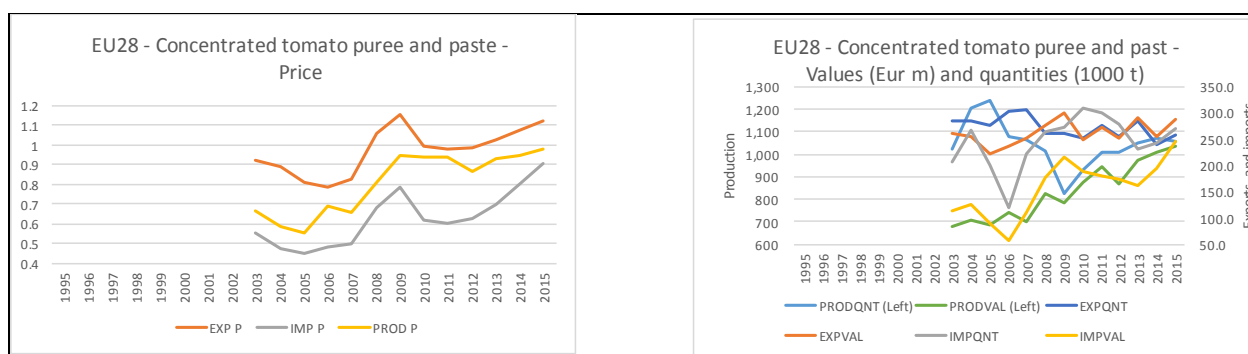
Tab. n. 6: Pura e pasta di pomodoro non concentrate – Prezzi UE 28.



Fonte: PRODCOM.

Per la purea di pomodoro concentrata i prezzi all'importazione sono sempre al di sotto dei prezzi di produzione e questi ultimi sono al di sotto dei prezzi all'esportazione, che è quello che ci si aspetterebbe. In media questi prezzi hanno seguito movimenti paralleli con una tendenza al rialzo spezzata da un picco nel 2009. Complessivamente, sia il valore della produzione sia delle esportazioni sono aumentate notevolmente tra il 2003 e il 2015, con le esportazioni più o meno stabili. Le esportazioni e le importazioni rappresentano una frazione importante della produzione nazionale (circa un quarto a un terzo), indicando un segmento di mercato competitivo.

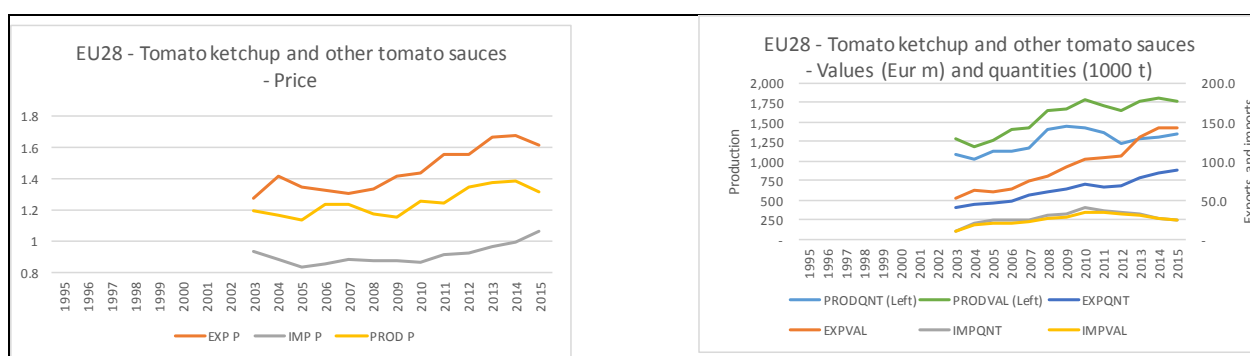
Tab. n. 7: Pura e pasta di pomodoro concentrato – Prezzi UE 28.



Fonte: PRODCOM.

Per il Ketchup ci sono delle similitudini. La gerarchia tra i prezzi all'importazione, all'estero e all'esportazione è rispettata e, anche se più bassa in proporzione, le esportazioni e le importazioni rappresentano fino a un quarto del valore della produzione esterna. Le tendenze sono leggermente aumentate per tutte le variabili.

Tab. n. 8: Ketchup e altre salse – Prezzi UE 28.

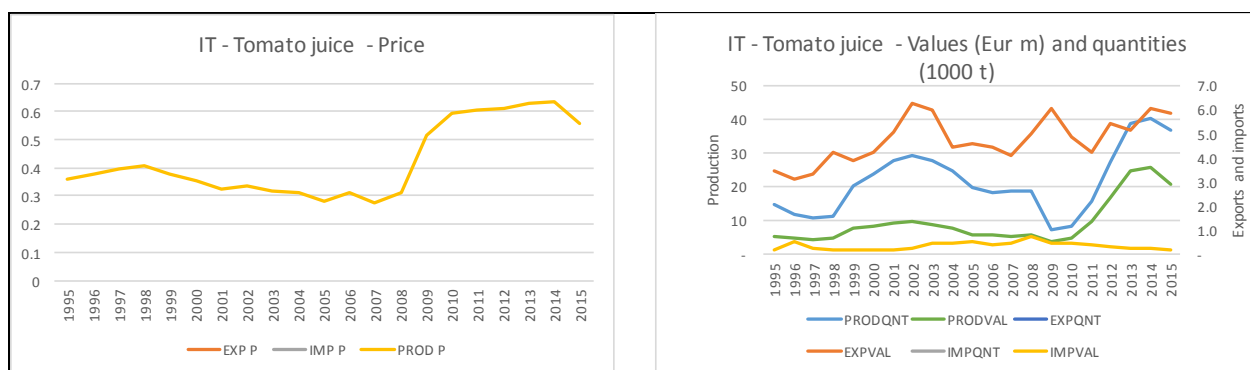


Fonte: PRODCOM.

2.2 IT

Per i prezzi di produzione di succhi di pomodori si evidenzia un salto nel 2008-2009 da 0,3 EUR / lit a 0,6 EUR / lit. I valori e le quantità di produzione sono aumentati notevolmente dopo il 2012, da soli 5 milioni di euro a oltre 20 milioni di euro e da circa 10 milioni di litri a circa 40 milioni di litri. Le esportazioni sono rimaste stabili con oscillazioni di circa 5-6 milioni di euro.

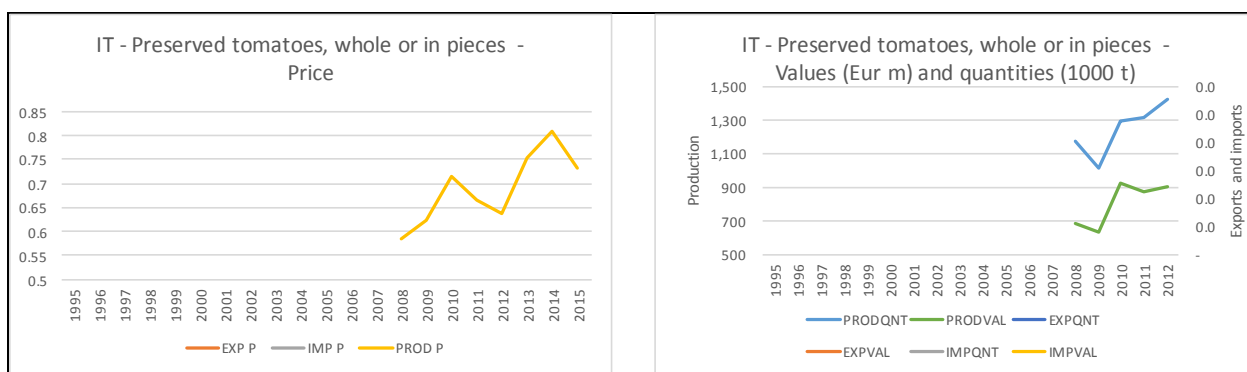
Tab. n. 9: Succo di pomodoro – Prezzi Italia.



Fonte: PRODCOM.

Le tendenze per i pomodori conservati, interi o in pezzi, sono simili a quelli già indicati per l'EU28, poiché l'Italia è l'unico paese dichiarante di questo segmento.

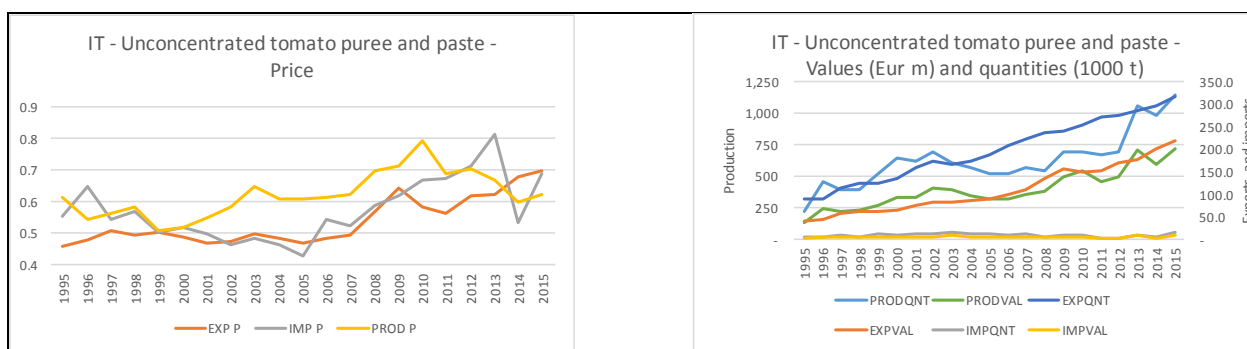
Tab. n. 10: Conserve di pomodoro, intero o in pezzi – Prezzi Italia.



Fonte: PRODCOM.

Per le esportazioni di purea di pomodoro non concentrato le esportazioni e i prezzi all'importazione tendono ad essere inferiori ai prezzi di produzione e sono in una tendenza stabile o leggermente in aumento. I valori di produzione e le esportazioni sono triplicati (valori) o quadruplicati (quantità) dal 1965 al 2015. Il commercio è in gran parte in eccesso e quasi non importa.

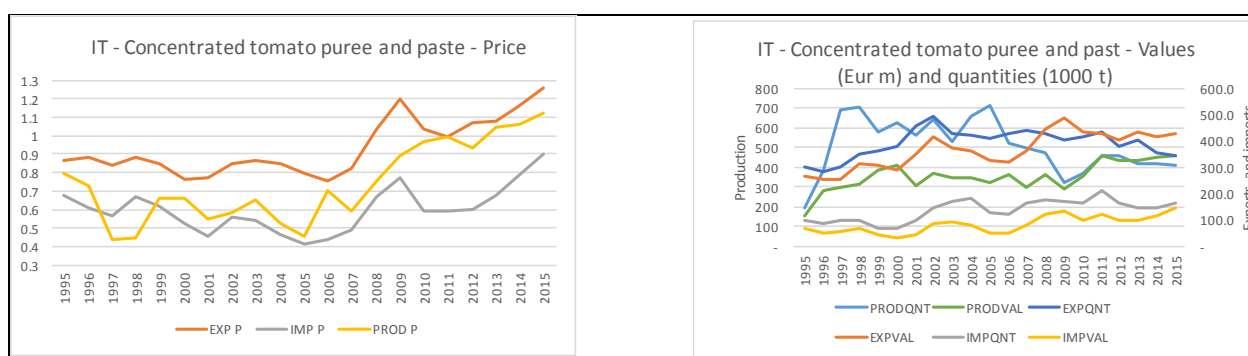
Tab. n. 11: Purea e pasta di pomodoro non concentrate – Prezzi Italia.



Fonte: PRODCOM.

I prezzi concentrati di purea di pomodoro riflettono la struttura attesa: con i prezzi all'importazione al di sotto dei prezzi di produzione, essi stessi sono inferiori ai prezzi all'esportazione. Dopo il 2006 c'è una tendenza al rialzo. Anche i valori di produzione, le esportazioni e le importazioni sono piuttosto stabili con un aumento dopo il 2009. Le esportazioni e le importazioni rappresentano una gran parte della produzione nazionale, con le esportazioni in realtà superano quasi la produzione, il che significa che alcune importazioni vengono esportate.

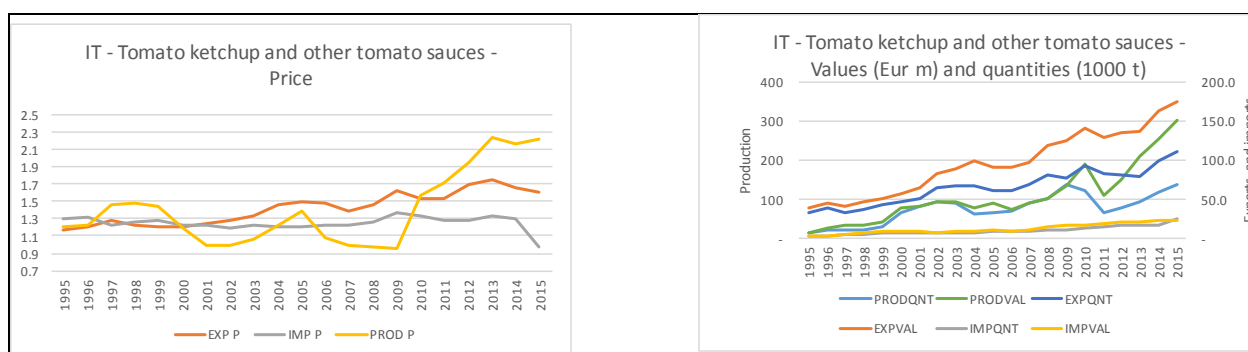
Tab. n. 12: Purea e pasta di pomodoro concentrate – Prezzi Italia.



Fonte: PRODCOM.

Per il ketchup si è registrato un notevole aumento del prezzo dopo il 2009, a fronte di prezzi stabili o in calo delle esportazioni e delle importazioni. La produzione e le esportazioni si sono estese molto rapidamente dal 1965 al 2015. Il commercio estero è in eccedenza.

Tab. n. 13: Ketchup e altre salse – Prezzi Italia.

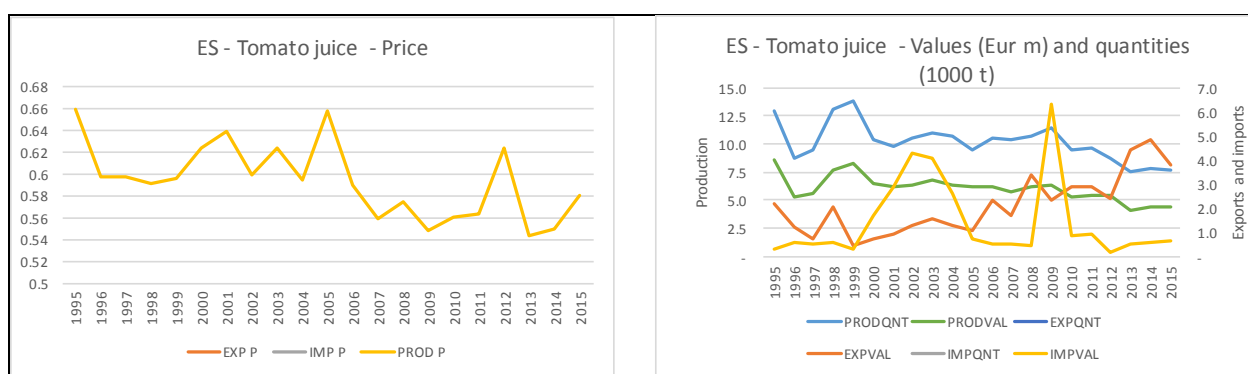


Fonte: PRODCOM.

2.3 ES

Per la produzione di succhi di pomodori si è registrata una tendenza in flessione dei prezzi di produzione. Anche i valori di produzione hanno registrato una tendenza in flessione, con un forte aumento delle esportazioni dopo il 2005.

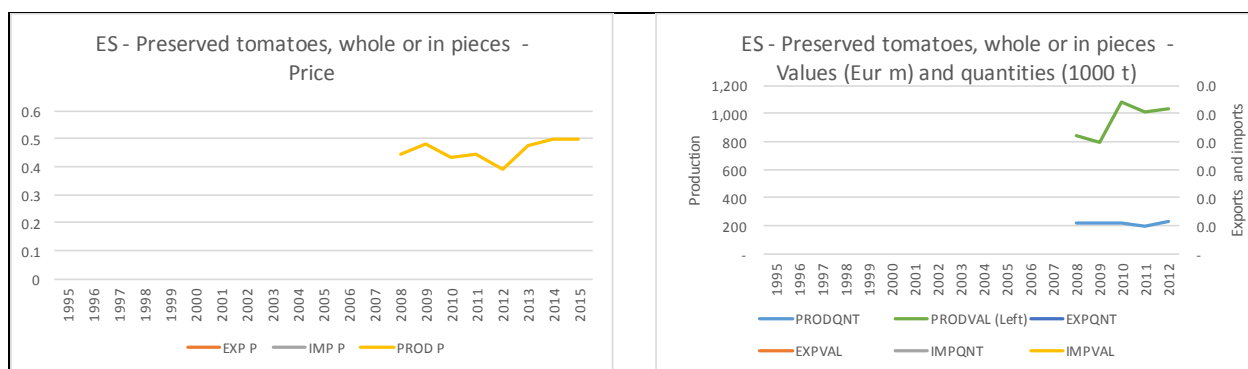
Tab. n. 14: Succo di pomodoro – Prezzi Spagna.



Fonte: PRODCOM.

Per i pomodori conservati, interi o in pezzi, vi è stabilità della serie osservata.

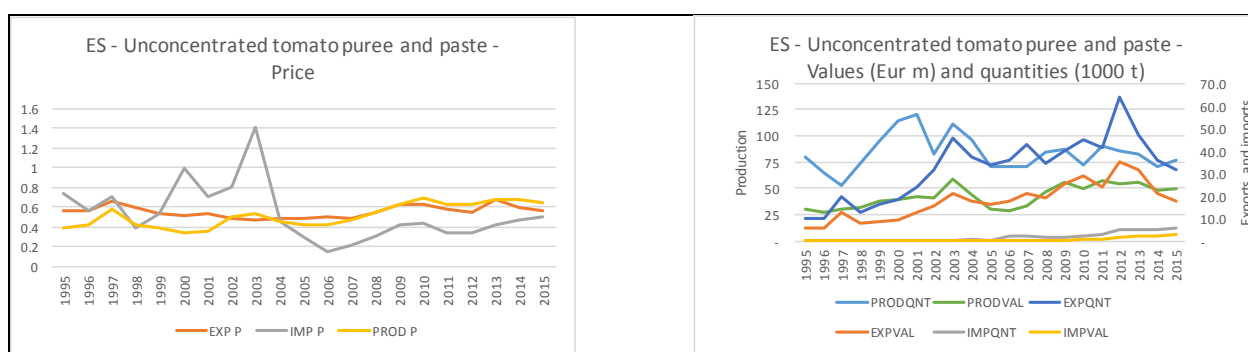
Tab. n. 15: Conserve di pomodoro, intero o in pezzi – Prezzi Spagna.



Fonte: PRODCOM.

Per la purea di pomodori non concentrati, i prezzi all'importazione sono inferiori ai prezzi di produzione e all'esportazione dopo il 2009. I prezzi di produzione e di esportazione sono molto stretti e piuttosto stabili. I valori di produzione sono in leggera crescita rispetto alle esportazioni che rappresentano quasi la metà del valore della produzione.

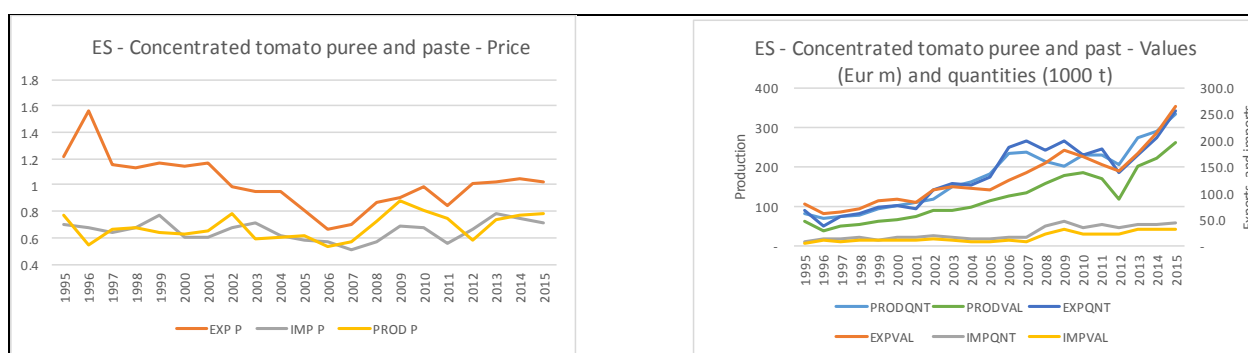
Tab. n. 16: Purea e pasta di pomodoro non concentrate – Prezzi Spagna.



Fonte: PRODCOM.

Per la purea di pomodoro concentrato si rispetta la gerarchia dei prezzi, con un trend decrescente fino al 2006 e poi un aumento. Il valore della produzione e delle esportazioni si è speso molto rapidamente, con le esportazioni raggiungendo quasi la produzione. Il commercio estero è in eccedenza.

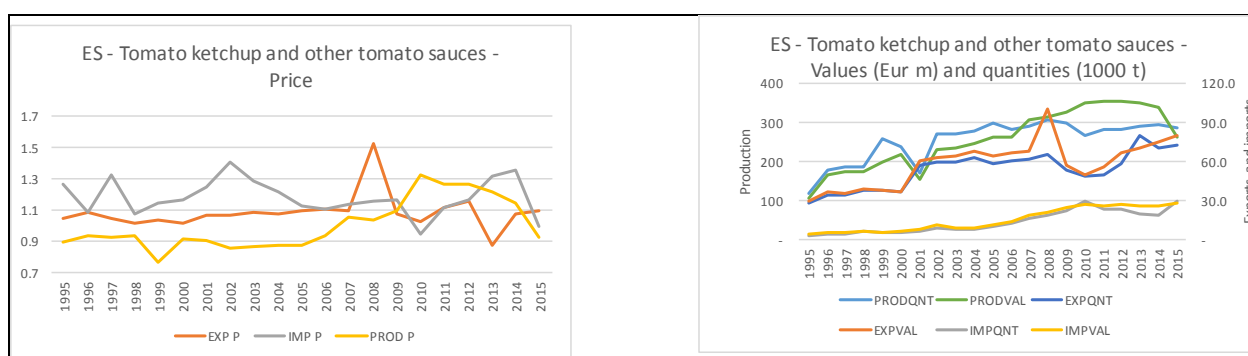
Tab. n. 17: Purea e pasta di pomodoro concentrate – Prezzi Spagna.



Fonte: PRODCOM.

I prezzi del ketchup sono relativamente stabili. Tutti i valori della produzione, delle esportazioni e delle importazioni sono aumentati rapidamente, con le esportazioni che rappresentano un quarto della produzione e degli scambi in gran parte in eccesso.

Tab. n. 18: Ketchup e altre salse – Prezzi Spagna.



Fonte: PRODCOM.

PRODCOM-EUROPROMS

I dati PRODCOM-EUROPROMS sono accessibili tramite il collegamento "Database tradizionale del commercio internazionale" nel database internazionale "Mercato dei beni" (ComExt). Nell'ambito delle "Statistiche sulla produzione industriale e sul commercio internazionale (prom)" sono indicati i dati relativi a "dati annuali dettagliati per PRODCOM (secondo Nace Rev.2) (prodcom_n2)": "Produzione venduta, esportazione e importazione (DS-056120)".

Per quanto riguarda i pomodori, le statistiche sulla produzione, le esportazioni e le importazioni sono disponibili per i seguenti prodotti:

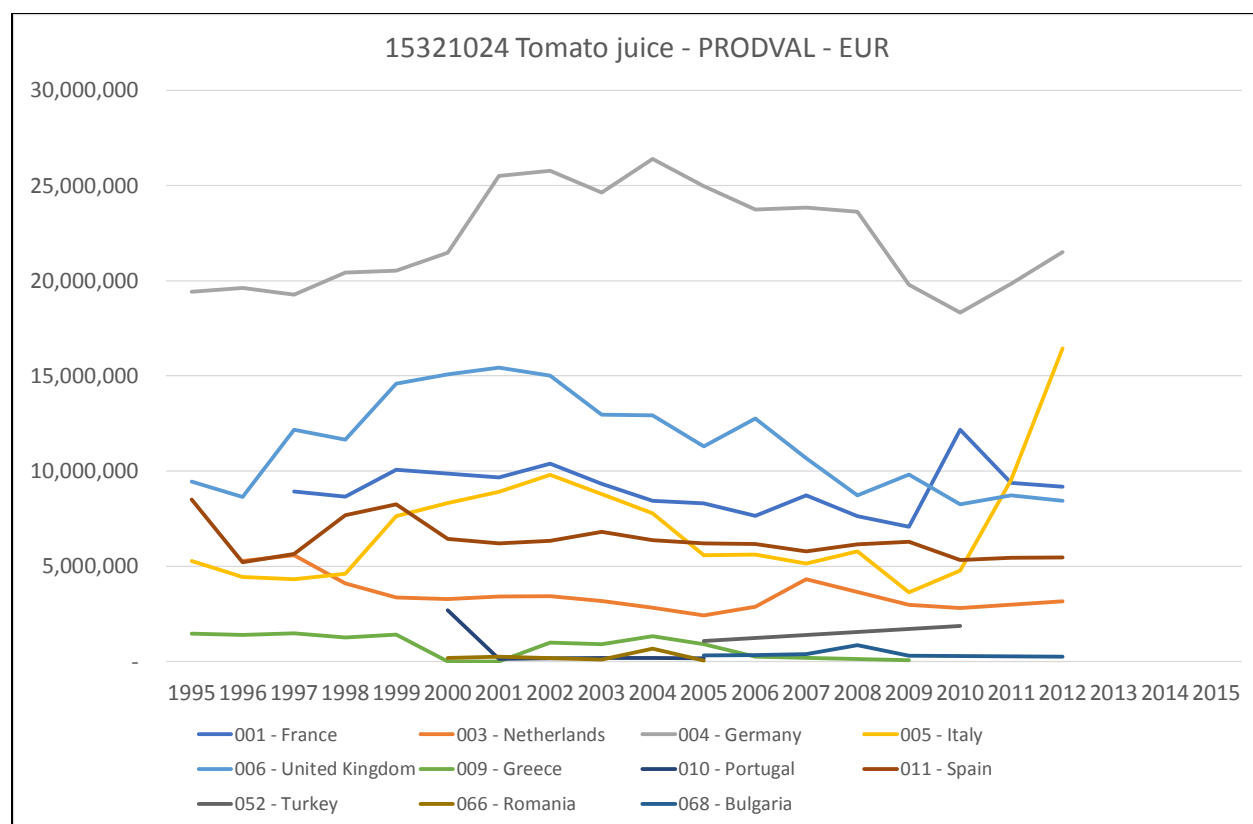
- **15321024** Succo di pomodoro;
- **15331425** Pura e pasta di pomodori non concentrati;
- **15331427** Pura e pasta concentrata di pomodoro;
- **15871230** Ketchup di pomodoro e altre salse di pomodoro.

15321024 Succo di pomodoro

Nel 2012 la produzione UE di succo di pomodoro è pari a 90,5 milioni di EUR. Il seguente grafico, Fig. 1, mostra per un campione di paesi rappresentativi l'evoluzione del periodo 1995-2012. Il più grande produttore è la Germania, seguita dall'Italia. La produzione è stata relativamente stabile (vedi grafico 1). Nel 2012 la quantità prodotta era di 153 milioni di litri, mettendo il prezzo a 0,60 euro per litro. Il valore dell'esportazione nel 2012 è stato di 4 milioni di euro contro un importo di importazioni di 1,3 milioni di euro, quindi il consumo apparente è prossimo al valore prodotto a circa 150 milioni di euro. Non sono disponibili dati sulla ripartizione dei

dati di esportazione e importazione in quantità e prezzo.

Fig. 1: 15321024 Succo di pomodoro - PRODVAL – EUR

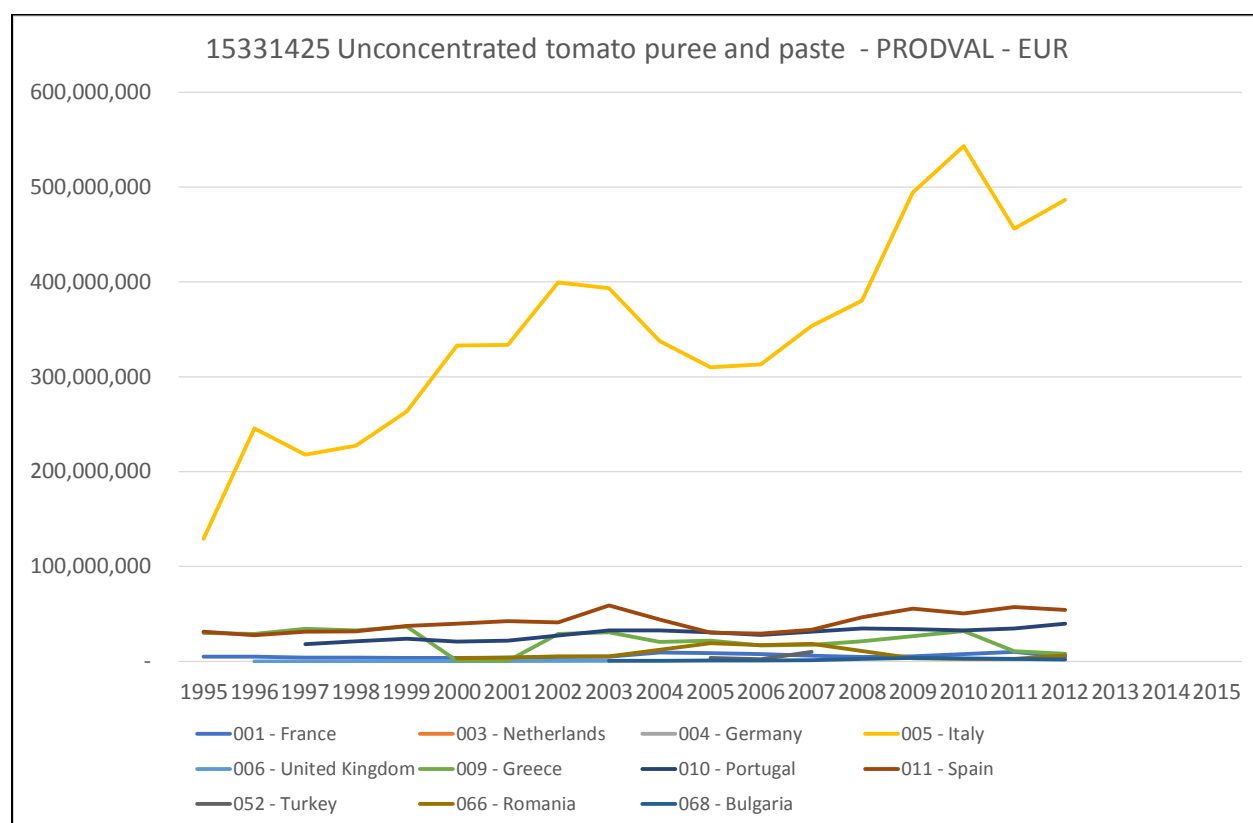


Fonte: PRODVAL.

15331425 Pura e pasta di pomodori non concentrata:

Nel 2012 la produzione UE di pura e pasta di pomodori non concentrata è valutata a 608 milioni di EUR. Il seguente grafico mostra per un campione di paesi rappresentativi l'evoluzione del periodo 1995-2012. Di gran lunga, il più grande produttore è l'Italia, seguita dalla Spagna. Il valore della produzione è aumentato di 5 volte in Italia tra il 1995 e il 2012 (vedi grafico 2). Tali tendenze non sono evidenti per l'UE28 negli anni disponibili (2003-2012). Nel 2012, la quantità prodotta era di 873.469 tonnellate, mettendo il prezzo a 0,69 euro per kg. Il valore dell'esportazione nel 2012 è stato pari a 34,6 milioni di euro contro un valore delle importazioni di 5,5 milioni di euro, il consumo apparente è stato circa il 5% inferiore al valore prodotto in ambito domestico, pari a circa 578 milioni di euro. Nel 2012 l'UE8 ha esportato 44.510 tonnellate di puro e pasta di pomodoro e importato 7264 tonnellate, a prezzi unitari di 13,66 EUR per kg e 0,76 EUR / kg rispettivamente.

Fig. 2: 15331425 Purea e pasta di pomodori non concentrati - PRODVAL - EUR

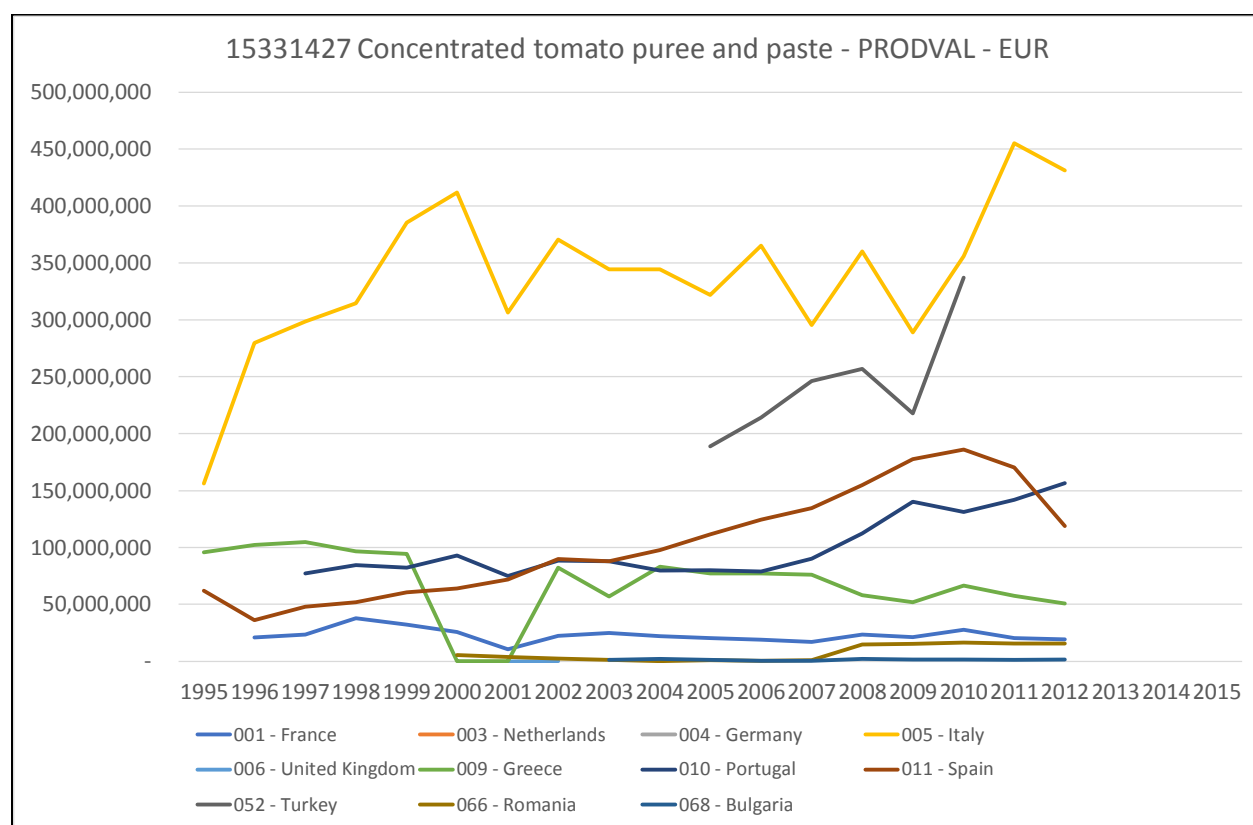


Fonte: PRODVAL.

15331427 Pure e pasta di pomodoro concentrato

Nel 2012 la produzione UE di puro e pasta di pomodori concentrati è di 868 milioni di euro. Il seguente grafico mostra per un campione di paesi rappresentativi l'evoluzione del periodo 1995-2012. Il più grande produttore è l'Italia, seguito dalla Spagna. Il valore della produzione è più che raddoppiato in Italia, ma soprattutto tra il 1995 e il 1999 (vedi grafico 3). Tali tendenze non sono evidenti per l'UE28 negli anni disponibili (2003-2012) ma vi è una tendenza ad un aumento (da 681 milioni di euro nel 2003 a 868 milioni di euro nel 2012, con fluttuazioni). Nel 2012, la quantità prodotta è stata di 1.004.293 tonnellate, mettendo il prezzo a 0,86 euro per kg. Il valore dell'esportazione nel 2012 è stato di 251 milioni di euro contro un valore delle importazioni di 174 milioni di euro, il consumo apparente è stato circa il 9% al di sotto del valore prodotto in ambito domestico, pari a circa 791 milioni di euro. Nel 2012 l'UE8 ha esportato 254.312 tonnellate di puro e pasta concentrata di pomodoro e ha importato 279.737 tonnellate, a prezzi unitari di EUR 3,41 per kg e 0,62 EUR / kg rispettivamente.

Fig. 3: 15331427 Purea e pasta di pomodoro concentrato - PRODVAL - EUR

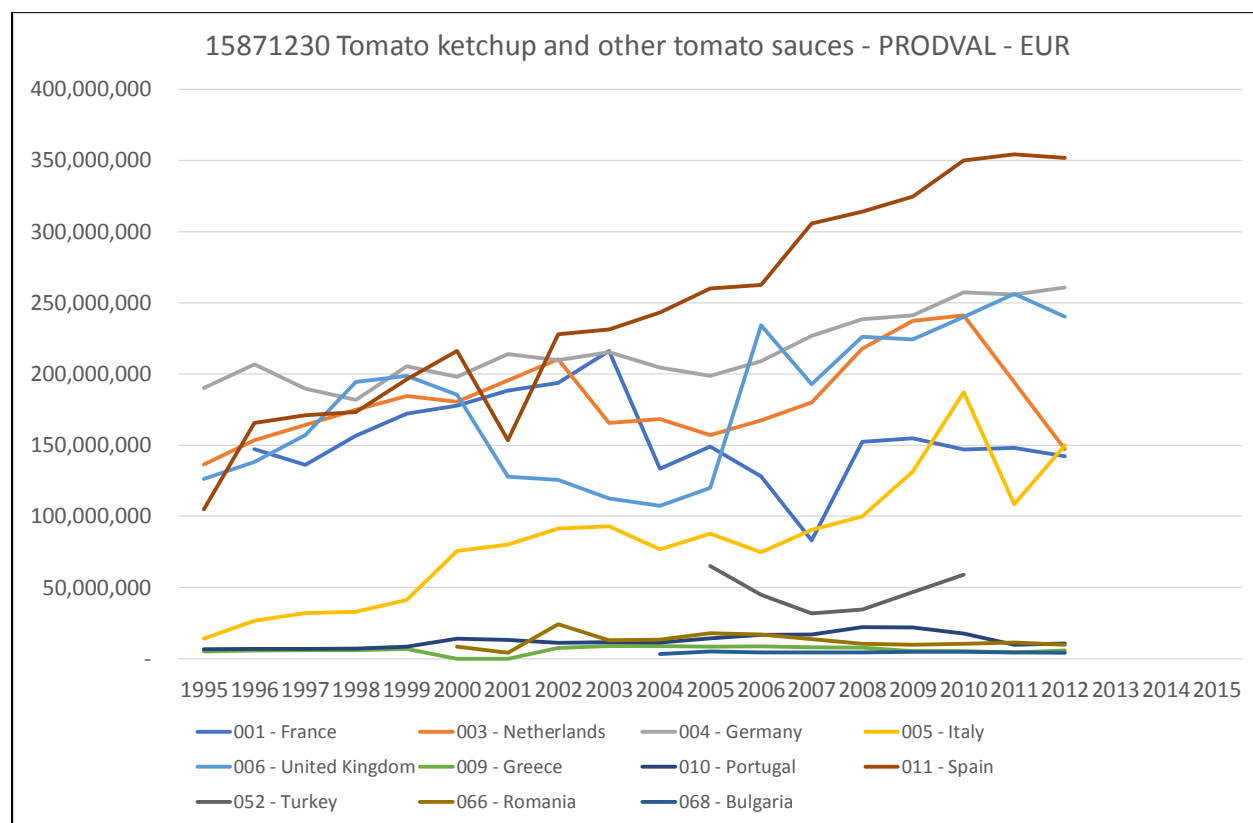


Fonte: PRODVAL.

15871230 Ketchup di pomodoro e altre salse di pomodoro:

Nel 2012 la produzione UE di ketchup di pomodoro e altre salse di pomodori è pari a 1.635 milioni di euro. Il seguente grafico mostra per un campione di paesi rappresentativi l'evoluzione del periodo 1995-2012. Il più grande produttore è la Spagna, seguita dalla Germania. Il valore della produzione è più che triplicato in Spagna tra il 1995 e il 2012 (vedi grafico 4). Una tendenza simile è evidente per l'UE28 negli anni disponibili (2003-2010). Nel 2012, la quantità prodotta è stata di 1.221.260 tonnellate, mettendo il prezzo a 1,34 EUR per kg. Il valore dell'esportazione nel 2012 è stato di 107 milioni di euro contro un valore delle importazioni pari a 32 milioni di euro, il consumo apparente è stato del 5% inferiore al valore prodotto in ambito domestico, a circa 1.560 milioni di euro. Nel 2012 l'EU8 ha esportato 68.938 tonnellate di salsa di pomodoro e altri salse di pomodoro e ha importato 34.867 tonnellate, a prezzi unitari di 23,7 euro / kg e 0,91 euro / kg rispettivamente.

Fig. 4: 15871230 Ketchup di pomodoro e altre salse di pomodoro - PRODVAL - EUR



Fonte: PRODVAL.

CROP STATISTICS

È possibile accedere a Crop statistics al link:

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/agriculture/data/database>

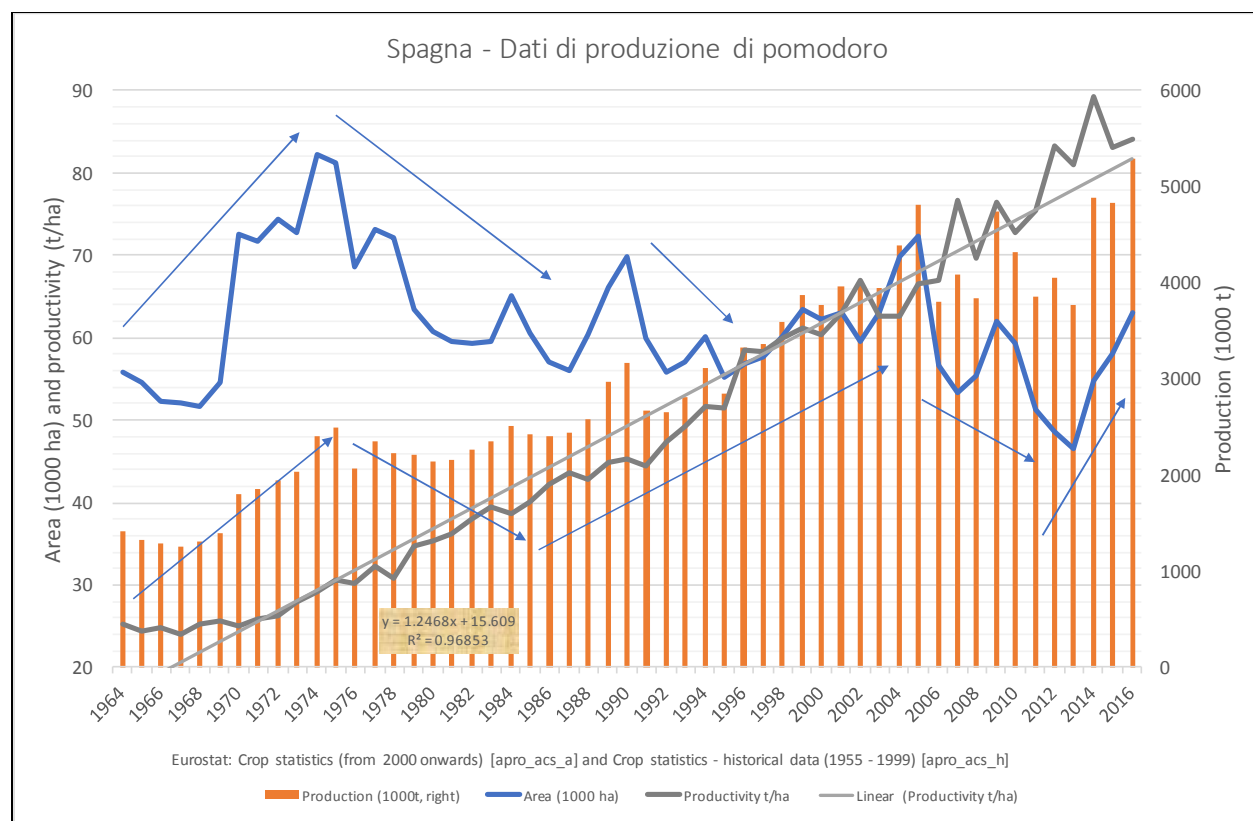
Le seguenti tabelle riassumono la serie disponibili a lungo termine per alcuni paesi.

1. Spagna

In Spagna la superficie prodotta è aumentata da 55.000 ettari nel 1965 a circa 80.000 nel 1974. Si è poi ridotta quasi continuamente fino al 1995, ad eccezione di un picco nel 1990. Dopo di che la tendenza è salita fino al 2005 e poi verso il basso fino al 2012. La produzione è aumentata complessivamente da 1,6 milioni nel 1964 a 5 milioni nel 2015, con picchi intermedi nel 1975, 1990 e nel 2006. Il tasso medio di crescita della produttività apparente è stato del 2,6% all'anno. Questo è calcolato sulla base di una regressione lineare separata in doppio registro tra la produttività apparente nella produzione per ha e il tempo rispetto agli anni disponibili (con intercetta). Il tasso

medio di crescita della produttività è il pendio della regressione lineare. La linea di interpolazione mostrata nel grafico è il risultato di una regressione lineare della produttività apparente in tempo, sia nei valori assoluti.

Fig. 5: Serie storica produzione di pomodoro – Spagna.

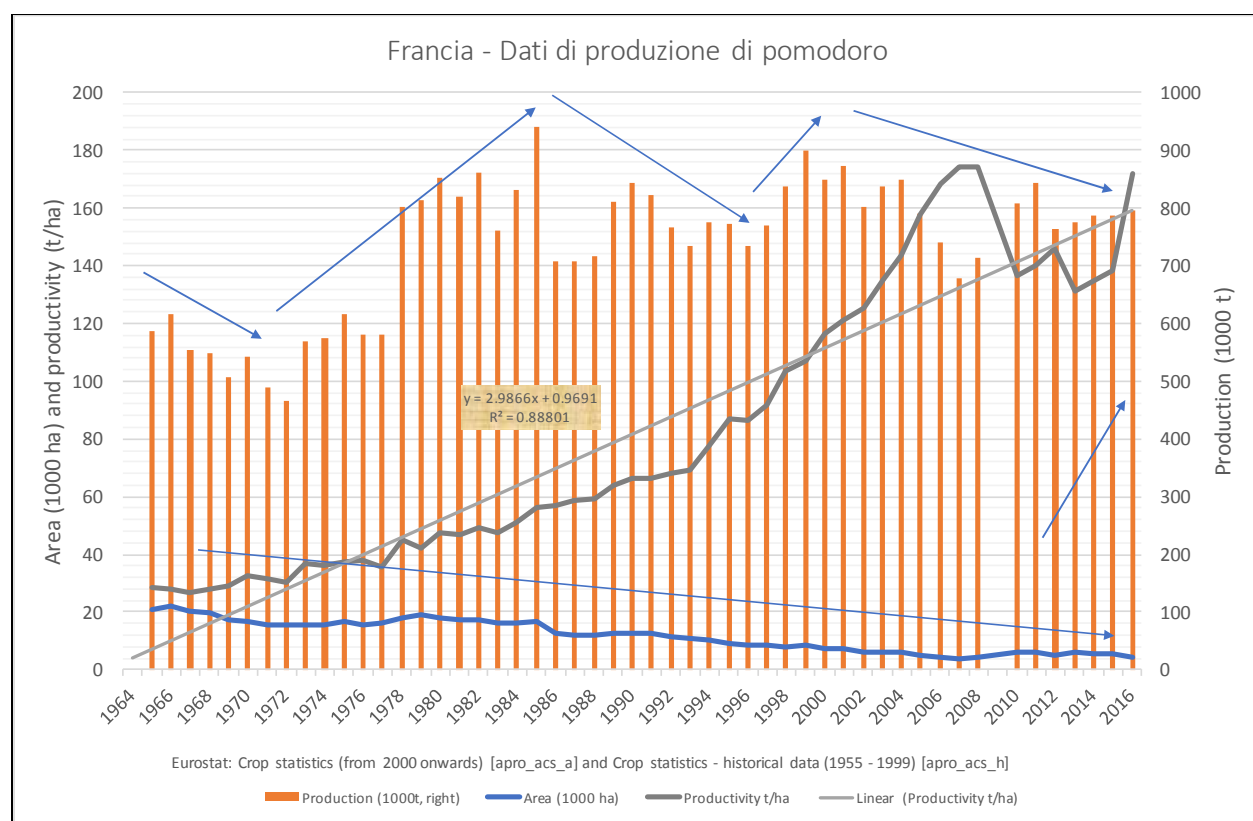


Fonte: elaborazione su dati Crop statistics.

2. Francia

In Francia la superficie prodotta è diminuita da 20.000 ettari nel 1965 a circa 4.000 nel 2008, poi, dopo una pausa della serie nel 2009, ha ripreso a circa 6.000 ha, per poi terminare a 4.600 ettari nel 2016. La produzione è scesa da 600.000 tonnellate a 360.000 tonnellate del 1972 per aumentare a 940.000 t nel 1985. Poi ha oscillato con up e giù per circa 800.000 t fino al 2016. Il tasso medio di crescita della produttività apparente è stato del 4% all'anno. Questo è calcolato sulla base di una regressione lineare separata in doppio registro tra la produttività apparente nella produzione per ha e il tempo rispetto agli anni disponibili (con intercetta). Il tasso medio di crescita della produttività è il pendio della regressione lineare. La linea di interpolazione mostrata nel grafico è il risultato di una regressione lineare della produttività apparente in tempo, sia nei valori assoluti.

Fig. 6: Serie storica produzione di pomodoro – Francia.

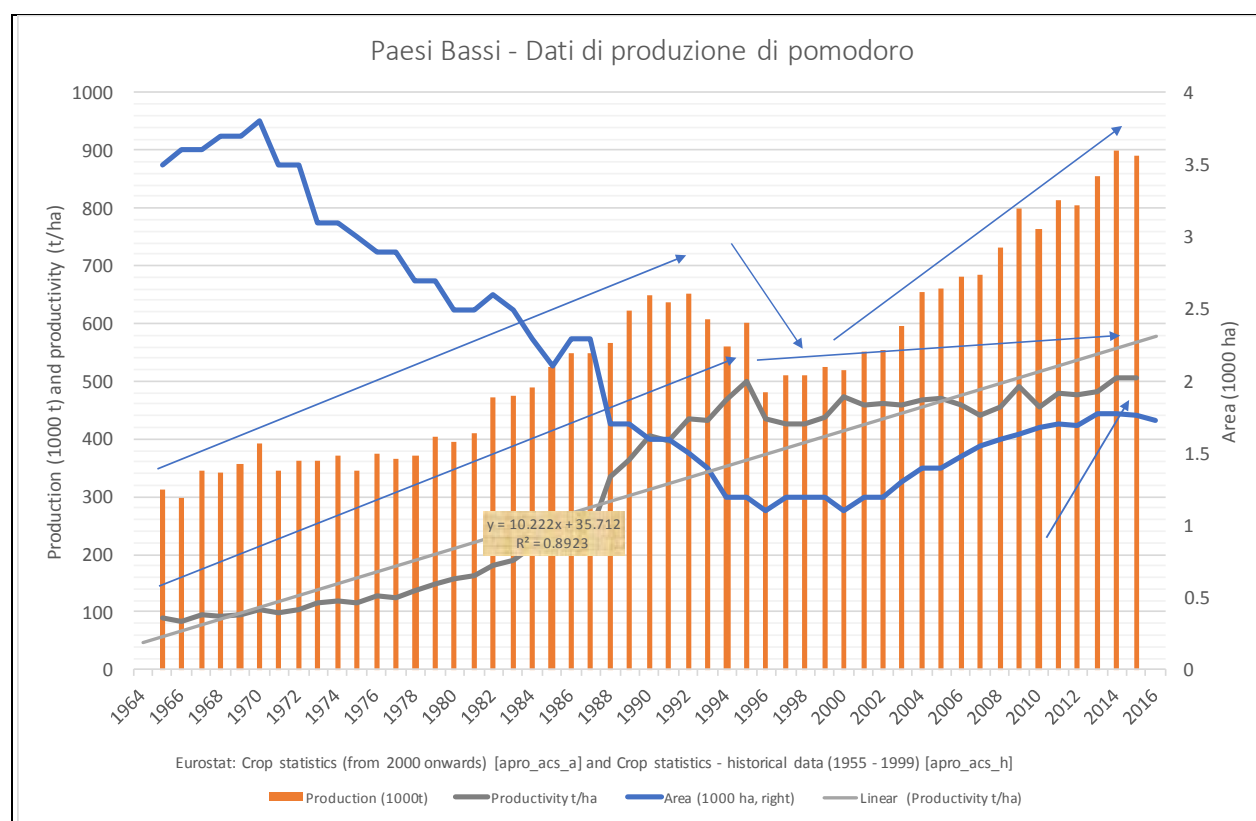


Fonte: elaborazione su dati Crop statistics.

3. Paesi Bassi

Nei Paesi Bassi la superficie prodotta è diminuita da 3500 ha nel 1965 a circa 1.500 nel 2000, poi è aumentata di nuovo a 1.700 ettari nel 2016 (asse destro). La produzione è aumentata da 300.000 t a circa 600.000 t nel 1993-95. Successivamente è sceso a circa 520,00 nel 2005 per concludere finalmente a 890.000 t nel 2015. Il tasso medio di crescita della produttività apparente è stato del 4,1% all'anno. Questo è calcolato sulla base di una regressione lineare separata in doppio registro tra la produttività apparente nella produzione per ha e il tempo rispetto agli anni disponibili (con intercetta). Il tasso medio di crescita della produttività è il pendio della regressione lineare. La linea di interpolazione mostrata nel grafico è il risultato di una regressione lineare della produttività apparente in tempo, sia nei valori assoluti.

Fig. 7: Serie storica produzione di pomodoro – Paesi Bassi.

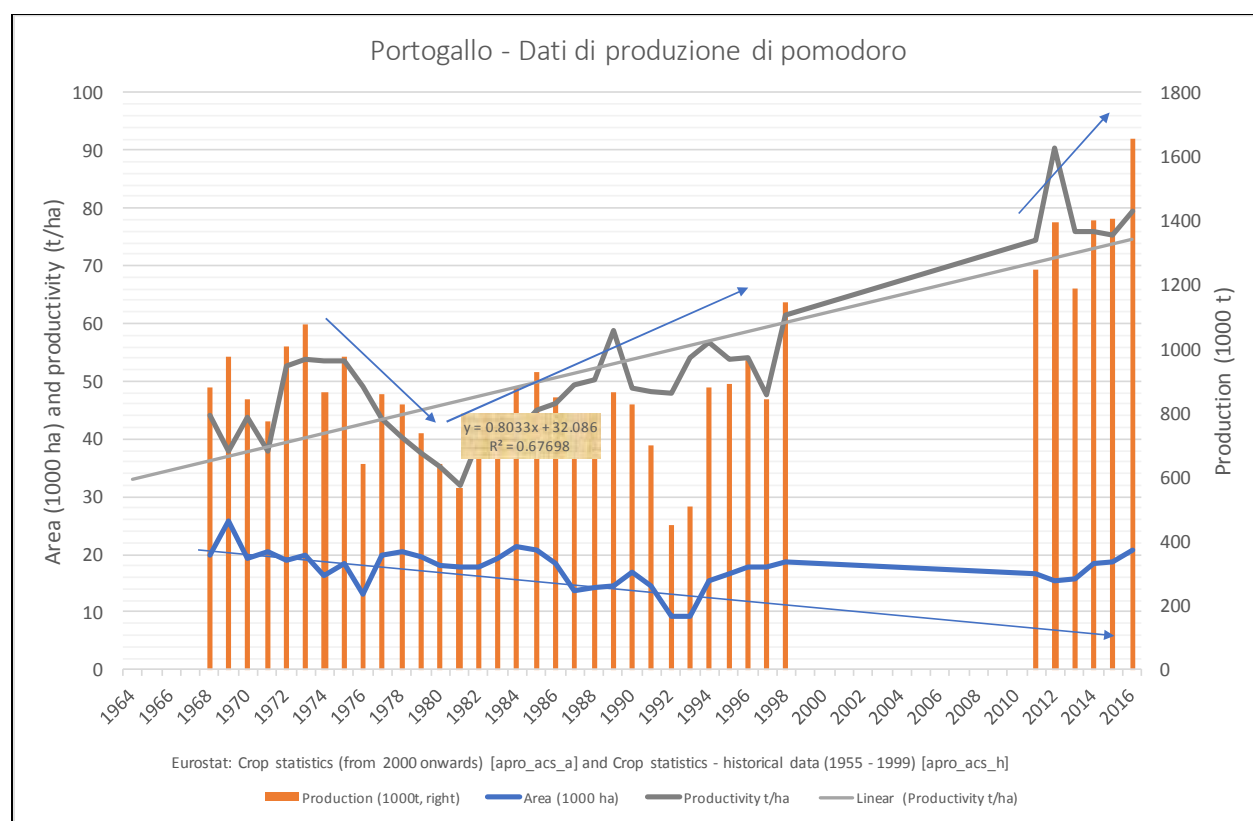


Fonte: elaborazione su dati Crop statistics.

4. Portogallo

Per il Portogallo i dati di produzione mancano nel periodo 1999-2010. Dal 1968 al 1998 l'area prodotta oscillava circa 20.000 ettari e produce circa 800.000 t. Nel 2012-2016, la produzione è aumentata a circa 1.300.000 t. Il tasso medio di crescita della produttività era dell'1,4% all'anno. Questo è calcolato sulla base di una regressione lineare separata in doppio registro tra la produttività apparente nella produzione per ha e il tempo rispetto agli anni disponibili (con intercetta). Il tasso medio di crescita della produttività è il pendio della regressione lineare. La linea di interpolazione mostrata nel grafico è il risultato di una regressione lineare della produttività apparente in tempo, sia nei valori assoluti.

Fig. 8: Serie storica produzione di pomodoro – Portogallo.

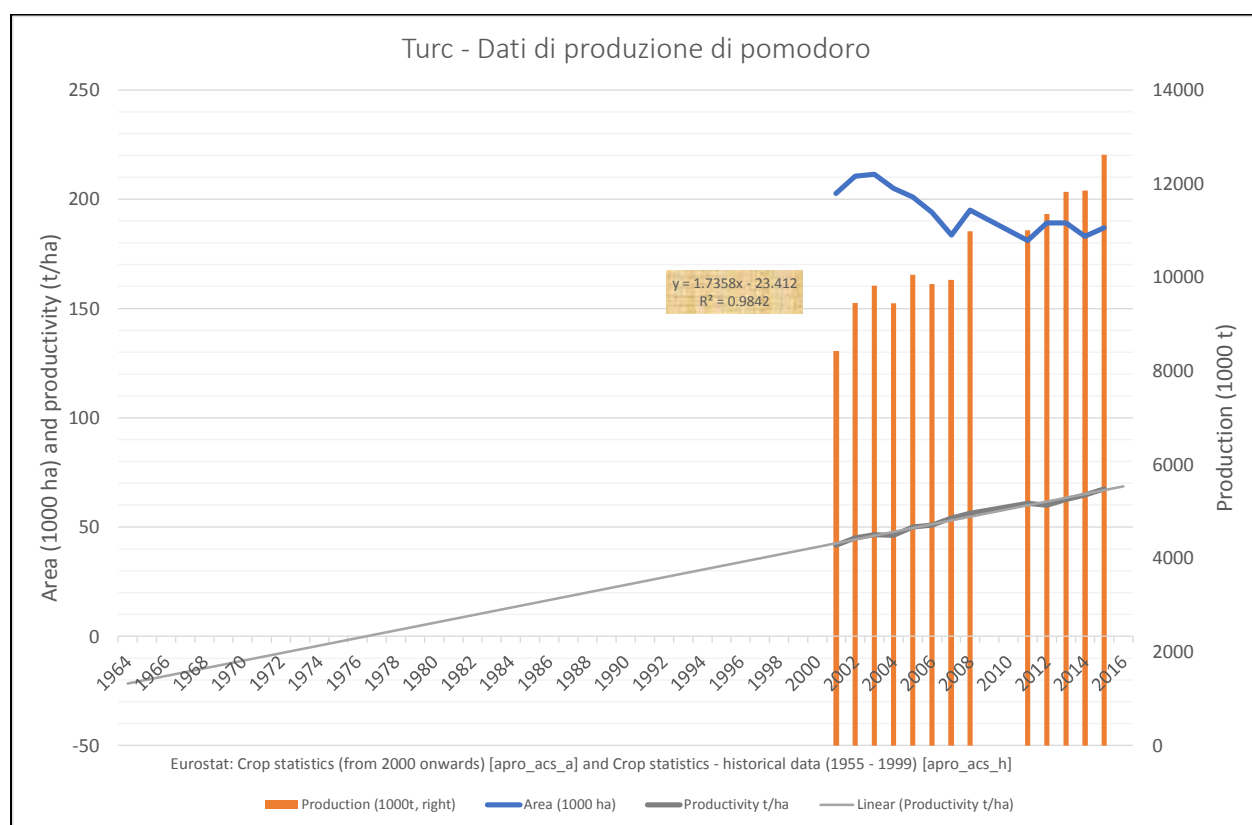


Fonte: elaborazione su dati Crop statistics.

5. Turchia

Per la Turchia è disponibile solo il periodo 2002-2016, con una pausa nel 2009-2010. L'area prodotta è scesa da 202.000 ettari nel 2002 a 187.000 nel 2016, mentre la produzione è aumentata da 8 milioni di tonnellate a 12 milioni di tonnellate. Il tasso medio di crescita della produttività è stato del 3,2%. Questo è calcolato sulla base di una regressione lineare separata in doppio registro tra la produttività apparente nella produzione per ha e il tempo rispetto agli anni disponibili (con intercetta). Il tasso medio di crescita della produttività è il pendio della regressione lineare. La linea di interpolazione mostrata nel grafico è il risultato di una regressione lineare della produttività apparente in tempo, sia nei valori assoluti.

Fig. 9: Serie storica produzione di pomodoro – Turchia.



Fonte: elaborazione su dati Crop statistics.

ALLEGATI

CONTRATTO QUADRO AREA NORD ITALIA²³⁵

POMODORO DA INDUSTRIA

RACCOLTO 2016

TRA

LE ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI RICONOCIUTE:

AFE Associazione Frutticoltori Estensi soc. coop. a r.l., A.IN.P.O. soc. agr. coop., APO CONERPO soc. coop. agr., APOFRUIT ITALIA soc. coop. agr., APOL INDUSTRIALE soc. coop. agr., As.I.P.O. soc. agr. coop., ASPORT Associazione Produttori Ortofrutticoli soc. coop. agr., C.I.C.O. soc. coop. agr., MINGUZZI S.p.A. CONSORTILE soc. agr., O.P. FERRARA soc. cons. a r.l., PEMPACORER soc. cons. agr. a r.l., P.O.A. s.c.p.a.;

da un lato

E

AIIPA – ASSOCIAZIONE ITALIANA INDUSTRIE PRODOTTI ALIMENTARI

con sede in Milano, Corso di Porta Nuova n. 34, in persona del Presidente del Gruppo “Derivati del Pomodoro” AIIPA Bruna Saviotti (di seguito “AIIPA”), in rappresentanza di quelle industrie di trasformazione del pomodoro ad essa aderenti, cui al seguente elenco:

CARLO MANZELLA & C. s.r.l., COLUMBUS s.r.l., E. & O. VON FELTEN S.p.A., FERRARA FOOD S.p.A., GRECI INDUSTRIA ALIMENTARE S.p.A., GRUPPO FINI S.p.A., HANS ZIPPERLE S.p.A., ITALFRUTTA s.r.l., LA CESENATE Conserve Alimentari S.p.A., LE DUE VALLI s.r.l., MENU’ s.r.l. MUTTI S.p.A., QUARGENTAN S.p.A., RODOLFI MANSUETO S.p.A., SOLANA S.p.A., TOMATO FARM S.p.A., operanti nelle Regioni: Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano;

UNIONALIMENTARI CONFAPINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

con sede in Piacenza, via del Commercio 65/A, in persona del Presidente Cristian Camisa (di seguito “CONFAPI”), in rappresentanza di quelle industrie di trasformazione del pomodoro ad essa aderenti:

STERILTOM s.r.l., EMILIANA CONSERVE soc. agr. S.p.A, TERRE DI SANGIORGIO s.r.l.;

dall’altro lato

VISTO IL

- Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

PREMESSO CHE

- Gli artt. 10 e 11 del D.Lgs. 27 maggio 2005 n. 102 prevedono che le Organizzazioni di Produttori e le Organizzazioni di Imprese di Trasformazione, distribuzione e commercializzazione possano sottoscrivere contratti quadro

²³⁵ <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10233>

relativi ad uno o più prodotti agricoli aventi per oggetto la produzione, la trasformazione, la commercializzazione, la distribuzione dei prodotti, nonché i criteri e le condizioni generali che le parti si impegnano a rispettare;

-Quanto stabilito dal Contratto Quadro costituisce parte integrante dei singoli contratti di fornitura del pomodoro da industria sottoscritti dalle industrie associate ad AIIPA, CONFAPI e dalle OP firmatarie del presente Contratto;

-Le parti firmatarie del presente Contratto dichiarano di ispirarsi ai principi della norma SA 8000 sulla Responsabilità sociale delle imprese. Questo per la necessaria coerenza tra l'azione per la diffusione sul mercato di prodotti di qualità e l'impegno per la sicurezza alimentare, il rispetto dell'ambiente, la garanzia della sicurezza e salute sul lavoro, i diritti dei lavoratori;

-Quanto stipulato nel presente Contratto Quadro si applica anche ai contratti di fornitura stipulati fra le OP e le imprese di trasformazione Cooperativa o fra le OP di Autotrasformazione e le imprese di trasformazione. Le OP di Autotrasformazione e le imprese di trasformazione Cooperativa sottoscrivono il presente Contratto Quadro per la sola materia prima acquistata e/o ceduta in fornitura;

- L'Organizzazione Interprofessionale "OI Pomodoro da Industria Nord Italia", di seguito denominato "OI", che associa la quasi totalità delle Organizzazioni di Produttori e delle imprese di trasformazione firmatarie del presente Contratto Quadro, ha definito le Regole Condivise per i rapporti di filiera ed è il soggetto incaricato dalle parti per lo svolgimento di alcune specifiche attività di coordinamento e controllo, esplicitamente di seguito previste. L'OI sottoscrive il presente Contratto Quadro per presa d'atto e accettazione degli impegni previsti;

Tutto quanto sopra premesso e ritenuto,

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1

Finalità

Con il presente Contratto le parti intendono sviluppare sinergie nel processo di programmazione e qualificazione della produzione del pomodoro da industria e dei suoi derivati in funzione di obiettivi di mercato.

Vengono individuati, pertanto, i seguenti obiettivi primari:

A - ORIENTAMENTO DELL'OFFERTA ALLA DOMANDA

Le parti si impegnano a mettere a disposizione informazioni utili per una migliore comprensione dell'evoluzione degli andamenti di mercato (in termini quali/quantitativi), e in particolare comunicando dati utili ai fini di analisi economiche, indagini di mercato ed elaborazioni statistiche a cura dell'OI, che garantisce una diffusione paritetica delle informazioni fra le parti e in forma aggregata nel rispetto della riservatezza del dato della singola impresa.

Al fine di salvaguardare la redditività dei produttori agricoli, per ottimizzare i costi di produzione e per meglio equilibrare le condizioni di mercato, le parti si impegnano affinché sia garantita una corretta pianificazione degli investimenti colturali da destinare alla trasformazione ed il regolare approvvigionamento del prodotto, in sintonia con gli obiettivi individuati. Al fine di incentivare il controllo delle produzioni della filiera, viene previsto un sistema di premialità e penalità, riferito al quantitativo generale di produzione consegnato dalle OP associate all'OI, così come segue:

- Fascia di neutralità: da 2.350.000 t a 2.550.000 t comprese

- Premialità: aumento di 0,05 €/t con produzioni minori di 2.350.000 t per ogni 5.000 t fino ad un massimo di aumento di 3,00 €/t per quantità inferiori a 2.050.000 t.

- Penalità: diminuzione di 0,05 €/t con produzioni maggiori di 2.550.000 t per ogni 5.000 t fino ad un massimo di 3,00 €/t per quantità superiori a 2.850.000 t.

La premialità o penalità, se dovuta, verrà applicata alle OP su tutto il pomodoro tondo a produzione integrata e di conseguenza ai soci produttori, e conguagliata entro il 31/12/2016.

E' prevista l'erogazione, da parte delle imprese di trasformazione interessate a programmare la coltivazione di pomodoro tardivo, di un premio progressivamente crescente ai soli produttori interessati, su tutto il pomodoro consegnato a far data dal 18/09/2016 in presenza di un normale inizio e regolare andamento della campagna di trasformazione, fermo restando la regolare continuità di consegna.

B - GARANZIA DELLA SICUREZZA DI APPROVVIGIONAMENTO

Sulla base degli obiettivi stabiliti dal presente contratto ed al fine di garantire il puntuale approvvigionamento dei quantitativi di prodotto contrattato, le parti firmatarie dei singoli contratti si impegnano a concordare preventivamente le quantità e le modalità di consegna della materia prima (calendari di ritiro, frequenza, orari, ecc.). Le imprese di trasformazione si impegnano ad assegnare quote giornaliere di ritiro alle singole OP in misura proporzionale ai quantitativi definiti nei singoli contratti, fatte salve le fasi di avviamento e di chiusura dello stabilimento che terranno conto dell'effettiva disponibilità di prodotto da parte delle singole OP.

C - ARMONIZZAZIONE DEI PROTOCOLLI DI FORNITURA

Al fine di contenere il più possibile i costi di produzione del pomodoro nel rispetto dei disciplinari di produzione e di fornitura, le parti si impegnano ad armonizzare le modalità di produzione e di controllo della materia prima, della sua qualità e salubrità.

Le parti si impegnano a fornire e ad accettare il prodotto ottenuto sulla base degli allegati 1, 2 e 3 del presente Contratto Quadro.

D - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI PRODOTTI E DEFINIZIONE DI STANDARD

Il prodotto dovrà rispettare le norme stabilite nell'allegato 3 del presente Contratto, relativo ai criteri di accettazione della materia prima nonché le norme previste nei Disciplinari di Produzione Integrata approvati dalle Regioni competenti per zona di produzione, armonizzati secondo le proposte dell'OI e conformi alle linee guida nazionali di "Produzione integrata". Potranno inoltre essere applicati criteri migliorativi nel rispetto dei disciplinari di produzione integrata sopracitati. In particolare si deve prevedere l'allungamento a 28 giorni dell'intervallo di tempo fra l'ultimo trattamento e la raccolta, per i formulati contenenti ditiocarbammati.

Le parti si impegnano ad avviare alla trasformazione industriale ed a commercializzare pomodoro italiano rispondente ai criteri di tracciabilità previsti dal Reg.(CE) 178/2002 e, a garanzia del consumatore, ad utilizzare pomodoro esente da OGM, coltivato con criteri rispettosi dell'ambiente, al fine di valorizzare le produzioni nazionali di qualità.

Le OP si impegnano a mettere a disposizione delle imprese di trasformazione la documentazione prevista dai disciplinari medesimi; ad applicare sistemi di rintracciabilità secondo il Reg.(CE) n. 178/2002, nonché a produrre la documentazione comprovante che il pomodoro fresco avviato alla trasformazione non derivi da produzioni geneticamente modificate; a consentire verifiche ispettive e campionamenti, presso le aziende fornitrici, alle persone incaricate dal trasformatore accompagnate dai tecnici delle OP; a consentire, nel caso che l'OP non sia certificata ISO 22005 o Global GAP, una verifica ispettiva nei mesi di giugno/luglio su un numero di aziende pari alla radice quadrata del numero di aziende agricole fornitrici; a fornire all'industria, su richiesta, copia delle schede di produzione integrata tenute dalle singole aziende agricole fornitrici entro e non oltre il 30/11/2016 e copia delle analisi effettuate sulla materia prima.

E - ADATTAMENTO DELLA PRODUZIONE ALL'EVOLUZIONE DEL MERCATO

Le parti si impegnano a valutare l'attivazione, tramite l'OI, di progetti orientati a verificare nuove formule di valorizzazione commerciale del prodotto, anche attraverso attività di ricerca, di innovazione tecnologica, di sperimentazione, di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, comunque orientate ad incrementare il valore aggiunto del prodotto finale.

F - GESTIONE STATISTICA DEI DATI

Allo scopo di rendere fruibili i dati economici e commerciali per gli operatori del settore, le parti concordano di realizzare il monitoraggio dell'andamento della campagna di trasformazione attraverso la comunicazione dei dati utili all'OI come concordato e definito nelle Regole Condivise.

L'OI opera garantendo la diffusione delle informazioni in modo paritetico fra le parti e in forma aggregata, nel rispetto della riservatezza dei dati della singola impresa, così come stabilito dal "Regolamento sulla raccolta, la gestione, l'accesso e la diffusione dei dati" approvato dall'Assemblea dell'OI.

Art. 2**Campo di applicazione**

I firmatari del presente Contratto si impegnano ad adottarne il contenuto per la stipula di tutti i contratti di fornitura che andranno a sottoscrivere per la campagna 2016 in data successiva al 17 Maggio 2016.

Art. 3**Durata**

Il presente Contratto avrà durata fino al 31 dicembre 2016, salvo proroga ed eventuali integrazioni e/o modifiche, da definire di comune accordo tra le parti.

Nei tre mesi antecedenti la predetta scadenza e su richiesta di una di esse, le parti potranno incontrarsi per esaminare i risultati dell'iniziativa e concordare modalità, condizioni e termini di un eventuale rinnovo.

Art. 4**Obblighi del Trasformatore**

Fermi restando gli obblighi stabiliti dagli articoli 12 e 13 del D.Lgs. n. 102/05, ai sensi e per gli effetti degli artt. 1453 e 1455 cod. civ. nonché il rispetto dell'Allegato 4 "Estratto del documento Regole Condivise dell'OI", la violazione delle obbligazioni stabilite nel presente Contratto, e nel conseguenziale Contratto di fornitura, costituisce inadempimento grave. Si fanno comunque salvi i comprovati casi di forza maggiore di cui al successivo art. 6.

In caso di cessione dell'azienda di una delle parti che ha sottoscritto il contratto di fornitura o di acquisto in esecuzione del presente Contratto Quadro, il cedente è tenuto a dichiarare nell'atto di cessione l'esistenza di tale contratto ed il cessionario deve impegnarsi a rispettarne le clausole e a garantirne l'esecuzione. In caso di violazione, l'inadempiente è obbligato al risarcimento dei danni da liquidarsi, in mancanza di esatta determinazione, con valutazione equitativa. Gli obblighi suddetti gravano, nel caso di cessione dell'azienda, solidalmente sul cessionario e sul cedente.

Art. 5**Obblighi del Produttore**

Fermi restando gli obblighi stabiliti dagli articoli 12 e 13 del già citato D.Lgs. n. 102/05, le OP che contrattano il pomodoro con le industrie di trasformazione sono obbligate a consegnare il prodotto nel rispetto degli adempimenti e dei capitolati previsti nel contratto di fornitura e nel rispetto dell'Allegato 4 "Estratto del documento Regole Condivise dell'OI". Si fanno comunque salvi i comprovati casi di forza maggiore di cui al successivo art. 6.

Art. 6**Riconoscimento delle cause di forza maggiore**

Le parti firmatarie possono individuare, in via esemplificativa e non esaustiva, le seguenti cause di forza maggiore, che potranno giustificare un mancato rispetto, totale o parziale, delle obbligazioni reciprocamente assunte con il contratto di fornitura:

- eventi climatici gravi, quali gelo, alluvione, grandine;
- scioperi;
- eventi socio-politici;
- causa morte o invalidità grave.

Le cause di forza maggiore devono essere comunicate per iscritto alla controparte, entro 48 ore dal loro verificarsi.

Art. 7

Criteri per la valutazione del prodotto e variazioni di prezzo

I criteri di valutazione del pomodoro e le relative variazioni di prezzo sono dettagliati nell'Allegato 3.

Possono essere concordate ulteriori variazioni in aumento (premialità) rispetto al prezzo come sopra determinato, in ragione di particolari modalità produttive e/o per specifici aspetti qualitativi in grado di differenziare il prodotto finito.

Art. 8

Contrattazione

I contratti tipo di fornitura relativi alla campagna 2016, redatti secondo il modello di cui all'Allegato 5, sono stipulati e consegnati in ottemperanza dell'Allegato 4 "Estratto del documento Regole Condivise dell'OI". Un originale del contratto di fornitura rimane all'OP interessata, un altro originale al trasformatore ed un terzo originale sarà depositato presso la sede dell'OI a cura delle OP, se associata all'OI o a cura del trasformatore nel caso in cui il fornitore non sia associato all'OI. Copia del contratto sarà inviata all'AIIPA o alla CONFAPI a cura del trasformatore associato.

Le parti si impegnano affinché sia garantita una corretta programmazione degli obiettivi della filiera, individuati tenendo come base le rese medie pluriennali delle zone di produzione, e pertanto si impegnano ad applicare nei contratti di fornitura una produzione media per OP, fatte salvo per le OP con superfici medie storiche effettive, secondo i dati OI, al di sotto dei 250 ettari, compresa tra 72 e 75 t/ha, con l'eccezione di produzioni particolari (biologico e pomodorini).

Il Contratto Quadro prevede la possibilità di stipula di Contratti Integrativi al Contratto di Fornitura originario, dopo l'esaurimento del contratto stesso, con una tolleranza del 4% rispetto al quantitativo contrattato (100%), nelle modalità previste dalle Regole Condivise.

L'OI verificherà la congruità della contrattazione delle OP (corretto rapporto tra superfici effettive impegnate e quantità vendute) e la congruità della capacità di trasformazione di una impresa di trasformazione, rispetto alle quantità previste nei contratti di acquisto stipulati, come previsto dalle Regole Condivise.

Art. 9**Modalità di pagamento della materia prima**

I pagamenti della materia prima saranno effettuati a favore delle OP a mezzo bonifico bancario o tramite fattorizzazione pro-soluto.

Art. 10**Contributi**

Le parti possono prevedere, di comune accordo, la corresponsione di contributi per eventuali attività di sperimentazione e progettualità per il miglioramento dell'attività di filiera e/o di controllo di cui all'articolo 1 lettera E, svolte e coordinate dall'OI, fissandone l'entità e le modalità di corresponsione.

In tal caso, i costi per le attività di cui al presente articolo, al netto di eventuali contributi provenienti da soggetti terzi, compresi enti pubblici, verranno ripartiti di comune accordo tra le parti.

Art. 11**Sanzioni ed indennizzi**

Le parti concordano che il contratto di fornitura si considera rispettato se non perviene una comunicazione scritta da uno dei contraenti; la contestazione deve verificarsi "durante il periodo di consegna e prima trasformazione" prevista in ciascun singolo contratto e non oltre 10 giorni dal termine dei ritiri.

Nei contratti di fornitura tra OP ed industrie di trasformazione si prevedono, a carico delle parti contraenti, le seguenti sanzioni o indennità per le inadempienze:

Termini di pagamento

Per il mancato rispetto dei termini di pagamento da parte del trasformatore è prevista la corresponsione di un interesse per il periodo di mora, calcolato in base all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. N. 231/2002;

Obbligo di consegnare i quantitativi di materia prima contrattati

Per il mancato rispetto dell'obbligo di consegna, da parte del Produttore è prevista una penale, salvo i casi di forza maggiore, non inferiore a quella stipulata col medesimo contraente nel 2015;

Obbligo di accettare i quantitativi di materia prima contrattati

Per mancato rispetto dell'obbligo di accettazione dei quantitativi contrattuali è prevista una penale, salvo i casi di forza maggiore, non inferiore a quella stipulata col medesimo contraente nel 2015.

Per reciprocità, in ogni contratto di fornitura le penali previste in caso di inadempienza di una parte devono essere le medesime previste in caso di inadempienza della controparte.

In caso di non accordo tra le parti sul riconoscimento delle indennità si attueranno le procedure previste all'art.14 del presente Contratto Quadro.

Art. 12**Modifiche e/o integrazioni**

Tutte le eventuali modifiche e/o integrazioni al presente Contratto dovranno essere concordate e approvate per iscritto.

Art. 13

Tutela dei dati personali

Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 196/2003 le parti dichiarano di essere informate che i dati personali che le riguardano, reciprocamente comunicati in occasione delle procedure di perfezionamento del presente Contratto, sono suscettibili di trattamento da parte di ciascuna di esse.

I dati personali possono essere comunicati ai seguenti soggetti:

- all'OI;
- agli istituti bancari incaricati dei pagamenti;
- alle società che gestiscono servizi postali informatizzati o forniscono alle parti altri servizi collaterali;
- ai consulenti legali, tributari e finanziari delle parti.

Le parti hanno facoltà di esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003.

Art. 14

Risoluzione delle controversie nell'attuazione dei contratti di fornitura

Le parti convengono di risolvere qualsiasi controversia che dovesse insorgere tra loro in merito alla interpretazione, esecuzione e/o risoluzione dei contratti di fornitura stipulati in attuazione del presente Contratto Quadro, mediante arbitrato irrituale che verrà affidato ad un collegio di tre soggetti, dei quali due di nomina di ciascuna delle due parti ed uno, con funzione di Presidente, di nomina di parte terza.

Nel caso che una delle due parti firmatarie rilevi una violazione del contratto di fornitura dovrà darne comunicazione scritta all'altra parte entro 10 giorni dal termine dei ritiri.

Le due parti hanno un mese a disposizione dalla data di tale comunicazione per risolvere in modo amichevole la controversia. Terminato tale periodo una delle due parti potrà chiedere l'intervento del Collegio Arbitrale.

La nomina del Presidente del Collegio Arbitrale è rimessa al Presidente della Camera di Commercio della località dove è stato stipulato il contratto, il quale vi provvederà entro trenta giorni dal ricevimento della relativa richiesta. Qualora una delle due parti non provveda a nominare il proprio Arbitro, il Presidente provvederà d'ufficio a tale nomina.

Ove il Presidente della Camera di Commercio non provveda, la nomina del Collegio Arbitrale sarà richiesta al Presidente del Tribunale di Parma o ad una persona dallo stesso delegata.

Per tutte le controversie devolute al suo giudizio il Collegio Arbitrale deciderà sulla base di quanto previsto all'art.11 del presente Contratto Quadro e, in ogni caso, secondo legge o, in mancanza, secondo gli usi e l'equità.

Per ogni singola controversia si provvederà, dapprima, all'esperimento di un tentativo di bonaria composizione e, ove questo fallisca, si farà luogo, con la

partecipazione del Collegio e delle parti, alla redazione di un apposito atto per precisare l'oggetto della controversia, nonché il termine per la pronuncia del lodo da parte del Collegio e le norme procedurali dettate per lo svolgimento del giudizio arbitrale.

La decisione sarà presa dal Collegio Arbitrale a maggioranza.

Le parti si impegnano a mettere a disposizione del Collegio Arbitrale tutti i dati che tale organismo ritenga necessari ai fini della risoluzione della controversia.

Le parti si impegnano altresì ad autorizzare l'eventuale asseveramento di taluni dati da parte dell'OI qualora il Collegio Arbitrale lo ritenesse necessario.

Per le eventuali controversie di carattere giudiziario, il Foro competente è quello del luogo dove si firma il contratto di fornitura.

Art. 15

Allegati

I seguenti documenti:

Allegato 1 - "Disciplinare per la valutazione della qualità del pomodoro destinato alla trasformazione industriale e relative procedure di controllo e prelevamento campioni";

Allegato 2 - "Direttive tecniche per la gestione della raccolta, del trasporto e della consegna del pomodoro";

Allegato 3 - "Criteri per la valutazione qualitativa del pomodoro conferito con relativa differenziazione del prezzo in funzione dei parametri qualitativi";

Allegato 4 - "Estratto del documento Regole Condivise dell'OI Pomodoro da Industria Nord Italia";

Allegato 5 - "Modello di Contratto Tipo di fornitura (ai sensi del D.Lgs 102/05)";

costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Contratto, sì da costituirne un unico inscindibile contesto, con tutte le pattuizioni del presente atto.

Parma, 17 maggio 2016

Letto, confermato e sottoscritto:

AIIPA Gruppo "Derivati del Pomodoro"

Nome, Cognome Firma

CONFAPINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Nome, Cognome Firma

ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

AFE Associazione Frutticoltori Estense soc.coop a r.l.

Nome, Cognome Firma

A.IN.P.O. soc. agr. coop.

Nome, Cognome Firma

APO CONERPO soc.coop.agr.

Nome, Cognome Firma

APOFRUIT ITALIA soc. coop. agr.

Nome, Cognome Firma

APOL INDUSTRIALE soc. coop. agr.

Nome, Cognome Firma

As.I.P.O. soc. agr. coop.

Nome, Cognome Firma

ASPORT Associazione Produttori Ortofrutticoli soc. coop. agr.

Nome, Cognome Firma

C.I.C.O. soc. coop. agr.

Nome, Cognome Firma

MINGUZZI S.p.A. CONSORTILE soc. agr.

Nome, Cognome Firma

O.P. FERRARA soc. cons. a r.l.

Nome, Cognome Firma

PEMPACORER soc. cons. agr. a r.l.

Nome, Cognome Firma

P.O.A. s.c.p.a.

Nome, Cognome Firma

Per la sola materia prima acquistata e/o ceduta in fornitura

Organizzazioni di Produttori di Autotrasformazione e Imprese di Trasformazione Cooperativa

CONSORZIO CASALASCO DEL POMODORO soc. agr. coop.

Nome, Cognome Firma

CO.PAD.OR. Soc. Agr. Coop.

Nome, Cognome Firma

O.P.O. Europa cons. coop. agr. p.a.

Nome, Cognome Firma

Nome, Cognome Firma

Per presa d'atto e accettazione degli impegni previsti

Organizzazione Interprofessionale "OI Pomodoro da Industria Nord Italia"

Nome, Cognome Firma

CONTRATTO QUADRO AREA NORD ITALIA - RACCOLTO 2016

ALLEGATO N. 1

DISCIPLINARE PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DEL POMODORO DESTINATO ALLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE E RELATIVE PROCEDURE DI CONTROLLO E PRELEVAMENTO CAMPIONI

SISTEMA DI CONTROLLO

Gli stabilimenti opereranno con centri di qualità paritetici composti da un rappresentante delle OP e da uno dell'industria, e saranno assoggettati ad un monitoraggio da parte del Gruppo di Controllo dell'O.I, di cui ai punti seguenti.

Gli stabilimenti dovranno essere dotati di rifrattometro elettronico, per la rilevazione del grado Brix del pomodoro, a lettura automatica con due decimali dopo la virgola. Tali strumenti saranno controllati ad ogni cambio di turno del personale.

Gli operatori del centro di controllo qualità opereranno in piena autonomia secondo manuali tecnico operativi concordati dalle parti.

Le OP ed il Gruppo di Controllo dell'O.I, potranno in ogni momento controllare la taratura dei rifrattometri presso i centri di controllo qualità di tutte le imprese di trasformazione. I controlli della taratura del rifrattometro potranno anche essere in contraddittorio con l'Industria ed eventuali difformità, se ripetute, saranno comunicate al Gruppo di Controllo dell'O.I .

Al fine di uniformare la valutazione sui parametri qualitativi, da parte dei soggetti che costituiscono i centri di qualità paritetici, le parti si impegnano ad attivare un percorso formativo congiunto presso la SSICA di Parma.

Allo scopo di creare un sistema di valutazione qualità standardizzato ed efficiente si rende necessario procedere ad una classificazione delle imprese di trasformazione in funzione del volume di pomodoro trasformato secondo lo schema che segue:

1. Stabilimenti con volume di prodotto trasformato oltre 80.000 t;
2. Stabilimenti con volume di prodotto trasformato da 25.000 a 80.000 t;
3. Stabilimenti con volume di prodotto trasformato fino a 25.000 t.

Gli stabilimenti riconducibili alla tipologia 1: devono essere dotati di adeguata e idonea attrezzatura per la realizzazione di un campione rappresentativo del carico (almeno 10 kg), sul quale determinare i dati reali delle voci dei punti da 1 a 2 del successivo Allegato 3) "Criteri per la valutazione qualitativa del pomodoro conferito" e precisamente:

- Pesa a ponte e/o bilico, a norma CE con scala di lettura frazionata ai 20 kg.
- Complesso strumentale per la determinazione della qualità e degli scarti, del tipo "Tomato Sampler o sistemi equivalenti", e rifrattometro elettronico, per la rilevazione del grado Brix del pomodoro, a lettura automatica con due decimali.
- Garantito l'accesso e la presenza costante degli operatori, rappresentanti le parti o individuati dalle stesse.

Gli stabilimenti riconducibili alla tipologia 2: devono essere dotati di adeguata e idonea attrezzatura per la realizzazione di un campione rappresentativo del carico (almeno 10 kg), sul quale determinare i dati reali delle voci dei punti da 1 a 2 del successivo Allegato 3) "Criteri per la valutazione qualitativa del pomodoro conferito" e precisamente:

- Pesa a ponte e/o bilico, a norma CE con scala di lettura frazionata ai 20 kg.
- Complesso strumentale per la determinazione della qualità e degli scarti, anche differente dal tipo "Tomato Sampler" indicato per la tipologia precedente. Anche in tale caso, a questo deve essere abbinato il rifrattometro elettronico, per la

rilevazione del grado Brix del pomodoro, a lettura automatica con due decimali.

- Garantito l'accesso e la presenza costante degli operatori, rappresentanti le parti o individuati dalle stesse

Gli stabilimenti riconducibili alla tipologia 3: devono essere dotati di adeguata e idonea attrezzatura per la realizzazione di un campione rappresentativo del carico (almeno 10 kg), sul quale determinare i dati reali delle voci dei punti da 1 a 2 del successivo Allegato 3) "Criteri per la valutazione qualitativa del pomodoro conferito" e precisamente:

- Pesa a ponte e/o bilico, a norma CE con scala di lettura frazionata ai 20 kg.
- Rifrattometro elettronico, per la rilevazione del grado Brix del pomodoro, a lettura automatica con due decimali.

Possono essere esentati dal dotarsi del complesso strumentale per la determinazione della qualità e degli scarti del tipo "Tomato Sampler" o di tipo diverso, e dalla presenza costante e continua degli operatori rappresentanti le parti o individuati dalle stesse.

Certificazione di consegna

Ciascun carico in entrata nello stabilimento viene pesato determinando il peso netto, viene valutato qualitativamente (secondo l'Allegato 3), determinando la percentuale dei difetti maggiori, la percentuale dei difetti minori, del pomodoro spaccato ed il grado Brix e l'eventuale livello di colore.

Tali informazioni, insieme con la data e l'ora di scarico, l'identificazione precisa del mezzo di trasporto, il numero d'identificazione del contratto, vanno riportate nel documento di qualità e/o nel certificato di consegna (secondo il modello predisposto dall'OI) che viene contestualmente compilato dal trasformatore.

Il certificato di consegna viene firmato dal trasformatore o da un suo delegato e da un rappresentante dell'Organizzazione dei Produttori. Al certificato di consegna deve essere allegato il ticket pesa.

L'impresa di trasformazione si impegna a trasmettere, in via telematica, alle OP richiedenti il file di ogni certificato di consegna emesso il giorno precedente.

Organismi di controllo

Viene istituito un Gruppo di Controllo dell'OI con il compito di valutare costantemente e in modo autonomo, l'andamento corretto e coerente delle valutazioni qualitative, sia con verifiche dei certificati di consegna che con ispezioni, senza necessità di preavviso, direttamente presso i centri di controllo paritetici di qualità.

Al Gruppo di Controllo dell'OI andranno indirizzate eventuali segnalazioni di incongruenze o irregolarità nella gestione dei centri di controllo qualità ed inoltre interverrà, su richiesta di una delle parti, per sanare eventuali contenziosi che sorgessero nei centri stessi.

Il Gruppo di Controllo dell'OI riferirà eventuali problematiche riscontrate immediatamente al Comitato di Coordinamento.

Il Gruppo di Controllo dell'OI a fine campagna preparerà una relazione sull'andamento dei controlli e potrà fornire eventuali suggerimenti per la gestione della campagna successiva.

CONTRATTO QUADRO AREA NORD ITALIA - RACCOLTO 2016

ALLEGATO N. 2

DIRETTIVE TECNICHE PER LA GESTIONE DELLA RACCOLTA, DEL TRASPORTO E DELLA CONSEGNA DEL POMODORO

Per le fasi di raccolta, trasporto e consegna, si concordano le seguenti direttive tecniche per la corretta gestione della campagna 2016:

1) l'industria di trasformazione deve definire e concordare con le OP i programmi di consegna giornalieri sia per la quantità globale da conferire, sia per la ripartizione temporale durante la giornata. A tal proposito, su ogni contratto di fornitura deve essere indicato il periodo di ritiro, le tonnellate da consegnare e la stima delle superfici investite. I quantitativi giornalieri di consegna saranno concordati fra le parti rispettando un principio di proporzionalità tra le varie OP fornitrici sulla base delle quantità contrattate;

2) le OP forniranno su richiesta dell'industria l'elenco nominativo dei soci conferenti entro il 15 giugno 2016 con indicazione delle superfici e delle quantità impegnate. Entro il 30 giugno 2016 verrà fornito l'elenco definitivo con le giustificazioni nel caso di eventuali differenze fra i due elenchi;

3) i produttori agricoli dovranno raccogliere il pomodoro esclusivamente nelle quantità e nei tempi concordati;

4) l'altezza del carico di pomodoro non deve superare 120 cm e comunque il mezzo di trasporto non deve superare la portata massima di legge;

5) le parti si attiveranno per implementare l'utilizzo di sistemi idonei alla copertura del carico per evitare perdite di prodotto nel corso del viaggio;

6) l'uso di attrezzature intermedie di ribaltamento deve essere limitato ai casi di assoluta necessità e deve essere concordato con l'industria. L'utilizzo non autorizzato può costituire fattore di non accettazione del carico;

7) i carichi di pomodoro pervenuti agli stabilimenti di trasformazione devono essere sottoposti al controllo qualità entro 4 (quattro) ore dall'orario di presentazione concordato. In caso di arrivo anticipato, il termine delle quattro ore decorrerà dall'ora prevista di arrivo. Nel caso di adozione concordata di sistemi di movimentazione interni con sosta dei mezzi sul piazzale, il termine delle quattro ore può essere fissato con accordo tra le parti con una decorrenza diversa dal momento dell'arrivo del carico in stabilimento, e comunque si stabilirà un termine orario entro il quale dovranno essere effettuati i campionamenti del programma giornaliero.

8) In caso d'interruzione dello scarico del pomodoro (per motivi non dipendenti o imputabili al produttore agricolo), che comportino una sosta superiore alle 4 ore, si dovrà procedere ad effettuare il campionamento e la valutazione del carico entro i termini sopra stabiliti per tutti i carichi di pomodoro giacenti o in arrivo, fino al ripristino della corretta programmazione.

9) Qualora il controllo qualità non avvenisse nelle modalità previste ai punti 7) e 8) la valutazione qualitativa dovrà essere eseguita senza considerare la percentuale di pomodoro spaccato e schiacciato.

10) Le parti concordano sulla possibilità di consigliare agli agricoltori, nel caso di condizioni climatiche particolari, quali eccesso di temperatura, la sospensione della raccolta del pomodoro nelle ore più calde della giornata, per ridurre la possibilità di spaccature dei frutti.

CONTRATTO QUADRO AREA NORD ITALIA - RACCOLTO 2016

ALLEGATO N. 3

CRITERI PER LA VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL POMODORO CONFERITO CON RELATIVA DIFFERENZIAZIONE DEL PREZZO IN FUNZIONE DEI PARAMETRI QUALITATIVI

I centri di controllo qualità paritetici costituiti presso lo stabilimento di trasformazione hanno il compito di prelevare e analizzare un campione rappresentativo per ogni carico di pomodoro fresco conferito, al fine di determinare:

1. il grado Brix con metodo rifrattometrico, secondo quanto previsto dal Contratto Quadro, come da successivo punto A;
2. la percentuale dei difetti maggiori e dei difetti minori, come da successivi punti B, C.

Carico non conforme:

Il carico di pomodoro che, alla verifica del controllo qualità, supera i limiti di accettabilità indicati ai punti B e C deve essere ricampionato. Se l'esito del secondo campionamento conferma il superamento dei limiti previsti, il carico può essere respinto e reso al produttore agricolo.

Nel caso in cui il risultato del secondo campionamento sia entro i limiti, si procede ad un terzo e ultimo campionamento. Dopodiché si calcola la media dei tre risultati: se la media dei tre campioni risulta entro i limiti, il carico è accettato, viceversa può essere respinto.

In caso di mancata accettazione, il documento con il dettaglio dei valori dei parametri qualitativi riscontrati fungerà da "verbale di carico respinto" e dovrà essere allegato al documento di trasporto, con apposta la dicitura RESO PER MERCE NON CONFORME. I riferimenti dei carichi non accettati verranno comunicati all'OI Pomodoro da Industria Nord Italia.

DIFFERENZIAZIONE DEL PREZZO IN FUNZIONE DEI PARAMETRI QUALITATIVI

Dall'analisi del campione rappresentativo di cui al punto precedente, si rilevano i valori dei 3 (tre) parametri qualitativi (grado Brix, difetti maggiori, difetti minori), che determinano in ragione dei seguenti punti A, B, C il peso netto a pagamento e l'indice prezzo finale (% di variazione del prezzo), calcolato sottraendo o sommando dall'indice prezzo della tabella grado Brix, le ulteriori variazioni relative ai difetti maggiori e minori così come di seguito specificate.

A) GRADO BRUX

Il grado Brix, rilevato con precisione centesimale e con le modalità indicate al punto 1, determina l'indice prezzo partendo da una base 100 in corrispondenza del valore pari a 5,00 °Bx e con un incremento/decremento dello 0,25% per ogni centesimo di scostamento con un valore minimo di 4,30 °Bx ed un valore massimo di 5,70 °Bx ($\pm 17,5\%$ max del prezzo). I carichi con valori di grado Brix inferiore a 4,00 possono essere ritirati o respinti a discrezione delle aziende di trasformazione.

*Alcuni
esempi sono
riportati
nella tabella
seguente:*

Grado BRUX

VALORI

	Indice prezzo
≤4,30	82,50
4,40	85,00
4,50	87,50
4,75	93,75

Regole Condivise dell'Organizzazione Interprofessionale "OI Pomodoro da Industria Nord Italia" CONTRATTO PER LA CESSIONE DI POMODORO DA INDUSTRIA RACCOLTO 2016 N. del / /2016	 OI POMODORO DA INDUSTRIA NORD ITALIA
---	---

TRA

Dati dell'Organizzazione di Produttori e del rappresentante legale
L'Organizzazione di Produttori con sede in Comune Provincia CAP P. IVA C.F. Rappresentata da Cognome Nome In qualità di Legale Rappresentante o delegato alla firma Nato a il Residente in Comune Provincia CAP Codice Fiscale In seguito chiamata nel presente contratto "Organizzazione di Produttori" che dichiara - di essere ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI

E

Dati del Trasformatore e del rappresentante legale
La DITTA con sede in Via Comune Provincia CAP P. IVA C.F. Rappresentata da Cognome Nome In qualità di Legale Rappresentante o delegato alla firma Nato a il Residente in Via Comune Provincia CAP Codice Fiscale in seguito chiamata nel presente contratto "Trasformatore", che dichiara di essere associato all'Associazione di categoria industriale -

Visto il Contratto Quadro Area Nord 2016 sottoscritto dalle parti in data 17 maggio 2016, ai sensi del DLgs 102/05

SI STIPULA

BIBLIOGRAFIA

- Ackrill R. W. (2003): *EU Enlargement, the CAP and the Cost of Direct Payments: A Note*, Journal of Agricultural Economics, Vol. 54, n. 1
- Adanacioglu H. Yercan M., *An analysis of tomato prices at wholesale level in Turkey: an application of SARIMA model*, Custos e @gronegocio on line, v. 8, n. 4, Oct/Dec, 2012
- A Gould W., *Tomato production, processing and technology*, third edition, CTI Publications inc., Baltimora (USA)
- Agrosynergie, Groupement Europeen d'Interet Economique, *Evaluation des mesures concernant les tomates transformees*, 2006
- Agrosynergie, *Evaluation of income effects of direct support*, Final report, 2011
- Ahearn, M., Johnson, J. & Strickland, R. (1985), *The distribution of income and wealth of farm operator households*, American journal of agricultural economics, 67, 1087-1094.
- Albissini F. JEL: K32, Q18 (2009), *Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli: un'incerta prospettiva per il 2013*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Allanson, P. (2006), *The redistributive effects of agricultural policy on Scottish farm incomes*, Journal of agricultural economics, 57(1), 117-128
- Allanson, P. Rocchi, B. (2008), *A comparative analysis of the redistributive effects of agricultural policy in Tuscany and Scotland*, Review of agricultural and environmental studies, 89, 35-56
- Alston, J.M., James, J.S. (2002), *The incidence of agricultural policy in:* Gardner, B.L., and Raussers, G.C., *Handbook of Agricultural Economics, Volume 2B* Elsevier, Amsterdam, pp 1689–1749
- Anania G. (2009), *Lo stallo del negoziato WTO e il processo di riforma delle politiche agrarie dell'Unione Europea*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Antòn J. Giner C. J.E.L. Q14, C15, C61 (2005), *Incentivi alla produzione nelle politiche e nelle strategie di riduzione del rischio*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Aprile M. C. D 18, D 82, L15 (2005), *Politiche della sicurezza alimentare nell'Unione Europea*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Arellano M., *Panel data econometrics*, Advisory editors, 2004
- Arellano M. Bond S. (1991), *Some tests of specification for panel data: Monte Carlo evidence and an application to employment equations*, Review of Economic Studies, Vol. 58, pp 277-297
- Arfini A. Donati M. Giacomini C. (2007), *Possibili impatti della nuova OCM ortofrutta sulla filiera del pomodoro da industria in Italia*, Working paper, INEA, n.23
- Arfini F. Donati M. (2008), *Health Check ed efficienza delle aziende agricole: una valutazione comparativa su quattro regioni agricole europee*, Rivista di Economia Agraria, n. 1
- Bassi I. Cristea I. (2009), *Caratterizzazione rurale del territorio: metodologie di zonizzazione a confronto*, Rivista di Economia Agraria, n. 3-4
- Bazzana L. (2016), *Pomodoro 2016 amaro, perde solo la parte agricola*, L'Informatore agrario, n. 41
- Belletti G. Simoncini R. JEL: Q18, Q57 (2006), *L'approccio delle funzioni ambientali nello sviluppo di misure agroambientali a livello locale*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Bellia C. Spampinato D. (2005), *Metodo e risultati delle valutazioni d'impatto della riforma MTR della PAC in Sicilia*, Rivista di Economia Agraria, n. 3

- Bertazzoli A. Petriccione G. (2006), *OCM ortofrutta e processi di adattamento delle organizzazioni di produttori: materiali e metodi per la valutazione*, Collana Studi & Ricerche, INEA
- Bhaskar A. e Beghin J.C. (2008), *How coupled are decoupled farm payments? A review of the evidence*, Journal of agricultural and resource economics, 34(1), 130-153.
- Bourgeois V. Forti R., *Production fruit and vegetables - Apples and tomatoes were the top fruit and vegetable produced in the EU in 2015 – Spain, Italy and Poland: main producers*, EUROSTAT, 2016
- Brasili C. JEL: P42, R30, R12 (2006), *L'industria alimentare italiana: struttura e differenze territoriali*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Breustedt G. Habermann H. (2011), *The incidence of EU pre-hectare payments on farmland rental rates: a spatial econometric analysis of German farm level data*, Journal of Agricultural Economics, Vol 62, n. 1, pp 225 - 243
- Briamonte L. Pergamo R. (2012), *L'IMU in agricoltura: il quadro normativo di riferimento e prime considerazioni*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Brunori G. Di Iacovo F. Marescotti A. Pieroni P. Rossi A. (2003), *Comunicazione e sviluppo rurale: considerazioni preliminari per un'agenda di ricerca*, Rivista di Economia Agraria, n. 2
- Brunori G. Galli M. Rossi A. (2001), *Il ruolo dei fattori istituzionali nell'analisi dell'implementazione delle politiche agro-ambientali*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Brunori G.: Basile E. – Cecchi C. (2001), *La trasformazione post-industriale della campagna: dall'agricoltura ai sistemi locali rurali*, Rosemberg e Sellier 2002, Rivista di Economia Agraria, n. 2
- Buono D. (2007), *Analisi econometria dinamica del settore agricoltura*, tesi di Dottorato in Scienze economiche XVII ciclo, Università di napoli Federico II, 2007
- Cacchiarelli, L. Sorrentino A. (2013), *La trasmissione dei prezzi nella filiera pastaria tra fattori congiunturali e riforma della Pac*, Agriregionieuropa, Anno 9, n. 35, Dic. 2013.
- Cacchiarelli L. Sorrentino A., *Antitrust intervention and price transmission in pasta supply chain*, Agricultural and Food Economics (2016) 4:2
- Cacchiarelli L. Lass D. e Sorrentino A. (2016), *CAP Reform and Price Transmission in the Italian Pasta Chain*, Agribusiness, Vol. 00 (0) 1–16 (2016)
- Cacchiarelli L. Russo C. Sorrentino A. (2016), *Potere di mercato e contrattuale nella filiera agroalimentare: il ruolo delle OP*, Agriregionieuropa, Anno 12, n. 46, Set 2016
- Cacchiarelli L. e Sorrentino A. (2016), *The positioning of the national and private label brands in the different segments of the Italian pasta market*, Rivista di Economia Agraria, Anno LXXI, n. 1 (Supplemento), 2016
- Cacchiarelli L. Carbone A. Esti M. Laureti T. e Sorrentino A., 2014. *Prezzi e qualità del vino: un confronto fra regioni*, Agriregionieuropa, Anno 10 n.39, Dic 2014
- Cacchiarelli L. Carbone A. Esti M. Laureti T. e Sorrentino A., 2015, *The value of quality clues in the wine market: evidences from Lazio, Italy*, Journal of Wine Research, 2014, Vol. 25, n. 4, 281–297
- Cacchiarelli L. Carbone A. Laureti T. Sorrentino A., 2016, *The value of the certifications of origin: a comparison between the Italian olive oil and wine markets*, British Food Journal, Vol. 118 , 4 pp. 824 - 839
- Cacchiarelli L. Carbone A. Esti M. Laureti T. e Sorrentino A., 2016. "Assessing Italian wine quality and prices: de gustibus no disputandum est", British Food Journal, Vol. 118, 5 pp. 1006 - 1024

- Caiati G.: Mariani A. – Vigano' E. (a cura di) (2001), *Il sistema agroalimentare dell'Unione Europea. Economie e politiche*, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Capitello R.: Cesaretti G. P. – Green R. – Mariani A. – Pomarici E. (a cura di) (2006), *Il mercato del vino. Tendenze strutturali e strategie dei concorrenti*, Milano, Franco Angeli 2006, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Carbone F. (2006), *Analisi degli strumenti economico-finanziari di politica forestale*, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Carrà G. Vindigni G. JEL: O18, Q18, Q28, R38 (2010), *La politica di sviluppo rurale tra riforma delle regole e resistenza al cambiamento*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Cavallo A. Correani L. Sorrentino A. (2006), *Assetto istituzionale e processo negoziale nella riforma della PAC: un modello di giochi evolutivi*, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Cazzato F. JEL: O13, O18, Q18, R1, R11, R58 (2007), *Le politiche di sviluppo rurale in Italia: un'analisi territoriale alla luce dei nuovi programmi comunitari*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Cembalo L. (2005), *Un possibile modello per aziende con colture poliennali*, Rivista di Economia Agraria, n. 1
- Cembalo L., *Stato dell'arte e prospettive del Metodo dei Momenti Generalizzati: GMM un'analisi critica*, articolo web-pdf, pp. 1-19
- Chau N.H. e de Gorter H. (2005), *Disentangling the consequences of direct payments schemes in agriculture on fixed costs, exit decisions, and output*, American Journal of Agricultural Economics, 87, 1174-1181.
- Chirico C. JEL: Q17, Q18, Q13, F13 (2006), *Dalla concorrenza alla complementarietà: l'internazionalizzazione del sistema agricolo italiano nel Mediterraneo*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Ciaian P. Kancs D. (2012), *The capitalization of area payments into farmland rents: micro evidence from the new EU Member States*, Canadian Journal of Agricultural Economics, Vol. 60, n. 4, pp 517 - 540
- Ciaian P. Kancs D. Gomez y Paloma S., *Income distributional effects of CAP subsidies – micro evidence from the EU* (2015), Outlook on agriculture, 44(1) pag . 19 – 28
- Ciaian P. Kancs D. Swinnen J.F.M. (2008), *Static and dynamic distributional effects of decoupled payments: Single Farm Payments in the European Union*, Journal of Economics and Econometrics, Vol. 51, n. 2, pp 20 - 47
- Ciaian P. Swinnen J.F.M. (2006), *Land market imperfections and agricultural policy impacts in the new EU Member States: a partial equilibrium analysis*, American Journal of Agricultural Economics, Vol. 88 n. 4
- Ciaian P. Swinnen J.F.M. (2009), *Credit market imperfections and the distribution of policy rents*, American Journal of Agricultural Economics, Vol. 91, n. 4, pp 1124 - 1139
- Cicatiello C., *La sostenibilità della filiera agroalimentare. Un modello per l'efficienza dell'organizzazione distributiva su scala locale*, tesi di dottorato in Economia e territorio XXIV ciclo, Università della Tuscia, Viterbo.
- Ciliberti S., *Il ruolo della PAC nel sostegno ai redditi agricoli in Italia: analisi degli impatti redistributivi dei pagamenti diretti*, tesi di dottorato in Internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, XXVIII ciclo, Univesità di Perugia, Perugia.
- Cioffi A. (2005), *Il ruolo delle politiche per la stabilizzazione dei redditi agricoli*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Colaneri P. JEL: G28, H72, H77 (2009), *Federalismo fiscale e riqualificazione della spesa in agricoltura*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)

- Colaneri P. JEL: Q12, K22 (2008), *Dall'impresa coltivatrice all'impresa agricola professionale: metamorfosi o continuità?*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Colaneri P. Surace P. JEL: K11, H32, Q15 (2011), *Le politiche per lo sviluppo della proprietà coltivatrice*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Commissione Delle Comunità Europee (2000), *Quattro anni di applicazione dell'OCM ortofrutta. Le esperienze e le considerazioni delle OP italiane (1997-2000)*, DG Agricoltura
- Corsi A., *Cos'è l'agricoltura familiare? Una lettura dal versante della teoria economica*, Agriregionieuropa, anno 11, n. 43, Dic. 2015
- Cortigiani R. Severini S. J.E.L. Q18: Agricultural policy (2005), *La trasferibilità via mercato dei titoli all'aiuto nel regime di pagamento unico*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Costa G. (1980), *La Legge di Say e la teoria della domanda effettiva*, Saggi di teoria e politica economica, Collana fondata da Francesco Vito, Giuffrè Editore, Milano
- Costa P. Marangoni G. (1995), *Economia delle interdipendenze produttive – Una introduzione all'analisi input-output*, CEDAM
- Courleux F. Guyomard H. Levert F. Piet L. (2008), *How the Eu Single Farm Payment should be modelled: lump-sum transfers, area payments or ... What else?*, Working paper, n. 08-01, INRA, Rennes
- Covino D. Scarpato D. (2004), *La sostenibilità della PAC nel processo di integrazione europea*, Rivista di Economia Agraria, n. 1
- Crispolto Rossi A. (2004), *Caratteristiche fondamentali della ricerca sul delicato campo della politica agraria*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Daris R. Mauro L. Prestamburgo M. (2006), *Un'analisi delle politiche di sostegno agli investimenti in agricoltura in un contesto di incertezza*, Rivista di Economia Agraria, n. 2
- Davidson R. Mac Kinnon J. G., *Econometric theory and methods*, 2004 De Castro P. Adinolfi F. Di Pasquale J. Capitanio F. (2012), *PAC post 2013. Alla ricerca di un trade off tra funzione economica e funzione ambientale*, Rivista di Economia Agraria, n. 1
- De Filippis F. (2000), *Le proposte di riforma del sostegno al pomodoro da industria e agli agrumi destinati alla trasformazione*, Working paper, INEA, n. 3
- De Filippis F. (2012), *La volatilità dei mercati agricoli mondiali: le cause, gli effetti, le politiche possibili*, Rivista di diritto alimentare, anno VI, n.4, pp 1-14, Ott.-Dic. 2012
- De Gaetano L. J.E.L. Q10, Q15 (2005), *Analisi statistico-economica della capacità produttiva delle imprese agricole*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- De Gaetano L. JEL: O18, Q15, Q18, R11, R58 (2007), *L'impatto delle nuove misure agroambientali: un approccio statistico al territorio della Regione Campania*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- De Gaetano L. JEL: Q10, Q15 (2006), *La struttura delle aziende agricole Nell'Unione Europea a 25*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- De Oliveira M.L. De Fatima M., *The portuguese tomato processing sector: market structure, concentration and firm behavior*, New Medit n. 2, 2008
- De Rosa M.: Nazzaro C. (2008), *Sviluppo rurale, multifunzionalità e diversificazione in agricoltura*, Pubblicazioni DASES, Milano, Franco Angeli 2008, pp. 250, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- De Stefano F. (2004), *Ricerca economico-agraria per la politica dello sviluppo rurale*, Rivista di Economia Agraria, n. 3

De Francesco E.: Canavari M. – Caggiati P. – Easter K. W. (2002), *Economic Studies on Food, Agriculture and the Environment*, New York, Kluwer Academic Publishers, Rivista di Economia Agraria, n. 1

Dewbre J. Anton J. Thompson W. (2001): *The transfer efficiency and trade effects of direct payments*, American Journal of Agricultural Economics, Vol. 83 n. 5

DG Agri, *Dashboard tomatoes*, Eurostat, 2016

Dono G. Mazzapicchio G. (2010), *Effetti della riforma Fischler e influenze dei cambiamenti climatici sull'attività di irrigazione in un'area del Mediterraneo*, Rivista di Economia Agraria, n. 1

Durham C. A. Sexton R. J. Song J. H., *Spatial competition, uniform pricing and transportation efficiency in the California processing tomato industry*, American Agricultural Economics Association, 1996

Engle R. F. MC Fadden D. L., *Handbook of econometrics*, North Holland 1994

Esposti R. Pierani P. (1998), *Investimento in R&S e produttività nell'agricoltura italiana (1963-91): un approccio econometrico mediante una funzione di costo variabile*, J.E.L.: Q16, Università di Siena

European Commission (2013): *Overview of CAP Reform 2014-2020*, Agricultural Policy Perspectives Brief n.5, December, European Commission, Brussels

European Commission, *CAP explained – Direct payments for farmers 2015-2020*, on line-pdf, pp 1-12

Fanfani R. - Editoriale (2008), *Cinquanta anni di PAC: quasi tutti di riforme*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)

Fanfani R. (1990), *Lo sviluppo della politica agricola comunitaria*, La Nuova Italia Scientifica, Roma

Finuola R. Nencioni C. JEL: G28, H72, H77 (2009), *La spesa pubblica per l'agricoltura: fonti e nuove opportunità*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)

Floyd, J.E. (1965), *The effects of farm price supports on returns to land and labour in agriculture*, Journal of Political Economy, Vol 73, pp 148–158

Franceschetti G. Gallo D. (2004), *Verso una ruralità che promuove qualità sociale e ambientale*, Rivista di Economia Agraria, n. 4

Franchini G. Giannini A. Severini S. Tantari A. (2006), *Il disaccoppiamento del sostegno comunitario fornito alla produzione olivicola: alcune implicazioni economiche, produttive e di politica agraria*, Rivista di Economia Agraria, n. 2

Frascarelli A. (2007), *Il futuro della PAC: sostegno dei redditi e politica ambientale*, Agriregionieuropa, anno 3, n. 11, Dic. 2007

Frascarelli A. (2012), *Strumenti contrattuali e organizzativi per innovare i rapporti nelle filiere alimentari*, Agriregionieuropa, anno 8, n. 30, Sett. 2012

Frascarelli A. Salvati N. (2012), *Le organizzazioni interprofessionali in Italia*, Agriregionieuropa, anno 8, n. 30, Sett. 2012

Frascarelli A. (2014), *Il sostegno della Pac tra competitività e beni pubblici*, relazione convegno SIDEA, Benevento, 18-20 settembre 2014

Gallerani V. Gomez y Paloma S. Raggi M. Viaggi D. JEL: Q12 (2008), *Valutazione degli effetti del disaccoppiamento della PAC sulle imprese agricole dell'Emilia-Romagna*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)

Gallerani V. Viaggi D. (2004), *Istituzioni, mercati e contratti: una rilettura del rapporto città-campagna*, Rivista di Economia Agraria, n. 4

Garcia Alvarez Coque J. M., *Sources of EC horticultural import growth from developing countries*, Agricultural Economics, 1994

- Glauber J. W. Effland A. (2016), *United States Agricultural Policy – its evolution and impact*, Market, Trade and Institutions Division, IFPRI Discussion Paper 01543
- Giarè F. (2003), *Ricerca qualitativa e valutazione delle azioni locali di sviluppo*, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Gohin A. (2006): *Assessing CAP Reform: Sensitivity Modelling Decoupled Policies*, Journal of Agricultural Economics, Vol. 57, n. 3
- Gorgitano M. T. Sodano V. (2003), *Adattamento al mercato e problemi istituzionali nel settore del pomodoro trasformato nell'Italia meridionale*, Atti del convegno Collezione SIDEA n. 6, pp. 115-132, Tipografia dell'Università, Catania
- Guida ENEA, 2005
- Gulisano G.: Pareglio S. (2008), *Agricoltura, sviluppo rurale e politica regionale nell'Unione Europea. Profili concorrenti nella programmazione e nella pianificazione dei territori rurali*, Franco Angeli 2007, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Gutierrez L. (2007), *Prezzi dei terreni agricoli e valutazioni economiche*, Agriregioni europa, anno 3, n. 11, 2007
- Hallet G. (1983), *Economia e politica del settore agricolo*, Il Mulino, Bologna
- Hammig M. D. Mittelhammer R. C., *An evaluation of import tariffs in the Canada-U.S. fresh tomato market*, Journal of Agriculture Economics, 1982
- Heckman James J. (1976), *The common structure of statistical models of truncation, sample selection and limited dependent and a simple estimation of such models*, Ann. Econ. Soc. Measure 5, 475-92
- Hennessy T. C. Rehman T. (2008): *Assessing the Impact of the “Decoupling” Reform of the Common Agricultural Policy on Irish Farmers” Off-farm Labour Market Participation Decisions*, Journal of Agricultural Economics, Vol. 59, n. 1
- Henke R. Sardone R. JEL: Q18 (2008), *Effetti nazionali e regionali della nuova modulazione degli aiuti diretti*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Henke R. Sardone R. JEL: Q18 (2009), *La modulazione dopo l'accordo sull'Helth Check della politica agricola comune: cosa è cambiato?*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Henke R. Sardone R. JEL: Q18, Q59 (2006), *La condizionalità del sostegno all'agricoltura nelle aree Natura 2000*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Henke R. Vanni F. JEL: Q18 (2010), *Dopo il 2013: attori e temi del dibattito sul futuro della PAC*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Henke R. e Coronas M.G. (2011), *The financial and distributive aspects of direct payments in the new CAP*, International agricultural policy, 1, 63-84.
- Hone P., *Market power and contestability in factor markets: the of tomato pricing*, Economic Analysis & Policy, vol. 27 n.1, 1997
- Just R. E. Chern W. S. (1980), *Tomatoes, technology, oligopsony*, Bell J. Econ. 11, 584-602
- Just R.E Pope R.D. e Mundlak Y. (2001), *The agricultural producer: Theory and Statistical measurement*, in Gardner B.L., Rausser G.C., (a cura di), Handbook of Agricultural Economics – Volume 1, North-Holland, Amsterdam, pp. 3-85
- Keeney M. (2000): *The Distributional Impact of Direct Payments on Irish Farm Incomes*, Journal of Agricultural Economics, Vol. 51, n. 2
- Iagatti M. Sorrentino A. (2007), *La path dependency nel processo di riforma della PAC*, Agriregionieuropa, anno 3 n. 9, Giu 2007
- Inea (2013), *I redditi in agricoltura: processi di diversificazione e politiche di sostegno*, Roma
- Ismea (2016), *La bilancia commerciale dell'agroalimentare italiano nel 2016 –*

- Elementi di analisi congiunturale e di medio periodo*, marzo 2017, Roma
- IPIM, Percorsi Innovativi e Prospettive di sviluppo nel settore del pomodoro da industria nell'Italia Meridionale (IPIM), Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale, Portici, Napoli
- Leoni C., *I derivati industriali del pomodoro*, Ed. Stazione Sperimentale Per l'Industria delle Conserve Alimentari, Parma, 1993
- Leoni C., *Gli scarti dell'industria di trasformazione del pomodoro: un contributo per districarsi tra pomodoro di scarto, scarto assegnato e scarto di lavorazione*, Industria Conserve 1997, 73, 278-290
- Lanzalaco L. Lizzi R. (2008), *Governance e government come fattori strategici per le politiche agricole e rurali*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Leontief ([1941] 1951) *The Structure of American Economy 1919-1939. An Empirical application of equilibrium analysis*, International Arts and Sciences Press, Inc., White Plains, N.Y.
- Maddala G. S., *Limited-dependent and qualitative variables in econometrics*, Department of Economics, University of Florida, Cambridge University press, 1983
- Mainland D. D., *An analysis of scottish wholesale tomato prices*, West Of Scotland College of Agriculture
- Marasi V. (2006), *Pomodoricoltori alla ricerca di redditività*, Informatore agrario, Vol. 62, n.2
- Marenco G. (2007), *Qualche nota su sviluppo agricolo e rurale*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Marenco G. Borlizi A. Cafiero C. Capitanio F. Caracciolo F. Cembalo L. Del Giudice T. Gorgitano M. T. Panico T. Pascucci S. (2008), *Gli studi di economia agraria e le conoscenze necessarie per le politiche agrarie del futuro*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Marongiu S. Cesaro L. (2010), *L'efficienza tecnica delle aziende agricole di montagna: analisi dei dati RICA e confronto fra gli allevamenti italiani e francesi*, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Marotta G. Perito M. A. (2000), *Canali distributivi e modelli organizzativi: una prospettiva di sviluppo per i mercati ortofrutticoli all'ingrosso*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Martino G. Pieroni L. (2000), *La dinamica delle attività agro-industriali nelle fluttuazioni del sistema economico italiano*, Rivista di Economia Agraria, n. 2
- Massoli B. De Gaetano L. JEL: Q15, Q18, O18, R11, R58 (2007), *Definizione di ruralità e dinamica della realtà agricola negli ultimi 10 anni*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Matayas L. Sevestre P., *The econometrics of panel data, advanced studies in theoretical and applied econometrics*, Third edition, Springer, 2008
- Mauro L. Prestamburgo M. (2001), *Un'analisi della dinamica di lungo periodo della produttività agricola delle regioni italiane*, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Mazzocchi M. (2003), *La ricerca economico-agraria italiana nel contesto europeo: gli esiti del X Congresso EAAE*, Rivista di Economia Agraria, n. 1
- Melnick Rafi Shalit Haim, *Estimating the market for tomatoes*, American Agricultural Economics Association, 1985
- Migliuolo G., Proto M., Ruggeri P., *I trasformati di pomodoro: innovazione tecnologica e di mercato*, Atti del XIV Congresso Nazionale di Merceologia, Pescara 27-30 settembre 1990, Tomo II, 733-744
- Mishra A.K. El-Osta, H.S. Gillespie J.M. (2009), *Effect on agricultural policy on regional income inequality among farm households*, Journal of policy modelling, 31,

- Moro D. Sckokai P. (2006), *Modelli econometrici per l'analisi di politiche agricole*, Agriregionieuropa, anno 2, n. 7, Dic. 2006
- Moro D. Nardella M. e Sckokai P. (2005), *Regional distribution of short-run, medium-run and long-run quota rents across EU-15 milk producers*, Contributed paper, XI Congresso della European Association of Agricultural Economists, Copenhagen, 23-27 agosto, 2005
- Munlack Y. (1964), *Long-term projections of supply and demand for agricultural products in Israel*, Jerusalem, Israel, Falk project for economic research in Israel
- Nardella M. (2004), *Una valutazione dell'impatto delle misure non-tariffarie sulle esportazioni agro-alimentari italiane: il caso di USA, Svizzera e Giappone*, Rivista di Economia Agraria, n. 1
- Nardella M. Boccaletti S. (2006), *The impact of EU and US agro-food nontariff measures on exports from developing countries*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Nucera M. Finizia A. Ferrari G. M. Merciai S. Sorrentino A., *La catena del valore Ismea per la valutazione dell'impatto delle OP ortofrutticole*, Agriregionieuropa, anno 12, n. 46, Set. 2016
- O'Donoghue E. Whitaker J.B. (2010), *Do direct payments distort producers' decisions? An examination of the farm security and rural investment act of 2002*, Applied economic perspectives and policy, 32, 170-193
- Ogaki M., *An introduction to the Generalized Method of Moments*, RCER Working Papers, University of Rochester - Center for Economic Research (RCER), 1992
- Oostindie H. Van Der Ploeg J. D. Van Broekhuizen R. Ventura F. Milone P. (2010), *The central role of nested markets in rural development in Europe*, Rivista di Economia Agraria, n. 2
- Pampanini R. Gaetano M. JEL: Q130, Q180, L140 (2006), *Natura economica delle organizzazioni dei produttori agricoli: un'interpretazione alla luce della teoria neoistituzionale*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Pampanini R. Martino G. J.E.L. Q13, K22 (2005), *Associazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali in agricoltura: le prospettive alla luce del Dlgs n. 228/2001*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Pampanini R. Martino G. J.E.L. Q13, K22 (2005), *Associazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali in agricoltura: le prospettive alla luce del Dlgs n. 228/2001*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Panico T. Del Giudice T. Pascucci S. JEL: Q18, R58 (2009), *Un'analisi della coerenza tra strategie e fabbisogni nelle politiche di sviluppo rurale in Italia attraverso la metodologia del Menu approach*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Paolantonio A. (2008), *OECD-FAO Agricultural Outlook 2008-2017*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Pascotto S. (2002), *Politiche strutturali e "green box": un primo bilancio delle misure non distorsive nei settori agricolo e della pesca in Italia*, Rivista di Economia Agraria, n. 1
- Pesaran Hashem M. (2015), *Time series and panel data econometrics*, Oxford University Press, 2015
- Philippidis G. Hubbard L. J. (2003): *Agenda 2000 reform of the Cap and its Impacts on Member States: A Note*. Journal of Agricultural Economics, Vol. 54, n. 3
- Prestamburgo S. (2001), *Teoria delle aspettative, mercati futures e scelte d'impresa in agricoltura*, Rivista di Economia Agraria, n. 1

- Prestamburgo S. Daris R. (2004), *Il sistema agro-alimentare e l'economia dell'incertezza*, Rivista di Economia Agraria, n. 2
- Pupo D'Andrea M. R. (2009), *Gli effetti redistributivi a livello aziendale di ipotesi alternative di pagamento unico regionalizzato in Italia*, Rivista di Economia Agraria, n. 1-2
- Pupo D'Andrea M. R. (2012), *La Riforma Fischler e il settore dei seminativi*, Rapporto INEA
- Rama D. (2007), *Le dinamiche recenti dei mercati agricoli mondiali. E' finita l'era del cibo a buon mercato?*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Reho M.: Cavazzani A. – Moseley M. – Easter K. W. (2002), *The Practices of Rural Development Partnerships in Europe. 24 Case Studies in Six European Countries*, PRIDE Research Report, Catanzaro, Rubbettino (2001), Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Ricardo D., 1817, *On the Principles of Political Economy and Taxation*, John Murray, London
- Romano D. Banterle A. Cagliero R. Cavicchi A. Mauracher C. Nocella G. Olper A. Pulina P. Russo C. Soregaroli C. Viaggi D. (2005), *L'XI Congresso degli Economisti Agrari Europei, Copenhagen, 24-27 agosto 2005*, Note di rassegna e documentazione, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Rosa F. JEL: Q2, Q12, Q15, R14 (2008), *L'organizzazione economica dell'azienda agro-energetica*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Russo C. (2007): *Politiche agricole e concorrenza imperfetta: perché la PAC ha bisogno di una politica per la concorrenza*, Politica agricola internazionale, 4, 9-21
- Russo C. Goodhue R. E. Sexton R. J. (2011), *Agricultural support policies in imperfectly competitive markets: why market power matters in policy design*, American Journal of Agricultural Economics, 93(5)
- Rizov M. Pokrivcak J. Ciaian P. (2013): *CAP Subsidies and productivity of the EU Farms*, Journal of Agricultural Economics, Vol. 64, n. 3
- Saccomandi V. (1991), *Istituzioni di economia del mercato dei prodotti agricoli*, REDA, Roma
- Saccomandi V. (1991), *Istituzioni di economia del mercato dei prodotti agricoli*, Reda, Torino
- Saccomandi G. Tarpanelli P. Valorosi F. (2001), *Strumenti finanziari di base per il controllo dell'instabilità dei prezzi agricoli nel mercato italiano: il caso delle commodities*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Saccomandi G. Tarpanelli P. Valorosi F. (2005), *Copertura dei rischi meteorologici in agricoltura: assicurazioni e options*, Rivista di Economia Agraria, n. 4
- Sassi M. JEL: O21 (2008), *Modello di sviluppo rurale e nuove sfide di programmazione territoriale*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Sassi M. JEL: O40 (2009), *Politica agricola comunitaria e approccio territoriale alla coesione economica e sociale europea*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Scarpato D. Simeone M. JEL: F21, L66 (2008), *Gli investimenti diretti esteri nell'Unione europea allargata: evoluzione nel settore agroalimentare*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Schmid E. Sinabell F. Hofreiter M.F. (2006b), *Distributional effects of CAP instruments on farm household incomes*, Paper presented at the American Agricultural Economists Economics Association Annual Meeting, Long Beach, California, July 23-26, 2006.
- Sckokai P. (2004), *La struttura dei costi di lungo periodo delle aziende da latte italiane*, Rivista di Economia Agraria, n. 1

Scorzelli D. Povellato A. Franceschetti G. Rossetto L. JEL: Q28, Q12 (2006), *L'applicazione delle misure agroambientali. Fattori socioeconomici e scelte imprenditoriali*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)

Semerari A. (2011), *Crisi dei prezzi, vulnerabilità dei mercati e strumenti di politica economica*, Atti della Tavola rotonda Aspen Institute Italia, Roma

Severini S. (2000), *La risposta aziendale alla politica di modulazione: alcune implicazioni in termini di modifica dei flussi di aiuti diretti PAC tra aziende, Stati membri ed UE*, Rivista di Economia Agraria, n. 2

Severini S. Fioretti R. JEL: Q18, Q54, Z18 (2013), *L'utilizzo delle politiche di sviluppo rurale per il sostegno della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici nelle regioni italiane*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)

Severini S. Tantari A. (2012), *L'impatto dei pagamenti diretti comunitari e della loro recente riforma sulla concentrazione dei redditi agricoli*, Rivista di Economia Agraria, n. 3

Severini S. Tantari A. (2013a), *The effect of the EU farm payments policy and its recent reform on farm income inequality*, Journal of policy modeling, 35, 212-227

Severini S. Tantari A. (2012), *How direct payments and their reform have affected farm income inequality in Italy?* Paper presented at the 1st AIEAA Conference (Associazione italiana di Economia Agraria ed Applicata) "Towards a Sustainable Bio-Economy: economic issues and policy challenges", 4-5 June, 2012, Trento, Italy

Severini S. Tantari A. (2013b). *The impact of agricultural policy on farm income concentration: the case of regional implementation of the CAP direct payments in Italy*, Agricultural economics, 44, 275-286

Shaw S. A. Harris N. Carter S., *The UK tomato industry: market intelligence and producer co-ordination*, British Food Journal, vol. 95 n. 10, 1993

Sodano V., *Il settore del pomodoro trasformato in Italia: struttura, strategie e dinamiche competitive*, ricerca IPIM, brano conclusivo, Aracne editore, pp. 86, Roma, 2004

Sorrentino A., Henke R., Severini S. (2012), *The Common Agricultural Policy after the Fischler Reform*, Università della Tuscia, INEA, Europe direct Lazio, MPG Books Group, UK, 2011

Sorrentino A., *Sollecitazioni e resistenze al processo di rinazionalizzazione della PAC*, Agriregionieuropa, anno 3, n. 11, Dic. 2007

Sorrentino A., Russo C., Cacchiarelli L. (2017), *Strengthening Farmers' Bargaining Power in the New CAP*, International Journal on Food System Dynamics, pp. 1-4, on-line

Stefani G. Sutura L. (2001), *Costi di transazione e differenziali di potere nella scelta del canale di commercializzazione: un'applicazione della conjoint analysis*, Rivista di Economia Agraria, n. 2

Surace P.: *Agricoltori, accordi interprofessionali e contratti*, Rivista di Diritto Alimentare, Anno II, numero 2, Aprile-giugno 2008, p. 1- 10

Sylos Labini P., *Elementi di dinamica economica*, Ed. Laterza, 1992

Sylos Labini P., *Qualche osservazione sul monopolio e sul monopsonio*, Rivista Internazionale di Scienze Sociali, 1953

Tantari A., *Il ruolo dei pagamenti diretti della PAC nel sostegno e nella concentrazione dei redditi delle aziende agricole italiane*, tesi di Dottorato di ricerca in Economia e Territorio, XXIV ciclo, Università della Tuscia, Viterbo.

Thiene M. Bazzani G. M. Tempesta T. JEL: Q18, Q38, Q26 (2006), *Le conseguenze della riforma di Politica Agricola Comunitaria sul paesaggio rurale*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)

- Thompson G. D. Wilson P. N., *The organizational structure of the North American fresh tomato market: implications for seasonal trade disputes*, Agribusiness, vol. 13 n. 5, 1997
- Thompson S. R. Gohout W. Herrmann R. (2002): *CAP Reforms in the 1990s and their Price and Welfare Implications: The Case of Wheat*, Journal of Agricultural Economics, Vol. 53, n. 1
- Timpanaro G.: Cesaretti G. P. – Green R. (a cura di) (2007), *L'organizzazione della filiera ortofrutticola. Esperienze internazionali a confronto*, Milano, Franco Angeli 2006, Rivista di Economia Agraria, n. 1
- Treu M. C. JEL: Q24, Q28, R14 (2008), *Le politiche e gli strumenti di gestione del territorio*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Vairo D. Zanolì R. Haring A. M. Dabbert S. JEL: Q01, Q18, Q58 (2006), *Action research e politiche agricole per l'agricoltura biologica: un primo esperimento in Italia*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Valceschini E. Berthet E. (2007), *Product quality and agri-food markets: Scientific knowledge and research perspectives*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Valenciano J. Perez Mesa J. C. Levy Mangin J. P., *The spanish tomato export sector of the Almeria region: an econometric approach*, International Atlantic Economic Society, 2008
- Van Der Ploeg J. D. (2007), *The third agrarian crisis and the re-emergence of processes of repeasantization*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Van Der Ploeg J. D. Jingzhong Y. Schneider S. (2010), *Rural development reconsidered: building on comparative perspectives from China, Brazil and the European Union*, Rivista di Economia Agraria, n. 2
- Vanni F. Cardillo C. Cimino O. Henke R. JEL: Q15, Q18 (2013), *Introducing green payments in the CAP: the economic impact on Italian arable farms*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Velazquez B. (2001), *Le politiche di sostegno ai mercati agricoli: un'analisi delle singole OCM*, le politiche agricole dell'Unione Europea, Rapporto 2000, INEA
- Ventura F. Van Der Ploeg J. D. (2010), *Rural development: some tentative conclusions*, Rivista di Economia Agraria, n. 2
- Verga G. Zuppiroli M. (2003), *Integrazione e casualità nel mercato europeo del frumento tenero*, Rivista di Economia Agraria, n. 3
- Vindigni G. Sgarlata R. JEL: B41, O11, O18 (2009), *La dimensione territoriale nei modelli di sviluppo regionale*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Visciaveo M. Rosa F. (2012), *Volatilità dei prezzi agricoli: un confronto tra prodotti e paesi dell'UE*, Agriregionieuropa, anno 8, n. 31, 2012
- Wielinga H. E., *Agricultural extension in The Netherlands: a brief history*, Guest Lectures in Knowledge Systems and Partnership, Perugia, 2016
- Zanolì R.: Mielf M. (2001), *Creating sustainability the social construction of the market of organic products*, Wageningen University, Rivista di Economia Agraria, n. 1
- Zeza A. JEL: Q5, Q51, Q58 (2006), *La valutazione degli effetti delle politiche agroambientali: un confronto europeo*, Rivista di Economia & Diritto Agroalimentare (on-line)
- Zhu X. Karagiannis G. Lansink A. O. (2011): *The Impact of Direct Income Transfers of CAP on Greek Olive Farms' Performance: Using a non-Monotonic Inefficiency Effects Model*, Journal of Agricultural Economics, Vol. 62, n. 3